

# GENNAIO

# 2016

## Per diffamazione a mezzo stampa. Carlo Parisi (Fnsi): “Intervenga il Capo dello Stato” Arrestato il giornalista Francesco Gangemi, 81 anni

03.01.2016

Scritto da Redazione il 11/12/2015 in Assostampa, Bavagli &amp; Censure



Carlo Parisi



Francesco Gangemi

**REGGIO CALABRIA** – Il giornalista Francesco Gangemi, 81 anni compiuti il 28 settembre scorso, invalido al 100 per cento e gravemente ammalato, è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Catania per un cumulo di pene a 2 anni 11 mesi e 16 giorni di reclusione per diffamazione a mezzo stampa e per non avere rivelato le fonti fiduciarie delle notizie. Due anni dopo l’allucinante arresto che, all’età di 79 anni, l’aveva portato dietro le sbarre, sollevando l’indignazione del Paese e la sospensione del provvedimento, la storia si ripete. Stavolta gli è stata risparmiata l’umiliazione della galera, ma imposto comunque l’obbligo di espiazione della pena agli arresti domiciliari. A quasi 82 anni e dopo aver recentemente subito un delicato intervento chirurgico al cuore, una nuova, pesante tegola si abbatte, dunque, sul giornalista in esecuzione di una sentenza definitiva del 10 marzo scorso. Il Tribunale di Sorveglianza di Catania ha affidato l’esecuzione del provvedimento alla Procura di Cosenza dopo aver rigettato la richiesta di affidamento ai servizi sociali.

“Un provvedimento che non esitiamo a ridefinire, come avevamo fatto all’epoca assieme all’allora segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, mostruoso per qualsiasi ordinamento democratico che si fondi sulla libertà di espressione, di stampa e sul pluralismo delle idee”, dichiara Carlo Parisi, segretario generale aggiunto della Fnsi e segretario del Sindacato Giornalisti della Calabria, sottolineando che “Gangemi paga duramente non solo il prezzo delle sue

idee «forti» e fuori dal coro, ma soprattutto l'ingiustificato ritardo del Parlamento nel riformare la legge sulla diffamazione che, per i reati a mezzo stampa, prevede ancora il carcere per i giornalisti consentendo il ripetersi di dolorosi episodi come questo. "Francesco Gangemi – sottolinea Parisi – è chiamato a scontare una pena residua di quasi tre anni perché, ancora una volta, la Procura della Repubblica di Catania ha dichiarato decaduti i benefici di sospensione condizionale della pena per i suoi articoli pubblicati sui periodici «Il Dibattito» e «Dibattito news». Suscita, però, ancora enorme sorpresa l'ennesima decisione della magistratura di applicare la pena detentiva del carcere per i reati di diffamazione a mezzo stampa, prevista dal Codice penale, ma – ricorda il segretario del Sindacato dei giornalisti – giudicata incompatibile dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. E lo stupore è maggiore in considerazione dell'età del giornalista in un Paese – è doveroso ricordarlo – che concede spesso misure alternative alla detenzione ad incalliti delinquenti ultrasessantenni che si sono macchiati di efferati crimini". Carlo Parisi, "nell'auspicare una revisione del provvedimento cautelare, ispirata a criteri di vera giustizia e umanità", rinnova "al Parlamento l'appello per riformare con urgenza la legge sulla diffamazione a mezzo stampa ed al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di valutare le possibilità di un intervento che, considerata l'età e le condizioni di salute del giornalista, eviti a Francesco Gangemi la privazione della libertà personale per reati compiuti nell'esercizio della professione giornalistica.

**Un giornalista – conclude Parisi – che commette reato, diffamando qualcuno, va punito, certo. Con una multa, non con il carcere. Ma non va, in ogni caso, punito per non aver rivelato le fonti fiduciarie di una notizia vera, sacrosanto diritto di chi svolge questa professione". (giornalistitalia.it)**  
**Share the post "Arrestato il giornalista Francesco Gangemi, 81 anni"**

## **Associazione Giornalisti Reggini dice:**

*12 dicembre 2015 at 10:43*

L'Associazione Giornalisti Reggini si stringe attorno al suo vicepresidente, il collega Maurizio Gangemi, per l'ennesimo provvedimento vergognoso attuato nei confronti del padre 81 enne, il giornalista Francesco Gangemi, arrestato (ai domiciliari) per diffamazione a mezzo stampa e per non avere rivelato le fonti fiduciarie delle notizie. Appare davvero sproporzionata in questo caso la privazione delle libertà personali, basti pensare che in alcuni casi a criminali feroci sono state concesse misure alternative alla detenzione. A questo bisogna aggiungere che si è ancora in attesa della riforma della legge sulla diffamazione che prevede per i reati a mezzo stampa, il carcere per i giornalisti. Siamo pienamente d'accordo con il segretario generale aggiunto della Federazione Nazionale della Stampa Carlo Parisi, il quale ha auspicato una revisione del provvedimento e chiesto l'intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, vista l'età e le condizioni di salute di Gangemi.

## **Alberto De Stefano dice:**

*12 dicembre 2015 at 11:48*

Amarissimo constatare quanto ottusa e discriminatoria, demenziale e primitiva possa essere la "Giustizia", amministrata contro i deboli nell'estremo Sud. Si confida nella flebile capacità di reazione, nel difetto di indignazione. In quegli stessi punti dolenti di una collettività prostrata, su cui fa perno la Mafia.

## **Enzo Iacopino (presidente Consiglio nazionale Odg) dice:**

*12 dicembre 2015 at 14:14*

Quando la legge sconfina nella barbarie. O precipita nel ridicolo. Francesco Gangemi, giornalista di Reggio Calabria, 81 anni, invalido al 100 per cento, un recente delicato intervento al cuore, è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria. L'ordine arriva dal Tribunale di sorveglianza di Catania. Deve scontare 2 anni 11 mesi e 16 giorni di reclusione per il reato di diffamazione a mezzo stampa e per non avere rivelato chi gli ha fornito alcune notizie. Con il suo arresto l'Italia è più al sicuro. Il Giubileo si svolgerà in tutta tranquillità. Potrà essere organizzata senza preoccupazioni una nuova "prima" alla Scala e così seguitando. Sì, la legge a volte diventa barbara. E molte altre precipita nel ridicolo.

## **Pietro Parisi dice:**

*12 dicembre 2015 at 18:11*

Commenti? Sprecati. Assolutamente sprecati per una vicenda che si commenta da sola. Una sola considerazione: esisterà, in un futuro prossimo, un governo che finalmente possa mettere ordine in un settore considerato "intoccabile"?

## **Selva Tagesh dice:**

*13 dicembre 2015 at 13:21*

La procura di Catania evidentemente ha un sacco i tempo da perdere e, piuttosto che annoiarsi a morte, trascina un giornalista di 82 anni alla detenzione domiciliare per un reato che non dovrebbe esistere affatto in un paese di diritto e di libertà di stampa e di parola, salvo si usi questo diritto per diffamare. Ma il carcere...?

## **Ruggero Rizzi dice:**

*20 dicembre 2015 at 10:38*

In una Nazione dove l'unica certezza è che non vi è certezza del diritto alla giustizia, il risultato è proprio quello di portare agli arresti un uomo ammalato. Strano ma vero!

---

## Arrestato il giornalista Francesco Gangemi, 81 anni

04.01.2016

di Maurizio Gangemi



Dott. Maurizio Gangemi

(2) Il giornalista Francesco Gangemi, 81 anni compiuti il 28 settembre scorso, invalido al 100 per cento e gravemente ammalato, è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Catania

per un cumulo di pene a 2 anni 11 mesi e 16 giorni di reclusione per diffamazione a mezzo stampa e per non avere rivelato le fonti fiduciarie delle notizie. Due anni dopo l'allucinante arresto che, all'età di 79 anni, l'aveva portato dietro le sbarre, sollevando l'indignazione del Paese e la sospensione del provvedimento, la storia si ripete. Stavolta gli è stata risparmiata l'umiliazione della galera, ma imposto comunque l'obbligo di espiazione della pena agli arresti domiciliari. A quasi 82 anni e dopo aver recentemente subito un delicato

intervento chirurgico al cuore, una nuova, pesante tegola si abbatte, dunque, sul giornalista in esecuzione di una sentenza definitiva del 10 marzo scorso. Il Tribunale di Sorveglianza di Catania ha affidato l'esecuzione del provvedimento alla Procura di Cosenza dopo aver rigettato la richiesta di affidamento ai servizi sociali. "Un provvedimento che non esitiamo a ridefinire, come avevamo fatto all'epoca assieme all'allora segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, mostruoso per qualsiasi ordinamento democratico che si fondi sulla libertà di espressione, di stampa e sul pluralismo delle idee", dichiara Carlo Parisi, segretario generale aggiunto della Fnsi e segretario del Sindacato Giornalisti della Calabria, sottolineando che "Gangemi paga duramente non solo il prezzo delle sue idee «forti» e fuori dal coro, ma soprattutto l'ingiustificato ritardo del Parlamento nel riformare la legge sulla diffamazione che, per i reati a mezzo stampa, prevede ancora il carcere per i giornalisti consentendo il ripetersi di dolorosi episodi come questo". "Francesco Gangemi – sottolinea Parisi – è chiamato a scontare una pena residua di quasi tre anni perché, ancora una volta, la Procura della Repubblica di Catania ha dichiarato decaduti i benefici di sospensione condizionale della pena per i suoi articoli pubblicati sui periodici «Il Dibattito» e «Dibattito news». Suscita, però, ancora enorme sorpresa l'ennesima decisione della magistratura di applicare la pena detentiva del carcere per i reati di diffamazione a mezzo stampa, prevista dal Codice penale, ma – ricorda il segretario del Sindacato dei giornalisti – giudicata incompatibile dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. E lo

stupore è maggiore in considerazione dell'età del giornalista in un Paese – è doveroso ricordarlo – che concede spesso misure alternative alla detenzione ad incalliti delinquenti ultrasettantenni che si sono macchiati di efferati crimini”. Carlo Parisi, “nell’auspicare una revisione del provvedimento cautelare, ispirata a criteri di vera giustizia e umanità”, rinnova “al Parlamento l’appello per riformare con urgenza la legge sulla diffamazione a mezzo stampa ed al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di valutare le possibilità di un intervento che, considerata l’età e le condizioni di salute del giornalista, eviti a Francesco Gangemi la privazione della libertà personale per reati compiuti nell’esercizio della professione giornalistica. Un giornalista – conclude Parisi – che commette reato, diffamando qualcuno, va punito, certo. Con una multa, non con il carcere. Ma non va, in ogni caso, punito per non aver rivelato le fonti fiduciarie di una notizia vera, sacrosanto diritto di chi svolge questa professione”. (*Fonte giornalistitalia.it*).



Il Movimento Liberi Giornalisti, attraverso Paolo Pirovano, segretario nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, e Pierfrancesco Gallizzi, consigliere nazionale della FNSI, interviene così sul nuovo arresto del giornalista Francesco Gangemi, avvenuto in esecuzione di un’ordinanza emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Catania per un cumulo di pene di reclusione per diffamazione a mezzo stampa e per non avere rivelato le fonti fiduciarie delle notizie. “Siamo alla follia, un uomo di 81 anni, in condizioni di salute precarie – aggiungono Pirovano e Gallizzi – già arrestato nel 2013, sempre per diffamazione, viene nuovamente privato della libertà per un reato, per il quale anche la ‘Corte europea dei diritti dell’uomo’ ha ribadito non deve essere prevista la reclusione. Ci appelliamo dunque al Presidente Mattarella perché ponga rimedio a questa gravissima decisione”.

**Movimento Liberi Giornalisti: Pirovano (OdG) e Gallizzi (FNSI) "Arresto Gangemi, intervenga Mattarella"**

(4) “Intervenga subito il Presidente della Repubblica. Un Paese civile e democratico non può accettare che avvengano queste assurdità”.

**quicosenza.it**  
NEWSGENERATION





Carlo Parisi



Francesco Gangemi

## IL GIORNALISTA 'SCOMODO' ARRESTATO AD 81 ANNI, AFFIDATO ORA AI SERVIZI SOCIALI

Dalle navi dei veleni alla tangentopoli reggina le sue inchieste sono sempre risultate poco gradite ai poteri forti calabresi.

**REGGIO CALABRIA** – Il Tribunale di sorveglianza di Reggio Calabria, presieduto da Vincenzo Pedone, ha disposto la revoca degli arresti domiciliari al giornalista Francesco Gangemi, arrestato a 81 anni per un cumulo di pene a 2 anni 11 mesi e 16 giorni. Lo ha reso noto il segretario generale aggiunto della Fnsi, Carlo Parisi, spiegando che Gangemi è stato affidato ai servizi sociali. Parisi, che è anche segretario Fnsi in Calabria, ha evidenziato che “il giornalista Francesco Gangemi, 81 anni, invalido al 100% e gravemente malato, arrestato per un cumulo di pene per diffamazione a mezzo stampa e per non avere rivelato le fonti fiduciarie delle notizie, è “socialmente pericoloso” e, pertanto, “ha bisogno di essere rieducato”. Inoltre, ha aggiunto Parisi, gli è fatto assoluto divieto di frequentare “botteghe nelle quali vengono somministrate bevande alcoliche”, “delinquenti” e “mafiosi”. “Se non fosse vero – scrive il segretario generale aggiunto della Fnsi – sarebbe la trama di un film grottesco. Pertanto ogni commento sull’epilogo dell’arresto del giornalista reggino è assolutamente superfluo perché – nel pieno rispetto delle leggi del nostro Paese che prevedono ancora la pena del carcere per i reati di diffamazione a mezzo stampa – in casi come questo la realtà supera abbondantemente anche la più fervida immaginazione”.

Il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, su proposta del sostituto procuratore Giuseppe Adornato, ha anche imposto a Gangemi di uscire di casa solo dalle 7 alle 21, ma limitatamente alla provincia di Reggio Calabria, salvo autorizzazione del magistrato. Ed ancora: ogni settimana

dovrà telefonare al magistrato di sorveglianza che, ogni tre mesi, dovrà relazionare al Ministero della Giustizia sulla sua condotta. “Insomma – sottolinea Parisi – Francesco Gangemi è avvisato: alla prossima marachella non solo gli verrà revocato l’affidamento ai servizi sociali, ma rischierà di finire in gatta buia e sarà buttata via la chiave”. Gangemi, direttore dei periodici “Il Dibattito” e “Dibattito news”, è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Catania.

“A finire sotto la lente – sottolinea Parisi – è l’annosa questione della pena prevista per la diffamazione a mezzo stampa, ovvero il carcere in base a quanto prevede il Codice penale, nonostante tale pena sia stata giudicata incompatibile dalla Corte europea dei diritti dell’uomo. E lo stupore, nel caso specifico, è maggiore in considerazione dell’età del giornalista finito prima in carcere e poi agli arresti domiciliari in un Paese che concede spesso misure alternative alla detenzione ad incalliti delinquenti ultrasessantenni che si sono macchiati di ben altri crimini gravi. Nel tirare ovviamente un sospiro di sollievo – prosegue Parisi – per la revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari a Francesco Gangemi, rinnoviamo al Parlamento l’appello a riformare con urgenza la legge sulla diffamazione a mezzo stampa ed al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a valutare un provvedimento di grazia, considerata l’età e le condizioni di salute del giornalista. Un giornalista colpevole – conclude il segretario

**aggiunto della Fnsi – di diffamazione a mezzo stampa e di non aver rivelato le fonti fiduciarie di una notizia. Vera”.**

---



## Libertà di stampa nella Repubblica Italiana

05.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



La libertà di stampa nella Repubblica Italiana al momento della sua formalizzazione, il 18 giugno 1946, era stata progressivamente ripristinata in seguito alla caduta del regime fascista, il 25 luglio 1943. Durante tutta la durata della seconda guerra mondiale tuttavia, e nell'immediato dopoguerra venne sottoposta a vari limiti e condizioni, in parte derivate dalla legislazione che regolava la libertà di stampa nel Regno d'Italia. Nelle zone sottoposte al governo della Repubblica sociale italiana la libertà di stampa non esisteva, se non nei limiti di un ridotto frondismo fascista.

## Legislazione precedente la fondazione della Repubblica attualmente in vigore

Leggi sulla libertà di stampa approvate al tempo del Regno d'Italia

Molte delle leggi che regolano la libertà di stampa nella Repubblica Italiana provengono dalla riforma in senso liberale promulgata da Giovanni Giolitti nel 1912, che istituì anche il suffragio universale per tutti i cittadini di sesso maschile. Molte di queste leggi liberali vennero abrogate dal Governo Mussolini già durante i primi anni di governo (si pensi alle leggi "fascistissime" del 1926). Di particolare importanza poi l'approvazione del nuovo Codice penale del 1930, conosciuto anche come Codice Rocco dal nome del Ministro della Giustizia estensore, del Governo Mussolini nel Regno d'Italia, che imbrigliava e puniva la stampa dell'epoca (si pensi agli artt. 57 c.p., 303 c.p., 662 c.p., alcune delle quali abrogate solo di recente).

Il principale contenitore dei principi giuridici fondamentali e delle leggi ordinarie del Regno d'Italia era lo Statuto Albertino del Regno di Sardegna, legge fondante dell'Italia unitaria, dove giuristi e storici osservano una pesante influenza del dispotismo illuminato di derivazione francese.

« Art. 28. - La Stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo. »

(dallo Statuto del Regno d'Italia, già valido nel Regno di Sardegna dal 4 marzo 1848)

Nel 1876 a Milano, Eugenio Torelli Viollier, fonda il Corriere della Sera, giornale di centro "moderato" che nel 1906 diventa il primo giornale italiano per diffusione, con 150.000 copie. Dal 1866 veniva stampato il quotidiano Il Secolo (radicale), che storicamente si ritiene il primo vero

giornale d'Italia, con schiere di cronisti per tutta l'Italia, distribuzione nazionale e buona qualità delle foto e impaginazioni, grazie alle risorse dell'editore Sonzogno.

## Leggi ereditate dal regime fascista

Nel 1930 il Governo Mussolini promulga il codice penale elaborato dal ministro Alfredo Rocco, conosciuto come Codice Rocco. Questo codice, per altro tuttora in vigore, è stato modificato parzialmente in diverse occasioni, come nel 1945 e nel 1951[1], nel 1982, nel 1999, senza considerare i notevoli interventi della Corte costituzionale. Fino all'approvazione del nuovo Codice di procedura penale nel 1988, che introduce un sistema tendenzialmente accusatorio, nonché con la legge costituzionale di riforma dell'art. 111 Cost. che introduce il cosiddetto giusto processo nel nostro ordinamento, era ancora in vigore il codice di procedura penale Rocco, pur ampiamente modificato e novellato dal legislatore o dalla Corte Costituzionale. Con le riforme predette, si abolisce la filosofia persecutoria di base e molti articoli (ma non tutti: si pensi alla censura in materia cinematografica). Nonostante questo, molte norme di stampo fascista, che regolano questioni "minori" come la necessità di autorizzazione per la stampa, sono ancora in vigore, e vengono ignorati o interpretati in modo "addolcito" dalla maggior parte dei pubblici funzionari italiani. Per altro, la mancanza di un ammodernamento della normativa penale ed amministrativa italiana alle nuove tecnologie, costringe ad interpretazioni talvolta ampie, talvolta

restrittive da parte della magistratura, con effetti deleteri e con conseguenze paradossali: le stesse norme portano ad una condanna o ad una assoluzione a seconda del giudice che le interpreta. Si pensi che nel 2008, in base ad una interpretazione "restrittiva" di articoli del codice penale, riguardanti l'obbligo di registrazione nel tribunale del proprio comune di residenza di ogni tipo di pubblicazione, che si è esteso anche a qualsiasi sito internet (quantunque non concepito per tale utilizzo) lo storico Carlo Ruta, perché gestore di website, viene condannato per "stampa clandestina". Paradossalmente, difficilmente sarebbero sanzionabili provider di siti hard o addirittura pedopornografici che abbiano la loro sede al di fuori del territorio della Repubblica (cfr. art. 5 c.p.).

## La libertà di stampa nella Costituzione repubblicana: l'art. 21

Lo stesso argomento in dettaglio: Articolo 21 della Costituzione italiana.

Con la Liberazione di Roma nel 1944 da parte delle truppe angloamericane, esplodono una serie di fermenti politici che covavano sotto la cenere imposta dalla censura fascista, e ogni idea politica presente tra i patrioti della Resistenza si esprime sotto forma di giornali stampati in fogli ciclostilati che vengono distribuiti o passati di mano in mano per le città e le campagne. La Costituzione italiana nasce nel 1947, ed è il frutto di un'aperta dialettica e scontro tra gli schieramenti di destra e di sinistra.

**L'Articolo 21 della Costituzione italiana si trova nella Parte I che regola i Diritti e Doveri dei Cittadini, al Titolo I sotto la voce "Rapporti Civili".**

« Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni. »

(Costituzione della Repubblica Italiana, Articolo 21)

## Motivazioni dei costituenti

Il particolare momento in cui ha operato la Costituente, all'uscita da un ventennio in cui la libertà era stata soppressa, aveva spinto una larga maggioranza dei costituenti, con ampia intesa tra forze progressiste e moderate, ad individuare nella libertà di stampa uno dei cardini del nuovo stato democratico. Le uniche riserve erano state quelle di un controllo delle manifestazioni contrarie al buon costume.

La tendenza, però, prevalente era quella di considerare l'espressione

**solo in senso stretto come libertà di produrre, senza censura preventiva, solo testi a stampa.**

## L'art 21 e la *libertà d'antenna*

Sulla base di questa visione restrittiva del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero una larga e trasversale parte delle forze politiche ha sempre trovato motivi per restringere la libertà di espressione, giustificando la presenza di un monopolio della Rai in campo radiotelevisivo, adducendo il motivo che le frequenze disponibili sull'etere sono un numero relativamente limitato.

A distanza di trent'anni dallo scontro tra le due opposte visioni affiora ora in modo chiaro che gli aspetti giuridici della questione furono, da una parte e dall'altra usati solo come pretesto per sostenere le proprie tesi. Con una spaccatura orizzontale dello schieramento politico i democristiani e i comunisti difesero ad oltranza il monopolio. Il Partito Repubblicano, tanto più piccolo dal punto di vista di presenza parlamentare, prese netta posizione a favore dei principi di libertà di trasmissione.

La chiave "giuridica" per ribaltare un rapporto politicamente squilibrato fu la possibilità di trasmissione televisiva via cavo, settore in cui la scarsità delle frequenze non era invocabile. Nel dibattito tenuto in occasione dei 35 anni di Telebiella, con un messaggio videoregistrato del ministro Paolo Gentiloni non ci sono state remore nell'ammettere che i sostenitori dell'applicazione liberal dell'articolo 21 avevano forzato la mano nel trovare un pretesto per sollevare la questione incidentale di costituzionalità, (la corte

rileva una sostanziale identità tra le motivazioni di remissione e quelle della difesa), ma altrettanto le motivazioni politiche dei partiti "maggiori" appaiono veramente inconsistenti. Sulla questione un governo Andreotti fu costretto alle dimissioni dal ritiro dell'appoggio esterno repubblicano, da cui l'espressione: Giulio Andreotti è inciampato sul cavo di Telebiella.

Da allora Articolo 21 è diventata perciò una locuzione che raggruppa associazioni che sostengono un concetto molto più ampio dello stesso testo della Costituzione e che trovano il campo per una richiesta di un utilizzo delle nuove tecnologie più liberal.

L'art. 21 nella Svizzera italofona

Per un caso fortuito, l'articolo 21 della legge federale svizzera riguarda la libertà dell'arte. Poiché in nome di essa la legge svizzera sul diritto d'autore è molto più permissiva di quella italiana, (ad esempio per scaricare file musicali per scopi non commerciali) l'espressione articolo 21 ha assunto valenze liberal.

I giornalisti condannati per reati d'opinione

Giovannino Guareschi

Giovannino Guareschi è stato il primo giornalista della Repubblica Italiana a scontare interamente una pena detentiva in carcere per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Nel 1950 fu condannato con la condizionale a otto mesi di carcere nel processo per vilipendio al Capo dello Stato, Luigi Einaudi. Alcune vignette

sul Candido avevano messo in risalto che Einaudi, sulle etichette del vino di sua produzione (un Nebbiolo), permetteva che venisse messa in evidenza la sua carica pubblica di "senatore". Guareschi non era l'autore materiale della vignetta (l'autore fu Carletto Manzoni), ma fu condannato in quanto direttore responsabile del periodico.

Nel 1954 poi Guareschi venne condannato per diffamazione su denuncia di Alcide De Gasperi divenuta esecutiva la sentenza, alla pena fu accumulata anche la precedente condanna ricevuta nel 1950 per vilipendio al Capo dello Stato. Guareschi venne recluso nel carcere di San Francesco del Prato a Parma, dove rimase per 409 giorni, più altri sei mesi di libertà vigilata ottenuta per buona condotta. Sempre per coerenza, rifiutò in ogni momento di chiedere la grazia[2].

Francesco Tolin

Direttore responsabile della testata nazionale di Potere operaio, fu arrestato il 25 novembre 1969 per apologia di reato e "incitazione alla sovversione contro i poteri dello stato"[3]. Fu rinchiuso ancora prima del processo: uno dei pochi casi di carcerazione preventiva per un reato a mezzo stampa[4]. Le accuse facevano riferimento ai numeri 7 (29 ottobre-5 novembre 1969) e 8 (13-20 novembre 1969) di «Potere operaio»[5]. Processato per direttissima, venne condannato a un anno e cinque mesi di reclusione[6].

Calogero Venezia

**Il terzo giornalista a finire in carcere (pochi giorni a Regina Coeli), per reati d'opinione nella seconda metà del XX secolo fu Calogero Venezia, direttore del giornale satirico Il Male. Alla fine degli anni settanta fu condannato per vilipendio della religione e di un capo di Stato estero (il Papa).**

## Stefano Surace

Nel dicembre 2001 Stefano Surace, da trent'anni residente a Parigi, torna in Italia per fare visita al fratello malato. Il 24 dicembre le forze dell'ordine lo arrestano in esecuzione di due condanne per diffamazione a mezzo stampa che egli ha subito per alcuni articoli scritti negli anni sessanta (1963 e 1966).

Al tempo delle sentenze viveva già in Francia da anni ed era ignaro della condanna, che scopre al momento del suo arresto. Surace, quasi settantenne, viene tradotto in carcere, dove inizia a scontare una pena di 2 anni, 6 mesi e 12 giorni. In sua difesa, alcune associazioni di diritti civili, il partito radicale, il quotidiano Libero di Vittorio Feltri mobilitano.[10] Nasce un caso, che viene ripreso anche dalla stampa internazionale.

Il carcere viene sostituito con una detenzione domiciliare sui generis: Surace è ufficialmente agli arresti domiciliari, ma il giudice non predispone una stretta sorveglianza nei suoi confronti. Surace "evade" e fa quindi ritorno a Parigi. Successivamente la Francia respinge ogni richiesta di estradizione.

## Lino Jannuzzi

Nel 2002 Jannuzzi è stato condannato in via definitiva a due anni e cinque mesi per articoli ritenuti diffamatori scritti negli anni novanta sui magistrati del caso Tortora. Il giornalista viene messo agli arresti domiciliari; successivamente ottiene la grazia da Carlo Azeglio Ciampi.

## Gianluigi Guarino

Ex direttore del Corriere di Caserta, sconta nel 2010 43 giorni di carcere per "omesso controllo" su una serie di articoli pubblicati sul quotidiano che aveva diretto.

## Alessandro Sallusti

Nel febbraio 2007 il quotidiano che dirige, Libero, pubblica un articolo in cui si accusa un magistrato. La storia è quella di una ragazzina che sarebbe stata costretta ad abortire con il complice e burocratico assenso del togato. Sallusti difende l'articolaista, che si è firmato con un pseudonimo, non rivelando il suo nome ed assumendosi la responsabilità di quanto era stato scritto. Nel 2011 viene condannato a 14 mesi per diffamazione a mezzo stampa. Sconta il primo mese agli arresti domiciliari, poi il presidente Giorgio Napolitano gli concede la grazia.

## Francesco Gangemi

Nel 2013 Francesco Gangemi, direttore di un mensile a Reggio Calabria, è finito in carcere per scontare una pena detentiva di due anni. Il suo giornale aveva pubblicato un'inchiesta sulla

**tangentopoli reggina del 1992;** Gangemi era stato condannato per non aver rivelato le fonti [14]. Malato a 79 anni, gli sono stati concessi gli arresti domiciliari.

**Giorgio Mulè e Andrea Marcenaro (vertenza in corso)**

Mulé, direttore del settimanale Panorama, nel 2010 pubblica un'inchiesta firmata da Andrea Marcenaro su una vicenda di pretesi veleni interni alla Procura della Repubblica di Palermo. Dietro denuncia per diffamazione da parte del procuratore capo, nel 2013 entrambi vengono condannati, in primo grado, a otto mesi e un anno di reclusione senza la condizionale: Marcenaro per diffamazione e Mulé per omesso controllo.

**Esempi di condizionamento violento della libertà d'informazione**

La neutralità di questa voce o sezione sull'argomento giornalismo è stata messa in dubbio.

Motivo: Paragrafo a tesi e di sapore a tratti complottista

**Il caso Mauro de Mauro**

Nel 1971 il giornalista napoletano Mauro de Mauro, dopo aver annunciato la scoperta di fatti e circostanze che avrebbero potuto sconvolgere la situazione politica italiana, scompare misteriosamente. Si specula sul fatto che stesse

indagando su fatti riguardanti il Golpe Borghese oppure su di altri misteriosi eventi del periodo 1940-1971.

**Il caso Giovanni Spampinato**

Il 27 ottobre 1972 il giornalista venticinquenne Giovanni Spampinato, corrispondente del giornale L'Ora di Palermo e de l'Unità, venne ucciso con sei colpi di pistola. Il suo assassino, Roberto Campria, figlio dell'allora presidente del Tribunale di Ragusa, si costituisce immediatamente, confessando il delitto. Ma le indagini, condotte con la considerazione per il padre dell'autore del delitto, portano all'insabbiamento del processo in sede giudiziaria. Spampinato indagava all'epoca sull'uccisione di un facoltoso ingegnere-imprenditore, Angelo Tumino, avvenuta a Ragusa, in Sicilia, il 25 febbraio dello stesso anno e di cui il figlio del presidente del Tribunale era accusato.

**Il caso Mario Francese**

Mario Francese è stato un giornalista italiano, assassinato dalla mafia a Palermo il 26 gennaio del 1979. Si occupò della strage di Ciaculli, del processo ai corleonesi del 1969 a Bari, dell'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e fu l'unico giornalista a intervistare la moglie di Totò Riina, Antonietta Bagarella. Nelle sue inchieste analizza profondamente l'organizzazione mafiosa, spaccature, famiglie e capi, specie i corleonesi legati a Luciano Liggio e Totò Riina.

**Per l'assassinio sono stati condannati: Totò Riina, Leoluca Bagarella (esecutore materiale) ed altri. Le motivazioni della condanna sono state: «Il movente dell'omicidio Francese è sicuramente ricollegabile allo straordinario impegno civile con cui la vittima aveva compiuto un'approfondita ricostruzione delle più complesse e rilevanti vicende di mafia degli anni '70»**

### **Indro Montanelli "gambizzato"**

**Nel 1977 il giornalista Indro Montanelli de Il Messaggero, del Corriere della Sera e Il Giornale, antifascista dopo il 1940, ma simpatizzante anarchico sin dal 1936, (allontanato per aver scritto un articolo "disfattista"), da molti ritenuto l'alfiere e capostipite del giornalismo italiano, viene gravemente ferito alle gambe da quattro proiettili ("gambizzato") da elementi appartenenti al gruppo terrorista di matrice comunista "Brigate Rosse", in quanto amico delle multinazionali.**

### **Il caso Walter Tobagi**

**Nel 1980 il giornalista Walter Tobagi, che scriveva sul Corriere della Sera, ed in precedenza sul giornale cattolico Avvenire, venne trucidato dal gruppo terrorista di matrice comunista "Brigate Rosse".**

### **Il caso Giuseppe Fava**

**Giuseppe Fava era un giornalista italiano, fondatore del giornale "I Siciliani". È stato ucciso a Catania nel gennaio 1984 dalla mafia.**

**« Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza della criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo »**  
**(Pippo Fava. "Lo spirito di un giornale", articolo dell'11 ottobre 1981)**

**« Per i miei racconti mi sono ispirato alle mie esperienze giornalistiche. Io ti chiedo scusa ma sono esterrefatto di fronte alle dichiarazioni del regista svizzero. Mi rendo conto che c'è un'enorme confusione sul problema della mafia. Questo signore ha avuto a che fare con quelli che dalle nostre parti sono chiamati "scassapagliare". Delinquenti da tre soldi come se ne trovano su tutta la terra. I mafiosi sono in ben altri luoghi e in ben altre assemblee. I mafiosi stanno in Parlamento, sono a volte ministri, sono banchieri, sono quelli che in questo momento stanno ai vertici della nazione. Bisogna chiarire questo equivoco di fondo: non si può definire mafioso il piccolo delinquente che ti impone la taglia sulla tua piccola attività commerciale... quella è piccola criminalità che credo esista in tutte le città italiane e europee. Il problema della mafia è molto più tragico e importante, è un problema di vertici della nazione che rischia di portare alla rovina, al decadimento culturale definitivo l'Italia »**

**(Giuseppe Fava in un'intervista concessa ad Enzo Biagi, poco prima di essere assassinato)**

## Il caso Giancarlo Siani

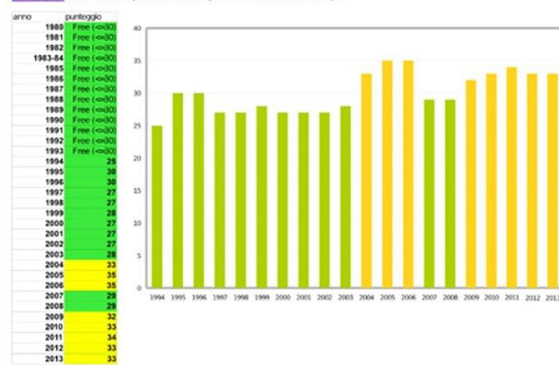
Giancarlo Siani era un giornalista campano, attivo nel periodico "Osservatorio sulla camorra", e successivamente nella redazione di Castellammare di Stabia del giornale Il Mattino di Napoli, che venne ucciso il 23 settembre del 1985 dalla camorra, dopo avere svolto una indagine accurata e coraggiosa sul boss Valentino Gionta, attivo principalmente nel contrabbando di sigarette.

## Il caso Giuseppe Alfano

Giuseppe Aldo Felice Alfano detto Beppe Alfano (Barcellona Pozzo di Gotto, 1945) è stato un giornalista italiano, ucciso per mano della mafia la notte dell'8 gennaio del 1993 con tre proiettili (uno sparato in bocca) mentre era alla guida della sua auto in via Marconi a Barcellona in Sicilia. Alla morte seguì un lungo processo, tuttora non concluso, che condannò un boss locale all'ergastolo per aver organizzato l'omicidio, lasciando ancora ignoti i veri mandanti.

**L'Italia nei rapporti di Freedom House e di Reporters sans frontières. Lo stesso argomento in dettaglio: Freedom of the Press.**

Sintesi dei dati relativi all'Italia dei Rapporti Freedom House sulla libertà di stampa  
 Valori inferiori o uguali a 30 indicano un paese libero dal punto di vista della libertà di stampa.  
 Valori superiori a 30 e inferiori o uguali a 60 indicano un paese parzialmente libero dal punto di vista della libertà di stampa.  
 Valori superiori a 60 indicano un paese non libero dal punto di vista della libertà di stampa.



Dati elaborati usando le fonti disponibili su: <http://www.freedomhouse.org/>

Dati di sintesi relativi all'Italia dei rapporti annuali di Freedom House sulla libertà di stampa dal 1980 al 2009.

L'Italia, dopo essere stata sempre indicata come «libera» (per quanto riguarda la libertà di stampa) nell'annuale rapporto Freedom of the Press, dell'istituto di ricerca statunitense Freedom House, nel 2004 è stata invece considerata come un paese «parzialmente libero» (partly free) a causa di 20 anni di amministrazione politica fallimentare, della controversa legge Gasparri del 2004 e della capacità del primo ministro di influenzare il servizio di trasmissione pubblica RAI, un conflitto di interessi tra i più flagranti del mondo.

La valutazione è la risultante numerica di vari aspetti della libertà di stampa, tra cui:

- Ambito legale: 11 punti;
- Influenze politiche: 13 punti
- Pressioni dagli ambienti economici: 9 punti
- PUNTEGGIO TOTALE: 33 Punti -> Paese parzialmente libero dal punto di vista della libertà di stampa.

Nei rapporti del 2005 e del 2006 il giudizio sulla libertà di stampa subisce



un'ulteriore riduzione, con l'aumento delle influenze politiche da 11 a 13 punti e il totale che sale da 33 a 35 punti[18] Nel 2007-2008 il valore di sintesi determinato dalla «Freedom House» è ritornato ad essere inferiore a 30 (per la precisione 29), ma nel 2009 è cresciuto di nuovo a 32, facendo scivolare l'Italia nel gruppo dei paesi semiliberi.

La libertà di espressione e la libertà di stampa sono garantite dalla costituzione italiana. Nel luglio 2005 il Parlamento ha votato per l'abolizione della condanna a pene detentive in seguito al reato di diffamazione a mezzo stampa, ma gli emendamenti non sono stati tramutati in leggi dello stato.

Alcuni uomini politici hanno promosso cause legali per diffamazione contro vari giornalisti nel 2004; nel febbraio di quell'anno, il giornalista Massimiliano Melilli è stato condannato a 18 mesi di prigione ed a una multa di 100.000 euro[19] [20].

D'altra parte anche un politico, nello stesso anno, è stato arrestato per diffamazione a mezzo stampa: è il caso del senatore di Forza Italia Lino Jannuzzi, colpevole di aver pubblicato un articolo su un presunto summit internazionale segreto con magistrati e politici che avrebbero definito la strategia per arrestare Silvio Berlusconi. Jannuzzi, che ammise di essersi inventato tutto, venne condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione, salvo essere poi graziato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

La maggior parte delle agenzie di stampa, dei giornali e delle televisioni sono di proprietà privata, ma molto spesso questo proprietario è un partito politico oppure sono gestiti da grandi gruppi economici e

finanziari che esercitano qualche tipo di influenza.

Nel dicembre 2004, i giornalisti del Corriere della Sera, protestarono per la crescente interferenza dell'editore e per le pressioni subite dagli azionisti di maggioranza. Il proprietario è il gruppo Rizzoli Corriere della Sera, la cui quota di maggioranza è detenuta da alcuni grandi gruppi industriali, riuniti in un patto di sindacato.

Secondo il rapporto 2008 di Reporters sans frontières (RSF), uno dei maggiori organismi internazionali per la difesa della libertà di stampa, l'Italia si pone al 44° posto (su 173) nel mondo. Sebbene in calo rispetto al 2007, quando occupava la 35a posizione, il Paese si pone ad un livello paragonabile a quello di altre democrazie occidentali come la Spagna (39a con un coefficiente di 8), la Francia (35a con 7,67) detentrici del record europeo degli interventi giudiziari e di polizia in materia di segretezza delle fonti, con 5 perquisizioni e 4 convocazioni di giornalisti, gli Stati Uniti (al 41° posto) e Israele (a quota 46).

Nonostante ciò, l'Italia è uno dei paesi europei più soggetti alla censura: molti sono i casi documentati.[21] Vi sono inoltre numerose proposte per regolamentare l'uso di Internet.[22][23] Nel 2009 Freedom House ha indicato l'Italia come l'unica nazione dell'Unione Europea «parzialmente libera» (partly free)[24] nel periodo 2004-2006, tornando «libera»[25] nel periodo 2007-2008 e nuovamente «parzialmente libera»[26] dal 2009 al 2012[27].

Il rapporto Freedom House del 2004

## Influenza del primo ministro sulle trasmissioni RAI

In Italia, nel 2004 era presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Berlusconi è proprietario del primo gruppo televisivo privato del Paese, nonché della prima casa editrice nazionale. Il rapporto evidenzia la capacità del primo ministro di influenzare anche il servizio di trasmissione pubblica. Il suo partito politico, infatti, ha dei rappresentanti nella Commissione parlamentare di Vigilanza sulla RAI.

L'Osservatorio di Pavia, un ente indipendente che analizza i media, calcolava che nel febbraio 2004, Berlusconi occupava il 42 % del tempo totale dedicato ai politici dalle varie televisioni.[28]

Nel luglio 2004 è stata approvata la legge sul conflitto di interessi, per risolvere le contraddizioni tra la posizione di Silvio Berlusconi come Presidente del Consiglio e quella di proprietario dei media. Anche se la legge in teoria limita il controllo dei politici sulle loro proprietà, non fa loro divieto di possedere compagnie mediatiche (a differenza degli USA, dove il controllo dei media è interdetto ai politici e dove al Presidente si applica il "blind trust").

## La legge Gasparri

Nell'aprile del 2004, il parlamento approvava una riforma delle leggi che regolamentano l'emittenza radiotelevisiva, nota come "legge Gasparri", che introduce alcuni cambiamenti come l'ingiunzione ad alcuni canali di passare alla diffusione per via digitale terrestre e la privatizzazione parziale della RAI. La legge venne rinviata alle Camera

dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi, nel dicembre 2003.

Anche se successivamente la legge venne rivista con l'aggiunta di una clausola che limita il massimo introito che un singolo conglomerato dei media può guadagnare, essa escludeva i guadagni derivati dal possedere agenzie di raccolta pubblicitaria, case di produzione e distribuzione cinematografica oppure discografiche.

La legge permette anche al canale Retequattro di continuare la diffusione per via analogica terrestre. Il decreto è in contrasto con una sentenza del 2002 della Corte costituzionale che imponeva a Retequattro di interrompere la diffusione soltanto analogica nel gennaio del 2004, in modo di liberare spazi alla concorrenza, sia sotto forma di frequenze terrestri che di quote di pubblicità.

## Sentenza della Corte Europea sul caso Europa 7

Nel gennaio 2008, rispondendo a 10 domande poste dal Consiglio di Stato a proposito dell'irrisolta vicenda di Europa 7, la Corte Europea sancisce:

« Article 49 EC and, from the date on which they became applicable, Article 9(1) of Directive 2002/21/EC of the European Parliament and of the Council of 7 March 2002 on a common regulatory framework for electronic communications networks and services (Framework Directive), Article 5(1), the second subparagraph of Article 5(2) and Article 7(3) of Directive 2002/20/EC of the European Parliament and of the Council of 7 March 2002 on the authorisation of electronic communications networks and services (Authorisation Directive), and Article 4 of Commission Directive 2002/77/EC of 16 September 2002 on competition in the markets for electronic communications networks and services must be interpreted as precluding, in television broadcasting matters, national legislation

the application of which makes it impossible for an operator holding rights to broadcast in the absence of broadcasting radio frequencies granted on the basis of objective, transparent, non-discriminatory and proportionate criteria »

(Judgment of the Court (Fourth Chamber) of 31 January 2008 (reference for a preliminary ruling from the Consiglio di Stato (Italy) - Centro Europa 7 Srl v Ministero delle Comunicazioni e Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Direzione Generale Autorizzazioni e Concessioni Ministero delle Comunicazioni (Case C-380/05 - Operative part of the judgment))

« L'Articolo 49 della Comunità Europea, e dalla data in cui diventa applicabile, l'articolo 9(1) della Direttiva 2002/21/EC del Parlamento Europeo e del Concilio del 7 marzo 2002, che stabiliscono un marco di regole comuni per le reti di comunicazioni elettroniche e servizi correlati (Framework Directive), Article 5(1), il secondo subparagrapho dell'Articolo 5(2) e l'Articolo 7(3) della Direttiva 2002/20/EC del Parlamento Europeo e del Concilio del 7 marzo 2002 sull'autorizzazione delle "electronic communications networks and services" (Direttiva di Autorizzazione), e l'Articolo 4 della Commissione Direttiva 2002/77/EC del 16 settembre 2002 sulla concorrenza nei mercati per le reti di comunicazione elettronica e servizi, deve essere interpretata come precludente, nella materia della diffusione televisiva, ogni tipo di legislazione nazionale che tramite la sua applicazione renda impossibile a un operatore che detiene legittimi diritti di trasmissione, per l'assenza di frequenze di trasmissione radio-televisive, concesse in base a criteri oggettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati. »

(Giudizio della Corte (Quarta Camera) del 31 gennaio 2008 (domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato (Italia) - Centro Europa 7 Srl contro Ministero delle Comunicazioni e Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Direzione Generale Autorizzazioni e Concessioni Ministero delle Comunicazioni (Caso C-380/05 - Parte operativa della sentenza).)

\*\*\*

L'Italia è un paese in cui non puoi esprimere la Tua opinione. Non c'è libertà di stampa. Le querele contro i giornalisti non venduti ai grossi gruppi editoriali e superpagati, e quelli che traggono interessi particolari, soldi compresi, o che bussano ogni mattina alla porta dei Pubblici ministeri per mettere furtivamente in tasca veline,

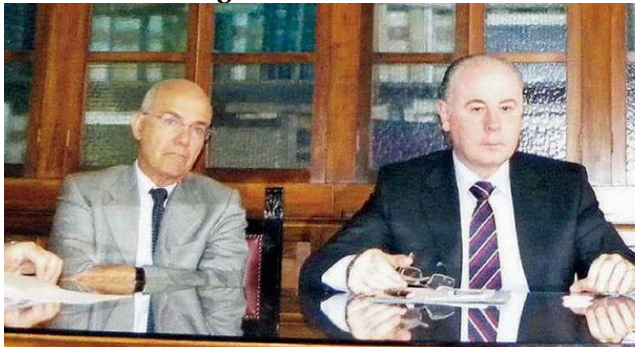
non subiscono la tagliola del carcere e dell'affidamento ai servizi sociali che rispecchiano, quest'ultimi, come dimostrò, la meschinità di uno Stato incapace di subire una critica, una qualsiasi opinione. Infine, le querele di comodo accolte con disinvoltura e/o come strumento di vendetta dalla magistratura senza etica morale. Il Paese, il nostro, dei poteri forti che fanno uso abbondante della querela per tapparti la bocca. Il nostro è il paese della maschere. Il resto è immondizia.

---

## AEROPORTO FU "TITO MINNITI" – TUTTO CAMBIA TRANNE CHE IL COSIDDETTO GIORNALISTA PORCELLESE

05.01.2016

di Francesco Gangemi



Presid. SoGAS Prefetto Dott. Bagnato

Presid. Provincia RC Dott. Raffa

**L'ENAC di Calabria sodomizzata da Mosé della Sogas Spa a capitale pubblico.**

A seguito dell'attacco terroristico avvenuto a Parigi, i livelli di sicurezza anche in Italia sono stati potenziati. **L'ENAC** per la sua parte ha diramato delle direttive che mirano ad un più attento e frequente controllo da effettuarsi nelle aree aeroportuali. In quel che resta dell'aeroporto di Reggio Calabria, **l'ENAC** attraverso i suoi ispettori, dovrebbe garantire le direttive impartite dal Cda, **presidente Vito Riggio**, affinché siano rispettate. Purtroppo, così non è nonostante la presenza per qualche giorno ogni sette, del direttore degli aeroporti calabresi, tale **Carlo Marfisi**. Il quale, quel giorno è accolto al suo

arrivo a Reggio Calabria dal **monaco tibetano**, assunto alla Sogas in epoca pirilliana. Accade che nel pomeriggio del 18/11/2015, l'ispettore **Enac**, Nino Zirilli, invita la Sogas ad effettuare dei sopralluoghi su alcune aree aeroportuali. L'ispettore Zirilli cerca di contattare il responsabile di turno dell'area CAM, che quel pomeriggio è **Ambrosio Fabio, alias Mosè**. Ovviamente, l'ispettore **Enac** inizia le ricerche del responsabile in turno, e dopo averlo ricercato in vano chiedendo a destra ed a manca, arriva nella hall aeroportuale dove apprende che il responsabile **Mosè** si trova nel parcheggio autovetture. In verità, in verità vi dico che **Mosè** è al parcheggio perché è venuto a trovarlo un suo compare, con il quale s'intrattiene a parlare sul marciapiede davanti alle porte scorrevoli, almeno per un paio d'ore. Al termine dell'incontro, il compare di **Mosè** che ha parcheggiato la propria auto all'interno del parcheggio, deve uscire e com'è costume in certi ambienti, i compari non pagano. Domanda: il **Mosè** ha l'autorità, forse conferitagli dal "supremo", di concedere a suo compare il parcheggio gratuito? Nel bel mezzo di questo "rituale", si avvicina l'ispettore ENAC Zirillo, il quale, poverino, si limita a chiedere al **Mosè** quel benedetto controllo. Fatto sta che appena il signor **ENAC** sta per andare via, il **Mosè**, alla presenza dell'addetto al parcheggio signor Laganà Gaetano, dice a voce alta in modo che sia sentito dal signor ENAC: "**ci sta**

**rumpendu i cugghiuni chistu, ci sta rumpendu i cugghiuni chistu".** L'ispettore **ENAC** non ribatte nulla, tranne dopo un po' per informarsi chi fosse "la rottura di coglioni". L'ispettore Zirilli è persona seria e perbene ed avrà, presumiamo, avvertito dell'accaduto il direttore degli aeroporti calabresi. Nulla accade fino ad oggi. Peraltro, conoscendo ormai da tempo **il direttore**

**Marfisi**, sicuramente non ci saranno le conseguenze dovute, con tanti saluti per **l'ENAC** e per la sicurezza degli utenti. Tralasciamo il signor Laganà Gaetano che non si comprende come possa permettere e permettersi di far uscire qualcuno senza pagare e, soprattutto, quei consiglieri che vogliono che le cose in Sogas funzionino, come si comporteranno? Di seguito cartaceo comprovante il misfatto:

SEGNALAZIONI			
DATA	ORA	TIPO INTERVENTO	OPERATORE
14-11-15	23:40	AZZERT DI S. COTRANNO-VINCEVINI	...
15-11-15	10:56	CASSETTA MONETE PIENA !! * * * *	...
15-11-15	11:35	INVAIO PATRIZIA (INVAIO A2)	...
15-11-15	17:56	ALITALIA - ANOMALIA - SISTEMA - ROMEO ENTS	...
15-11-15	17:52	ALITALIA - ANOMALIA - SISTEMA - SCILIO ENTS	...
15-11-15	21:72	ALITALIA - ANOMALIA - SISTEMA - GIOVANNI ENTS	...
15-11-15	23:47	INVAIO - BLEBBI - PATRIZIA	...
15-11-15	23:50	APERTURA BARRA USR 24 - ENUSINA - ISLANDIA	...
16-11-15	16:42	AZZ TKT AUTO AVIAPARTNER - ANOMALIA PH TERMINAL	...
16-11-15	17:28	AZZ TKT PENA TESSERE -	...
16-11-15	18:45	AZZ TKT ...	...
16-11-15	16:25	AZZERT AVIA PARTNER	...
18-11-15	16:40	AVIAPARTNER ...	...
18-11-15	17:15	AZZERT AVIA PARTNER	...

Pagina 43 di 50

Lo chiediamo, ne abbiamo il diritto, **al signor Vice Prefetto alle dipendenze di quel Raspa** che avrebbe tante cose da riferire ai magistrati della DDA, che pare fino al momento non l'abbiano convocato.

A quando?



A proposito di sicurezza, signor vice prefetto alle dipendenze di **RASPA**, LE CHIEDO: è possibile che un'auto di una dipendente o di un consigliere sia danneggiata senza che nessuno se ne accorga? Per caso vi sono sistemi di videosorveglianza? **Dr**

**Bagnato**, risponde al vero che nei giorni scorsi abbia chiesto ad alcuni dipendenti se può parcheggiare tranquillamente la sua auto? **Dr Bagnato**, come mai non ha posto l'inutile quesito a **Raffa**, che conosce bene la "locale" aeroportuale?

Per non dimenticare:



***A presto infelici.***

---

## Zalone supera se stesso

07.01.2016

di Giulio Lugarà



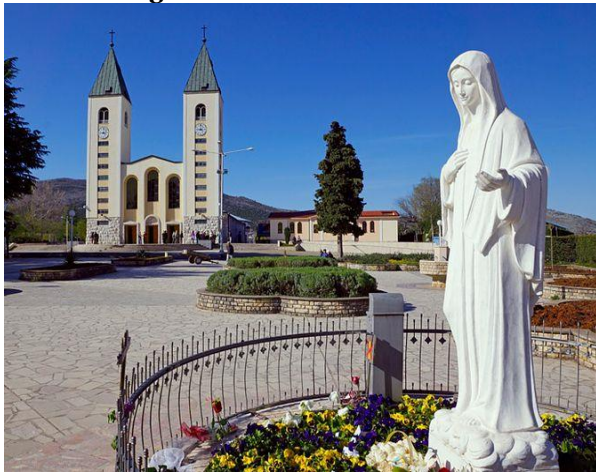
### ZALONE SUPERA SE STESSO

Grande successo per il nuovo e attesissimo film di Checco Zalone "Quo Vado?", regia di Gennaro Nunziante e prodotto da Pietro Valsecchi con Taodue, che, uscito nelle sale il 1 gennaio, in soli tre giorni di programmazione ha incassato 22 milioni di euro, 7 milioni solo il primo giorno. E' la storia di un impiegato, Checco, un ragazzo che nella vita voleva rimanere in casa con la famiglia, essere fidanzato e avere un posto fisso. Tutto sembra andare per il verso giusto ma qualcosa cambia e Checco si ritrova tra il licenziamento e il trasferimento lontano da casa, amici, parenti e fidanzata. Convocato dalla terribile dirigente Sironi, interpretata da Sonia Bergamasco, che lo farà andare in giro nei luoghi più pericolosi del nostro Paese nel tentativo di farlo dimettere liberamente, Checco riuscirà sempre a cavarsela fino a quando la temibile dirigente, stanca a causa degli inutili tentativi di farlo cedere, non lo spedisce al Polo Nord. "Non voglio fare analisi sociologica dell'Italia ma solo far ridere", chiarisce Checco Zalone a Rtl 102,5. E su questo possiamo dire che ci riesce benissimo riuscendo a portare in sala, con tutta la famiglia, anche il premier Matteo Renzi. E non è mancato il tweet del ministro Dario Franceschini, "Il successo di Quo Vado fa bene a tutto il cinema italiano", e il post di Gabriele Muccino che su facebook conclude scrivendo: "Abbiamo tutti bisogno di film come i tuoi. Ricordiamolo. E festeggiamolo!". E sì, una pellicola apprezzata da tutti. Con "Quo Vado?" Zalone ha davvero superato se stesso: "Sole a catinelle", nel 2013, nei primi 4 giorni di programmazione aveva incassato 19.179.296 euro mentre "Che Bella Giornata", nel 2011, nei primi 5 giorni di programmazione 19.008.179 euro. Riuscirà Checco a battere "Avatar" e i suoi 67,7 milioni?

## Medjugorje: il messaggio della Madonna del 2 gennaio 2016

07.01.2016

di Giulio Lugarà



### MEDJUGORJE: IL MESSAGGIO DELLA MADONNA DEL 2 GENNAIO 2016

Un gran numero di fedeli sono accorsi a Medjugorje il 2 gennaio per assistere, come ogni 2 del mese, all'apparizione della Madonna alla veggente Mirjana. E si, perchè è dal 1981 che, in questo piccolo villaggio della Bosnia-Erzegovina, sei bambini, oggi adulti e sposati, vedono Maria, la Madre di Dio, che si manifestò loro con il titolo di "Regina della Pace". I fedeli, come sempre, davanti alla Croce blu sul monte Podbrdo, aspettano Mirjana cantando e pregando, la quale, al suo arrivo, si inginocchia davanti alla Croce per pregare insieme a loro. La preghiera del Santo Rosario va avanti. Ed ecco, il momento dell'estasi. La sua visione della Vergine. Mirjana sorride, poi diventa seria, dopo sorride ancora. Ascolta con attenzione le parole di Maria. L'apparizione dura circa 5 minuti. Subito dopo, Mirjana trasmette ai fedeli il messaggio per il mondo intero affidatole dalla Vergine:

"Cari figli, come Madre sono felice di essere in mezzo a voi, perché desidero parlarvi nuovamente delle parole di mio Figlio e del suo amore. Spero che mi accoglierete col cuore, perché le parole di mio Figlio ed il suo amore sono l'unica luce e speranza nella tenebra del momento attuale. Questa è l'unica verità e voi, che la accoglierete e la vivrete, avrete cuori puri e umili. Mio Figlio ama i puri e gli umili. I cuori puri ed umili ridanno vita alle parole di mio Figlio: le vivono, le diffondono e fanno in modo che tutti le odano. Le parole di mio Figlio ridanno la vita a coloro che le ascoltano, le parole di mio Figlio riportano l'amore e la speranza. Perciò, miei cari apostoli, figli miei, vivete le parole di mio Figlio. Amatevi come lui vi ha amato. Amatevi nel suo nome e in memoria di lui. La Chiesa progredisce e cresce grazie a coloro che ascoltano le parole di mio Figlio, grazie a coloro che amano, grazie a coloro che patiscono e soffrono in silenzio e nella speranza della redenzione definitiva. Perciò, miei cari figli, le parole di mio Figlio ed il suo amore siano il primo e l'ultimo pensiero della vostra giornata. Vi ringrazio!"

Un messaggio di speranza dove, dall'inizio alla fine, la Madonna ci parla e ci invita a vivere le parole di Suo Figlio, il Vangelo, l'unica verità. Nostra Madre ci chiede di amarci come Lui ha amato noi e di far sì che le parole di Gesù occupino il primo posto nella nostra giornata.



## I MISTERI CALABRESI E NAZIONALI

08.01.2016

di Francesco Gangemi



### LICANDRO OVVERO LA SCUOLA DEI LADRI

Continua dagli anni precedenti. Il centro direzionale, cosiddetto Cedir, è stato uno sporco affare gestito da Licandro e Nicolò e con la compartecipazione di tutti quegli amministratori che hanno felicemente e senza scrupoli partecipato al taglieggiamento. In effetti, la società Bonifica avrebbe dovuto affossare i tentacoli nel famigerato decreto Reggio all'epoca in cui sindaco della città del nulla era il defunto Aliquò. Dopo un battaglia senza esclusione di colpi svoltasi nel corso delle adunane consiliari, Aliquò dovette cedere e arrendersi all'accerchiamento. Decaduto per incompatibilità il sindaco Battaglia, dopo una riunione tra i "grandi" della lurida politica reggina, si decise di fare eleggere sindaco Agatino, per gli amici "TITTI", Licandro. E così fu. All'epoca chi scrive da consigliere comunale, non partecipò alle votazioni che incoronarono il pentito di non essersi pentito sindaco della città del nulla. Il Licandro proveniva da incarichi di diversi assessorati durante i quali l'amministrazione comunale, ad eccezione delle persone perbene,

impondeva il pizzo agli imprenditori prima e dopo il pagamento dei sal. I ladri si riunivano in una fabbricato sito alla via XXIV Maggio, per stabilire, assieme a una rappresentanza di imprenditori, la percentuale del pizzo. La malavita organizzata ricevette lezioni estorsive dalla politica. Allora il procuratore non c'era in procura. Il pentito di non essersi pentito, d'accordo con i suoi fratellastri, si curò di cedere 350.000 miliardi di vecchie lire alla società CON.RE.CA. Cinquanta miliardi per l'occupazione giovanile, il resto fino alla copertura di 550 miliardi, gestito dal Ministero da tale Conti o Conte. Il piatto è servito. I cinquanta miliardi destinati ai giovani presero la strada di Viale Calabria, dove agiva alla grande la società AURION, cosa del defunto Franco Quattrone e dell'avv. Zoccali che poi trasferì - l'avvocato - la sua splendida esperienza al comune tant'è che ebbe titolo per far parte della confraternita di Giuseppe Scopelliti, detto "lo scortato". I destinatari dei cinquanta miliardi s'inventarono la cosiddetta "MUSE". Dove trovò temporanea occupazione quella povera ragazza che rimase paralizzata a causa di un colpo di pistola accidentalmente partito dalla pistola del magistrato dr Verzera durante una, diciamo, festicciola organizzata nella sua abitazione in Messina. Di Verzera, ovviamente. Il quale fu assolto e non poteva essere altrimenti. Quel Verzera, che assieme a Boemi e Pennisi, firmò l'informativa inviata per competenza alla Procura di Catanzaro, che mi costò un anno di carcere. Altro che "tuoni" dr Pedone?

## LA SPARTIZIONE DELLE MAZZETTE

Ritorniamo al colloquio tra il dr Pennisi e Titti, tenutosi presso il Nucleo Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria. Il magistrato chiede a Licandro il perché i soldi avuti da Gallo fossero connessi al Centro Direzionale. Una domanda ingenua. Se Gallo è il factotum di Bonifica, è logico che le mazzette provenissero dal costruendo centro direzionale. Ecco la risposta del pentito: *Certo perché diciamo Gallo aveva un rapporto con me in quanto me lo aveva presentato l'avv. Palamara essendo il sindaco della città "doluta e non dolente NDR) , di fronte a questo mio problema che mi ossessionava del finanziamento di questo giornale (I Giorni ndr) Gallo mi disse no per il giornale non voglio più sentire parlare di quel giornalista, il giornalista è... a Palamara, io se tu vuoi delle contribuzioni (che delicatezza ndr) siccome noi siamo soliti dare delle contribuzioni te li do, così ti togli questo, dimmi quanto hai bisogno, io gli dicevo di quanto avevo bisogno e lui dopo un periodo di tempo etc... devo dire che lui aveva anche un potere socialista, però non ho mai approfondito questo aspetto". Avete capito pivellini coinvolti in mafia capitale? Gallo era solito non elargire mazzette, soltanto contribuzioni. E quando deciderò di passare alla gestione della confraternita scopellitese, avrete altro da imparare. Sto parlando di oltre ottocento milioni di euro, procuratore Caput Mundi! Il pentito spiega a Pennisi che Gallo a livello romano aveva contatti con i socialisti e era solito dare delle contribuzioni ai politici anche per l'accaparramento di commesse. Licandro chiarisce: "certamente,*

*questo per mantenere buoni rapporti non collegandoli a una sola commessa ma ad una disponibilità e ad un sistema di commesse questo è chiaro perché basta dimostrare tutti i lavori che Lodigiani ha in Calabria per capire cioè i torrenti, il porto di Gioia Tauro, il... credo che ci sia nella FeLovi, nella diga sul Metramo, Ferrocemento-Lodigiani e Vianini,... dire è chiaro per mantenere buoni rapporti, mantenere buoni rapporti, diciamo, io ho avuto a che fare con questo geometra Gallo, l'on. Nicolò so che aveva a che fare con Petrella non credo con Tontodonati, credo che con questo geometra Petrella di Gioia Tauro, ma stiamo parlandi di altro, ma queste sono mie supposizioni, però certamente l'on. Nicolò è amico della Lodigiani, non ci sono dubbi, sempre Bonifica-Lodigiani, il sistema è questo, Bonifica fa il progetto la concessione dei servizi e poi Lodigiani fa il lavoro, questo è il discorso... io ho dato queste contribuzioni e ovviamente avevo bisogno di fondi", il ragazzino confida a Pennisi di aver ricevuto 200 milioni di lire da Gallo. Buzzi e Carminati hanno tanto da imparare dagli amministratori reggini e calabresi. Salvo rare eccezioni. Al prossimo, infelici*

## Denuncia ad Alfano

08.01.2016

di Francesco Gangemi



IL DIBATTITO news

Il Direttore Responsabile

Via Santa Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria  
Telefono e Fax 0965.45079 - Cell. 349 8425507  
mail: dibattitonews@tiscali.it - www.jeaccuse.it

Raccomandata R/R Strettamente riservata alla persona.

Al Signor Ministro di Giustizia

On. Angelino ALFANO

Ministero di Giustizia

Via Arenula

ROMA

Gentile Signor Ministro,

sono Francesco GANGEMI, nato a Reggio Calabria il 28.09.1934, qui domiciliato alla Via Santa Caterina nr.48, come Cittadino e quale Giornalista

### CHIEDO

il Suo immediato intervento di Ministro di Giustizia e l'invio a REGGIO CALABRIA e a CATANZARO di Ispettori del Servizio Ispettivo del Ministero perché indaghino sui gravissimi casi di corruzione, peculato, deviazioni del normale corso della Giustizia che caratterizzano la gestione normale di tali sedi giudiziarie.

### SEGNALO

come l'invio richiesto debba essere disposto con la massima urgenza stante la gravità assoluta di quanto s'è verificato e si verifica, a livello di corruzioni, peculati, deviazioni del normale corso della Giustizia e uso strumentali dell'attività inquirente in quelle sedi, nella certezza, fin qui conseguita, della più assoluta

cu

impunità e nella certezza che Ella, Sig. Ministro, non vorrà essere complice, anche solo a livello omissivo, di un simile scempio della Giustizia il cui Ministero dirige.

### **ALLEGO PER L'IMMEDIATA PERCEZIONE DELLA GRAVITA' DEI FATTI:**

1 - una copia del n. 8 del Giornale da me diretto, "Dibattito News", del 10 Settembre 2008, con in prima pagina i risultati dell'inchiesta che documenta a quali livelli di corruzione e peculato abbia operato e operi il Dr. PIGNATONE, procuratore capo della procura della Repubblica presso il Tribunale di REGGIO CALABRIA. Anche solo dalla lettura del titolo Ella, Sig. Ministro, percepisce l'assoluta necessità di far luce, anche attraverso il servizio ispettivo di cui Ella direttamente dispone, sui fatti accertati dalla mia inchiesta giornalistica, eventualmente nell'interesse dello stesso Dr. PIGNATONE. Quest'ultimo, secondo quanto diffuso il 17 Settembre 2008, dal quotidiano di REGGIO CALABRIA, "Calabria Ora", avrebbe chiesto "tutela" al C.S.M., senza neppure osare diffondere un comunicato di smentita delle notizie circa i reati commessi. Ciò significa che in mancanza dell'immediato intervento del Servizio Ispettivo del Ministero di cui Ella dispone, il dr. PIGNATONE punta a non fare effettuare alcun accertamento reale dei fatti di cui è responsabile ma suscitare il polverone di sostegno dietro il quale, secondo le luminose tradizioni in materia di numerose sedi giudiziarie del SUD, purtroppo, mantenere, come in passato la più completa impunità, nonostante la gravità dei reati commessi, e operare per colpire, con complicità attive e omissive il sottoscritto e quanti hanno avuto il coraggio di denunciare lo scempio della Giustizia costantemente perpetrato. Anche colpendo con il carcere preventivo, come numerose volte è avvenuto, quei

Magistrati onesti e laboriosi estranei ai maneggi illegali dei PIGNATONE di turno;

2 - fotocopia della prima e della nona pagina del quotidiano "Calabria Ora" del 17 Settembre 2008, contenente la notizia della richiesta attivazione (e dell'immediata attivazione richiesta) del C.S.M.

Al riguardo il sottoscritto evidenzia come, ripetendo un copione già sfruttato, si sia tentato e si tenti di delegittimare la doverosa attività di Giornalista dell'esponente, proprio a partire dalla pubblicazione sul quotidiano locale, "Calabria Ora", di notizie di pretese attività del "C.S.M.", sollecitate da "...una pratica a tutela del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, oggetto di caluniose accuse di corruzione da parte di un periodico calabrese. E' quanto il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, anche aderendo alla richiesta dei consiglieri Giuseppe Maria Berruti e Francesco Saverio Mannino (Unicost), ha chiesto di aprire, in via d'urgenza, alla Prima Commissione". E per cui "...lo stesso Pignatone, in un esposto presentato a Palazzo dei Marescialli, denuncia «l'assoluta infondatezza» delle affermazioni contenute nell'articolo..." (Cfr. testo dell'articolo di "Calabria ora" di cui sopra sub n. 2).

L'intervento, qui sollecitato, del Servizio Ispettivo, serve a evitare la riedizione del copione che porti a conclusioni già sperimentate sul piano della privazione della Libertà personale del sottoscritto, nonostante la veridicità dei fatti richiamati nei propri articoli (per come dimostra il processo attualmente pendente, fra gli altri, contro il sottoscritto, su richiesta della relativa procura dinanzi al Tribunale di CATANZARO). Del resto inutilmente fin qui il sottoscritto ha chiesto alla Procura di CATANZARO (Cfr. all. 3) di essere

direttamente interrogato da quell'ufficio nel quadro del più rapido avvio delle indagini e rimane a disposizione per fornire ogni chiarimento ritenuto utile per la verifica della realtà dei fatti prospettati, non essendo tollerabile che a fronte degli stessi, invece di perseguire i responsabili, si arresti il Giornalista che compie il proprio dovere pubblicando le relative notizie.

Alla procura di CATANZARO risulta come il sottoscritto sia Giornalista. E' stato nei decenni scorsi Direttore responsabile del periodico "Il Dibattito" (oggi dirige "Dibattito News") la cui sede è in REGGIO CALABRIA. Negli anni ha ritenuto doveroso, come Giornalista e come Cittadino, svolgere, com'è dovere per un Giornalista, delle indagini e pubblicare degli atti giudiziari che documenta(va)no l'esistenza di gravi forme di aggressione nei confronti di Cittadini e Magistrati onesti operanti specialmente nel distretto giudiziario di REGGIO CALABRIA, da parte di alcuni appartenenti all'ordine giudiziario, specie con funzioni inquirenti. Tali aggressioni si sono protratte negli anni arrivando addirittura all'arresto di Cittadini e Magistrati, per deviare il normale corso della vita politica e della Giustizia in un sostanziale silenzio istituzionale anche da parte dei responsabili della corretta gestione dell'azione penale, anche solo ex art. 358 C.p.p.. Da qui la decisione del sottoscritto, pur consapevole dei rischi che la propria denuncia gli avrebbe fatto correre, di denunciare una tale penosa realtà nella speranza di ottenere l'attenzione delle autorità dello Stato, cui le proprie doverose testimonianze di Verità sono state sempre dirette, oltre che ai Lettori del Giornale, e l'avvio almeno di una seria indagine che facesse cessare le azioni illegali perpetrate dietro la maschera di un'antimafia d'accatto. Nello svolgimento di quella che il sottoscritto ha considerato e considera come l'estrinsecazione di una missione non rinunciabile da parte di un Giornalista degno di

questo nome, in favore dei Cittadini e della Società, specie nel SUD d'Italia ha sempre tenuto presente la necessità:

- 1 - di non aggredire l'onore e alla reputazione di un Cittadino, con l'attribuzione di fatti determinati al di fuori di ogni continenza e di ogni interesse alla diffusione delle notizie;
- 2 - di pubblicare quanto corrispondesse alle risultanze di notizie, atti, documenti, inchieste giornalistiche la cui diffusione rispondesse a un interesse pubblico di conoscenza da parte di Cittadini e Istituzioni e di esporlo senza alcuna volontà diffamatoria né compiacimento nei confronti di chicchessia, ma in adempimento a un preciso dovere del Giornalista;
- 3 - che fosse attinente a indagini relative a gravissimi procedimenti penali con i quali s'è tentato di ostacolare e deviare il normale corso della Giustizia, aggredendone le strutture e i Magistrati che le rappresentavano, fino a portare queste ultime in carcere o addirittura alla morte;
- 4 - che esistesse quindi una precisa "necessità sociale" di portare a conoscenza di un numero indefinito di persone quanto compiuto al riguardo anche da soggetti che hanno gestito nell'interesse proprio e di propri complici delicate funzioni istituzionali.

Contrariamente a quanto sperato dal sottoscritto però, per come, in passato, nella gestione "sinistra" della procura e del ministero, s'è proceduto all'arresto del sottoscritto, senza prima neppure indagare sulle azioni criminali di quanti si servivano dei poteri di cui sono dotati - in quanto appartenenti all'Ordine giudiziario - invece che per fare luce sui gravissimi fatti oggettivamente documentati, per aggredire gratuitamente e

**dolosamente l'Onore e la Reputazione di Cittadini, Giornalisti e Magistrati non funzionali al concerto criminale dei responsabili di quelle azioni.**

Le indagini sui fatti denunciati, non solo dal sottoscritto ma anche da decine di altri Cittadini e anche di Magistrati che chiedevano e chiedono tutela giudiziaria non sono mai state seriamente svolte, mentre s'è dato il massimo impulso, fino ad arresti illegali e chiusura del Giornale, alle richieste di intervento ai danni, fra gli altri, del sottoscritto. Ciò nonostante l'esponente ha continuato e continua a svolgere il proprio dovere di Giornalista e, a fronte della gravità dei dati risultanti da una propria inchiesta, ha dovuto pubblicare quanto risulta dalla lettura del contenuto della prima pagina del n. 8 del "Dibattito News" del 10 Settembre 2008 (all. 1 alla cui lettura si rinvia).

A ciò sarebbe seguita, secondo quanto pubblica "Calabria Ora" il 17 Settembre 2008, non l'avvio di una seria inchiesta per verificare (anche solo ex art. 358 C.p.p.) la veridicità di quanto risultante dalla pubblicazione dell'articolo del "Dibattito News", ma, secondo quanto scrive "r.r.", l'attivazione, al di fuori di ogni specifica competenza, del "C.S.M.", di "Nicola Mancino", che di tale sodalizio è vice presidente, di tali **"...consiglieri Giuseppe Maria Berruti e Francesco Saverio Mannino (Unicost),..."**

(quest'ultimo, come il sottoscritto ha evidenziato nella prima segnalazione, dopo la pubblicazione dell'articolo di "Calabria Ora" alle Procure Generali di REGGIO CALABRIA e CATANZARO, cognato di tale dr. Vincenzo MACRI' (salvo omonimia), pretesa p.o. nel procedimento nei confronti dell'esponente pendente, su richiesta dell'Ufficio in indirizzo, dinanzi al Tribunale di

CATANZARO), aggredendo l'onore e la reputazione del sottoscritto, senza accertare la verità di quanto pubblicato sul "Dibattito News" del 10 Settembre e, al tempo stesso, inviando, se è vero quanto esposto in "Calabria Ora" del 17 Settembre, un messaggio trasversale ai Giudici che debbono decidere sulla sorte giudiziaria dell'esponente cui si esplicita, e non certo in maniera criptica, che il "C.S.M." gradirebbe la condanna del sottoscritto in quanto **"...«già più volte - si legge nella nota del Csm - condannato per il reato di diffamazione in relazione alla pubblicazione di numerosi articoli di contenuto denigratorio nei confronti di magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari di Reggio Calabria»...**". E ciò rende ancora più urgente l'immediato intervento del Servizio Ispettivo, così come sollecitato.

Circa il reato di diffamazione aggravato a mezzo stampa il sottoscritto ha già provveduto a richiedere tutela giudiziaria dinanzi al Giudice competente (Cfr. all. § la copia della querela relativa). Ma per le implicazioni sopra richiamate non può non richiedere, per gli altri diversi reati perpetrati da chi gestisce l'azione penale non per accertare i reati ma per tutelare i responsabili di reati appartenenti all'ordine giudiziario, l'immediato avvio dell'indagine ministeriale.

Come sopra precisato, il sottoscritto allega ancora alla presente:

3 - fotocopia delle denunce inoltrate dal sottoscritto alle Procure Generali di REGGIO CALABRIA e CATANZARO, in relazione all'articolo di cui al n. 2, il 18 Settembre 2008;

4 - fotocopia della querela presentata dal sottoscritto per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa, perpetrato con la

pubblicazione di articolo a firma "r.r." sul quotidiano di cui sopra sub n. 2;

5 - fotocopia della querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa perpetrata contro il sottoscritto nell'avvio di campagna a "tutela" del dr. PIGNATONE.

Il sottoscritto attende un cortese cenno di riscontro oltre all'avvio della richiesta ispezione, anche solo per la decenza della Giustizia. Ricordando, come sicuramente Ella sa, Signor Ministro, come sia stato evidenziato, in epoca non sospetta che "...i procuratori fanno politica; anche loro, e anche in Italia, hanno le loro pecore nere corrotte, la loro percentuale di incapaci oltre il tollerabile; anche loro sono uomini, con tutti i loro difetti e le loro limitazioni, cui nessun concorso e nessuna corporazione potrà mai porre rimedio; perché il potere di un procuratore è dirompente, può togliere la reputazione, il buon nome, la libertà individuale, e tante volte lo ha fatto e lo fa a torto. E questo è assolutamente intollerabile in un Paese civile, il rimedio è il solito: tutti sono sottoposti alla legge e quindi nessuno è esente da responsabilità e sanzioni, i poteri sono separati e bilanciati con equilibrio, l'ordine giudiziario è indipendente perché chi sbaglia paga, sono evitate le leggi esagerate e i reati gassosi ove è troppo facile trasformare opinioni in reati, quali il falso in bilancio per cifre piccole, l'abuso d'ufficio, l'uso strumentale dei pentiti...". E per avviare almeno un tentativo di risolvere il problema per cui un Paese civile, famoso per la civiltà e la tolleranza del suo popolo, creatore di quella cultura mercantile che è la base del vantaggio competitivo della civiltà occidentale su tutte le altre da circa otto secoli, a un certo punto della sua storia ha smarrito se stesso, le sue radici; è divenuto preda di una forma di follia politica, di scemenza travestita da scienza del diritto, che ha bandito e cacciato il buonsenso, la visione equilibrata della realtà, l'idea stessa di bene comune, dalla

cultura di governo del proprio Stato. Uno Stato che nel nome dell'ideologia ha smarrito l'equilibrio, il buon senso, la capacità di pesare le cose per quello che valgono, di misurare coi numeri ciò di cui si sta parlando prima di parlare. Quella capacità di valutare il dare-avere delle decisioni, prima di prenderle, fuori da schemi e pregiudizi. La patria del diritto (quello romano) ha partorito un mostro che spara alle mosche con gli obici navali, che usa la fionda contro le corazzate, e che troppo spesso fa ingiustizia profonda nel nome della giustizia. Riusciremo mai a tornare ad essere un Paese normale?."

Cordiali saluti e auguri.

Reggio Calabria, 23 Settembre 2008

Francesco Gangemi

\*\*\*

**Questi sono i miei tuoni rimasti senza alcuna risposta.**

## I MISTERI CALABRESI E NAZIONALI

10.01.2016

di Francesco Gangemi



### LE ACQUE SANTE DI GIUSEPPE SCOPELLITI

Popolo mio, probabilmente, anzi, sicuramente tu non sai che l'ex sindaco della città del nulla, Giuseppe Scopelliti, detto "lo scortato", quello per intenderci della confraternita che ha depauperato le casse del Comune e le tasche dei contribuenti, nell'anno del Signore 2003, ha compiuto il miracolo suggeritogli da San Giorgio e/o dal drago, di fornirti le acque sante. Infatti, da quell'anno santo, popolo pio l'acqua non ha mai tradito i rubinetti di casa tua. Pappalone era a conoscenza, informato da San Giorgio al Corso, che l'acqua simboleggia tre sorgenti fondamentali: la vita, la purificazione e la rigenerazione. Grazie, Giuseppe al Corso! In India, l'acqua è la materia prima, la Prakriti, è l'Uovo del mondo covato non dalla gallina, alle superficie delle acque. Rotte, ovviamente. Lo spirito di Dio, addirittura, aleggia sulle superficie delle acque. Non rotte. Quanto sapere teologico vagava nella testa dello "scortato". E non è finita. In quell'anno benedetto che fu nominato commissario dell'emergenza idrica, lo "scortato" ha scoperto che per i cinesi l'acqua è il Wu-chi, per farla breve, il caos primitivo del modo. Del suo

mondo. Del teologo. Non meraviglia ritrovare l'acqua in Polinesia e presso quasi tutti i popoli austro-asiatici che la consideravano potenza cosmica. Mamma mia, quanta scienza albergava nell'anno del Signore 2003, nella testa dell'allora sindaco, detto lo "scortato"! Mamma mia e mamma tua popolo pio che non hai compreso che silenziosamente ti ha castrato! Lui, il teologo, su suggerimento di San Giorgio al Corso, ha capito che l'acqua è il veicolo di ogni forma di vita. Insomma, è il bancomat della povera Fallara che ha rappresentato per la confraternita il prona, vale a dire il soffio vitale dell'arricchimento a spese tue, popolo pio. L'acqua, per il teologo, è stato il dono calatogli dal cielo terso e limpido quale simbolo di fecondità e fertilità finanche maltese. In parole semplici, il teologo, popolo mio ti ha purificato fino all'ultimo centesimo, naturalmente con l'aspersione dell'acqua strabenedetta da San Giorgio al Corso. Nella città del nulla l'aspersione dell'acqua benedetta effettuata dal balcone di San Giorgio al Corso, ha consentito al teologo di regalarti, popolo mio, la notte bianca organizzata dal mafioso Martino, da quel poveretto di Lele Mora prima arrestato e ora ancora forse in comunità, e dal passeggio fantastico del fratello del Drago, con quella matura e bella donna di Valeria Marini che ti è costata, la passeggiata, se ben ricordo duecentomila euro. E fu così che la natura dell'acqua ha portato la confraternita alla purezza. Lo scortato, in quel benedetto anno, ti ha fornito, popolo pio, finanche l'acqua che cancella ogni colpa. E così fu, Caput Mundi. Preferisco momentaneamente riposarmi con la promessa, popolo pio, che ti



**aggiungerò sull'aspersione dell'acqua col bancomat della povera Fallara.**

**emessi dallo "scortato", tutti da leggere con la mascherina.**

**1/continua**

---

**DECRETO N.1 DEL 22 DICEMBRE 2003. Il commissario delegato, cioè l'ispirato da San Giorgio al Corso, per l'emergenza delle acque sante nella città del nulla: vede il decreto del presidente del consiglio dei ministri; vede finanche l'ordinanza del primo ministro con cui il sindaco, detto lo "scortato", è stato nominato commissario delegato per l'aspersione dell'acqua santa con carattere di straordinarietà al fine di normalizzare la vita dei contribuenti reggini; considera sapientemente che urgentemente dovrà garantire la qualità e soprattutto la quantità delle acque sante; che dovrà provvedere con somma urgenza alla progettazione e realizzazione di un sistema di dissalazione per la rimozione del contenuto salino proveniente dalla falda oceanica; decide d'affidare al dottor.... la responsabilità della struttura.**

**DECRETO N.2 DEL 22 DICEMBRE 2003. Tralasciamo le minchiate e penetriamo nel cuore del decreto: a decorrere dal 22 dicembre 2003, gli emolumenti da corrispondere al commissario delegato, cioè al commissario delegato Scopelliti, detto lo "scortato", per fronteggiare l'emergenza delle acque sante, ammontano ad euro 5.165,00 mensili al netto delle ritenute fiscali. Gli oneri complessivi ammontano a euro 66.801,00. Da tenere presente, popolo mio, che già era vigente il famigerato decreto Reggio che destinava miliardi e miliardi di euro al rinnovo non rinnovata della rete idrica. Per evitare scariche di vomito, rimando al prossimo numero gli altri decreti**

## DIBATTITO NEWS 2007 – maggio – pagina 22 Chi ha rubato il tesoro di PINTUS?

10.01.2016

di Francesco Gangemi

### Dr. Mollace le offro altri spunti investigativi se non altro per la ripagare la stima che lei ha verso la mia persona



#### 6/Nostra inchiesta giornalistica.

Amabile dr Francesco MOLLACE, irreprensibile sostituto ordinario e straordinario presso la Procura di Reggio Calabria, com'è nel costume de "Il Dibattito NEWS", non lasciamo niente in sospeso. Lei, dr MOLLACE, sa benissimo che quando diamo inizio a una inchiesta giornalistica la portiamo a termine anche dalle celle di San Pietro al carcere. Si dà il caso che il tesoro rubato al dr PINTUS, rientra nella vicenda giudiziaria da lei egregiamente condotta, ma non

ancora risolta. Le ricordo, amabile dr MOLLACE, che il dr PINTUS ha consegnato i titoli finanziari al GICO di Roma alla presenza di uno dei suoi avvocati di fiducia. Le ricordo che quei titoli erano pagabili al portatore e che il tesoro giaceva presso una banca americana. Lei sa pure, amabile dr MOLLACE, che su suo ordine il GICO di Roma ha effettuato una perquisizione nell'abitazione del dr PINTUS redigendo un verbale viziato di falsità ideologica. Grave! Che quel verbale è stato trasmesso a lei, amabile dr MOLLACE, e che lei ha interrogato nelle carceri di Reggio Calabria il PINTUS e da qui una denuncia penale a firma del detenuto nei suoi confronti – nei suoi, dr MOLLACE - inviata alla Procura Distrettuale di Catanzaro e da noi integralmente pubblicata e della quale, a distanza di anni, non se ne conosce l'esito. Nell'udienza pubblica del 15 febbraio 1999 – Seconda Sez. Pen. proc. pen. n. 425/96 -, sono stati ascoltati dalla Corte quattro testimoni, tra cui il Capitano del GICO di Roma SANARIGHI Giulio, sul rapporto BELLAVIGNA, con riferimento agli accrediti che PINTUS ha fatto sul suo conto. Il Capitano risponde: "sì, sì risultano e... effettivamente degli accrediti, posso citarli?... leggere?... sul conto corrente n. 672312213 intestato a BELLAVIGNA Renzo trattenuto presso la "FIRST LOS ANGELES BANK" di LOS ANGELES, in data 22 agosto 1994 di circa 640.000 dollari provenienti dalla "COMMERCIAL"... "COMMERCIAL BANK" di Berlino... a questi accrediti hanno fatto seguito nei giorni successivi all'accredito, su questa banca americana l'emissione di assegni, di importo che oscillano tra i 10.000 dollari e i 40.000 dollari... ecco,

*di queste movimentazioni bancarie, appunto, come indicava la... il dr MOLLACE, c'è riscontro anche nelle dichiarazioni dello stesso BELLAVIGNA che ci indicava lui stesso, la conclusione dell'operazione con la "DEPLA" – che è questa società tedesca che nel... del 94 chiuse l'operazione – e questa accreditamenti... PM: quali operazioni chiuse, Capitano?... SANARIGHI: sì, allora, c'è da fare... la solita premessa: cioè PINTUS in quel momento storico era forte sul... sul mercato secondario finanziario in quanto deteneva questi titoli di credito che non era la "PROMISSORIES NOTES ARGENTINE", che abbiamo visto nell'operazione (Argentina), ma erano nazionale, cioè su... se lei si presenta in una banca italiana con "G. N. M. A." presumo che non abbia corso nel senso non abbiamo poi un potere... Avv. MAINARDI: cioè lei non ha accertato?... SANARIGHI: no, io ho accertato soltanto che... cioè ho accertato!... si è accertato che nell'ambito dell'indagine questi GNMA sono stati talvolta posti a garanzia per smobilizzare o comunque per stru... in modo strumentale e dei fini che sono quelli del... appunto di essere garanzia, ecco, in garanzia bancaria... in particolare l'unica traccia che si ha fattiva della chiusura di una operazione con la GNMA, è quella al quale ho fatto riferimento in questo società tedesca in GERMANIA... Avv. MAINARDI: in Germania!... ascolti... SANARIGHI: comunque i GNMA sono... nella disponibilità della "SOLIMAN" sono stati sequestrati in originale dallo SCICO nel 1996, nel momento in cui lo stesso PINTUS ce ne ha dato la possibilità di farlo... Avv. MAINARDI: ascolti!... allora io le ricordo quanto già emerso*

*nell'istruttoria dibattimentale... il RAVELLI e con lui credo qualche teste, abbia affermato che questi GNMA che il PINTUS offriva, innanzitutto, non gli offriva garanzia di niente, ma li vendeva e diceva che li vendeva pretendendo in cambio una certa quantità di denaro o di beni corrispondenti ad un certo valore, ma si questi GNMA, questi titoli governativi americani con i quali lui si vendeva... venne... si proponeva a diversi operatori finanziari in quanto la genuinità di questo strumento finanziario, gli consentiva l'accesso in vari istituti di credito per ottenere facilmente degli affidamenti, nelle linee di credito... ecco in questo... in questo contesto – adesso non è stato approfondito forse con la dovuta attenzione – comunque a seguito delle operazioni viste a fianco del gruppo TALIA del 94, il PINTUS chiede con la mediazione di un suo... uno dei primi collaboratori, CIOCCA Giovanbattista – che da sempre è segnalato in Germania – un'operazione di affidamento di questi GNMA alla "DEPLA", che è una società tedesca, con atto notarile e tutto, a fronte della quale lui riceve appunto un compenso per le... di un punto di percentuale di intermediazione per l'affidamento di questi GNMA e quindi, ha...ha entrato (?) in mano di questa liquidità che poi ripeto, se ne ha traccia sui conti correnti dei suoi principali collaboratori... PM: ecco, questi soldi vanno a finire dove?... SANARIGHI: questi soldi vanno a finire... sulla banca americana sulla "FIRST LOS ANGELES BANK" di New York su un conto corrente intestato a BELLAVIGNA Renzo... PM: BELLAVIGNA Renzo, poi escono da questo...". Tanto basta e ne avanza. Si ha la certezza, sulla base della*

**balbettante testimonianza del Capitano, che quei titoli di cui parlava l'amabile dr MOLLACE nel corso della trasmissione di RAI 3 "BALLARO" , non solo esistevano, ma erano nella disponibilità della "SOLIMAN" e sono stati sequestrati, con la disponibilità del dr PINTUS, in originale nel 1996. Dr MOLLACE, il suo è stato un lapsus dovuto alla gioia che io ero già dietro le sbarre ad ascoltarla? Facciamo il punto, amabile dr MOLLACE: a) la Procura distrettuale di Catanzaro nulla avrebbe fatto fino al momento, a parte qualche attività investigativa di facciata, sulla denuncia querela presenta dal dr PINTUS; b) i titoli non sono falsi e, quindi, non possono essere catalogati come carta straccia; c) il Presidente che presiede la Corte in APPELLO, non riesce a trovare quei titoli che sono sotto la sua, la sua dr MOLLACE, custodia giudiziaria e tuttavia lo stesso Presidente fino al momento non sembra che abbia scardinato i cassetti nei quali il tesoro sarebbe custodito; d) chi ha rubato il tesoro del dr PINTUS, dr MOLLACE? Conoscendo la sua, dr MOLLACE, limpidezza e professionalità presto l'opinione pubblica sarà a conoscenza di quel furfante, ladro e mafioso che ha rubato il tesoro del dr PINTUS. Ne sono certo, dr MOLLACE! Lei, non perdona!**

**Udienza del 3 marzo 1999. Interrogato quale testimone il Tenente Colonnello Mario VENCESLAI**

*Con la lettera "V" indico VENCESLAI. "PM: Colonnello, ecco, preliminarmente mi dica quando ha lasciato il comando del primo GICO Centrale?... V: da giugno dell'anno scorso (1998 ndr)... PM: sì... lei anche*

*su mia delega, ha svolto indagini sulle sommarie informazioni che PINTUS rendeva dopo l'inizio, diciamo, della sua collaborazione... (il PINTUS sarebbe stato ingannato e dunque indotto a rilasciare dichiarazioni di comodo ndr)V: sì... PM: c'era un'attività, diciamo, d'indagine, parallela a quella di "IDROS" per altri fatti?... V: sì... PM: e per certe cose e per fatti, anche che si... si intersecavano.... V: sì... PM: lei quell'indagine poi non l'ha chiusa lei?... V: no!... PM: non l'ha chiusa... ma ne è stato parte fin quando... V: sì, diciamo, che non era completata l'informativa che poi le è stata inviata, ero... PM: quindi... V: ... a conoscenza di alcuni passaggi, sì... PM: dica e a... V: cioè gli accertamenti bancari e patrimoniali erano già in corso, insomma.. PM: sì... V: chiaramente, perché comportano tempi lunghi per cui... PM: quindi, è a firma del Capitano SANARIGHI ma è... è l'indagine che aveva condotto lei?... V: sì... non... non conoscerò magari i dettagli, però insomma in grosse linee... PM: bene... detto questo Colonnello, lei ha svolto direttamente su mia delega una rogatoria... negli Stati Uniti...(azzardo... la rogatoria sarebbe stata utile per scovare il tesoro di PINTUS ancorché i titoli sono pagabili al portatore? Insomma, cosa è andato a mietere o a seminare in America, signor COLONNELLO? ndr) V: sì... PM: ed in particolare sui GNMA ha svolto attività negli Stati Uniti di che natura?... come la possiamo defin... definire questo tipo d'indagine che lei ha svolto lì?... V: dunque, penso che bisognerebbe fare una premessa, perché in base a... a quello che avevamo richiesto come rogatoria, avevamo richiesto delle cose ben precise in relazione alla*

*documentazione che avevamo sequestrato nel corso dell'indagine, sia da parte nostra, sia da parte del... del gruppo di Reggio Calabria e... e delle intercettazioni che erano state fatte dal gruppo di Reggio Calabria, in relazione a questo, era venuto fuori, appunto che c'erano dei particolari titoli denominati "GNMA" e come dicono in America "GNMA" che venivano posti in garanzia da determinati soggetti tra cui il PINTUS per Maggio 2007 23 garantire determinate operazioni finanziarie – per iniziare determinate operazioni finanziarie... in realtà... il fine ultimo era quello di aprire delle linee di credito... da questo abbiamo trovato della documentazione di questi titoli ed infatti erroneamente, nell'informativa e biondi, nella rog... nella rogatoria nella richiesta che abbiamo fatto, che ha fatto il Procuratore abbiamo identificato questi titoli come titoli telematici ... in realtà, questi titoli, non sono soltanto telematici... sono paragonabili ai fondi immobiliari che stanno prendendo piede anche ora in... Italia... cioè sono delle... titoli obbligazionari, molto garantiti perché sono gestiti direttamente dal Governo Federale dell'America – degli Stati Uniti – e sono titoli appunto che garantiscono una parte di proprietà di immobili... questi titoli noi li abbiamo identificati come titoli telematici, perché pensavamo che erano dei titoli cosiddetti solamente scritturali... in realtà, poi quando abbiamo fatto la rogatoria, ci siamo... ci è stato riferito perché la certezza anche in America non l'abbiamo poi ottenuta su determinate cose... i titoli "GNMA" sono in forma scritturale, cioè telematica oppure in forma fisica, in realtà i titoli che avevamo trovato noi,*

*secondo le... quello che mi è stato riferito in America, ho partecipato a due riunioni, sempre alla presenza del ... Pubblico Ministero – CECI SCOTTA che con... anche funzionari del CUSTOMS Americani che in seconda riunione, ha partecipato anche la... un funzionario della "CHARTS MANATTAM BANK" – noi avevamo richiesto – e ritorno un attimo indietro a quello che stavo dicendo... dicendo all'inizio – avevamo richiesto di – sulla scorta di quello che avevamo – di sentire anche determinate persone... queste persone erano i soggetti principali che dai documenti in fotocopia che avevamo rinvenuto, avevano posto in essere l'obbligazione principale con questi titoli e cioè avevamo visto che c'erano dei contratti di assegnazione da parte della società "BANK FINANCE" e... alla società "SOLIMAN FINANCE" e di Curio PINTUS, riconducibili a Curio PINTUS... (finalmente, sia pure biascicando, inavvertitamente, il signor COLONNELLO ha introdotto un minimo di chiarezza nella sua confusionale testimonianza ndr) per cui avevamo richiesto nella rogatoria, di sentire KENNETH KARNESI, che era l'attuale... l'allora responsabile... l'amministratore della... "BANK FINANCE", di sentire tale SLEZAK (?) che aveva firmato i documenti unitamente al KENNETH KARNESI, nonché di sentire i funzionari responsabili delle varie Agenzie che erano intervenute per certificare questo passaggio di titoli... in particolare avevamo sentito... avevamo richiesto di sentire il funzionario della ITSI, che è una agenzia che abbiamo visto dovrebbe gestire... gestisce i titoli sotto forma scritturale, cioè telematica, nonché il funzionario della CHARTS... della*

*“CHENICAL BANK” – che poi abbiamo visto che è stata assorbita recentemente dalla “CHARTS MANATTAM BANK” – che è l’organo che per conto del Dipartimento del Ministero del Tesoro degli Stati Uniti gestisce i “GNMA” sotto forma fisica... questi signori che avevano dato... PRESIDENTE: chiedo scusa, signor Colonnello... - V: sì... PRESIDENTE: sotto forma fisica che significa?... V: fisica, cioè con certificato... PRESIDENTE: sì... V: che c’è... materialmente il certificato invece, quelli telematici soltanto un riscontro telematico sulla banca dati... PRESIDENTE: eh!... benissimo... V: per cui avevamo richiesto chiaramente di... di sentire queste persone, in particolare KENNETH KARNESI... in un primo tempo, tramite l’attivazione della Direzione Centrale del Servizio Antidroga che avevamo fatto da tramite con l’organo collaterale estero con i CUSTOMS, ci era stata data di sentirlo il... il KENNETH KARNESI... inizialmente lui aveva dato la sua disponibilità sotto forma informale, però abbiamo richiesto invece ufficialmente di sentirlo... di... interrogarlo... invece poco... diciamo che le... le assicurazioni che man mano venivano dato nel passare nel tempo, cambiavano di volta in volta... infatti, prima non... non c’è più stata data la possibilità di sentire KENNETH KARNESI, non c’è stata data la possibilità di sentire SLEZAK, né i funzionari... né funzionario della PTS (?)... dopo molte richieste insistenze... PM: scusi, Colonnello, scusi un attimo, Colonnello... V: sì... PM: poiché ha fatto riferimento fino adesso a “BANK FINANCE”, “SOLIMAN”... V: sì... PM: PTS... V: sì... PM: “CHARTS MANATTAM BANK” ecco le volevo chiedere, è opportuno che lei magari*

*ecco, ci dica come nasce un “GNMA”... fisico o strutturale?... in modo da arrivare poi a queste conclusioni ... V: sì... PM: avendo presente questi passaggi... V: sì... Avv: sì, ma... PRESIDENTE: no, chiedo scusa signor Colonnello, se... se lei consente signor PM... PM: prego, Presidente, noi siamo qua per capire tutti... (magari! ndr) PRESIDENTE: io penso che interrompere un discorso a metà per iniziare un altro, chi ascolta è posto nelle condizioni né il primo e né il secondo... facciamo finire questo discorso e poi magari attaccherà... PM: va bene... PRESIDENTE: quindi, se non le dispiace... PM: ok... V: no, prego... PRESIDENTE: continui quello che stava... quello che stava dicendo... V: comunque ci stavo arrivando... perché praticamente seguendo l’iter che avevo avuto nella rogatoria ci arrivavo a questo... a questo... a questa parte (inc.) sì... per cui la prima... il primo incontro che abbiamo avuto, l’abbiamo avuto soltanto con i funzionari della CUSTOMS e con il PM, io quali ci avevano detto appunto che avevano parlato inizialmente con KENNETH KARNESI, il quale aveva dato la disponibilità e con lo SLEZAK... in un secondo momento avevano però... diciamo... si erano appellati al quinto emendamento e cioè una possibilità che è data dalla legge americana – di non testimoniare se la testimonianza può nuocere in... sia sotto fo... forma penale che civile al... testimone o all’imputato... per cui si erano appellati al quinto emendamento che non è possibile più sentirli... informalmente ci hanno fatto anche capire quale era un po’ il motivo... sicuramente ci hanno fatto capire il motivo... le motivazioni dello SLEZAK che era un avvocato di prima nomina che aveva lavorato presso lo studio*

*notarile dello... KENNETH KARNESI... mi ero dimenticato di dire che il KENNETH KARNESI è un avvocato – il quale poi si è messo per conto suo... aveva soltanto fatto praticamente neanche un anno nello studio di... di pratica e poi si è messo per conto suo... per cui ora era un affermato avvocato, e non intendeva, diciamo... come dire, avere la possibilità di essere nominato nella sua... nella sua carriera da un interrogatorio che poteva portargli dei pregiudizi... mentre KENNETH KARNESI ha detto che non voleva testimoniare ed è finita lì... oh!... per quanto riguarda... invece poi abbiamo sentito il funzionario della “CHARTS MANHATTAN BANK”, che ci ha spiegato un pochino cercando di chiarire quello che significava appunto gestire questi titoli, perché effettivamente perché anche i CUSTOMS non erano stati in grado di dire esattamente come... come si arrivava alla... alla registrazione, che cosa comportava la registrazione, come... come venivano gestiti, da chi venivano gestiti... addirittura ci avevano detto all'inizio che era soltanto sotto forma telematica... ed invece poi abbiamo scoperto che era sotto forma fisica... in realtà i titoli che abbiamo trovato noi, sono proprio quelli sotto... diciamo fisici... infatti abbiamo trovato noi inizialmente sotto... in copia poi successivamente abbiamo anche sequestrato in originale – noi pensavamo che fossero titoli originali – in realtà degli allegati al certificato originario... si chiama “MODELLO PD 1832”... sono dei modelli che attestano le parti che intervengono per l'acquisto e la vendita di questo... di questi titoli... come ho detto, la... i fon... i certificati “GNMA” sotto forma fisica vengono gestiti su autorizzazione del Governo e*

*del Ministero del Tesoro degli Stati Uniti dalla CHARTS MANHATTAN... attualmente dalla “CHARTS MANHATTAN BANK”, prima “CHEMICAL BANK” ... il funzionario interrog... diciamo interrogato, ma in realtà si è trattato di un colloquio ci ha riferito che nessun funzionario degli Stati Uniti d'America – un funzionario di banca – avrebbe mai accettato una garanzia passiva – come la chiamano loro, cioè non avrebbe mai aperto una linea che fosse stata portata a garanzia soltanto il “PD 1832”, cioè quel modello che noi abbiamo trovato, in quanto quel modello era soltanto un allegato al certificato originario... non solo aveva anche rilevato che i modelli che noi avevamo sia sequestrato che... sequestrato in copia non erano completi anche in tutte le forme (di quali modelli sequestrati parla il signor COLONNELLO? Forse di quei titoli che lo stesso PINTUS ha consegnato proprio al signor COLONNELLO alla presenza del suo avvocato? E che fine hanno fatto quei titoli? Quali i risultati conseguiti nel corso della rogatoria?... lo sapremo molto presto!!! ndr) diciamo in tutte le parti che dovevano essere completati, ad esempio, il numero del certificato originario non c'era... (dove era? ndr) al che, però io ho costato una cosa: cioè nel modello “PD 1832” c'è una firma da parte del funzionario della “CHARTS MANHATTAN BANK”, che attesta la presenza delle due parti e la firma delle due parti... il funzionario della “CHARTS MANHATTAN BANK” mi ha riferito che quella firma era soltanto un'autentica firma, cioè i funzionari della “CHARTS MANHATTAN BANK” attestano soltanto di conoscere come clienti della “CHARTS MANHATTAN BANK” o comunque conoscono l'identità delle persone che*

*interrogano... PM: e ce lo può far vedere?... che lei dovrebbe avere in copia... V: sì... PM: questa in sostanza è il form "PD 1832" (?) V: sì... sulla parte sinistra in fondo c'è la firma del funzionario della "CHARTS MANHATTAN BANK"... PM: sì... V: è sulla destra c'è invece la firma dei responsabili della BANK... della "BANK FINANCE", se non sbaglio, quello è di SLEZAK... PRESIDENTE: SLEZAK e KARNESI... V: E KENNETH... KENNETH KARNESI... PM: qui scritta alla fine: "Segnatura di garanzia e medaglione di... di garanzia" ( signor COLONNELLO i titoli erano o non erano garantiti? ... ha mostrato alla Corte la carta straccia di cui parlava l'amabile dr MOLLACE sequestrata, diciamo, in America? ndr)... questo glielo ha contestato lei?... V: io ho contestato questo fatto al funzionario della... della "CHARTS MANHATTAN BANK" (negli Stati Uniti, lei signor COLONNELLO, non può contestare nulla anche perché non saprebbe cosa avrebbe potuto contestare nell'ambito di una rogatoria che presumo non avesse tutti i crismi della legalità ndr) sollevando non poco imbarazzo devo dire, in quanto appunto la firma del funzionario non garantisce c'è soltanto la firma come mi aveva detto lui, ma che l'autenticità del medaglione che come... come si vede, il medaglione su "PD 1832", è il medaglione della "BANK FINANCE" o come un timbro ufficiale... (tutto e il contrario di tutto ndr) per cui ripeto il funzionario prenden24 Maggio 2007 do un pò diversi attimi di pausa, io mi ha confessato, dice: "non posso garantire sulla onestà dei funzionari della mia banca>> (questa è grossa!... signor COLONNELLO, forse lei immaginava di trovarsi in Italia? ndr)... PM: cioè?... ha praticamente ha fatto... V: ha fatto...*

*PM: ha fatto che cosa?... V: ha fatto trapelare che ci poteva essere eventuali compiacenze da parte dei funzionari della "CHARTS MANHATTAN BANK" che hanno autenticato ed il medaglione (signor COLONNELLO ha verbalizzato il "trapelato"?... ha scoperto quali interessi avessero i funzionari di Banca "corrotti" per autenticare la firma di fantasma?... e il medaglione, signor COLONNELLO, era forse quello che probabilmente lei portava al collo? ndr) , apposti sul... sul documento... per cui... in quanto... quei documenti come io ho fatto rilevare... venivano portati come autenticità della proprietà del titolo... inoltre, informalmente i funzionari CUSTOMS... dei CUSTOMS, gli facevano capire che alcuni miei interrogativi rimasti insoluti mi... faceva presente che loro avevano delle indagini in corso nei confronti di KENNETH KARNESI... però che per riserva istruttoria non potevano dirmi granché... Avv. SCRIVO: Presidente, chiedo scusa... chiedo scusa anche al teste se lo interrompo, però noto che troppo spesso si sta succedendo la parola informalmente per il detto a me, volevo sapere se ques... dato che si sta parlando di ua rogatoria, se tutto ciò che sta riportando il teste gli è stato riferito dai funzionari e verbalizzato o meno, perché altrimenti questa difesa altra contezza non possono avere che un informalmente ... PRESIDENTE: sig... avvocato, quello che lei dice va bene – è legittimo e può dirlo però non è il momento... lei potrà intervenire – va bene – a porre questioni e domande al teste al momento del contro esame... Avv. SCRIVO: ma io lo sto dicendo... PRESIDENTE: attualmente no, avvocato!... Avv. SCRIVO: io ho voluto portare solo l'attenzione del Tribunale*



*in modo che anche il Tribunale possa... possa nel proseguo della deposizione del teste... PRESIDENTE: il Tribunale... Avv. SCRIVO: (inc.) o meno... PRESIDENTE: il Tribunale la ringrazia... ma è in grado di capire che significa informalmente e che significa formalmente, avvocato... Avv. SCRIVO: si... ma... PRESIDENTE: comunque la ringraziamo lo stesso... signor Pubblico Ministero... Avv. SCRIVO: no... PRESIDENTE: può continuare... V: come?... se posso... PM: sì, sì... completi... PRESIDENTE: no, no lei non risponda perché non ho ammesso la domanda perché l'avvocato è legittimato a porre domande al momento del contro esame... Avv. SCRIVO: (inc.)... PRESIDENTE: lei adesso sta... sta facendo l'esame al PM... Avv. SCRIVO: non era una domanda... PRESIDENTE: avvocato, sia una domanda, sia un'osservazione, sia un'eccezione – va bene il contenuto è questo, chiedere al teste che significa se c'è la verbalizzazione... lei può dire questo qua, lo può fare... è nella sua facoltà, ma al momento opportuno quando farà il contro esame... per il momento, no... andiamo avanti signor Pubblico Ministero... PM: Colonnello, ha chiesto a questo funzionario dei CUSTOMS SERVICE se vi erano delle indagini in corso?... V: ho chiesto al funzionario dei CUSTOMS SERVICE, il quale mi ha riferito – ripeto informalmente – perchè ufficialmente non me lo poteva dire – così mi ha detto – che vi erano indagini in corso nei confronti di KENNETH KARNESI... PM: su che oggetto?... V: non mi ha fatto capire molto bene anche perché io ho fatto delle domande in relazione a quello che avevamo saputo durante l'indagine, cioè si era paventato che il KENNETH KARNESI fosse un senatore*

*di nell'area di BOB DOHL (?) ... per lo meno, diciamo, che era un... un... personaggio che gravitava nell'orbita del... di... di... BOB DOHL la risposta che... mi hanno fatto un sorriso e non mi hanno risposto...(COLONNELLO, ha verbalizzato il "sorriso"?... chi era effettivamente KENNETH KARNESI?... un senatore indagato?.. e ammesso che lo fosse, glielo avrebbero detto a Lei, COLONNELLO in quanto rientrava nella rogatoria? ndr) praticamente è come se mi avessero detto che non era vero... però mi hanno comunque confermato che non c'erano delle indagini in corso che non potevano assolutamente parlarci di quello che stavano facendo... questo di fronte al magistrato, eh!... PM: eh!... l'istanza dell'attività rogatoria poi si ricordi che mi deve... ci deve appunto spiegare la nascita fino al possessore, al beneficiario o fittuario di questi "GNMA", dicevo alla rogatoria avete potuto trarre... ABBIAMO POTUTO TRARRE PROVA CERTA SULLA NON AUTENTICITÀ O AUTENTICITÀ DEI TITOLI?... E PRECISI QUALI TITOLI PERCHÉ IN DUE FASI AVETE TROVATO TITOLI A LA SPEZIA E POI? ... V: DUNQUE ABBIAMO DOCUMENTAZIONE IN COPIA ATTESTANTE UNA FORNITURA DI 9 "GNMA" PER UN TOTALE DI 40 MILIONI DI DOLLARI PRESSO LA QUESTURA DI LA SPEZIA... QUESTI SI RIFERISCE AD UNA FORNITURA AD UNA ASSEGNAZIONE DI "GNMA" DEL 1991... PM: sì... V: poi riassetta alla "BANK FINANCE" nel 1993... poi c'è un'altra, abbiamo trovato in copia e poi l'abbiamo sequestrato in originale i "PD 1832", relativi ad una fornitura della "BANK FINANCE" alla "SOLIMAN FINANCE" di 7 certificati di "GNMA" per 34 milioni e qualche rotti di... di dollari... PM: ecco, con riferimento ai*

*titoli sequestrati PINTUS come siete arrivati a questi titoli?... V: siamo arrivati – ripeto – inizialmente con... oltre che dalle intercettazioni telefoniche di cui parlava la MALVICINI con... con PINTUS e con altri personaggi, FIORINI eccetera... abbiamo trovato per la prima volta copia di questi “PD 1832”, presso la Questura di La Spezia che aveva fatto un’indagine nei confronti di PINTUS... PM: in fotocopia questo?... V: in fotocopia... PM: il mio provvedimento di... di sequestro voi l’avete poiché poi sono... sono i documenti che abbiamo depositato in questo processo... (signor COLONNELLO sia lei che il PM d’udienza eravate a conoscenza dei sette titoli che il Tribunale di La Spezia aveva restituito al legittimo proprietario per cui lei, COLONNELLO; come poteva sequestrare titoli già legalmente in possesso del dr PINTUS? ndr) V: si... PM: lo avete eseguito presso chi?... V: lo abbiamo eseguito da PINTUS... PM: da PINTUS li avete trovati originari?... V: abbiamo trovato i “PD 1832” in originale... PM: ?... V: e fanno parte della seconda, diciamo, fornitura, quella relativa ai sette certificati per 34 milioni 400mila dollari e cosa del genere... PM: di questi certificati avete chiesto conto in America?... V: di entrambi, sia di questi... PM: sia delle fotocopie... V: che dei... dei nove iniziali... PM: eh... V: delle fotocopie... PM: quindi innanzitutto la firma apposta per conto della “CHARTS MANHATTAN BANK” è stata riconosciuta come autentica?... V: sì, sono... diciamo sono i CUSTOMS hanno sentito – ripeto a noi non ci hanno dato la possibilità di sentirli, ma hanno sentito loro e ce l’hanno messo per iscritto che hanno sentito in atti o comunque sentito il... i funzionari che si chiamano... era un uomo e una*

*donna FELBIN (?) e KALISBURY (?) mi pare una cosa del genere – e hanno... tutti e due hanno riconosciuto come propria la firma apposta in calce e però dicevano che non conoscevano la genuinità dei documenti, ma che soltanto avevano apposto la firma perché conoscevano i personaggi ed autenticavano la firma – 4 continua” (quante menzogne dette alla Corte da un pubblico ufficiale con i gradi di COLONNELLO!!!). Mi creda, amabile dr MOLLACE, non riesco a trascrivere il verbale per intero. Confesso la mia ignoranza nell’interpretare la testimonianza ballerina del signor COLONNELLO ed anche, a dire il vero, a dove puntano le domande del Pubblico Ministero. Le sue, presumo, dr MOLLACE. La cosa certa, amabile dr MOLLACE, è che il Tribunale di La SPEZIA ha restituito i titoli al dr PINTUS che rimasero in suo possesso. L’altra cosa certa è che i finanziari, che fecero la perquisizione nell’abitazione di PINTUS su suo ordine, dr MOLLACE, hanno redatto un verbale falso. La cosa certa è che lei, amabile dr MOLLACE, scoprirà il ladro e mafioso che rubò il tesoro del dr PINTUS. L’altra cosa certa è che la Procura Distrettuale di Catanzaro dovrà, nolente o volente, dare una risposta chiara alla pubblica opinione anche perché sono oramai trascorsi molti anni dal furto del tesoro. La cosa certa è che la testimonianza del Capitano SARINGHI gioca con quella resa dal signor COLONNELLO. Le chiedo, molto sommestamente, amabile dr MOLLACE: come mai non si è accompagnato lei al signor COLONNELLO nella rogatoria negli Stati Uniti? Le malelingue sostengono che il suo segretario – il suo dr MOLLACE – avrebbe preferito rimanere in Italia per evitare guai.*

## **Grossi guai! Amabile dr MOLLACE! 4/Nostra inchiesta giornalistica**

\*\*\*

Così ha sempre tuonato “Il Dibattito”, signor Presidente del Tribunale di Sorveglianza. Lei sa, dr Pedone, che ho stima di Lei e ciò mi spingerà, pur rispettando la sentenza da Lei pensata e redatta, a formulare le miei considerazioni che poi sono, come ricordava un veterocomunista, il sale della democrazia. Con osservanza, Francesco Gangemi considerato dallo Stato, alla stregua di un assassino in libertà provvisoria. Dura lex sed lex o inciviltà giuridica?

---

## IL GIORNALE E LE MIE CATANE

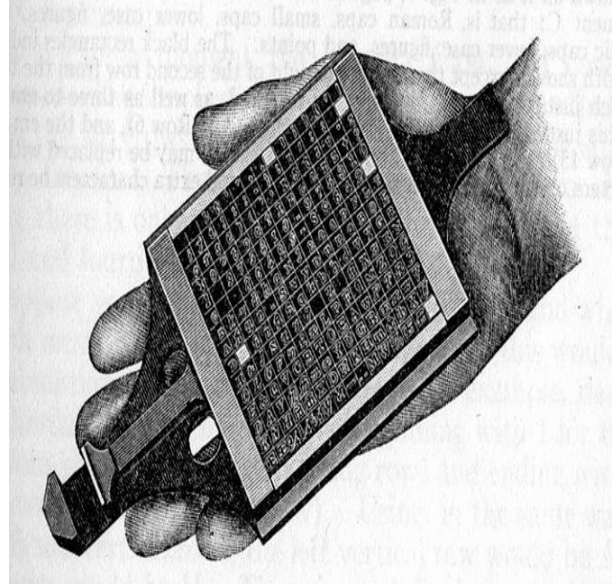
11.01.2016

di Francesco Gangemi



Nel 1915, Matilde Bruno pubblicò un volumetto sull'educazione popolare del GIORNALE. L'autore fa una cronistoria della nascita del GIORNALE, della sua diffusione e della sua influenza che ebbe nei tempi. Nei secoli precedenti, il GIORNALE fu un notiziario di fatti politici ovverosia "gli acta diurna" dei romani, che gli storici attestano fossero letti soltanto dai funzionari che s'interessavano di politica. Nel Medio Evo il GIORNALE, inizia a diffondersi non solo per le notizie di natura politica e anche di vita quotidiana. Fu così che ebbero origine i gazzettisti che andavano negli angoli delle piazze, come accade ancora oggi, apprendevano le notizie, le elaboravano e mandavano copie agli abbonati. Nel secolo XII nacque il giornalismo degli aneddoti e letterario e così il GIORNALE inizia a guadagnare terreno. Nel secolo XV il GIORNALE comincia ad affermarsi con l'invenzione della stampa. Ricordo con grande passione e amore il tempo in

cui "Il Dibattito" era stampato nella tipografia del commendatore Rizzo. L'addetto alla linotype,



l'amico perduto signor Praticò Domenico, con il piombo digitava sulla tastiera e incolonnava gli articoli. Ultimata la digitazione, su una strisciata provvedeva alla correzione e infine in una specie di rotativa, pagina dopo pagina, la gioia di veder nascere il GIORNALE. Le foto si mandavano o meglio si portavano a Messina dove erano riprodotte su latta sostenuta da un pezzo di legno. Infine, il signor Sembianza Tito e io impaginavamo trasportando il piombo su un apposito contenitore. Infine, sporchi d'inchiostro, il signor Mario curava, pagina dopo pagina, la nascita del giornale. Che gioia!

Finalmente...

... nel secolo XVII nasceva il GIORNALE e quelli che vennero dopo ne perfezionarono l'edizione. Da questo secolo il GIORNALE tocca e muove tutti i tasti della vita pubblica e privata. Riporto testualmente, ne vale la pena, una profonda riflessione

**dell'autore: *"Fine di ogni uomo e degli uomini d'ingegno in specie dovrebbe essere quello di mirare a formare un ambiente tale che la generazione presente e future vi potessero trovare tutti i fattori necessari alla loro perfezione morale. Ora l'ambiente è formato dagli individui e dalle loro istituzioni; E SICCOME IL GIORNALISMO E' LA PIU' GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA VITA, DELL'AMBIENTE MODERNO, DOVRA' CONSEGUENTEMENTE AVERE LA PIU' GRANDE INFLUENZA SULLA VITA DELLA NUOVA GENERAZIONE". CIOE', NELLA NOSTRA ITALIETTA, IL CARCERE. "Simulare il movimento - ricorda Victor Hugo - non significa compierlo, marcare il passo senza andare innanzi, è una sciocchezza. Che ciascuno di noi abbia uno scopo, che sappia dove va, e che lo sforzo sia proporzionato al risultato, e che ogni passo si annodi all'altro: che in ciascun passo vi sia un'idea, e dopo l'idea venga la sua attuazione... ora in mezzo agli oscuri problemi sociali, LA STAMPA E' IL DITO INDICATORE".***

**1/Continua.**

---

## SENZA ALTA CAPACITA' GIOIA TAURO E AUGUSTA MORIRANNO

11.01.2016

di Giovanni ALVARO – Cosimo INFERRERA –  
Bruno SERGI

Anche se i dati ufficiali, riferiti al 2015, sul volume del traffico dei container nei porti italiani, europei e internazionali non sono ancora disponibili, circolano i dati ufficiosi che presentano il porto di Gioia Tauro come l'unico con un forte regresso rispetto al 2014. Una vera e propria mazzata, seguita all'anno negativo per il transhipment, che faceva solo vivacchiare le maestranze ormai costrette a convivere con la cassa integrazione, che rischia di trasformarsi in messa in mobilità e, quindi, in fuoruscita dal settore.

E' credibile che sia stato l'allarme, suscitato nell'opinione pubblica dalla diffusione dei dati ufficiosi, a spingere la MedCenter (MCT) di Gioia Tauro a far sapere che è possibile raggiungere un traffico settimanale di ben 42.000 teus con un incremento di circa 8.000 container a settimana. Ammesso che non sia una bufala quanto divulgato, è chiaro che la notizia non tranquillizza per nulla perché non basta l'incremento del traffico a segnare la sorte del Porto calabrese. Fin quando esso resterà

solo porto container senza reale collegamento alle reti di Alta Capacità ferroviaria, la speranza di un suo reale consolidamento sarà una pia illusione. Qui – intendiamo Sud come Nord – non si vuole dare peso ai sistemi di mobilità e di logistica.

Sarebbe tempo che le forze politiche smettano di inseguire falsi obiettivi, come quelli rappresentati dalla richiesta di nuovi approdi per carichi portacontainer, anche di nuova generazione. Richiesta ingenua, che serve piuttosto a mettersi in pace con la coscienza, perché le compagnie marittime non cedono a richieste se esse non si coniugano con le proprie convenienze economiche. In più arzigogolare col transhipment porta a cozzare con gli interessi degli spedizionieri, dominati dalla necessità di fronteggiare la concorrenza attraverso l'accorciamento dei tempi di trasporto.

Insomma, come è possibile non capire che senza il collegamento alla rete ferroviaria dotata di alta capacità (A/C) non solo Gioia Tauro in Calabria, ma anche Augusta in Sicilia e i loro territori regionali non avranno alcun futuro? Ciò è ancor più grave se si constata che altri porti del Mediterraneo (spagnoli, francesi, marocchini, egiziani, anche italiani) abbiano avuto incrementi consistenti di traffico merci e puntano ad aumentarli attrezzando la capacità d'accoglienza a carichi di 12.000 teus.

Ma vi è di più. Una parte del traffico merceologico transitante nel Mediterraneo finirà direttamente al Pireo, gestito dai cinesi che, viste le scelte del signor Monti, hanno abbandonato l'Italia ed i suoi muri di

gomma frapposti ai loro progetti per infrastrutture idonee ai trasporti più avanzati. Così una parte cospicua delle merci continuerà la circumnavigazione del Vecchio Continente per approdare ai porti del Nord Europa. Una frazione non meno significativa sarà necessariamente smistata sull'asse iberico-francese (v. FERRMED), nei porti che già oggi registrano incrementi significativi di traffico containerizzato. In Sicilia e in Calabria resteranno solo briciole di un traffico colossale, colpevolmente sottovalutato da Monti e dai suoi successori al Governo.

Il Presidente Renzi da Milano con il banner Ferrari alle spalle si limita a ripetere che "l'Italia c'è" e che "la ripresa è avviata", forse auspicando che il tempo possa far superare la crisi mentre è più verosimile supporre che quelle poche frazioni decimali di PIL vantate siano piuttosto frutto del crollo del petrolio, delle iniziative di Mario Draghi, delle grandi opere concluse (Expo, BreBeMi A35, terzo valico appenninico) e di quelle in itinere. In realtà il Governo, l'ultimo ma non solo, rifiuta di capire la grande occasione rappresentata dalla realizzazione dell'ex corridoio Berlino-Palermo (TEN-T1, oggi TEN-T5), quale via privilegiata, rapida e competitiva di trasporto container. Senza quel corridoio soffriranno non solo le due estreme regioni meridionali, con i loro 7 milioni di abitanti, ma anche la stessa Italia, quella che i potentati considerano tale, da Salerno in su.

Il disastro non è solo questo, vi è anche il pasticcio cronico di una Italia che non capisce l'importanza vitale del Sud e del Mediterraneo, lì attorno. Ci sono gli errori strategici della 2<sup>a</sup>

guerra mondiale e i passaggi drammatici della vita di Mattei, Moro, Craxì, la loro difforme evoluzione, seppure convergente nella fine impietosa, a farcelo intravedere. Dopo la caduta del Presidente Berlusconi, lo spread si è sotto livellato fino ai valori minimi attuali perché i 'Governi del Presidente' continuano a rispettare l'ordine di abbandonare alla politica dell'emergenza le peculiarità geopolitiche e strategiche insite nella terra siciliana al soverchiante influsso straniero, evitando con alchimie di mettervi mano con programmi e progetti di medio-lungo termine.

Questo tuttora è l'amaro destino senza possibilità di riscatto, perché per liberarsene sul serio, non a parole, ci vuole un vero Statista ed una nuova politica delle infrastrutture collegate a un sistema di mobilità e logistica integrata. Il resto sono chiacchiere. Intanto i cargo container scivolano via mentre inquinano il mare fra Tunisia e Sicilia. L'Africa di fronte resta lontana, non ci appare quel nostro orizzonte del secolo, che come passaggio obbligato vedrebbe appunto la Sicilia e la Calabria, completamente abbandonate ad accogliere uomini disperati (se non malvagi), non già a creare lavoro, crescita e sviluppo ma a dar vita a nuove e gravi tensioni sociali.

**Area dello Stretto 10.1.2016**

---

## LA DAMA NERA E SOCI: LA PAURA

12.01.2016

di Il ritorno di Zorro



Le cose le dobbiamo vedere io e te...

Eh! appunto... le cose sono così... 5 davano domani... 25... più.  
quando chiude, 20 e sono 50...

3/ Continua. *“MANTIDE... l'hai incrociato il medico per quel dolore che avevi al colon... FERRANTE : si .. si... si tutto a posto mi ha detto tutto a posto dice stai tranquillo che tutto si sistema quindi.... quindi, mi ha detto il medico stai tranquillo; MANTIDE: meno male va che ti eri sentito male parecchio”*

Il 22 05 2015, nell'ufficio della MANTIDE vi sono l'Astuto e il PARLATO. Tutti e tre temono le possibili ripercussioni per quanto accaduto. Le mazzette.

Il PARLATO, già rassicurato dall'avvocato BATTAGLIA che avrebbe giustificato il tutto se richiesto dall'A. G., la MANTIDE tuttavia rassicura il PARLATO, che dopo dieci giorni dall'accaduto, se ci fossero state prove tangibili della provvista corruttiva, non sarebbe stato ancora a piedi libero. Lei, suggerisce, tra l'altro, una smentita dell'avvocato BATTAGLIA poiché è un avvocato. Appunto. E che, comunque, avrebbe il PARLATO interpellato l'avvocato PITTELLI.

Emerge, quindi, la necessità di far capire all'avvocato PITTELLI la provenienza dei soldi (tangente).

All'uopo il PARLATO, acquisisce l'estratto conto, da cui, a suo dire: *“...non emergerebbero versamenti di denaro che avrebbero potuto destare sospetti, nell'ultimo anno i soldi che ho prelevato, i soldi che mi hanno dato li ho prelevati cioè quindi non è che ho fatto versamenti cose comunque quei versamenti che ho fatto sono i 500 euro che mi dava mio suocero .... mo non so quanto tempo vanno indietro ma comunque non è che ....”*

In pratica, il PARLATO, nonostante lo stipendio dignitoso e le 500 euro mensili che gli passa il suocero, avverte la necessità di rubare lo STATO che non c'è.

Comunque, per la MANTIDE non è sufficiente per depistare gli eventuali sviluppi investigativi. Infatti, le somme ricevute (MAZZETTA) sarebbero dovute essere in qualche maniera giustificate anche fiscalmente. Egli è che l'arguto PARLATO, risponde che l'avvocato BATTAGLIA ha emesso due fatture (verso gli espropriati, fratelli SILVAGNI), proprio quel giorno. La perspicace MANTIDE soggiunge che su quelle somme, l'avvocato avrebbe dovuto pagare l'IVA.

Sicché, le somme erano tracciabili e fiscalmente regolari. Insomma, non più provvista corruttiva ma meri rapporti commerciali.

Il 27.5.2015, nell'ufficio della MANTIDE fa ingresso l'avvocato PITTELLI. Dopo i convenevoli e la discussione su un contenzioso di un'opera appaltata dall'ANAS, l'avvocato PITTELLI chiede di convocare il PARLATO Giovanni, *“definito il deficiente”*. Il PARLATO, si presenta dopo un po', e l'avvocato preferisce discutere all'esterno dell'ufficio.

Successivamente, nella stanza della MANTIDE, entra l'imprenditore



**COLAFELICE Giuseppe** e i due discutono del controllo stradale cui era stato soggetto il **PARLATO Giovanni**. Nonostante la **MANTIDE** si mostri serena del non arresto del **PARLATO**, l'imprenditore **COLAFELICE** sostiene che a suo parere sono in corso altre indagini per identificare i pesci più grossi: *"...lo stanno sicuramente pedinando, ascoltando, intercettando quindi ti lasciano capire che non è successo niente ti fanno stare tranquillo fanno passare ...e succede anche tra due anni... digli che non si muovesse proprio perché a fine indagine avrà la visita"*. La **MANTIDE** riferisce che il **PARLATO** ha provveduto a restituire la provvista corruttiva, ma **COLAFELICE** ribatte che comunque gli accertamenti si sarebbero concentrati anche nei confronti dei soggetti che operano unitamente al **PARLATO**. Il giorno seguente, 3 giugno 2015, i tre tangentieri **MANTIDE**, **PARLATO** e l'astuto **FERRANTE**, si ritrovano nella camera ardente delle mazzette per discutere di un problema. Infatti, il **PARLATO**, mantenuto anche dal suocero, informa i commensali che l'avv. **BATTAGLIA** è molto preoccupato anche per il cliente e chiede alla **MANTIDE** - per il tramite del **PARLATO** - che gioco doveva fare per non bruciarsi lui - **BATTAGLIA** - e il cliente - f.lli **SILVAGNI**.

La **MANTIDE** e il **FERRANTE** insistono sulla circostanza che l'avvocato **BATTAGLIA** debba emettere fatture d'importo pari alla tangente. Tuttavia il **PARLATO**, secondo quanto riferitogli dall'avvocato **PITTELLI**, afferma che tale strategia è tutta una cazzata. Chiaramente, l'astuto **FERRANTE** ribatte che la tattica adottata dal **BATTAGLIA**, in realtà dal gruppo dei tangentieri **ANAS**, sarebbe stata utile

laddove non vi fossero stati in atto accertamenti pregressi sulla vicenda da parte degli organi preposti.

Il saggio **PARLATO**, coglie l'occasione per informare i soci che avrebbe chiesto informazioni al Tenente Colonnello **GALLERANO**, della Guardia di Finanza.

Al di là delle altre considerazioni sulla modalità del fermo stradale e della sfortuna abbattutasi sul mantenuto **PARLATO**, la **MANTIDE** raccomanda al mantenuto di prestare attenzione a tutte le nuove pratiche per almeno un anno. E oltre.

Finisce qui la parte relativa alle mazzette per gli espropriati

Nel prossimo numero, inizieremo a descrivere l'episodio riguardante gli imprenditori della **TECNIS SPA COGIP INFRASTRUTTURE SPA**, che vede inoltre coinvolti Topogiggio, alias Giggi Meduri, e l'altro dirigente **ANAS**, **DE GROSSI**. Quello dei trenini, monete e vestiti.

Nel frattempo, sembra che il Presidente **ARMANI** abbia creato le condizioni affinché parecchi dirigenti **ANAS** se ne vadano in quiescenza. Troppo poco se non restituiscono il maltolto.

*Il ritorno di Zorro*

---

## **PROVINCIA : QUO VADO ?**

12.01.2016

di Francesco Gangemi

Nella prima decade di Dicembre, gli uomini della benemerita si portano in più località della provincia Metropolitanizzata per eseguire una serie di perquisizioni. Pare che siano state affidate appalti eludendo le normali procedure di legge. Pare. Coinvolti sono professionisti e imprese che operano o hanno operato nel settore diretto dal fiduciario di RASPA. Tale BARBARO Carmelo. Meglio conosciuto come l'ideatore dell'acquitrinio nel pantano di Saline Joniche ovvero il fervido avversario della centrale SEI.

Pare pure che le perquisizioni siano durate due giorni. O forse di più. Non è dato sapere se i reati contestati riguardino presunte tangenti (in senso lato) e/o vi siano anche profili di altra natura. Sicuramente trattasi di reati c.d. ordinari che non prevedono la preventiva custodia cautelare. Di più non si riesce a sapere. Bocche cucite. Parallelamente pare che siano stati acquisiti i documenti del progetto della Gallico-Gambarie, tanto cara al Presidente Raspa.

Ricordiamo a chi di dovere che si scrive Gallico-Gambarie ma si legge SOGAS. Al punto tale che, finalmente, dopo tanti anni quel tetto, nella casa di Gambarie in Aspromonte, è stato GLOBALMENTE sistemato.

Ma torniamo all'irresistibile ingegnere dei due mondi.

Il venerdì, che è successivo al giovedì, i militari fedeli nei secoli si portano presso il palazzo della Provincia in quel di Sant'Anna per continuare con le acquisizioni dei documenti e/o per sequestrarli. Secondo i ben informati,

nell'ufficio ci sono stati momenti di panico poiché erano decenni che non si vedevano tanti militari all'interno degli uffici della Provincia e per sequestrare documenti. Anche su questo punto RASPA ci ha sbalorditi. Cosa avrà scoperto o accertato il giovane sostituto PM ancora non è dato sapere.

Sempre secondo i ben informati, i lavori nelle fiumare – zona jonica – venivano affidati sempre alle stesse ditte – forse con la solita formula della somma urgenza, quindi senza esperire aste pubbliche. Sembra, inoltre che le imprese aggiudicatrici si rivolgessero quasi sempre allo stesso professionista. Anche sul nome del professionista c'è il massimo riserbo.

A cose fatte, l'ingegnere dei due mondi viene invitato da RASPA a valutare l'opportunità di dimettersi. Trovando resistenze da parte dell'ideatore dell'acquitrinio. RASPA è molto amico dell'acquitriniere e, viceversa, l'acquitriniere e il fiduciario di RASPA. Pertanto le cose si sistemano. Non poteva andare diversamente. Infatti, tra persone perbene si raggiunge sempre un'intesa. La più corretta. Dunque dalle fiumare, l'ingegnere dei due mondi (e oltre) viene spostato all'ufficio all'ufficio Caccia, Pesca e Agricoltura, per interessarsi, anche, di quaglie e fagiani. Anche se non c'azzecca con le esigenze primordiali di RASPA, ovvero il reclutamento di un esperto di assegnazione di lavori nelle fiumare.

In barba all'ANAC che vorrebbe, in siffatte circostanze, la sospensione dal servizio del funzionario o dirigente invischiato in storie giudiziarie riguardanti i compiti di ufficio. Ovviamente siamo nelle fasi delle indagini e, conoscendo la giustizia

**Italiana è possibile di tutto. E anche di più.**



**Nell'attesa degli esiti giudiziari, certamente favorevoli all'ingegnere dei mondi, ci sentiamo di chiedere al Presidente RASPA : **QUO VADO** ?**  
**Una ultima considerazione. Riteniamo che l'Ente Provincia andava sciolta per gravi infiltrazioni mafiose. Ma la circostanza prevista dalla Legge Del Rio, che la sopprimerà a giungo, sia stata favorevole alle sorti dell'ente locale più prestigioso del 20° secolo. Ogni popolo ha i governanti che si merita.**

---

## "DIALOGARE CON DIO": IL NUOVO LIBRO DI CHIARA AMIRANTE

13.01.2016

di Giulio Lugarà



Boom di vendite. Sei edizioni in un mese. Stiamo parlando di "DIALOGARE CON DIO", il nuovo libro di Chiara Amirante, fondatrice della Comunità "Nuovi Orizzonti", un movimento nato nella Chiesa Cattolica, che si pone come obiettivo quello di adoperarsi in tutti gli ambiti del disagio sociale, dando vita ad azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni problematiche. Un manuale per imparare il modo di ascoltare e parlare con Dio con splendidi esercizi pratici per arricchire la propria vita spirituale. La prefazione è del Cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi e presidente della Pontificia commissione per l'America Latina. E' il Cardinale stesso a definire "DIALOGARE CON DIO" un libro per anime assetate di autentica spiritualità. Scrive Ouellet: "Uno dei bisogni essenziali dei cristiani del nostro tempo è di nutrire la loro unione con Dio e la loro comunione fraterna mediante un'intensa vita di preghiera che irradi la gioia del Vangelo". E ancora: "Chi ha già esperienza della preghiera

contemplativa o anche chi aspira a impegnarsi su questa via troverà qui un'ispirazione luminosa e una convinzione trascinate che lo faranno avanzare e perseverare su questo cammino". Niente di teorico in queste pagine quindi, nessun esercizio di erudizione che mette in difficoltà il lettore, ma solo la passione per il Vangelo della preghiera. Un percorso per scoprire quanto sia importante la preghiera del cuore e la gioia che scaturisce da essa. Un libro nato dal voler fare quasi un manuale pratico dell'arte della preghiera in quanto, il più delle volte, siamo convinti di pregare senza però sperimentare quelli che sono i frutti della preghiera distratta, molte volte costituita da monologhi imparati a memoria. Un percorso concreto per passare dalla preghiera superficiale a quella preghiera che è "comunione con Dio" perché abbiamo dimenticato quanto sia importante per vivere la nostra vita in pienezza e per custodire la pace nel cuore.

## "DON MATTEO 10" SBANCA L'AUDITEL

13.01.2016

di Giulio Lugarà



del maresciallo dei carabinieri Cecchini, Simone Montedoro, che interpreta il capitano Giulio Tommasi, e Nathalie Guetta, nel ruolo di Natalina. Il primo episodio ha potuto contare anche sulla presenza di Belen Rodriguez. La showgirl argentina ha interpretato Celeste, un'escort arrestata dai carabinieri che è riuscita a cambiare vita grazie a Don Matteo. Belen, che si è raccontata a "Tv Sorrisi e Canzoni", ha affermato di essere molto orgogliosa di aver fatto parte del cast di "Don Matteo". Non ci resta che continuare a seguire Terence Hill e le sue avventure. Siamo sicuri che il sacerdote-detective continuerà ancora a stupirci.

---

"Don Matteo" ritorna su Rai 1 con la decima stagione e sbanca l'Auditel. Continua a ricevere apprezzamenti la fiction con protagonista il sacerdote-detective, interpretato da Terence Hill. La prima puntata della decima stagione, andata in onda giovedì 7 gennaio su Raiuno, ha collezionato 9 milioni 677 mila spettatori, pari al 33% di share. Ottimi ascolti anche per il secondo episodio che ha sfiorato i 9 milioni. Una fiction che, alla decima stagione, ha realizzato il miglior risultato di sempre. "Il merito di questo risultato targato Rai", commenta il direttore di Rai Fiction Eleonora Andreatta, "è in primo luogo quello della straordinaria capacità di Terence Hill e di tutto il bravissimo cast, della produzione Lux Vide, della regia e degli autori che hanno saputo costantemente rinnovare le storie, i linguaggi, il ritmo della fiction, restando fedeli alla verità del personaggio e dei suoi valori." Una fiction, quindi, che è riuscita a conquistare giovani e adulti. Nel cast anche Nino Frassica, che veste i panni

## SUD DISTRUTTO – RIDOTTO DEFINITIVAMENTE A COLONIA DAL GANASSA FIORENTINO - NEL SILENZIO OMERTOSO DEL CLAN DEI SICILIANI - APPARENTEMENTE AL VERTICE IN ITAGLIA.

13.01.2016

di Nicola Scali



Caro Direttore,  
A Novembre 2015 le statistiche ufficiali itagliane hanno evidenziato l'inarrestabile degrado del SUD e l'assenza di ogni politica per almeno tentare di arginare questa realtà. Ma nel glorioso discorso di fine anno il presidente del consiglio, in arte "ganassa fiorentino", o "ragazzotto", o "parolaio", per gli invidiosi che non gli perdonano di essere stato collocato - da un'inedita alleanza mafia internazionale politicobancaria - ai vertici del potere politico amministrativo, ha assicurato che nel futuro radioso assicurato dalla sua alta guida, per l'Itaglia ci sarà posto

anche per parlare (parlare) di eventuali soluzioni dei problemi del SUD.



C'è da credergli. Perché nessuno meglio di RENZI, applicando a contrario l'articolo 416bis C.p. e sfruttando "la forza intimidatrice del vincolo associativo e lo stato di assoggettamento e di omertà che ne deriva", ha saputo distruggere quel minimo di dignità che ancora rimaneva nella classe politica (si fa per dire) meridionale. Oggi espressa da squallidi figuri che, cooptati nell'area del potere dalla mafia anglo-franca-savoiarda, belano furiosi sbavando a ogni espressione del capo ganassa. E ovviamente plaudono a ogni arresto di Giornalisti (Il Tuo caso personale è emblematico) o Avvocati. Eliminati così per il solo fatto di non essere tra i ruffiani elogiatori del nuovo corso e critici verso il degrado ulteriore del SUD.

Dove, come avevamo previsto, ormai sono ripresi, con maggiore virulenza che mai, i rastrellamenti quotidiani di

centinaia di cittadini-sudditi coloniali, la distruzione di ogni possibilità di lavoro onesto e dignitoso, lo scioglimento dei consigli comunali, l'eliminazione programmata dei collegamenti stradali e ferroviari, degli ospedali, dei centri culturali.

Questi gloriosi tempi incontrano il favore dei nuovi mafiosi dell'antimafia che, anche quando sono espressi in apparenza dal SUD nel SUD, sono proni e terrorizzati: Alla volontà del grande inquisitore-grande dragone CASALEGGIO, per l'apparente "opposizione". E, per la "maggioranza", alla volontà del grande affabulatore, ganassa fiorentino, filobancario per le banche che lo hanno espresso, e alla cui protezione provvede delegandone ai suoi compari "giudici anticorruzione", e antiquesto e quello, la protezione degli interessi sulla pelle dei cittadini. Sempre più schiavi, sempre più privi di dignità e di libertà. Eppure eravamo stati avvisati in anticipo di secoli. Quando Dante esprimeva il proprio meravigliato stupore invitando al godimento Firenze "...poi che se' sì grande/che per mare e per terra batti /l'ali,/e per lo 'nferno tuo nome si spande!..." (\*).

Senza che ancora il SUD, inferno, nonostante tutto, ancora lo sia divenuto compiutamente. C'è ancora tempo. Con altri arresti, altre persecuzioni, altre cooptazioni. Fino alla totale distruzione. In attuazione di quella che da anni, solitari, documentiamo e denunciato come la deliberata volontà degli eredi della mafia del potere dei beoti d'Itaglia che negli anni 60 del XIX secolo hanno invaso e conquistato il più civile stato d'Europa, il Regno delle Due Sicilie. Il nostro Paese è stato e continua a essere devastato sul piano umano, sociale, culturale, lavorativo,

giudiziario. E' stato creato un deserto. Fu spacciato per "unità d'Itaglia", "risorgimento", "liberazione". Le mafie anglo-franco-savoiarde crearono l'ultima colonia in Europa con una metodologia che fece scuola e fu alla base delle devastazioni, da allora, di Popoli e Paesi.

Si servirono dell'assassino GARIBALDI, BIN LADEN dell'epoca, e degli assassini al suo comando finanziati da inglesi e francesi ai quali i mafiosavoiarda avrebbero lasciato mano libera nel Mediterraneo mentre essi stessi devastavano il SUD nel ruolo di colonia. Ora hanno creato un deserto e l'hanno chiamata antimafia. L'ultima vittima, dopo i Sindaci di PLATI', di REGGIO di CALABRIA, di AFRICO, di NARDODIPACE, democraticamente eletti, al contrario del ganassa fiorentino, è il Sindaco Rosa Capuozzo. Che sarà fatto fuori dall'alleanza del ganassa e dell'inquisitore a 5Stelle. E se non è nemmeno indagata nell'inchiesta su un presunto voto di scambio poco male. La definitiva colonizzazione del SUD passa attraverso quelle alleanza paramafiose spacciate per antimafia. Mentre il clan dei siciliani al vertice dello stato (Presidente della Repubblica, presidente del Senato (di cui appassionatamente esegue la soppressione) ministro dell'interno, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, silenziosamente avallano quanto accade. Mentre si preparano a garantire i festeggiamenti per l'anniversario delle stragi di PALERMO del 1866.

Nicola Scali



(\*) Come si ricorda, nell'Inferno Dante aveva incontrato cinque ladri, tutti fiorentini. E quindi nota quanto Firenze sia conosciuta su tutta la terra (metaforicamente "batte l'ali", citando un'iscrizione sul Palazzo del Bargello del 1255 che recitava: "...qu[a]e mare, qu[a]e terra[m], qu[a]e totu[m] possidet orbem..."). Francesco Buti a proposito commentava: «erano allora i Fiorentini sparti molto fuor di Fiorenza per diverse parti del mondo, ed erano in mare e in terra, di che forse li fiorentini se ne gloriavano». Anche nell'Inferno quindi il nome di Firenze si spande, essendosi Dante dovuto vergognare per aver trovato ben cinque concittadini tra i «ladroni», che certo non arrecano «onore» alla sua città.

---



## AVVOCATO MARCELLO MARCATAJO: LEGALMENTE INNOCENTE - VITTIMA DELLA MAFIA DEL POTERE SORRETTA DA QUELLA DEGLI IMBECILLI - PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA?

14.01.2016

di Giuseppe Lupis



Avv G. Lupis

Nell'editoriale di Nicola Scali pubblicato sotto il titolo "SUD DISTRUTTO - RIDOTTO DEFINITIVAMENTE A COLONIA DAL GANASSA FIORENTINO - NEL SILENZIO OMERTOSO DEL CLAN DEI SICILIANI - APPARENTEMENTE AL VERTICE IN ITAGLIA" si fa riferimento, fra l'altro agli "...squallidi figuri che, cooptati nell'area del potere dalla mafia anglo-franco-savoiarda, belano furiosi sbavando a ogni espressione del capo ganassa. E ovviamente plaudono a ogni arresto di Giornalisti (Il Tuo caso personale è emblematico - Rif. All'arresto del Direttore del Dibattito/ Nota est. ) o Avvocati.



Avv M. Marcatajo

Eliminati così per il solo fatto di non essere tra i ruffiani elogiatori del nuovo corso e critici verso il degrado ulteriore del SUD...". Avverte Nicola come nel SUD siano "... ripresi, con maggiore virulenza che mai, i rastrellamenti quotidiani di centinaia di cittadini-sudditi coloniali, la distruzione di ogni possibilità di lavoro onesto e dignitoso, lo scioglimento dei consigli comunali, l'eliminazione programmata dei collegamenti stradali e ferroviari, degli ospedali, dei centri culturali...". Per non farci mancare nulla i vertici del potere mafio-politico-giudiziario, dopo avere concluso il 2015 con l'arresto, fra gli altri, del Direttore Francesco GANGEMI, hanno avviato le campagne di rastrellamenti e arresti nel SUD, fra gli altri, con l'arresto dell'Avv.



Marcello MARCATAJO a PALERMO assieme ad altri “professionisti”, tra i quali il figlio, Antonio. Il tutto sul “detto d’una spia”. Per ricordare l’espressione del sonetto di BELLI in cui s’evidenzia come non ci sarebbe stata carestia “d’abbati, monsignori e cardinali, giudici de li sacri tribunali, d’ampiccare sul detto de na spia”.

**Al momento ci limitiamo a evidenziare e**

## **CONDANNARE**

**1-La TORTURA DELLA GOGNA** alla quale sono stati immediatamente sottoposti l’Avv. MARCATAJO, i suoi familiari e i coimputati;

**2-La VOLGARITA’** dell’immediato avvio di un processo, illogico e illegale, con arresti che, anche sul piano investigativo, si “giustificano” (si fa per dire) con il richiamo a intercettazioni telefoniche (segrete per tutti, tranne che per i CLARINETTI della procura di PALERMO) che avrebbero come tema conversazioni in cui i Cittadini tratti in arresto, avrebbero paventato di potere essere arrestati. Il che potrebbe portare ad arrestare la metà dei Cittadini itagliani che, per la stima meritata dalla magistratura inquirente della penisola,

ormai manifestano, talvolta per esorcizzarla, quella paura, pur nella consapevolezza di non avere compiuto nulla di illecito (e di non appartenere a circuiti mafiobancari comunque e sempre protetti al CENTRO-NORD e in TOSCANA );

**3-L’ILLEGALITA’** di ARRESTI comunque disposti da pp.mm. di PALERMO che, vero l’impianto accusatorio pubblicizzato (concorso in operazione finanziaria di vendita di box per duecentocinquantamila euro per acquistare esplosivo – di cui parla un c.d. pentito Vito GALATOLO e mai trovato - da usare per attentare alle virtù del p.m. di PALERMO, epigono di INGROIA) avrebbe imposto, per LEGGE, l’invio degli atti a CALTANISSETTA;

**4-L’ULTERIORE VOLGARITA’** dell’accredito di accuse sciancate del “pentito” di turno, senza alcun esame del valore intrinseco ed estrinseco delle stesse. Il tutto si accompagna alla

**5-TRISTEZZA** determinata dalla mancanza, allo stato, di qualsiasi reazione, da parte dei CONSIGLI DEGLI ORDINI DEGLI AVVOCATI, dopo l’aggressione all’Avv. MARCATAJO che, come viene presentata, è avvenuta a causa e nell’esercizio delle sue funzioni, tutelate, fra l’altro, dalle norme portate dagli articoli 40/59 del Codice penale. Ipotesi per cui lo stesso Consiglio dell’Ordine di PALERMO dovrebbe chiedere l’intervento



**Del PRESIDENTE della REPUBBLICA, come GARANTE della COSTITUZIONE; e dei pp.mm. di CALTANISSETTA ex art. 11 C.p.p..**

**E' quanto denunciavamo, come ultima azione della MAFIA del POTERE. Contro la quale non si svolge nessuna azione. Nell'evidente consapevolezza che non sarà mai sconfitta perché poggia su una materia prima inesauribile: La MAFIA degli IMBECILLI e della VILTA'.**

**Tristemente constatando come l'attuale PRESIDENTE della REPUBBLICA, che tanto avrebbe il dovere di fare per far rispettare la COSTITUZIONE e i DIRITTI dei CITTADINI, contro arresti illegali e torture immediate degli ARRESTATI, probabilmente non farà nulla. Come il suo predecessore.**

---

## PALERMO – IL CASO MATTIOLO

16.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



**La Giustizia non rispetta la personalità umana di una persona perseguitata e forse dimenticata.**

Continua dagli anni precedenti. C'è da domandarsi: dove sei giustizia? Oppure chiedersi se l'ingiustizia fa dei potenti i padroncini della specie umana? E' possibile che una Guardia Giurata denunci la prepotenza, la funzione immorale della famiglia pigliatutto BASILE, e la giustizia che dovrebbe essere l'espressione più alta e decorosa della Magistratura che la esercita, taccia? Perché è muta? Perché in quella città di Palermo che ha vissuto sulla propria pelle la mafia stragista, crudele, assassina, e ancora oggi chi è preposto all'esercizio dell'ordine e della sicurezza dei cittadini onesti si gira dall'altra parte? Ogni anno in quella città dei misteri, si commemorano i morti ammazzati eccellenti con raduno di folle e presenze prestigiose di prelati. Si sventolano bandiere. Si urla contro la

mafia. E poi? Il silenzio che indica qualcosa di non percettibile. Il signor MATTIOLO, licenziato dalla potente e protetta famiglia BASILE, una delle più ricche del nostro belpaese, sol perché denuncia le porcherie che maturano all'interno dell'abbondante settore della vigilanza "cosa loro", è licenziato, ignorato, perseguitato, oggetto di attentati mortali, isolato. Questa è la vera democrazia che vige nel nostro sgangherato paese. I BASILE si attribuiscono un potere assoluto, messianico o palingenetico. Pare che per quella famiglia le norme codicistiche penali siano state cancellate con la pomice e riscritte con le loro mani. Mi sono soffermato parecchio a meditare con le lacrime agli occhi il grido disperato di questo giovane maltrattato e mi sono chiesto: chi gli dà ancora la forze di ribellarsi? Sicuramente, la Misericordia di Dio. E' probabile che il POLITBJURÒ del vecchio PCUS fosse più chiaro della legge amministrata per fortuna di non tutti i togati. L'intoccabile famiglia BASILE è affetta da antistorico livore. Quando avverrà il tramonto della speranza, del modello, dei simboli e del mito dei BASILE? Verrà! Verà giorno che la stola vescovile dei BASILE, mai a parlare ma a predicare con le braccia in perenne posizione ad angolo retto, subirà il tramonto delle speranze, della tracotanza alla guisa di una mattina senza alba. Le vostre angherie, i vostri arbitri, le vostre bravate, le vostre ingiustizie, le vostre sopraffazioni, i vostri soprusi e la vostra soverchieria, egregi BASILE saranno inghiottiti e bruciati dal fuoco della verità.

\*\*\*\*\*

LA TABELLA SI RIFERISCE A "IL  
DIBATTITO"



**MI SORPRENDE CHE LA MAGISTRATURA ANCHE ATTRAVERSO I MEZZI DI COMUNICAZIONE, INCITA I CITTADINI A DENUNCIARE IL MALAFFAR E A NON AVER PAURA. POI, TI ABBANDONA. E QUI I CONTI NON TORNANO! ANCORA UNA VOLTA CHIEDO URGENTEMENTE ALLE PROCURE CUI MI SONO RIVOLTO CON DENUNCE, AL CSM, AL CAPO DELLO STATO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, AL SIGNOR MINISTRO DELLA GIUSTIZIA A FARE SUBITO CHIAREZZA SULLA MIA VICENDA ORMAI DIVENUTA UNA VERGOGNA A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE. SONO A CONOSCENZA E O DENUNCIATO FATTI DI RILEVANZA SOCIALE E PENALE, RIGUARDANTI ATTIVITA' CRIMINALI SOPRATTUTTO DI NATURA MAFIOSA TANT'E' CHE HANNO IN TUTTI I MODI PROVATO A UCCIDERMI. HO DUE BAMBINI IN TENERA ETA'. MIA MOGLIE MI HA ABBANDONATO. SONO SENZA LAVORO POICHE' LA FAMIGLIA BASILE MI HA LICENZIATO DOPO LE MIE DENUNCE E GLI ISTITUI DI**

**VIGILANZA CUI MI SONO RIVOLTO HANNO PAURA D'ASSUMERMI PER PAURA DI SCONTRARSI CON I BASILE.**

**ELENCO ALCUNI DEI TANTI PASSAGGI ANOMALI E PER IL CHE DEVASTANTI PER IL SOTTOSCRITTO, DA PARTE DI CHI HA CONDOTTO LE INDAGINI. FOTOGRAFIE E VIDEO CHE SMONTANO L'APPOSTAMENTO DEGLI UOMINI DELLA SQUADRA MOBILE 6° SEZ. PALERMO, FATTI DAL SOTTOSCRITTO, CUI SI EVINCE CHE SIA STATO IMPOSSIBILE EFFETTUATR QUEL TIPO DI "APPOSTAMENTO" E "OSSERVAZIONE" POICHÉ LE DUE ABITAZIONI NON SONO SULLA STESSA VIA. SONO SITE IN VIE DIVERSE, E DIVISE DA UNO SLARGO CHE CURVA, RENDENDONE IMPOSSIBILE L'OSSERVAZIONE. CHE, COME DA VERBALE REDATTO DAI DUE APPOSTATI: "SI METTEVANO TUTTI E DUE GLI AGENTI IN UN ANGOLO DELLA STRADA, PER OSSERVARE I DUE NUMERI CIVICI". QUALI? COSA HANNO OSSERVATO? E' FALSO! LO SMENTISCE IL MATERIALE COMPROVANTE ANCHE IL RESTO DELLE INDAGINI SVOLTE DALLA SQUADRA. LA QUALE AVREBBE, PROBABILMENTE - LA MIA È SOLO UNA SUPPOSIZIONE -, INTERESSE A SVIARE LE INDAGINI E DI CONVERSO UN INGIUSTIFICATO ACCANIMENTO NEI RIGUARDI DELLA MIA PERSONA. CIRCOSTANZE CHE DIRÒ A CHI DI COMPETENZA SVELANDO TUTTI I RETROSCENA. QUESTI SIGNORI HANNO CONTRIBUITO AD AGGRAVARE LA MIA SITUAZIONE E, PROVE ALLA MANO, LI INCHIEDERÒ ALLE LORO RESPONSABILITÀ PER**

**AVER FINANCHE DISTRUTTO LA MIA FAMIGLIA E LA MIA IMMAGINE, COME SE IL SOTTOSCRITTO FOSSE PER QUESTI SIGNORI UN CRIMINALE. TUTTO CIO' MI SPIACE. CONTINUO A STIMARE LA POLIZIA E LE ALTRE FORZE DELL'ORDINE, GIACCHE' NON È MIO COSTUME FARE UN FASCIO DI TUTTA LA MAL'ERBA. C'E' GENTE CHE LAVORA BENE, MA QUALCUNO DI LORO HA DECISO DI ROVINARMI E SPARGERE DICERIE SUL MIO CONTO, PER ACCATTIVARSI ALCUNI PERSONAGGI DI MIA CONOSCENZA A META' OTTOBRE 2014, RICEVO DI PRIMA MATTINA (ESISTE REGISTRAZIONE) UNA TELEFONATA DI UN TIZIO CHE SI QUALIFICA APPARTENENTE ALLA POLIZIA DI STATO. PRECISAMENTE ALLA SQUADRA MOBILE DI PALERMO. COMINCIA A PORMI ALCUNE DOMANDE. NON CAPIVO BENE COSA VOLESSE. E ALLA MIA RICHIESTA DI CHI FOSSE, MI RISPONDEVA NUOVAMENTE: SONO DELLA POLIZIA. INSISTO PER QUALIFICARSI. IL MISTERIOSO POLIZIOTTO, MI FORNIVA IL PROPRIO COGNOME. MI INFORMVA CHE AVEVANO RIVECUTO L'ORDINE DA PARTE DELLA MAGISTRATURA DI SEGUIRE LA MIA DENUNCIA DI TENATO OMICIDIO FALLITO NEI MIEI CONFRONTI. CHE AVEVANO FATTO DIVERSE TELEFONATE AI VARI COMMISSARIATI SENZA ALCUN RISCONTRO. RISPONDEVO CHE NON AVREBBERO TROVATO NULLA PRESSO LE LORO STRUTTURE, PERCHE' LA DENUNCIA ERA STATA PRESENTATA PRESSO UNA STAZIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO. IL POLIZIOTTO MI CHIEDAVA QUALE FOSSE IN MODO DA METTERSI IN CONTATTO. QUALCOSA MI DESTAVA SOSPETTO**

**TANT'E' CHE' IMMEDIATAMENTE INTERROMPEVO LA COMUNICAZIONE E TEMPESTIVAMENTE CHIAMAVO IL 113 CHIEDENDO SE PRESSO LA SEZIONE DELLA SQUADRA MOBILE CI FOSSE UN LORO COLLEGA CHE SI CHIAMASSE (omissis). LA RISPOSTA: "NON SAPPIAMO, CI LASCI IL SUO NUMERO E VEDIAMO UN PO', IN CASO LA RICONTATTIAMO". VERSO L'ORA DI PRANZO MI CHIAMANO, E SI RIPRESENTA IL POLIZIOTTO DI PRIMA. MI RIFORMULA LA STESSA DOMANDA, CUI GLI DAVO RAGGUAGLI IN MERITO. GIA' HO LA PIENA CERTEZZA CHE E' UN VERO POLIZIOTTO. NON COMPRENDEVA COME MAI NON AVEVO FATTO LA DENUNCIA DA LORO. SPIEGAVO IL MOTIVO RACCONTANDOGLI DI COME ERO STATO TRATTATO QUEL GIORNO IN CUI SONO SCAMPATO AL TENTATO OMICIDIO E, DEI SUOI COLLEGHI CHE CON IL SORRISINO MI DICEVANO DI STARE TRANQUILLO GIACCHE' IL NUMERO DI TARGA DELLO SCOOTER ERA APPOSTO. APPOSTO? COME? MI STAVANO AMMAZZANDO ED ERA APPOSTO? IL NUMERO DI TARGA RISULTA DA DENUNCIA DI FURTO. SUCCESSIVAMENTE, SCOPRO CHE LA TARGA E' DI COPERTURA DELLE FORZE DI POLIZIA. AVEVO CHIESTO D'ESSERE ACCOMPAGNATO E POI SCORTATO PER QUANTO MI ERA ACCADUTO. LA RISPOSTA E' STATA UN RIFIUTO. IL MURO. SENZA ATTENERSI A QUANTO AVEVO DICHIARATO AL MAGISTRATO. IL SIG. POLIZIOTTO, TENTENNANDO PIU' DI UNA VOLTA MI RISPONDEVA CHE L'INDAGINE SAREBBE STATA ASSEGNATA A CHI DI COMPETENZA, E CHE SAREBBE STATO IL MAGISTRATO STESSO AD AFFIDARLA A UNA DELLE SQUADRE**

**DI P.G, PERCHE' LORO NON ERANO COMPETENTI, E PERCIO' NON MI AVREBBERO CHIAMATO PIU'.**

**QUEL GIORNO RIMASI FRASTORNATO DI QUELL'ENNESIMO ATTEGGIAMENTO. NELLA PRIMA TELEFONATA MI DICEVANO CHE LORO ERANO TITOLARI DELLE INDAGINI. NELLA SECONDA, SI SMENTIVANO. COSI' SI GIOCA CON LA VITA DELLE PERSONE? HO DENUNCIATO DEI FATTI GRAVI. SICURAMENTE, PROTEGGEVANO IL LORO COLLEGA IN PENSIONE, DIRETTORE DELLA KSM SECURITY PER QUELLO CHE HA COMBINATO NEI MIEI CONFRONTI. LA MOGLIE E' TUTTORA IN SERIZIO, QUALE FUNZIONARIO DI POLIZIA.**

**QUESTO SICURAMENTE NON E' IL COMPORTAMENTO GIUSTO VERSO I CITTADINI ONESTI E VITTIME DI INGIUSTIZIE. QUESTO LORO PROTEGGERSI, O TUTELARE LE PERSONE CHE HO DENUNCIATO, SOFFORNO DI DISONESTA'. MI HANNO ROVINATO LA VITA. MI HANNO CREATO DANNI SERI. NON HO NULLA CONTRO LA POLIZIA. ANZI. STIMO TUTTI GLI AGENTI ONESTI CHE LAVORANO PER TUTELARE I CITTADINI. SICURAMENTE, NON STIMO CHI OFFENDE LA PROPRIA DIVISA E DIGNITA'. HO SCRITTO AL CAPO DELLA SQUADRA MOBILE FINE 2015, PER DARE DELLE NOTIZIE RILEVANTI, MA SONO SICURO CHE QUALCUNO AVRA' FORNITO NEGATIVAMENTE LE MIE REFERENZE, PER EVITARE CHE SI SCOPERCHIASSE LO SCHIFO FACENDO COSI' UNA FIGURACCIA CON IL LORO NUOVO CAPO. TENGO A PRECISARE CHE NON HANNO FATTO PRESENTE, CHE IL SOTTOSCRITTO E' UNA EX GUARDIA**

**PARTICOLARE GIURATA CON VENTI ANNI DI SERVIZIO ATTIVO, E OPERATIVO MOTOCICLISTA ANTIRAPINA. REDUCE DI CONFLITTI A FUOCO. MI HANNO CONFERITO 54 ENCOMI ED ELOGI CHE POSSO ESIBIRE A VOI TUTTI SIGNORI DELLA GIUSTIZIA. LE REFERENZE MIE POSSO DARLE IO A VOI E NON CHI CERCA DI DENIGRARMICI. NESSUN UFFICIO DI P.G. O PROCURA, MI HA CONVOCATO, NONOSTANTE CI SIANO TANTE E TANTE DENUNCE DA ME SOTTOSCRITTE.**

*Gioacchino Mattiolo*

\*\*\*\*\*



G. Mattiolo

**Lotto da anni per ricevere aiuto, giustizia e protezione che mi spetterebbero di diritto. Di converso ottengo il silenzio delle Istituzioni. E' una cosa indescrivibile. "Il morto che cammina", mi hanno chiamato da quando sono entrato in questo vortice.**

**Ho presentato denunce alle massime cariche dello STATO. TENGO ALLA MIA PELLE E A QUELLA DELLA MIA FAMIGLIA. Denunciare è un dovere. Essere tutelati è un diritto. Il dovere spetta allo Stato difendere ogni cittadino onesto che denuncia. Io non mollo. Vado avanti. Me ne frego degli agganci che hanno i BASILE. Non lo dico solo io. In alcune forze di polizia, togati e politici, vi sono persone pulite. Mi chiedo: dove sono? Vorrei ricordare ai BASILE che gli ammortizzatori non durano a vita e col tempo molleranno la loro indegna funzione. Mi sono rivolto ad associazioni blasonate che si proclamano antimafia e se ne vantano. Di che? Cosa combattano? Manifestazioni, slogan, solo fastidioso rumore. Chi è risucchiato dal ciclone combatte per uscirne perché sa cosa significa vivere nell'inferno. Loro si agitano per i mafiosi in regime di 41 bis. Per chi sta per essere agguantato giacché decaduto dal mandato di mafioso. Che non si allontana molto da chi dovrebbe far osservare le leggi. Ignorano i colletti bianchi giacché potrebbero schiacciarli. Sono sovvenzionati per fare scena! Ricordo di due telefonate con la responsabile d'una associazione che voleva capire la mia situazione per aiutarmi. Era rimasta impressionata di come un uomo solo potesse combattere tutto ciò. Dopo 40 minuti di chiacchiere e dopo essersi resa conto dei nomi pesanti che avevo citato, avvertivo in lei tanta preoccupazione e così: "Signor Mattiolo, ci possiamo risentire, lei ha una situazione molto complessa". Forse per lei era complessa, rispondevo. E ancora. Lei non si proclama combattente, signorina? Non s'è fatta più' sentire. Che vergogna! Al posto di incontrarmi,**

**la mia storia avrei dovuto raccontargliela per telefono. Ecco la serietà' di questa associazione di cui tanto si parla.**

**Sono un morto che cammina. Non voglio che altra gente si trovi in questo inferno. Molti colleghi mi fermano e mi raccontano che hanno paura a salutarmi. Gli è stato vietato. Vorrebbero parlare, denunciare, ma vedendo cosa sto passando io, sono restii a farlo. Non si sentono Protetti dallo Stato. L'omertà all'interno della KSM è ben radicata: soprusi, abusi sono all'ordine del giorno e le istituzioni stanno a guardare. Storia fatta di connivenze con alti ufficiali, politici, dirigenti e chi più' ne ha più' ne metta. Si allargano con la vigilanza comprando in lungo e in largo sotto gli occhi della legge. Che continuamente è sfottuta. Devastata. Calpestando dai BASILE. Una delle tante porcate che ha fatto rimanere molti a bocca aperta. Una persona dello staff dei BASILE. Un uomo molto conosciuto dalla legge. Un uomo che prima ha innescato una bomba giudiziaria, di cui i giornali ancora ne parlano. Sono trascorsi tre anni. Nell'inchiesta coinvolto uno dei BASILE, indagato per riciclaggio (vedasi giornali). Un uomo di legge che avrebbe voluto distruggere le connivenze. E invece ha rischiato la vita. Dopo? Lavora per la famiglia. Povera ITALIA! Ho avuto a che fare con gente di ogni genere. Fortunatamente vengo dalla strada e so rapportarmi con tutti. Persone con cui non ho mai avuto dialogo, hanno cercato di contattarmi e li ho mandati a quel paese. Altri che mettono dicerie sul mio conto senza conoscermi e solo per sentito dire fanno una sorta di porta e rapporta public relation. Altri che mi conoscono e solo per invidia, perché non hanno gli attributi,**



presumano si essere uomini. Hanno accanimento nei miei confronti non indifferente. Come se io gli avessi portato via la moglie per una fuga d'amore. Inveiscono contro la mia persona. Per non parlare di alcuni pseudo colleghi di altre città, che criticano il mio operato, cercando come dice un detto, "il pelo nell'uovo". Invece mi fanno ridere e passare le giornate allegramente. I tizi che mi hanno contattato dicendomi che hanno la storia uguale alla mia e che dobbiamo allearci, si vantano in ogni campo. Addirittura si vantano di pregi e di superiorità che non hanno. Sanno benissimo che sono un centroavanti di sfondamento. Vorrebbero quasi essere i miei allenatori. Mi spiace per loro. Io sono il mister di me stesso. Di pane ancora ne devono mangiare. Non vivono la mia stessa storia. Che non la auguro a nessuno. Non ci sono vanti in situazioni così delicate e né tanto meno superiorità. Essere umili è quello che ci vuole. Mi sono spesso ritrovato con persone titolari di Istituti di Vigilanza, che dovrebbero gestire un circo o spettacoli comici. Soltanto questo possono fare. Quante barzellette mi hanno raccontato vantandosi di essere uomini senza paura e non corruttibili, e dicendomi: "stia tranquillo un Mattiolo lo vogliamo da noi, lei ha le palle, esca la documentazione, lo assumiamo subito". Altri ancora: complimenti quello che lei fa, sarà' un bene per tutta la categoria delle Guardie Particolari Giurate. Questo BASILE ha monopolizzato tutto, esca la documentazione. E ancora. Complimenti, la possa abbracciare, lei è un grande sta dando lezioni a noi piccoli uomini di coraggio e determinazione, tenga i bollettini dei versamenti per visite e quant'altro

perché la assumiamo. Noi non abbiamo paura del mafioso BASILE, speriamo che venga arrestato subito, lui con tutta la sua famiglia. Avete paura ad assumermi perché temete, come qualcuno mi ha detto: intralci nel rinnovo delle licenze prefettizie e altro. Lo sappiamo bene che i BASILE sono delle piovre, ma se non gli si tranciano i tentacoli, resteranno a succhiare nelle gare d'appalto e amicizie di rispetto. Vedasi cronache dei vari giornali che parlano della famigliola BASILE. Ecco signori, vorrei dirvi che mi sono divertito tanto con voi fenomeni da baraccone, perché solo questo siete e nient'altro. Fate bene a complimentarvi con me. Io ci sono, voi dei quaquaraquà. Vivete nell'oscurità e andate avanti solo se qualcuno abbatte il muro con forza. Siete dei meschini. Mi fate pena. Io vado avanti. Possiedo l'arma della memoria. Lo scudo della determinazione. Infinito coraggio. Voi resterete nell'ombra e nessuno si ricorderà di voi. Io, continuerò a lottare per i miei figli e per non farmi rubare la mia dignità.  
GioacchinoMattiolo

## TRASCRIZIONE BREVE

File audio tra me e DARK. 19/05/2012. DARK MI METTE A CONOSCENZA CHE L'AZIENDA CHIAMAVA TUTTE LE GUARDIE PER DARE I VOTI, A TUTTI I COSTI, A UN CERTO FINAZZO. E' TRA L'ALTRO AMMINISTRATORE SICURTRANSPORT, SEMPRE DELLA FAMIGLIA BASILE. COSI' LE PORCATE PER LE GARE D'APPALTO DIVENTANO AUTORIZZATE. PULITE SONO. INFATTI, QUESTO POLITICO E' RISULTATO, CANDIDANTOSI NELLA LISTA UDC. NOMINATO VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PALERMO.

**Con la lettera "D" indico DARK, con la lettera "M" indico MATTIOLO.**

**"D: CI FU' IL DISCORSO CHE CHIAMAVANO TUTTE LE GUARDIE, L'AZIENDA PERCHE' SI PORTAVA FINAZZO IN POLITICA, MINACCIAVANO TUTTI PER FARE DARE I VOTI... M: COSAAA?....D: MINACCIAVANO TUTTI E CI METTEVANO I VOTI, IO NON TI HO DETTO NIENTE....M: A CHI?...D: PERCHE' QUI LO DICO E QUI LO NEGO...M: CHI FINAZZO?... D: FINAZZO E' SALITO, QUELLO DELLA SICURTRANSPORT, HANNO PORTATO A FINAZZO IN POLITICA, MINKIA! HA PRESO 1300 VOTI ED E' SALITO!!... M: FINAZZO? QUINDI MINACCIAVANO LE GUARDIE PER FARE DARE I VOTI... D: IO NON TI HO DETTO NIENTE... M: IO GIA' L'HO DIMENTICATO, SEMPRE PIU' SCHIFO".**  
**FINE**

\*\*\*

**SI ALLEGANO GIORNALI DOVE,  
COME SEMPRE RISULTANO  
ANOMALIE GRAVI.**

## LIVESICILIA

**PALERMO**

**Finazzo, ipotesi  
incompatibilità  
A rischio la vicepresidenza?**

*Giovedì 12 Luglio*

*di Roberto*

*Articolo letto 2.409 volte*

*Immesi*

Il neo vicepresidente del consiglio comunale, Salvatore Finazzo (nella foto), sarebbe al centro di un caso di incompatibilità. E anche l'elezione a vicepresidente sarebbe così a rischio perché viziata. Ma il capogruppo Cusumano scende in campo a sua difesa.

**Continua a tenere banco il caso Salvatore Finazzo. Il neo vicepresidente di Sala delle Lapi, in quota Udc, è al centro di una piccola bufera che si è scatenata a Palazzo delle Aquile. Finazzo, infatti, come ha scritto Livesicilia ieri, è anche amministratore delegato di una società che ha vinto una gara indetta dal comune di Palermo per la vigilanza armata della Galleria d'arte moderna Sant'Anna.**

Una questione non di poco conto se si considera che, secondo alcune interpretazioni dell'articolo 10 della legge regionale 31 del 1986, questa circostanza potrebbe rappresentare un caso di incompatibilità con la carica di consigliere per il rischio di un conflitto di interessi. Tutto da verificare, ovviamente, ma anche la sola possibilità che possa concretizzarsi questa eventualità sta mandando in tilt i consiglieri per la vicepresidenza.

Secondo alcuni rumours, tra ieri e oggi il Segretario generale avrebbe cominciato a compiere i primi accertamenti. Ma la questione potrebbe non risolversi semplicemente con le dimissioni da uno dei due incarichi. Finazzo, infatti, al momento del giuramento, così come

gli altri 49 eletti, ha firmato una autodichiarazione per confermare l'inesistenza di cause di incompatibilità o ineleggibilità. Toccherà adesso agli uffici compiere le verifiche del caso. Il segretario generale, che abbiamo provato a contattare per tutto il giorno per una conferma o smentita, è risultato però irreperibile. Inoltre, la procedura di elezione dei vicepresidenti, secondo alcuni, sarebbe così viziata e andrebbe quindi ripetuta, perché i consiglieri che hanno partecipato alla votazione non erano a conoscenza dell'incompatibilità. "Per quello di cui sono io a conoscenza - dice il capogruppo dell'Udc Giulio Cusumano - Salvatore Finazzo è amministratore delegato di una società che ha vinto una regolare gara d'appalto, ma non ravviso l'incompatibilità visto che non fa parte dell'Amministrazione attiva. Finazzo mi ha detto personalmente che uscirebbe dall'Aula se si trattassero argomenti attinenti alla sua professione. Sarebbe incredibile, invece, se qualcuno dicesse che non sapeva del lavoro del collega, visto che è noto a tutti. Il partito è vicino a Finazzo e gli riconferma la sua stima. Certo non ci incateneremo, così come non lo faremo per le stanze di Palazzo delle Aquile: sono altre le questioni importanti di cui mi occupo e per le quali varrebbe la pena di fare un gesto simile".

Il neo vicepresidente di Sala delle Lapidì, Salvatore Finazzo (nella foto), che è anche uno degli amministratori della Sicurcenter che ha vinto un bando del comune per la vigilanza privata, assicura: "Nessun conflitto di interessi, se si parlerà di certi argomenti uscirò dall'Aula".



"Se in consiglio si discuterà di argomenti che avessero una qualche attinenza col mio lavoro, uscirà dall'Aula". Parola di Salvatore Finazzo. Il nuovo vicepresidente di Sala delle Lapidì, eletto questa mattina e approdato a piazza Pretoria tra le file dell'Udc, mette subito le mani avanti e prova a stroncare sul nascere le possibili polemiche su un presunto conflitto di interessi.

Salvatore Finazzo, infatti, è uno degli amministratori delegati della Sicurcenter spa, del gruppo Sicurtransport, il cui direttore generale è Luciano Basile e che si occupa di vigilanza privata. E proprio la Sicurcenter, qualche mese fa, si è aggiudicata la gara per il servizio di vigilanza della Galleria d'arte moderna di Sant'Anna. E a Palazzo delle Aquile più di un consigliere, dietro l'assicurazione dell'anonimato, grida al conflitto di interessi e chiede a Finazzo di scegliere tra l'azienda e il ruolo di consigliere, rifacendosi anche ad un'interpretazione del testo unico degli enti locali che sancirebbe l'incompatibilità tra le cariche. "Se così fosse - precisa Finazzo - adotterò le relative misure, ma il lavoro non è una colpa. L'azienda ha sede a Palermo ma opera in tutto il Mezzogiorno, oggi dopo il consiglio sono volato a Bari

proprio per lavoro. Ma assicuro che sarò molto cauto, non mi occuperò di cose che possano avvantaggiare l'azienda. Però non posso certo finire in mezzo a una strada, continuerò a lavorare fino alla pensione”.

## AltraTrapani

### Blog di Fatti & Opinioni

## BIRGI: PER GLI APPALTI SI PRESELEZIONANO ICONCORRENTI

*Antonino Chirco*

**MARSALA (TRAPANI)** - La denuncia di Antonino Chirco, presidente de «La Guardia», una società marsalese che gestisce servizi di sicurezza, è di quelle gravi. All'Airgest si contesta di indire bandi di gara «palesamente in contraddizione con i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e di non discriminazione di cui all'art. 2 del D. Lgs. 163/2006». Chirco si riferisce al bando per l'assegnazione del servizio di security all'aeroporto Birgi di Trapani, nelle salde mani della palermitana KSM Spa da anni.

Una storia che si ripete, secondo Chirco. «Nonostante per la gara del 18 dicembre 2008 l'Airgest sia stata costretta - prosegue il presidente della cooperativa La Guardia - a non bandire la gara, proprio a causa delle stesse

motivazioni che, ora come allora, riguardano elementi di preselezione dei partecipanti alla gara a nostro avviso illegittimi; la stessa società, a distanza di un anno è mezzo, ha pubblicato un bando di gara sostanzialmente identico». Quanto richiesto nel bando per i servizi di sicurezza in aeroporto, da Airgest, sempre secondo Chirco «non appare coerente con quanto, invece, in altre occasioni, espressamente richiesto dall'ENAC, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, ente competente per la sicurezza degli aeroporti civili». Nulla di nuovo, dicevamo. La «polemica», molto simile, ma con toni ancora piu' esasperati, fu aperta già nel 2008 dal consigliere provinciale dell'UDC Peppe Carpinteri. «Questa gara sarà vinta dalla KSM spa». Peppe Carpinteri (Udc) ha scritto al presidente della Provincia Mimmo Turano, a quello dell'Airgest Salvatore Ombra ed al prefetto Stefano Trotta», riportò, il 29 novembre di due anni fa TrapaniOk. Carpinteri ribadì come «La KSM è l'unica ditta, in provincia, a possedere i requisiti specificatamente richiesti dal bando. Così si escludono tutti gli altri possibili concorrenti», domandandosi, alla fine, «Come mai, l'Airgest, non si è servita del bando dell'ENAC? Ci sono dei motivi ostativi?». In proposito Antonino Chirco è piu' preciso. Per certificare la «capacità economica e finanziaria» dell'azienda che dovrà gestire la security «secondo quanto disposto dall'art. 41 del D.Lgs. 163/2006, sarebbero bastate due dichiarazioni bancarie», mentre l'Airgest chiede un fatturato di un milione di euro. «Tutti parametri che non sono previsti da alcuna disposizione di legge». Così Chirco bolla gli indicatori di capacità tecnica

sempre indicati nel bando Airgest. Questi accorgimenti di Airgest all'interno del bando di gara, denuncia sempre Chirco «preselezionano implacabilmente il partecipante alla gara. Niente di questo, ad esempio, è stato richiesto dall'ENAC per la gara di appalto relativa ai servizi di sicurezza aeroportuali dell'aeroporto di Pantelleria, cui abbiamo regolarmente partecipato» (anno 2004, NdR). Oltre alla preselezione questa situazione ha conseguenze immancabili sui costi dell'appalto: «alcuni partecipanti, potrebbero, se non preliminarmente esclusi, anche scendere al di sotto di tale importo minimo (del prezzo base d'asta, NdR), con un risparmio che potrebbe arrivare anche al 30%. La stessa KSM, ad esempio, in una gara d'appalto di un mese fa in cui parteciparono diversi Istituti di Vigilanza (aprile scorso, per conto dell'ASP, l'Azienda Sanitaria Provinciale, NdR) ha offerto, per servizi analoghi, la somma oraria di euro 16,80 oltre IVA (per l'appalto a Birgi il prezzo è 23,21, invece, NdR) dimostrando quindi che, se adottato, il principio della libera concorrenza porterebbe solo benefici all'Ente appaltatore. Tale risparmio, limitando a priori l'accesso dei partecipanti alla gara, viene invece irremediabilmente perso». Sulla vicenda ascolteremo la voce di Salvatore Ombra, presidente dell'Airgest.

## SCHEDA:

*Stefano De Luca*

**CHI E' KSM.** Una società per azioni con sede a Palermo in via Fra Pantaleo, 11, di proprietà di Rosario Basile (61%) e del figlio Filippo (7%), della signora

Gina Pace (2%), nonché della «concorrente» società Metronotte d'Italia srl di Palermo (5%), e della finanziaria palermitana Euro Leasing Company Spa (25%, di cui sono soci gli stessi Basile e ancora la Metronotte d'Italia srl), con un capitale sociale di 1.500.000 euro versato, però, per metà. Nel contorto rapporto fra società di security, un Luciano Basile (residente in via Fra Pantaleo, 11, presso lo stesso Palazzo della KSM!) è poi amministratore delegato e direttore generale della Sicurtransport Spa sempre di Palermo. Società, questa, è presieduta da Stefano De Luca (1), 68 anni, originario di Paceco (Trapani), già deputato e sottosegretario del Partito Liberale, e nel 1994 eletto al parlamento europeo con Forza Italia. Nel Consiglio d'amministrazione la Sicurtransport Spa ha, poi, nomi, fra gli altri, del calibro del geom. Salvatore Finazzo da Terrasini (parente del prefetto ieri di Trapani oggi di Catania?).

(1) Stefano De Luca, segretario nazionale del Partito liberale italiano, e Luciano Basile, dirigenti della società di metronotte "Sicurtransport Spa", sono stati entrambi condannati a sei mesi di reclusione, pena sospesa dal giudice della prima sezione del tribunale di Palermo, Grazia Carollo. Per entrambi l'accusa è di mobbing compiuto in danno ad un loro dipendente, A. C.. L'impiegato, a causa dell'attività sindacale che svolgeva, era stato più volte licenziato dall'azienda diretta dai due imputati e poi era stato reintegrato sempre dal giudice del lavoro. Trasferito in una sede disagiata, per l'accusa era stato ostacolato in vari modi per "coartarne la volontà ed indurlo, così, ad autolicensiarsi". Secondo la parte civile, il sindacalista, per effetto di

queste “prolungate condotte vessatorie” si era ammalato. (FONTE: Fascio e Martello)

*Letto 3683 volte*

## **MW** MERIDIONEWS

Appalti e corruzione in Puglia, il sistema Trani Collegamenti con la palermitana Sicurcenter di Basile

- **CRONACA – All'interno della società guidata da Luciano Basile, vicepresidente di Confindustria Palermo, e dal padre Rosario Basile, presidente di Irfis, c'è anche un consigliere del Comune di Palermo, Salvatore Finazzo. Il gruppo Basile ha da poco comprato il colosso IVRI, Istituti di vigilanza riuniti d'Italia. La Sicurcenter spa**  
Tra gli indagati a piede libero infatti risultano i responsabili della società di Palermo, come Francesco Lupo, 51 anni, palermitano che vive a Bari e che, secondo l'ordinanza, è dirigente della filiale Bari-Santo Spirito della Sicurcenter dopo un paio d'anni passati alla Sicurtransport di Palermo. Un posto prestigioso il suo: l'apertura della filiale della società in Puglia fece molto clamore e grande fu

la soddisfazione dell'amministratore delegato della Sicurcenter spa, Luciano Basile, presidente del noto villaggio turistico di Terrasini Città del mare e ad oggi vicepresidente di Confindustria Palermo. Le intercettazioni

Durante una conversazione tra Damascelli e Michele Di Modugno, altro dipendente della Sicurcenter, il cui oggetto di discussione è l'appalto, viene mostrata la volontà di mettersi in contatto con un altro dipendente Sicurcenter, il signor Ninni ovvero Achille Oronzo, un sindacalista, e con Finazzo. Va da sé che si pensi a Salvatore Finazzo, il consigliere del Comune di Palermo e che fa parte del Cda della Sicurtransport, come consigliere delegato insieme a Giuseppe Chierchia e Giuseppe Milazzo. Il Consiglio di amministrazione è poi composto da Nicola De Luca e Salvatore D'Armata, Stefano De Luca presidente, e Luciano Basile amministratore delegato e direttore generale.

Anche il nome di Milazzo appare nell'ordinanza. Secondo il verbale di Achille Oronzo, (Ninni), Il consigliere Damascelli voleva incontrarlo. Fu così organizzato l'incontro. A fine ottobre (2013), sarebbero saliti i palermitani, ovvero i vertici dirigenziali della società. Ma Oronzo di quell'incontro non seppe più nulla.

Nel verbale del gennaio 2014, Francesco Lupo, dirigente della filiale Sicurcenter di Bari, dichiara di aver ricevuto nella primavera del 2013, da un collega che veniva direttamente da Palermo, il plico della documentazione amministrativa relativa all'appalto del 2013, e di averlo spedito come previsto dal regolamento di partecipazione al bando. Ricevuta da Palermo, la delega per la presenza

mento dell'avvio della procedura di gara, all'apertura del plico, Lupo si era presentato più volte all'ufficio gare e appalti. Ci furono tre proroghe infatti. La quarta volta, si presentò, con la direzione generale di Palermo, «il signor Ninni e il dottor Basile. Quella volta venne data l'aggiudicazione provvisoria». Poi definitiva.

Una storiaccia quella di questo appalto, come si evince nei verbali di Vincenzo Giacchetti, legale rappresentante della Vigilanza Notturna tranese, società esclusa dall'appalto. Giacchetti racconta di incontro con il consigliere del comune di Trani, l'avvocato Maurizio Musci, che lo informa del fatto che ci sono «due società disponibili a foraggiare». Una tangente del 10 per cento sull'importo dell'appalto, circa 200 mila euro. L'aggiudicazione definitiva arriva il 29 novembre del 2013.

## L'espresso

Ci sono molti modi per tagliare sui costi. Ad esempio assumere fantasmi: si prende l'appalto e non si manda nessuno a vigilare. Come, secondo la prefettura di Cosenza, è più volte accaduto alla sede dell'Inps e delle Poste a Taranto. Per questo, Giuseppe Milazzo, amministratore delegato di "Ivri Servizi Fiduciari", altra società di portierato nell'appalto Expo, si è visto negare la licenza per la vigilanza nelle province di Foggia, Taranto e Lecce. L'aveva chiesta come amministratore della "Sicurcenter spa" di Palermo che con "Ivri" appartiene al Gruppo Basile. In Sicilia la famiglia Basile è quasi un partito. E non solo per la vicinanza con l'ex presidente del Senato, Renato Schifani. Rosario Basile, che nel 2014 ha rilevato "Ivri" con quasi 24 milioni

di perdite, è anche presidente di Irfis, la finanziaria della Regione Sicilia. A Palermo Luciano Basile è vicepresidente di Confindustria. E Salvatore Finazzo, amministratore di società del gruppo, è vicepresidente del consiglio comunale, eletto con l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Le contestazioni della prefettura calabrese fanno riflettere sull'organizzazione che proteggerà i visitatori dell'Expo: «Utilizzo improprio delle guardie giurate che tramite ordini verbali vengono allontanate» dalle loro postazioni di vigilanza fissa «per effettuare altri servizi, a causa dell'insufficienza di personale»; orari di lavoro delle guardie armate «di sovente superiore alle 12 ore»; trasporti di valori fino a un milione e mezzo con a bordo due agenti di scorta invece dei tre previsti e rischi gravissimi in caso di rapina. A Torino nel 2013, prima della scalata dei Basile, la polizia scopre che "Ivri" ha risparmiato sui corsi di aggiornamento professionale, sulle esercitazioni di tiro al poligono e sulle dotazioni di sicurezza come il Gps obbligatorio. I colleghi raccontano che la notte del 23 gennaio 2014 la guardia giurata di vigilanza allo stabilimento Indesit di None, in Piemonte, non può fare ispezioni nei reparti al buio: è senza torcia. Non può comunicare: la ricetrasmittente è guasta. Non è addestrata: non ha mai frequentato i corsi obbligatori. Una presenza praticamente inutile. L'ULTIMA INCURSIONE - C'è tempo per un'altra incursione dentro l'aeroporto di Bresso. La sesta in due settimane. L'ultima. Entrata in pista: ore 5.47. Uscita: 6.50. Domenica 12 aprile, tre giorni dopo la strage al Palazzo di giustizia, non è cambiato nulla. Massimo Sestini, il fotografo,

**usa addirittura il flash davanti agli hangar. Ci aspettano due aerei parcheggiati all'aperto: il solito Bonanza e il Cessna 182 G-Bmmk, immatricolato in Inghilterra. Il Piper californiano è invece ripartito ieri. Qualcosa di nuovo però dobbiamo riconoscerla. L'Enac ha firmato una deroga agli obblighi antincendio dei piccoli aeroporti. In vista dell'Esposizione universale, Bresso può ospitare i voli commerciali degli aerotaxi anche se i suoi sistemi di soccorso sono limitati. Questo colabrodo diventa il business-airport di Expo. Già, businessis business. Gli affari sono affari. Ci saranno più traffico, più passeggeri. E più aerei incustoditi sul piazzale.**

---



## PARTE 2 - IL GIORNALE E LE MIE CATENE

16.01.2016

di Francesco Gangemi



CASTELAR Emilio, letterato, storico, uomo politico e professore di storia all'università Di Madrid (1858), fu direttore del GIORNALE "La Democracia". Condannato a morte perché considerato uno degli organizzatori dell'insurrezione, del 1866, se ne andò all'estero. Amò molto il GIORNALISMO, tanto da esprimersi: "Quando io prendo in mano un GIORNALE e l'esamino, e considero la varietà delle cose, e la ricchezza delle notizie che considero la varietà delle cose, e la ricchezza delle notizie che esso contiene, mi vien fatto di provare un sentimento d'orgoglio del mio secolo, e di compassione per i secoli che non conobbero questo portento d'intelligenza umana; l'opera più miracolosa di tutte le opere. Io comprendo la vita monastica, la solitudine di un uomo che rinuncia alla

*espansione della sua intelligenza nella società, ed all'espansione del suo cuore nella famiglia, per consacrarsi tutto a Dio, alla scienza, alla carità alla, meditazione, all'ozio se vuoi, in una di quelle isole morali che si chiamano monasteri. Ma non comprendo che quest'uomo rinunci a leggere un GIORNALE, a pensare ogni giorno col cervello di tutto il genere umano, a sentire col cuore di tutti gli uomini, di mescolare la sua vita all'oceano della vita umana, e a vedere flottare sulle sue onde di vento di tutte le idee. Non si possono computare i gradi di vita, di luce, di progresso, che sono in ogni foglio del libro immortale che forma il GIORNALISMO. Questa pagina meravigliosa è enciclopedia che richiede una scienza incommensurabile, una scienza la cui forza non può oggi stimare la nostra generazione; scienza che è come l'essenza dello spirito di tutto un secolo". Dopo un lungo discorso sui GIORNALISTI, conclude: "E' necessario comprendere tutta la dignità di questo ministero per esercitarlo con la maestà e con la grandezza ad esso secolo dicevole. E' uno dei più sublimi riservato all'animo umano". Sull'apologia al GIORNALISMO, non è d'accordo MATILDE Bruno, che lo considera un concetto alto e sublime ma non giusto. E si chiede se verrà quel giorno in cui tutti possano leggere il GIORNALE senza rabbrivire o rimanere nauseati di certe descrizioni. E aggiunge. Quel giorno in cui si temerà di mettere il GIORNALE in mano ad un giovanetto o ad una ragazza, perché esso è diventato un organo di culturalmente di sana educazione morale? Non ha torto! Negli ultimissimi secoli i GIORNALI affidati a speculatori, imbrogliatori, venduti concedono al*

lettore notizie di parte, in particolare, in questo nostro maledetto secolo caratterizzato dal terrorismo diffuso dietro il quale si nascondono verità scomode, misteri indicibili e forse inimmaginabili, certa stampa stende i suoi fogli soprattutto alla 'ndrangheta ormai divenuta di moda per vendere il GIORNALE e accattivarsi la simpatia del PM di turno, agli stupri, agli omicidi, agli scandaletti di giornata. Attenzione! Molti riconoscono il male che la stampa fa, ma anche il bene. De Torqueville, ammonisce **"LA STAMPA NON MODIFICA SOLO LE LEGGI MA I COSTUMI... IO L'AMMIRO IN CONSIDERAZIONE DEI MALI CHE ESSA IMPEDISCE, MOLTO PIU' CHE PER IL BENE CHE FA"**. Ascoltiamo in silenzio cosa scrive M. D'Azeglio sulla validità del GIORNALE: **"Se I GORNALISMO vuole essere una potenza accetta come tale dall'universale, conviene si faccia interprete del diritto, e del retto senso universale: conviene che rappresenti l'opinione pubblica, quando è giusta e ragionevole, e sappia condurla sul buon cammino quando si svia: conviene si faccia prima di tutto, sostenitore e giudice di quei principi elementari di GIUSTIZIA E DI ONESTA' CHE SONO ANTERIORI A TUTTI I CODICI , E SONO I SOLI E VERI CARDINI DELLA SOCIETA' UMANA, FUORI DEI QUALI ESSA SUBISSA NEL CAOS. ALLORA LA SUA PAROLA SARA' SULLA TERRA UNA POTESTA', GLI UOMINI LA TROVERANNO BENEFICA, E CONTRASTERANNO CONCORDI CHI VOLESSE ABBASSARE"**. Nel nostro cammino che stiamo vivendo o peggio sopravvivendo, il GIORNASLISTA se sgarra, ad esempio in Russia o in altre potenze dove vige, sia pure talvolta mascherato da una velata democrazia,

o lo ammazzano o passa il resto della sua amara esistenza in carcere. In altri paesi democratici, America e altri ancora, il GIORNALISMO prestigioso sbatte in faccia al presidente, diciamo, degli Stati Uniti le sue manchevolezze nei confronti del popolo che governa. Il GIORNALISMO in Italia, merita menzione a parte, che mi riservo d'esplicitare nell'ultima parte del "GIORNALE INCHIESTA, "Il Dibattito" da me fondato e diretto.

## L'ETICA

Cos'è letica? Aristotele la introduce per privilegiare e designare una speciale classe di virtù. I suoi seguaci chiamarono "opere etiche" gli scritti del maestro che trattavano questioni morali. In seguito, Cicerone convertì etico in moralis, e in Seneca appare la philosophia moralis. In sostanza, l'etica è la scienza del bene giacché fornisce la condotta morale, stabilisce il principio dell'azione, dipendente dal principio fondamentale seguito da ciascuna dottrina filosofica. La morale esprime il valore di una azione. Nei Tribunali, quanti requirenti e giudicanti si riempiono la bocca di morale?

*2/continua.*

---

## **IL GIORNALE E LE MIE CATENE. ALTRO CHE TUONI!**

17.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



Avvocato Giuseppe Lupis

**IL GIORNALE E LE MIE CATENE. ALTRO CHE TUONI!** A cura di Francesco Gangemi

\*\*\*

**N. 10803/2002 RGNR - 3954/1010 R.G. App. Catania – Sez. Il penale Sentenza del 21 Novembre 2012 n. 2739 Alla Corte Suprema di Cassazione**

### ROMA

**Avv. Giuseppe Lupis – Francesco GANGEMI, nato a Reggio Calabria, il 28 settembre 1934 propone**

### **RICORSO PER CASSAZIONE**

**Della sentenza emessa dalla Corte d'appello di CATANIA Sez. Il penale il 21 Novembre 2012, nel procedimento emarginato e con la quale è stata in parte annullata per intervenuta prescrizione e in parte confermata la sentenza emessa in primo grado dal Tribunale di CATANIA con condanna dell'odierno ricorrente alla pena di**

**mesi sei di reclusione per i reati di cui all'art. 595, C.p., multa e risarcimento danni alla p.c.; dell'ordinanze con le quali è sono state rigettate le richieste di integrazione istruttoria e di acquisire la copia della sentenza emessa dal Giudice dell'udienza preliminare di CATANZARO il 27 maggio 2009 nel procedimento N. 524/02 R.G.G.I.P N. 5901/01 R.G.N.R. che prova la violazione, fra l'altro, della norma di cui all'art. 649 C.p.p.. Premesso quanto precede si eccepisce quindi la violazione delle norme di cui agli artt. 6 L. 4 Agosto 1955 n. 848, artt. 133, 595 C. p. e 13, legge 3 febbraio 1947 n. 48, 121, 38 att., 178/c, 190, 192, 193, 530, 538-542, 546/e, 603, 649, 606 /b,c,d,e C.p.p. – Nullità della sentenza.**

**In ordine all'eccepita violazione della norma di cui all'art. 649 C.p.p. si richiama quindi la sentenza emessa dal Giudice dell'udienza preliminare di CATANZARO il 27 maggio 2009 nel procedimento N. 524/02 R.G.G.I.P N. 5901/01 R.G.N.R. che per gli stessi fatti ha assolto il ricorrente imputato in quella sede, con altri, per le stesse imputazioni nei confronti della stessa presunta parte offesa. Quella sentenza conferma il fondamento dell'eccezione fondata sul richiamo al "ne bis in idem" acriticamente rigettato dalla sentenza qui impugnata nonostante ciò risultasse e risulti dalla semplice lettura del capo di imputazione e delle pagg. 15 e 16 della sentenza di CATANZARO appena citata.**

**IL CAPO DI IMPUTAZIONE DEL PROCEDIMENTO SVOLTOSI A CATANZARO RECITA: "...IMPUTATI Tutti**

a) del delitto p. e p. dall'art. 110-416 bis, commi 1-2-3-4-6-8 c.p. per aver concorso nell'associazione di tipo mafioso denominata ndrangheta,... strutturata in molteplici cosche ramificate nell'intera Regione Calabria con propaggini in altre parti del territorio nazionale ed all'estero, inizialmente diretta e promossa dalla cosca DE STEFANO - TEGANO, e, successivamente, dalla struttura unitaria di vertice della ndrangheta insediatasi a seguito della pax mafiosa (finalizzata al compimento di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, estorsioni, al controllo del territorio, delle attività economiche pubbliche e private, ed altro)... , i cugini GANGEMI, quali promotori e responsabili del periodico "Il Dibattito" e quali elementi di collegamento con ambienti istituzionali,... utilizzati per perseguire lo scopo associativo, ...tramite collusioni di magistrati, personale amministrativo operante negli uffici giudiziari, appartenenti alle forze de ll'ordine, campagne di stampa operate da IL DIBATTITO - vantaggi ingiusti attraverso il condizionamento, il turbamento e la minaccia delle strutture giudiziarie - operanti nel distretto di Reggio Calabria, nonché la sistematica minaccia, calunnia e diffamazione di magistrati,... in particolare, avvalendosi... il GANGEMI, direttore de IL DIBATTITO, nella condotta di concorrente esterno nell'associazione ( pag. 3 sent. cit.) mafiosa, per perseguire anche il disegno criminoso di cui al capo che segue,...

Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005.

I primi cinque

b) del delitto più condotte esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, nelle qualità indicate al capo che precede, al fine di turbarne, comunque, l'attività, usato minaccia a magistrati appartenenti alla direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, al Tribunale ed alla Corte di Appello di Reggio Calabria, alla Procura Nazionale Antimafia - operando nel distretto di Reggio Calabria, minaccia consistita nell'organizzare e reiterare negli ultimi anni una vera e propria campagna di aggressione mediatica - attraverso soprattutto, numerosissimi articoli del mensile IL DIBATTITO... intrisi di contenuto di tipo calunnioso, falso allusivo, violento, talvolta riportanti notizie riservate ed anche ricoperte da segreto investigativo, quali, nell'edizione di ottobre 2002, la notizia dell'iscrizione di Gangemi Francesco... nel registro degli indagati per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.... nell'aver avuto, in particolare il direttore del periodico, nella sua disponibilità, per il perseguimento del disegno criminoso, documentazione varia ... Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla partecipazione all'associazione indicata al capo a), nonché delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ed altresì al fine di agevolare le atti vita dell'associazione mafiosa di cui al capo che precede.

Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005;

i primi quattro

c) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110 e 612 c.p. e 7 L. 203/91 per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, nelle qualità indicate al capo a), al fine di impedirne e turbarne, comunque, l'attività, usato reiteratamente minaccia a magistrati - appartenenti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, al Tribunale ed alla Corte di Appello di Reggio Calabria, alla Procura Nazionale Antimafia - operando nel distretto di Reggio Calabria, ed in particolare, al dr. Vincenzo Macri, ... minaccia consistita nell'organizzare e reiterare una strategia di aggressione mediatica, attraverso, soprattutto, numerosissimi articoli del mensile "IL DIBATTITO". Con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla partecipazione all'associazione indicata al capo a), nonché delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ed altresì al fine di agevolare le attività dell'associazione mafiosa di cui al capo che precede.

Fatto commesso in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005.”

**ALLE PAGINE 15 E 16 DELLA SENTENZA DI CATANZARO SI LEGGE FRA L'ALTRO: “...Gli articoli che il dibattito dedica al dott. Macri, numerosi ed insistiti, oltre che caratterizzati da toni ed espressioni sprezzanti e diffamatori, si snodano sullo sfondo di quattro specifiche situazioni che hanno visto il magistrato protagonista. Una prima serie di articoli, per la verità più risalenti nel tempo, riguarderanno la vicenda del notaio Marrapodi (le cui dichiarazioni determinarono un vero e**

**proprio terremoto politico giudiziario) e gli esiti del processo Olimpia, ed attribuiscono al Macri il ruolo di destabilizzatore dei vertici del Tribunale di Reggio Calabria.**

Un'altra serie di articoli, segnò l'avvio, nel marzo del 2000, di un nuovo fronte di attacchi, preludio ad un dossier a puntate nel corso delle quali il giornale si occuperà (pubblicando atti e provvedimenti) del procedimento disciplinare che il dott. Macri aveva subito dal Consiglio Superiore della Magistratura in seguito ad asserite accuse che egli erano state mosse da altro magistrato reggino, il dott. ( fine pag. 15 ) Viola (Tribunale di Reggio - Una Storia che parte da lontano; Ricominciamo da uno; Ricominciamo da due ecc...).

Una terza serie di articoli riprenderà, con i soliti toni, alcune interviste rilasciate ad organi di stampa locali e nazionali dal magistrato che veniva violentemente accusato di delirio di onnipotenza (La toga abusata ed il delirio di onnipotenza. Macri l'etica nella polvere....Macri il condottiero copre il rosso ed il nero).

Infine, ampio spazio troverà la vicenda della gestione del pentito Sparacio della quale il Dibattito si occuperà con insistenza insinuando l'esistenza del cd. "patto scellerato" tra magistrati reggini e messinesi, e del ruolo assunto dal Macri in quella che viene definita una guerra tra bande (Giustizia stracciata - anno 1994, il patto scellerato tra magistrati calabresi.... Nostra intervista in esclusiva - Colonna. IL coraggio della verità...La longa manus del Magistrato Macri ed altre di analogo tenore e contenuto)”.  
La sola lettura dell'imputazione e delle pagine 15-16 della sentenza (si ripete emessa dal GUP di CATANZARO il 27 Maggio 2009 – definitiva - nel processo

portante il n. 5901/01 R.G.N.R. e n. 524/02 R.G.G.I.P. nei confronti di: 1. GANGEMI Francesco, nato a Reggio Calabria il 28.9.1934,....” imputato con altri...” ecc, consente di verificare come il ricorrente sia stato processato e assolto – dopo un anno di carcerazione preventiva – per gli stessi, identici fatti per i quali la presunta parte offesa ha preteso l’avvio di plurimi giudizi nella speranza di ottenere comunque una condanna definitiva del ricorrente – assieme a tutti i coimputati con la formula “... dalle contestazioni loro rispettivamente ascritte, con la formula terminativa ampia dell’insussistenza del fatto alla pronuncia assolutoria consegue il dissequestro e la restituzione del periodico "Il Dibattito..." (pag. 80 della sentenza di CATANZARO). L’identità dei fatti è confermata dalla comparazione tra le imputazioni all’origine della sentenza di CATANIA per cui è ricorso e quella di CATANZARO. Il tutto, per quel che qui interessa, prova la sussistenza delle condizioni che avrebbero dovuto portare la sentenza di CATANIA qui impugnata ad applicare la norma di cui all’art. 649 C.p.p. pronunciando “...sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere enunciandone la causa nel dispositivo...”. A tanto si

CHI

EDE

Voglia provvedere, anche preliminarmente, la Corte Suprema in accoglimento del ricorso e verificato il gravissimo errore di diritto enunciato a pagina 7 della sentenza impugnata sostenendo “... che non sussiste il ne bis in idem...in quanto le sentenze dallo stesso addotte riguardano fatti

diversi da quelli oggetto del presente giudizio...”. Al contrario quanto qui dedotto e documentalmente prova l’identità dei fatti contestati al ricorrente procedendo, a CATANZARO, per gli stessi fatti a più grave e inusitata imputazione.

In ogni caso, quando si fosse proceduto all’esame della vicenda anche solo sulla base degli atti processuali il ricorrente avrebbe dovuto essere assolto dalle imputazioni ascrittegli avendo agito nell’esercizio del diritto-dovere di cronaca giornalistica riferendo dei fatti pienamente accertati, di assoluta rilevanza storica e sociale, con estrema contenutezza avuto riguardo alla gravità delle azioni commesse dalla presunta parte offesa e che hanno determinato non solo l’arresto di Cittadini – anche magistrati nel quadro di operazioni definibili di terrorismo giudiziario - liberati dopo periodi più o meno lunghi di carcerazione preventiva, ma anche una totale destabilizzazione di uffici giudiziari. Se qualche dubbio fosse ancora esistito si sarebbe dovuto eliminare con l’acquisizione, come era stato richiesto, solo per fare un esempio tra i tanti, della copia della trascrizione di quanto riferito dal Dr. Giacomo FOTI, Presidente della Corte d’assise di REGGIO CALABRIA, nel procedimento N. 6630/01 R.G.N.R., 1333/03 R.G. TRIB circa il fatto che il dr. MACRI’ aveva terrorizzato il presidente del Tribunale di MESSINA che aveva “osato” revocare la custodia cautelare dello stesso Presidente FOTI per fatti per cui sarebbe stato assolto. Le pagine appresso riportate documentano in minima parte la gravità di alcuni dei fatti di cui il dr. MACRI’ s’è reso protagonista in danno dei suoi

**colleghi per farli arrestare o rimanere in carcere destabilizzando l'ordine giudiziario (con RISPOSTA si indica quanto dichiarato sotto giuramento dal Presidente FOTI- La DOMANDA è posta dalla difesa del dr. MACRI' o dal P.M.: ".....RISPOSTA - Dunque posso, in primis per questo discorso mi fu riferito da più colleghi, quello che ricordo in maniera particolare perché seguì un po' la mia vicenda, il collega Marcello Minasi che è alla Procura Generale qui a Messina, questo collega una volta incontrandomi mi disse che il Presidente del Tribunale, del Collegio del Tribunale del riesame che aveva disposto la mia scarcerazione, era stato avvicinato non ricordo bene in quale occasione, forse in un aeroporto, in una stazione, comunque fu avvicinato dal Dottore Macri.**

**DOMANDA - Senta il Presidente...**

**RISPOSTA - Era il Dottore Savoca.**

**DOMANDA - Era il Dottore Savoca.**

**RISPOSTA - Era il Dottore Savoca, mi era sfuggita questa precisazione, era il Dottore Savoca e fu avvicinato dal Dottore Macri, disse... mi disse Minasi, il quale fece rimostranza per il fatto che era stato adottato il provvedimento di scarcerazione nei miei confronti, assumendo secondo quello che mi ha detto il collega Minasi, che era stato un grave errore perché io ero un delinquente di mezza tacca o di alta tacca non lo so...**

**DOMANDA - Quindi a lei il Dottore Minasi ha riferito...  
(sovrapposizione di voci)**

**RISPOSTA - Lui ha detto a me mi ha riferito quello che sto dicendo, lui aveva appreso da Savoca il quale Savoca dopo il provvedimento e dopo l'incontro con il Dottore Macri andò preoccupato a parlare al collega Minasi di questa situazione e probabilmente anche preoccupato di avere adottato un provvedimento errato e andava a cercare dal collega Minasi notizie sulla mia persona al di là degli atti, al di là delle carte perché essendo stato investito da queste rimostranze dal Dottore Macri aveva preoccupazione di avere fatto un errore insomma ecco, Minasi poi mi riferì di questo colloquio ma poi questo, di questo discorso, di questa circostanza mi riferirono altri colleghi che in questo momento per la verità non ricordo.**

**DOMANDA - Dunque di questa diciamo come dire tra virgolette diciamo intervento ecco del Dottore Macri nei confronti del Presidente del Collegio lei ha dato una... o ha accertato la ragione di questo intervento? Cioè il Dottor Macri era stato il P.M. nel suo processo?**

**RISPOSTA - No.**

**DOMANDA - No, il Dottor Macri aveva un qualche ruolo istituzionale nel suo procedimento?**

**RISPOSTA - Formalmente certamente no.**

**DOMANDA - No e come ha spiegato questo, cioè questa diciamo questa come dire interferenza diciamo così, questo atteggiamento nei confronti del Presidente del Collegio, cioè lei ha avuto modo di parlarne con il Dottor Minasi o con gli altri Magistrati perché**

**il Dottor Macrì si interessava alla sua scarcerazione o meno?**

**RISPOSTA -** Guardi Avvocato io non me ne sono interessato, sull'argomento ho evidentemente le mie convinzioni che non credo possa riferire in quest'aula perché qui mi dovete chiedere fatti e non convinzioni personali...

**DOMANDA -** No se è stato oggetto di colloquio con qualcuno ecco?

**RISPOSTA -** E' stato oggetto di colloqui la mia vicenda, della mia vicenda se ne è parlato dappertutto insomma, io dovunque arrivassi anche al di fuori della realtà reggina trovavo persone che mi riferivano e mi parlarono che avevano notizie di queste circostanze in generale, l'intervento di Macrì io non ho una ragione, io con Macrì per la verità a quell'epoca già a quell'epoca non è che avessi un buon rapporto per delle vicende passate devo dire però non avevo in quel momento ragione di pensare... no ragione precise non ne avevo.

**DOMANDA -** No e allora cerchiamo ora di andare sotto un altro (ine.), nello stesso periodo in cui ci fu la scarcerazione di quel riesame che annullò il provvedimento diciamo coercitivo, ricorda se lei seppe di altre interferenze o di altri interventi del Dottor Macrì insomma che riguardavano dichiarazioni del suo procedimento in quel periodo?

**RISPOSTA -** Sì in realtà il Dottore Macrì è intervenuto in qualche atto del procedimento anche se non direttamente, perché si è verificato

**questo, dopo vi farò perdere qualche minuto per raccontare l'antefatto di questo evento.**

**DOMANDA -** C'è un'opposizione.

**AW. MIASI -** (fuori microfono) che il Dottor Foti dovrebbe dire se è vero o meno che Lauro è stato gestito per combattere Foti, Montera e Viola, questo è il caso, qui stiamo parlando della contestazione accusatoria, di quello che avrebbe fatto o detto Macrì dopo però io faccio la mia opposizione (ine.).

**GIUDICE -** Il capo d'imputazione fa riferimento nella prospettazione accusatoria ci mancherebbe a un comportamento tra l'altro ottenuto dal Macrì nei confronti di Foti, (inc.) Viola e Montera, mi pare che l'elemento e le circostanze di cui stiamo parlando siano pertinenti.

**AW. MIASI -** In relazione alla condotta di tale Lauro di cui nessuno ha ancora parlato?

**GIUDICE -** Adesso allora facciamo così, per capire la pertinenza dico per comprendere la pertinenza faccio una domanda, questo collaboratore di giustizia, questo signor Lauro...

**DOMANDA -** E non ci sono arrivato io.

**GIUDICE -** No e gliela faccio io la domanda per comprendere la pertinenza ed è in qualche modo... era in qualche modo coinvolto in questo processo che poi..

**DOMANDA -** Lauro e altri collaboratori di giustizia, cioè diciamo la vicenda che portò all'arresto era fondata su una serie di soggetti...



**GIUDICE** - Fra questi collaboratori c'era anche Lauro?

**DOMANDA** - C'erano anche altre persone e poi soprattutto ci sono anche il capo d'imputazione che dice, facendo intendere che le dichiarazioni del collaboratore di giustizia non erano, non sono state manipolate o illegalmente utilizzate a fini personali, questo è il capo d'imputazione, e anche Lauro, ora le farò delle domande, non era la mia domanda solo su Lauro, era più generale e ora ci arriviamo, chi erano i collaboranti e cosa...

**GIUDICE** - Va bene.

**DOMANDA** - Quindi poi se... prego.

**RISPOSTA** - Posso rispondere? Dunque allora un breve antefatto il 7 di agosto del 1995 allorché io ero ancora ospite del carcere di Gazzi, un collaboratore di giustizia, un altro collaboratore di giustizia, non Lauro fece una richiesta al Pubblico Ministero Dottor Cau che a quell'epoca era sostituto alla Procura della Repubblica di Sassari, chiese di essere sentito senza specificare la ragione ma aveva chiesto di essere sentito, questo è stato Scirva è stato il primo collaboratore di giustizia si dice anzi è così, della provincia di Reggio Calabria e sulle dichiarazioni di questo Scirva sono state impostati una serie di processi uno in particolare era detto il processo alla mafia delle 3 province, era processo contro Piroalli Giuseppe + 94 che io ho presieduto a Palmi nell'anno 1992, '93, lui era il collaboratore principale di tutta questa vicenda, aveva conosciuto il Dottore Cau in quanto in quel periodo il

**Dottore Cau era applicato alla Procura della Repubblica di Palmi proprio per quel procedimento che era molto complesso ma...**

**DOMANDA** - Quindi chiede di parlare direttamente con...

**RISPOSTA** - E lui chiese di parlare con il Dottore Cau, Cau se lo fece portare in ufficio e gli disse di aver appreso di quello che era successo a me e disse di essere rimasto estremamente sgomento perché aggiungo che io nell'ambito di quel processo che vedeva imputato anche Scirva io ho condannato Scirva al collaboratore a 33 anni di carcere, quindi non credo che avesse proprio dell'affetto per me, e però tuttavia malgrado questa esperienza non certo bella per lui sentì il dovere di parlare col Dottore Cau e dire guardi che qui stanno facendo che forse di eliminazione del Dottore Foti, il Dottore Foti io lo conosco da quando era alla Magistratura di sorveglianza, si diceva che era un Magistrato assolutamente irreprensibile, anzi lui utilizzò il termine inavvicinabile, per cui le segnalo questo che mi sembra un'operazione fatta eccetera, di questo incontro Cau credo che abbia mandato la copia di questo interrogatorio al Tribunale qui a Messina, in ogni caso di questo incontro tra Scirva e...

**DOMANDA** - Al Tribunale o alla Procura anche?

**RISPOSTA** - Ora mi sfugge però me lo sono ritrovato nell'ambito del fascicolo, probabilmente anche alla Procura probabilmente ma non glielo saprei...

**DOMANDA** - Comunque...

**RISPOSTA** - No, sicuramente alla Procura perché ancora il processo non era iniziato quindi sicuramente alla Procura di Messina.

**DOMANDA** - Sì.

**RISPOSTA** - E di questo incontro ebbe conoscenza il Dottore Macrì il quale convocò due collaboratori di giustizia certo Raso e Scopelliti.

**DOMANDA** - Aspetti, come avvenne il Dottore Macrì a conoscenza di questo interrogatorio posto che lui non era diciamo assegnatario o coassegnatario o applicato con il Magistrato della (inc.) al processo 155.

**RISPOSTA** - Io questo non lo so, so che Macrì telefonò al Cau, gli chiese di mandargli la copia di queste dichiarazioni, prese queste dichiarazioni dopodiché lui stesso sentì un paio di collaboratori...

**DOMANDA** - E allora scusate ma a che titolo poteva chiedere al Dottor Macrì a un Magistrato del diciamo di Sassari...?

**RISPOSTA** - Non glielo so dire Avvocato non lo so.

**DOMANDA** - E per altro su un Magistrato dove lui ex articolo 11 non aveva nessuna competenza?

**RISPOSTA** - Io non lo so, le posso dire quello che disse Scriva in sede dibattimentale nell'ambito del mio procedimento, Scriva con il suo modo di parlare un po' rozzo disse sostanzialmente che di questo incontro tra il Magistrato Cau e il collaboratore, lui stesso Scriva era

venuto a conoscenza Lauro il quale Lauro lo avrebbe riferito al Dottore Macrì, se questo è vero ovviamente non lo so, lo deduco dal...

**GIUDICE** - Non ho capito una cosa mi scusi.

**RISPOSTA** - Sì.

**GIUDICE** - E questa circostanza, cioè...

**RISPOSTA** - Cioè la circostanza che il collaboratore Scriva era stato... era andato da Cau a riferire quelle cose in mio favore, sarebbero venute a conoscenza del collaboratore Lauro che è il collaboratore che accusò me e secondo lui Lauro ebbe a parlare con il Dottore Macrì il quale intervenne presso Cau per farsi mandare il documento.

**GIUDICE** - Io non ho capito questa circostanza che Lauro avrebbe parlato con Macrì da chi è stata appresa?

**RISPOSTA** - Che Lauro avrebbe parlato con Macrì lo ha detto Scriva in Tribunale in dibattimento nel corso del suo esame.

**GIUDICE** - Ah ho capito.

**RISPOSTA** - Nel processo in cui lui era imputato.

**GIUDICE** - Ah nel processo in cui lei è stato assolto.

(13)

**RISPOSTA** - Sì, sì.

**GIUDICE** - Ho capito, adesso è chiaro, quindi torniamo al discorso, il Dottor Macrì interpella il Pubblico Ministero di Sassari Cau e si fa mandare il verbale, e come mai dopo che si praticamente...

**RISPOSTA** - Poi sono venuti fuori, sono stati interrogati altri due

**collaboratori di giustizia che indicavo prima...**

**GIUDICE - Che erano?**

**RISPOSTA -** Raso, Annunziato e Scopellitti Giuseppe mi pare che si chiamasse, questi due sostanzialmente hanno riferito...

**GIUDICE -** Sempre nell'ambito di quel dibattito.

**RISPOSTA -** No, no questo venne ora io non ricordo se questi, forse questi anche questi interrogatori ma non tutti per la verità perché dell'interrogatorio di Raso, del primo interrogatorio di Raso non vi è stata traccia bensì abbia chiesto l'acquisizione non fu mai acquisito perché adesso diede due dichiarazioni, nella prima disse, almeno secondo quello che si ricava dalla lettura degli atti, di non avere nulla da dire nei miei confronti poi venne fuori cosa diversa, queste dichiarazioni che rese in questo senso che gli era di qualche giorno precedente la successiva di queste dichiarazioni si ha un accenno ma copie non ve ne sono, in ogni caso resta il caso storico che Raso e Scopellitti sono stati interrogati dal Dottore Macrì mi pare che una volta andò insieme un altro sostituto della DNA non ricordo chi fosse e in un'altra occasione ci andò da solo, il Dottore Macrì a sentire il collaboratore e questo collaboratore gli disse di essere stati avvicinati da Scrivera affinché riferissero dei fatti a mio favore, Scrivera disse che non era vero assolutamente niente ma questo è il fatto storico.

**DOMANDA -** Poi le risulta a lei questo tipo di fatto venne poi ad approfondire

**il Dottore Macrì oppure i rapporti sono stati dichiarati e fino lì cioè sostanzialmente, (14)**

**quindi Scrivera ha cercato di avvicinarmi e poi nessun accertamento, sugli incontri se vi erano ad esempio uno era agli arresti domiciliari e l'altro era libero cioè...**

**RISPOSTA -** Se ci sono stati io non lo so.

**DOMANDA -** Sono stati e non le risulta che comunque il dibattito (inc)

**RISPOSTA -** No, assolutamente non so se ci sono stati... anzi io per la verità ho chiesto in altro processo che si verificassero certe cose e nessuno se ne è preoccupato per la verità.

**DOMANDA -** Quindi- allora abbiamo questa vicenda di Cau, abbiamo la vicenda di Cau quando lei praticamente quando sentì lo Scrivera poi ha altri diciamo con il Dottore Macrì ha avuto altre ragioni diciamo per di screscio, vi siete... avete avuto altre ragioni di contrasto per qualche altra vicenda?

**RISPOSTA -** Guardi ragioni di contrasto con il Dottore Macrì e con nessun altro magistrato ho mai avuto, mai, con il Dottore Macrì a partire da una certa data in poi ho tolto il saluto perché ho appreso che lui era stato dietro ad una aggressione giornalistica e nei miei confronti che si era verificata nell'anno 1987, non appena ho saputo questo... (sovrapposizione di voci)

**RISPOSTA -** Non appena ho saputo questo, ho interrotto i rapporti con Macrì perché io non sono, non ho detto...

**DOMANDA - Ma lui ha mai ammesso che era stato lui?**

**RISPOSTA - Non ne ho mai parlato con lui.**

**DOMANDA - Comunque ha saputo se effettivamente cioè lui in giro ha detto sì io sospendo queste cose perché sono giusto oppure ha sempre negato che era lui che stava... cioè lei ne ha mai avuto modo di...**

**RISPOSTA - No guardi io contatti con il collega...**

**DOMANDA - Macri proprio il Dottore, Macri...**

**RISPOSTA - Macri non ne ho mai avuti.**

**DOMANDA - Non ne ha mai avuti, senta torniamo invece sempre all'aspetto del contrasto che qua si parla di più soggetti in contrasto col Dottor Macri ,-• diciamo una situazione sempre... Giudice io non faccio (ine.) che abbiamo acquisito l'ispezione Nardi quindi su quei fatti non... a me interessa solo praticamente che lei approfondisse diciamo ecco dopo la vicenda Nardi se nel '94, dal '94 in poi questi contrasti vi sono stati ulteriori contrasti dal Dottore Viola, il Dottore Pontorieri e il Dottore Macri, cioè se ci sono stati...**

**RISPOSTA - Ma guardi quando quelle vicende sfociarono poi nell'ispezione Nardi beh è chiaro che lì le cose diventarono non molto più complicate nel senso che le parti erano palesemente contrapposte e quindi a quel punto la cosa non era più almeno da parte mia indicativa di nulla sennò che si erano mai creati una frattura profonda nella quale ognuno andava**

**anche per la sua strada, poi se non ricordo male anche perché in quel periodo questi 3 o 4 cosiddetti collaboratori di giustizia non se la sono presa soltanto con me, anzi se la sono presa con persone che erano io ritengo molto più qualificate di me come i colleghi di cui abbiamo parlato, Dottore Viola, Presidente Viola, Presidente Pontorieri e questi soggetti sono andati in giro dicendo delle falsità nell'ambito di tutto questo discorso fu inserito anche il Presidente Pontorieri il quale se non ricordo male si lamentò per il fatto che il Dottore Macri avesse in un certo qual modo gestito la vicenda Lauro nei suoi confronti, nei confronti... (sovrapposizione di voci)**

**RISPOSTA - Sì hanno svolto delle indagini o comunque è intervenuto ma non so come ma so che si lamentava di questo e senza trasmettere agli altri ex articolo 11 immediatamente il Dottore Pontorieri, no, no ho detto io avevo sbagliato mi riferivo al Pontorieri, mi riferivo al Pontorieri quindi voglio dire le acque erano abbastanza calde in quel periodo ecco.**

**DOMANDA"- Ecco poi soprattutto a me interessa sapere, durante il suo processo vennero fuori queste... questa forma di aggressione nei suoi confronti, nel dibattito...**

**RISPOSTA - No, nel dibattito si pensò soltanto alla difesa dall'accusa dimostrare che le accuse erano totalmente inventate, dell'aggressione non se ne parlò perché l'aggressione faceva parte di un contesto ambientale che era quello del processo, io per la verità questo contesto ho cercato di farlo emergere in altra sede giudiziaria che però non mi ha dato risposta.**

**DOMANDA** - Nel senso che lei ha fatto delle... cioè prima queste sono le denunce sono del 2001, febbraio 2001, cioè prima di quella data lei aveva denunciato presso altra autorità...

**RISPOSTA** - Io prima di quella data nel 1999 credo o '98 avevo presentato un esposto abbastanza articolato con parecchia documentazione anche corposo, forse troppo corposo perché qualcuno non l'ha evidentemente neanche letto e l'ho presentato al CSM l'ho presentato al Ministro della Giustizia, l'ho presentato alla Procura Generale della Cassazione e l'ho presentato alla Procura della Repubblica di Catania, non ho avuto il piacere di una risposta, anzi recentemente ho avuto una risposta da parte dell'autorità giudiziaria di Catania con una archiviazione nella quale i Giudici hanno detto sì però che le facciamo a fare queste indagini, non le facciamo.

**DOMANDA** - Non c'è stato mai questo accertamento poi nel merito. . .

**RISPOSTA** - Che io sappia no.

**DOMANDA** - Non è stato fatto mai nessun accertamento nel merito, ecco l'ultimo fatto lei sa e dopo queste accuse fatte dai pentiti nei confronti del Dottore Viola, Monterò, Pontorieri e anche i suoi c'erano comunque in quel periodo questi altri Magistrati continuarono a svolgere le loro funzioni oppure qualcuno se ne andò in pensione, oppure se ne andò in Cassazione, cioè lei può dire quale fu l'effetto nel 1995 di queste aggressioni come lei ha detto.

**RISPOSTA** - Se tutto questo aveva una strategia diciamo che la strategia ha avuto i suoi risultati.

**DOMANDA** - Allora il Presidente della Corte...

**RISPOSTA** - Il Presidente della Corte andò in Cassazione, il Presidente del Tribunale andò in Cassazione.

**DOMANDA** - Il Procuratore Generale...

**RISPOSTA** - il Procuratore Generale andò in pensione.

**DOMANDA** - E l'Avvocato Generale...

**RISPOSTA** - In cassazione e poi in pensione e il sottoscritto andò prima in galera.

**DOMANDA** - Quindi queste diciamo sono state le cose di...

**RISPOSTA** - Anche se poi io ho un po' dato fastidio perché sono ritornato al mio posto.

(sovrapposizione di voci)

**DOMANDA** - Dico no queste diciamo per dire... senta l'ultima domanda è questa, lei sa se nel '95 se il Dottor Macrì non venne più applicato a Reggio Calabria dal Procuratore Nazionale ai processi di criminalità organizzata?

**RISPOSTA** - Guardi ho sentito dire di queste cose ma io ho qualunque tipo di piacere ma non quello di interessarmi dei fatti del Dottore Macrì, si è sentito questo ma onestamente non glielo potrei né affermare né negare.

**DOMANDA** - E' un fatto documentale questo, va bene sulla deposizione del Dottor Foti non ho altre domande.

**GIUDICE** - Va bene, Pubblico Ministero.

## PUBBLICO MINISTERO

**DOMANDA** - Sì grazie Giudice, consigliere buongiorno.

**RISPOSTA** - Buongiorno.

**DOMANDA** - Torniamo un attimo alla vicenda Dottore Minasi e Dottore Savoca, lei avrebbe saputo dal Dottore Minasi che c'era stato questo incontro turbolento mi sembra di capire tra il Presidente Savoca- e il Dottore Macrì quando, quando glielo disse il Dottore Minasi?

**RISPOSTA** - Guardi non mi chiedi le date per carità perché non è che glielo posso dire però l'ho saputo abbastanza presto, non dopo anni, l'ho saputo di lì a poco.

**DOMANDA** - Sì, di lì a poco rispetto alla...

**RISPOSTA** - Di lì a poco rispetto al provvedimento, ora ripeto non glielo so dire con precisione anche perché le vicende si sono un po' accavallate...

**DOMANDA** - Una cosa fresca, non una cosa (inc.).

**RISPOSTA** - Sì, sì il collega Minasi era il Magistrato che mi ha rappresentato al CSM nel procedimento che poi che era già iniziato e che poi seguì a questa vicenda, quindi era Magistrato che con me aveva un rapporto di vicinanza anche per questa ragione non l'ha detto, in tempi brevi non ricordo quando.

**DOMANDA** - Sì, lei ha una spiegazione del perché il Presidente Savoca andò proprio dal consigliere delle finanze?

**RISPOSTA** - Sì è proprio questa, siccome Savoca... immagino perché io con Savoca non è che ho parlato, immagino che Savoca sapesse che il collega Minasi era mio difensore davanti al CSM e quindi immaginasse che lui conosceva la mia vicenda e mia personalmente molto più approfonditamente e quindi è andato lì a parlare con (19)

Minasi, e presumo che questa sia stata la ragione, Minasi d'altra parte Minasi è stato a Reggio collega per tanti anni siamo stati insieme a Palmi applicati per una serie di processi quindi si sapeva che c'era un rapporto di amicizia con Minasi anche vecchio.

**DOMANDA** - Il Presidente Savoca cosa disse al Dottore Minasi in base a quello che poi le riferì lo stesso?

**RISPOSTA** - Guardi Savoca disse di essere stato... di aver avuto un incontro, io uso la parola turbolento, non so fino a che punto turbolento perché io non ero io però fu diciamo acceso col quale il Dottore Macrì rimproverava Savoca di avermi scarcerato, questa era la sostanza -del discorso, aggiungendole non avrebbe dovuto farlo perché io ero questo, ero quello, non lo so che cosa disse perché... ma lascio ad immaginazione di ognuno.

**DOMANDA** - Siccome lei ha detto in esame diretto, forse ho capito male io e se ho capito male le chiedo scusa, che il Presidente Savoca sarebbe andato dal Dottore Minasi anche per un conforto perché temeva di avere fatto un errore?

**RISPOSTA** - Sì, sì questo mi disse Minasi che Savoca era andato lì tutto preoccupato a seguito di questo

**incontro che aveva avuto con Macrì e che aveva notizia Minasi su di me, ecco. Notizie ovviamente che andavano al di fuori del processo perché le notizie del processo erano del processo evidentemente.**

**DOMANDA - Certo a seguito, secondo questa... a seguito di questo incontro con il Dottore Macrì, Savoca diciamo forse allora ho sbagliato a fare questa...**

**RISPOSTA - Sì, qualcosa... sì voleva avere...**

**DOMANDA - Ha detto vado da Minasi e vediamo se (inc.)...**

**RISPOSTA - Voleva un po' forse probabilmente un conforto voleva giustizia del provvedimento, anzi devo aggiungere che Minasi mi disse non solo hai fatto bene ma hai fatto poco perché adesso ho dovuto annullare il provvedimento per altre ragioni, il discorso ora a suo modo era questo.**

**DOMANDA - E che provvedimento aveva annullato per mancanza (inc. )...**

**RISPOSTA - Più che tecniche più che in fatto allora era entrato (inc.).**

**DOMANDA - Non era entrato in (inc.), la sua vicenda era stata seguita dalla Procura di Messina ovviamente non dalla Procura Generale.**

**RISPOSTA - No, dalla Procura di Messina.**

**DOMANDA - Senta il...**

**RISPOSTA - All'epoca in cui... scusi se la interrompo, l'epoca in cui il rapporto con Minasi era un rapporto di amicizia tra colleghi ma Minasi non era ancora**

**né mio difensore né mio tutore non era nulla insomma.**

**DOMANDA - Ho capito.**

**RISPOSTA - Le indagini erano del dunque inizio '94 forse o '95 all'incirca ma insomma prima, precedente.**

**DOMANDA - Ho capito, senta leggo qui una circostanza su cui lei doveva essere sentito sulla base del capitolato di prova della difesa dell'imputato, è vero che il Dottore Macrì nel corso di interrogatorio del collaboratore di giustizia Giacomo Baldo Lauro ha sollecitato dichiarazioni rivelatisi diffamatorie e calunniatrici nei confronti di lei? Nei suoi confronti?**

**RISPOSTA - No, no.**

**DOMANDA - Mai successo questo.**

**RISPOSTA - Io non lo so se è successo, non lo so.**

**DOMANDA - Sentito Lauro era seguito dal Dottore Macrì?**

**RISPOSTA - Lauro ha avuto vari referenti vogliamo dire giudiziari, il primo forse era stato il collega Giordano che era Sostituto alla Procura di Palmi, di Reggio, di Reggio Calabria che oggi ha aggiunto alla Procura di Palmi che anzi devo dire ricordo, ho l'occasione per ricordare che il collega Giordano quando ci siamo visti dopo la mia vicenda ci tenne a dire guarda che finché ho gestito io Lauro non... di te non aveva detto assolutamente niente, dico beh ne prendo atto, poi le ha fatte quindi è finito lì il discorso, poi successivamente questo o contemporaneamente può anche**

**essere che lei sa che quando c'è un collaboratore sono diverse le Procure che si interessano e che li sentono, quindi Lauro è stato sentito sicuramente ripetutamente da Macrì, è stato sentito da altri Magistrati e dalla Procura di Reggio, dai Magistrati della Procura di Messina.**

**DOMANDA - Da più Magistrati.**

**RISPOSTA - Per la mia vicenda e per altre vicende ecco.**

**DOMANDA - Questa circostanza che abbia sollecitato dichiarazioni calunniatorie o diffamatorie nei suoi confronti?**

**RISPOSTA - No, non ne so nulla.**

**DOMANDA - Non le risulta, anche perché immagino che se ci fosse stata una sollecitazione...**

**RISPOSTA - L'avrei denunciato.**

**DOMANDA - Lei l'avrebbe denunciato, certo. Lei ha detto che col Dottore Macrì per vicende precedenti anche alla sua aggressione giudiziaria come l'ha definita, non aveva un buon rapporto.**

**RISPOSTA - Sì, dal 1988, '89 circa.**

**DOMANDA - Dal 1989 ha parlato anche di una aggressione giornalistica.**

**RISPOSTA - Sì.**

**DOMANDA - Vuole riferire al Tribunale di che cosa si trattava?**

**RISPOSTA - Sì, nel 1987 a luglio del 1987 il giornale 1'Europeo venne fuori con uno spigolo o due ritenuto**

**diffamatorio, si era verificato in quel frangente nell'ambito di un'inchiesta giudiziaria che aveva riguardato il direttore del carcere di Reggio Calabria, vi era stato questo procedimento, credo che ci fossero (22)**

**stati anche degli arresti ma non ne sono sicuro, comunque vi fu un'inchiesta, mentre l'inchiesta era ancora in corso, io parlo dell'87, l'ordinanza dell'invio a giudizio all'epoca fu nel 1991 e il Giudice risultò proprio il Dottore Magri quindi in quel contesto il giornale appunto settimanale europeo con la firma Dottor Vincenzo Macrì, fece un articolo proprio ritenne diffamatorio, parlava della questione del carcere e fece dei riferimenti a me che io ritenni diffamatorie tant'è che presentai querela a seguito della quale il Macrì è stato condannato per diffamazione.**

**DOMANDA - Lei all'epoca era alla sorveglianza.**

**RISPOSTA - No all'epoca ero consigliere alla Corte di Appello di Reggio Calabria e me ne ero già andato da un po' di tempo dalla Sorveglianza, se non ricordo male perché mi credo che le date cominciano a barcollare nella mia memoria, comunque i fatti sono questi insomma ecco, l'articolo fu del 1987 ma la sentenza di condanna del giornalista fu nel 1989, ed è in questo frangente che io ho avuto indicazioni perché ritenne innanzitutto il suo difensore ma poi anche lo stesso giornalista che disse di avere...**

**DOMANDA - Va bè comunque questo sì, andiamo a quella...**

**RISPOSTA - Mi attengo alle domande.**



**DOMANDA** - La ragione era questa ecco del...

**RISPOSTA** - Sì, sì la ragione era questa.

**DOMANDA** - Dell'acredine o...

**RISPOSTA** - Fatti... no, no guardi l'acredine no perché io l'acredile gliela do alle persone che non voglio essere esagerato, lasciamo stare non tocchiamo questo tasto ma voglio dire no io ho ritenuto avendo appreso che il Dottore Macrì poteva essere stato dietro questa iniziativa giornalistica, ho ritenuto di essere coerente con me stesso e ho detto va bè salutiamo Macrì, da quel giorno non ci siamo più salutati, da quando io ho appreso che non l'ho saputo subito ovviamente dopo che uscì il...

**DOMANDA** - Certo, da quando lei ha appreso™

**RISPOSTA** - Da quando lo ho appreso a seguito di altre situazioni, altre vicende

**DOMANDA** - Sì, è pentito Scrivera consigliere, pentito Scrivera chiede a Cau di parlare no?

**RISPOSTA** - Come?

**DOMANDA** - Il pentito Scrivera, chiede al Dottore Cau di...

**RISPOSTA** - Sì di incontrarlo sì.

**DOMANDA** - Di incontrarlo, di fare delle dichiarazioni.

**RISPOSTA** - Sì.

**DOMANDA** - Lei che cosa ha saputo di queste dichiarazioni?

**RISPOSTA** - Io l'ho saputo perché ho letto dagli atti no.

**DOMANDA** - Cosa diceva Cau, scusi Scrivera?

**RISPOSTA** - Diceva Scrivera proprio questo, che mi aveva conosciuto anni prima durante la sorveglianza e già si diceva che io ero persona uso il suo termine così usano tra di loro, inavvicinabile tra virgolette che poi in seguito aveva avuto ulteriore conferma anche nel corso del processo che si tenne a Palmi per come era stato gestito perché a Palmi vi erano sostanzialmente imputati tutti i capi 'ndrangheta della provincia di Reggio, di Cosenza e di Catanzaro e quindi lì sentì il bisogno disse lui, sentì il bisogno di andare dal collega Cau a riferire quello che lui sapeva nei miei confronti cioè di essere un Magistrato normale voglio dire, niente di particolare, normale, un Magistrato, un Giudice e non altro.

**DOMANDA** - Le accuse nei suoi confronti si basavano su dichiarazioni di pentiti di collaboratori.

**RISPOSTA** - Sulle dichiarazioni di due collaboratori.

**DOMANDA** - Di due collaboratori.

**RISPOSTA** - Uno era Lauro, l'altro era Serpa.

**DOMANDA** - Serpa, che rapporti c'erano se lei lo sa tra Lauro, Serpa e Scrivera?

**RISPOSTA** - Ma guardi non lo so, io ho idea che Scrivera non avesse un buon

**concetto di Lauro neanche sotto il profilo della collaborazione, anzi...**

**GIUDICE -** Però scusate forse stiamo andato un po' oltre il nostro... Pubblico Ministero anche...

**DOMANDA -** Sì le faccio allora una domanda più...

**GIUDICE -** A meno che ecco allora mi sfugge la rilevanza, allora in quel caso me lo evidenziate.

**DOMANDA -** Sì quello che volevo chiedere, la faccio più direttamente.

**GIUDICE -** Sì.

**DOMANDA -** Se Scirva sostanzialmente diceva che queste accuse da parte degli altri collaboratori erano infondate, sostanzialmente li screditava, è così o no?

**RISPOSTA -** Li screditava ma diceva di più, Scirva ha detto di più, che era probabilmente si trattava di una strategia che era diretta a evitare che io definissi alcuni processi importanti che erano... che stavo gestendo in quel periodo, uno dei quali era proprio l'omicidio del Giudice Scopelliti che avrei dovuto decidere di lì a pochi giorni, lui parlava di più, diceva che secondo lui c'era stata una strategia diretta ad allontanarmi dai processi.

**DOMANDA -** Ho capito, questo evidentemente screditava la credibilità dei collaboratori che la accusavano.

**RISPOSTA -** Certo, certamente ma non ne avevo un buon concetto ripeto, di Lauro diceva che non era nessuno diceva lui in termini mafiosi.

**DOMANDA -** Ho capito, senta il Dottore Macrì gestiva anche altri collaboratori in quel periodo?

**RISPOSTA -** Beh sicuramente sì, ha gestito sicuramente anche il pentito Serpa che è il secondo collaboratore di giustizia che ha riferito calunnie nei miei confronti, devo dire che tutti e due i collaboratori sono stati condannati per calunnie dal Tribunale di Roma, calunnie nei miei confronti ovviamente.

**DOMANDA -** In conseguenza di queste dichiarazioni di Scirva, Macrì secondo lei avrebbe convocato alcuni pentiti...

**RISPOSTA -** Non secondo me," scusi Pubblico Ministero, Scirva disse in dibattimento se lo vuole io ce l'ho annotato espressamente quello che disse così evito di fraintendimento, se il Giudice me lo consente io le posso leggere tra virgolette quello che disse in quell'occasione Scirva a proposito di questo...

**GIUDICE -** Dico possiamo eventualmente anche acquisire.

**RISPOSTA -** No ma è un appunto piuttosto ecco, ma si tratta di guardi di un palmo di foglio, meno di mezzo foglio.

**DOMANDA -** Lei aveva parlato prima anche di Raso Scopelliti.

**RISPOSTA -** Sì.

**DOMANDA -** Questi sarebbero stati quelli che sono stati sentiti dal Dottore Macrì.

**RISPOSTA -** Questi sono stati i collaboratori sentiti dal Dottore Macri dopo che Scriva aveva riferito quelle cose al collega Cau.

**DOMANDA -** Ho capito, senta e concludo consigliere, lei può escludere che il Dottore Macri abbia sentito questi collaboratori visto che li gestiva tra l'altro e visto che il sostituto applicato alla ODA ha una serie di compiti di verifica sulla gestione del collaboratore. Dicevo può escludere che li avesse sentiti? O comunque avesse fatto una serie di accertamenti per verificare che non ci fossero delle combin, dei contatti illeciti tra di loro? Delle dichiarazioni combinate?

**RISPOSTA -** lo questo non lo so perché li ha sentiti... non glielo so dire.

**DOMANDA -** Non lo sa.

**RISPOSTA -** E certamente credo che la sua veste istituzionale non gli imponesse di andare a parlare con Savoca, la sua veste istituzionale non lo obbligava a parlare con Savoca, questo almeno è sicuro, quello che lui ha fatto ha fatto forse (inc.)...

**DOMANDA -** La mia domanda non era sull'incontro tra (inc.)...

**RISPOSTA -** Probabilmente, sì, voglio dire la veste istituzionale il Dottore Macri sicuramente aveva, ha la veste di Sostituto della Direzione Nazionale Antimafia il che forse gli dava anche questa possibilità, vedranno loro se è così.

**DOMANDA -** Non ho altre domande.

**RISPOSTA -** Volevo... scusi Avvocato per completare il discorso che ho fatto prima, dunque scrivo il dibattito il 27 novembre 1996 ha ribadito Scriva in questa occasione ha regolato di un suo incontro con Raso Annunziato, prima che costui fosse interrogato il 12 ottobre dal Dottor Macri, cioè scrive il dibattito riferiva di questo incontro avuto con Raso prima che si recasse al colloquio con il Dottor Macri nel corso del quale lo stesso Raso gli avrebbe riferito: "sai io dovrei andare dal Dottore Macri, quello che era una volta all'antimafia, lì alla direzione nazionale dove io, cioè Raso, devo dire che tu, Scriva, gli ho detto che devo andare dal Dottor Cau pure a scagionare ma in realtà ci ho detto io, cioè Scriva, è vero? Disse Raso, no però lo devo dire così mi aumentano lo stipendio, ma onestamente è vero? Domanda Scriva, dice Raso no non me lo hai detto però io vado", affermazione più avanti ribadita con l'ulteriore specificazione che non sarebbe stato Raso a chiedere di essere sentito dal Dottore Macri ma che sarebbe stato il Magistrato a convocare il collaboratore perché, virgolette, perché il signor Lauro collaboratore era sempre in contatto e dice che era stato lui a mettere il Dottor... insomma non sto, non è stato il Dottor Macri io non lo so, queste sono le frasi che ho riferito testualmente.

**GIUDICE -** Va bene, Avvocato Milasi...."

Avv. Milasi

**DOMANDA -** Ascolti per (ine.) questo argomento Dottor Poti, le risulta che in quell'epoca quando avvennero quest

**i fatti, quando furono fatti questi interrogatori il Dottor Macrì era Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia?**

**RISPOSTA - Sì.**

**DOMANDA - Con applicazione Reggio Calabria?**

**RISPOSTA - Sì.**

**DOMANDA - E funzioni di coordinamento investigativo della Procura? RISPOSTA - Sì.**

**DOMANDA - Quindi l'attività che ha svolto di comparazione, di bilanciamento, di verifica di queste dichiarazioni era istituzionale, era corretto?**

**RISPOSTA - A quale si riferisce?**

**DOMANDA - Al prelievo di questi atti cioè testimonianza Scriva, cioè testimonianza, dichiarazione Scriva comparandole con quelle di Raso e di...**

**RISPOSTA - Io non so se fosse istituzionalmente ripeto...**

**DOMANDA - Probabilmente lo era...**

**RISPOSTA - Lo era... era moralmente non corretta visto i rapporti che c'erano tra di noi,**

**DOMANDA - Ma come può fare?**

**RISPOSTA - Ma mi ha fatto una domanda e io le ho dato una risposta...." (PAGG. 8 - 28 della trascrizione della deposizione testimoniale resa dal Presidente della**

**Corte d'assise di REGGIO CALABRIA, Dr. Giacomo FOTI N. 6630/01 R.G.N.R., 1333/03 R.G. TRIB svoltosi dinanzi al Tribunale monocratico di MESSINA, presunta p. o. dr. MACRÌ'.**

**Premesso quanto precede risulta documentata la violazione delle norme di cui agli artt. 6 L. 4 Agosto 1955 n. 848, artt. 133, 595 C.p. e 13, legge 3 febbraio 1947 n. 48, 121, 38 att., 178/c, 190, 192, 193, 530, 538-542, 546/e, 603, 649, 606 /b,c,d,e C.p.p. con conseguente nullità della sentenza. Ferma restando l'eccezione proposta ex art. 649 C.p.p..**

**Per puro scrupolo difensivo si lamenta l'eccessività della pena inflitta che avrebbe dovuto - anche ritenuta l'improbabile responsabilità dell'appellante in ordine ai reati ascrittigli - essere individuata, con i criteri di cui all'art. 133 C.p. (età, gravi patologie, attività professionale comunque spesa in uno dei più importanti servizi sociali a tutela della Libertà dei Cittadini, con enormi sacrifici e rischi personali ) nella sola multa e/o essere contenuta nel minimo per effetto delle attenuanti generiche da considerare prevalenti a qualsiasi ritenuta aggravante partendo dalla minima pena base. Sul punto nulla è dato trovare nella sentenza impugnata. La prova dell'inesistenza del reato e dell'inesistenza di una motivazione in merito nella sentenza impugnata, rispettosa anche di minimi criteri logico-giuridici, è fornita dalla semplice lettura dell'imputazione che è stata trasfusa in quella che avrebbe dovuto essere la motivazione e che invece è assolutamente inesistente. La sentenza infatti s'è limitata a riportare delle massime tratte da sentenze della Corte Suprema senza avere operato alcuna verifica - come documentato in relazione all'eccepita violazione**

dell'art. 649 C.p.p. - della riconducibilità ai fatti per cui è processo semplicemente ignorati. L'esame degli stessi documenti come la sentenza impugnata nasca dall'omesso approfondimento delle circostanze di fatto che provano il corretto svolgimento dell'attività giornalistica al servizio dei Cittadini e per la tutela della Libertà e Indipendenza della Magistratura. Tale realtà che esclude qualunque dolosa determinazione aggressiva nei confronti della presunta parte offesa e che emerge dalla stessa lettura della sentenza impugnata, escludendo il dolo esclude la materializzabilità dei reati ipotizzati che sono punibili solo a titolo di dolo. Ciò non è stato neppure considerato in sentenza neppure per confutarne le implicazioni sull'insussistenza del reato ipotizzato, mentre gli atti e documenti acquisiti, con le deposizioni testimoniali provano come con gli articoli incriminati non s'è inteso offendere, né s'è offeso, la reputazione del Dr. V. MACRI', quanto piuttosto si sono difese l'indipendenza e l'imparzialità dei Giudici, come espressione del Potere Giudiziario e, nella sede di REGGIO CALABRIA, come oggetto delle aggressioni gratuite e illegali dello stesso Dr. MACRI' nei confronti di Magistrati nei più diversi ruoli. Il che pure risulta dall'istruttoria dibattimentale che, come richiesto, avrebbe potuto essere arricchita con l'acquisizione delle copie di atti e documenti che confermano come con gli articoli per cui è processo pubblicati su "Il Dibattito" non s'è inteso aggredire la "...reputazione del dott. Vincenzo Macri (magistrato della Direzione Nazionale Antimafia)...", ma piuttosto tentare di impedire che costui reiterasse azioni aggressive ai

danni di altri Giudici, specie del Distretto di Corte d'appello di REGGIO CALABRIA, pregiudicandone l'indipendenza e imparzialità e quindi la possibilità che assicurassero una Giustizia indipendente e imparziale ai Cittadini del Distretto.

Quanto agli articoli richiamati nella sentenza impugnata, nell'enunciazione dei capi di imputazione e nella trattazione successiva, la sola parziale lettura degli stessi ha potuto portare a ritenerli come un attentato alla "reputazione del dott. Vincenzo Macri" piuttosto che indirizzati a denunciare - com'è dovere del Giornalista - l'aggressione portata avanti da sempre dallo stesso Dr. MACRI', come già evidenziato, contro i suoi stessi colleghi Magistrati; e per tutelare il diritto dei Cittadini a una Giustizia che assicuri che ogni causa sia trattata imparzialmente e da Giudici indipendenti e imparziali ( Art. 6 L. 4.VIII.1948 e 111 Cost.). Infatti definire diffamatoria l'affermazione contenuta nel "...Numero di ottobre-novembre 2000 - • Articolo dal titolo: IL MAGISTRATO DELLO STRETTO pagina 31: "Diremo come Lauro (collaboratore di giustizia; N.D.R.) sia stato gestito da Pennisi e da Macri esclusivamente per combattere, non la criminalità organizzata, bensì Foti, Marrapodi, Viola, Montera" con ciò facendo intendere che le dichiarazioni del collaboratore di giustizia erano state manipolate o illegalmente utilizzate a fini personali." può essere fatto solo ignorando la realtà che ha visto, fra gli altri, proprio "...Foti...", presidente della Corte d'assise di REGGIO CALABRIA, sulla base delle calunnie di "Lauro" quantomeno acriticamente, fatte proprie, fra gli altri, dal Dr. MACRI', arrestato, trattenuto in carcere fino a quando non sarà stato

**assolto dalla Magistratura di MESSINA, con danni gravissimi non solo per quel Magistrato, ma per l'intero Corpo Giudiziario. Per evitare la reiterazione di simili imprese il Dr. GANGEMI ne ha denunciato la genesi nei comportamenti tenuti dal Dr. MACRI', nell'adempimento quindi non solo del diritto-dovere di cronaca, ma anche per segnalare la necessità di impedire il ripetersi di simili scempi della Giustizia. Di tale realtà non si trova neppure un accenno nella sentenza impugnata, neppure per tentare di confutarne la portata e le implicazioni e ciò solo prova come da parte dell'appellante si sia agito per un'altissima ragione sociale e nel rispetto della deontologia professionale.**

**Analogo discorso vale per l'imputazione relativa all'articolo dal titolo "LA TOGA ABUSATA E IL DELIRIO DI ONNIPOTENZA." "...1 due magistrati che collaborano con il dr. Macri (il dott. Brenno Galli ed il dott. Pasquale Ippolito; N.D.R.) che non hanno affinità culturali ed ideologiche con lo stesso, finiranno per essere calunniati dai collaboratori di giustizia interrogati dal dr. Macri nei primi anni '90. Il dr. Brenno Galli verrà indicato quale appartenente alle super logge massoniche deviate operanti in Reggio Calabria ed il dr. Ippolito finirà impelagato nelle maglie dei provvedimenti disciplinari assunti dal CSM e conclusosi favorevolmente all'incolpato". Basterà al riguardo, acquisire gli atti relativi alla vicenda così tratteggiata per verificare quali effetti devastanti ebbe sulla vita e sulla carriera dei due Giudici accusati dal Dr. MACRI'. E avere la prova ulteriore, se ce ne fosse bisogno, dell'inesistenza del dolo in quanto pubblicato; e della rispondenza a un**

**preciso interesse sociale alla conoscenza di quei fatti per tentare di impedire che si possano ripetere.**

**Se poi si passa all'imputazione enunciata con riguardo al "...• Sottotitolo in fondo: "I POLITICI COMUNISTI DIVENTANO LA SUA PASSIONE", che evoca connivenze tra il dott. Macri ed esponenti politici.....", una tale realtà è perfettamente corrispondente all'assoluto notorio, evidenziato con il riferimento successivo ai rapporti del Dr. MACRI' con il sen MINNITI ( da sempre comunista e quindi ministro ombra nel governo comunista ombra VELTRONI, in arte "democratico") per cui non può neppure essere ritenuto diffamatorio riferire quello che risulta provato nei termini "...• pagina 3: nello stesso articolo, espressioni riferite al dott. Macri come "crisi di astinenza ", "azione il quotidiano dell'area politica a lui vicina L'Unità ", "forma maniacale ed ossessiva ", "future scorribande giudiziarie contro colleghi magistrati" che..." lungi dal suggerire "...in forma offensiva comportamenti illeciti e disequilibrati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie, così come il successivo sottotitolo: L'INCLINAZIONE IMMAGINARIA DI TORBIDI ED INQUIETANTI SCENARI. MACRI: MAGO O VISIONARIO?... in questa fase il dr. Macri ragiona ancora da uomo di partito ed assume posizioni che vengono assunte pubblicamente anche dal PCI che come si vedrà non disdegna di utilizzare in quegli anni come strumento di lotta politica, più che il confronto dialettico con l'avversario, la criminalizzazione dell'avversario attraverso la via giudiziaria. Si crea soprattutto nel mezzogiorno un circuito politico giudiziario sotterraneo attraverso il quale si passa dalla**

denuncia politica alla azione giudiziaria e da questa all'occupazione degli spazi politici ricavati con l'eliminazione dell'avversario "... denuncia una precisa realtà, corrispondente, ideologicamente a quanto risulta addirittura da strategie elaborate dalla corrette della magistratura definita "magistratura democratica" con l'apporto dell'ex deputato ed ex magistrato Luciano VIOLANTE, il quale potrà essere sentito come teste, nel quadro del richiesto rinnovo dell'istruttoria dibattimentale, sui suoi rapporti con il Dr. MACRI' e sulle attività di quest'ultimo nell'ambito della strategia delineata e legittimamente denuncia negli articoli per cui è processo...." "GLI ERRORI GIUDIZIARI DEL MAGISTRATO INQUIRENTE DOTT. MACRI". (pag. 3/16) "...saranno gli stessi vertici che lo hanno beneficiato i bersagli privilegiati di Macri nei successivi anni quando tenterà di addirittura di farli arrestare ".

• sottotitolo: **PROTAGONISMO, ECCESSO DI POLITICIZZAZIONE E DI AMBIZIONI PERSONALI, LA PROMOZIONE DI "AGENZIE"**

• pagina 5: "Si è detto anche che è un magistrato preparato ed attrezzato culturalmente e tecnicamente ma si è sempre contemporaneamente sottolineato la sua irrequietezza, la sua faziosità, la sua caparbia, la sua ostinazione, la sua smodata ambizione e tanti altri difetti caratteriali che mal si conciliano con le funzioni che era chiamato ad esercitare".

La realtà quindi documenta come veritiere le affermazioni contenute negli articoli per cui è processo e conferma l'utilità sociale della conoscenza da parte dei Cittadini dei fatti evidenziati per evitare il ripetersi

degli stessi, ai danni dei Giudici non schierati politicamente e della stessa indipendenza e imparzialità della magistratura. Ciò posto non si può considerare come gratuita aggressione e mancanza di continenza quanto poi si enuncia nei termini di "• "L invidia lo fa ' diventare cattivo, sospettoso, astioso "• pagina 7: riferendosi all'ipotesi dell'esistenza di un rapporto tra mafia, "politica e massoneria, la frase "Una ossessione che si manifesterà in tutta la sua devastante pericolosità nel momento in cui sarà applicato alla DDA di Reggio Calabria il 15 marzo 1993, e prenderà contatto con i collaboratori di giustizia, molti dei quali sue vecchie conoscenze per motivi vari ". Sarebbe stato sufficiente al riguardo, se qualche dubbio fosse esistito nonostante le prove in atti, acquisire, nel quadro del richiesto rinnovo dell'istruttoria dibattimentale, gli atti relativi alla gestione da parte del Dr. Vincenzo MACRI' del c.d. "pentito" Francesco FONTI, in arte "Ciccillino due Novembre" per verificare a quali gravi deviazioni del normale corso della Giustizia è pervenuto nell'accreditare, perché traviato dall'ossessione "mafio-massonica", racconti falsi, calunniosi o semplicemente idioti, funzionali alla diffamazione di Magistrati onesti e non "politicamente schierati a sinistra", per avere la prova dell'inesistenza dei reati ipotizzati contro il dr. GANGEMI: Per l'assenza di dolo, per avere adempiuto al dovere di cronaca, per avere tentato di avvertire del pericolo di reiterazione di imprese del dr. MACRI' contro Magistrati con le conseguenze illustrate dalle vicende relative proprio a Giudici quali i presidenti VIOLA, PUNTORIERI, GALLO, FOTI. Il tutto a partire dalla

prima grave, calunniosa diffamazione operata dal Dr. MACRI' ai danni di uno dei tanti Giudici, appena entrato in magistratura, il Dr. Ferdinando IELASI, allora presidente del Tribunale dei minori di REGGIO CALABRIA il quale, nella sua superiore generosità, si contentò delle scuse del calunniatore e rimise la querela che avrebbe portato, se confermata, alla certa condanna del dr. MACRI'. A fronte di una simile realtà processuale è priva di fondamento l'affermazione, contenuta in sentenza, che non sarebbero risultate veritiere le circostanze esposte negli articoli. E ciò vale anche nel riferimento a quello pubblicato alla pagina 15 del numero di febbraio 2001 - numero integralmente dedicato al dott. Macri Vincenzo ed al cui contenuto si rinvia - a titolo "Macri il falsario di Melito Porto Salvo" a firma di Gangemi Francesco ed il cui contenuto è riportato nella copia della pubblicazione versata in atti. Perché come si vede come si possa ritenere la sussistenza del reato e dell'offesa al Dr. MACRI' quando in atti risulta come i fatti siano realmente accaduti, nei riferimenti alle deposizioni dei testi Presidenti VIOLA, PUNTORIERI, FOTI ecc.. Solo prescindendo dalla realtà documentale quindi s'è potuto affermare in sentenza la responsabilità del Dr. GANGEMI in ordine alle diverse imputazioni, richiamando massime della Corte Suprema il cui significato e valore avrebbero dovuto, se correttamente applicato l'insegnamento contenuto nelle stesse, portare a ritenere l'insussistenza del reato, per mancanza di dolo, per avere esercitato il diritto-dovere di informare i Cittadini di fatti gravi, socialmente rilevanti relativi all'azione del dr. MACRI',

durante decenni, contro numerosi Magistrati del Distretto di Corte d'appello di REGGIO CALABRIA, determinandone (vicenda del Presidente FOTI) anche l'arresto, o il trasferimento, o la sottoposizione a procedimenti disciplinari. Il ricorrente quindi ha solo riportato le notizie nel rispetto delle regole della veridicità, dell'interesse sociale alla conoscenza delle notizie, e con assoluta continenza. Nel rispetto cioè di quelle regole che la Corte Suprema ha posto a base del corretto svolgimento dell'attività giornalistica.

Da qui la richiesta principale dell'annullamento della sentenza impugnata per le considerazioni esposte a ciascuna delle quali è da attribuire il valore di specifico motivo di gravame, con o senza rinvio.

Catania/ Roma, 7 Febbraio 2013

Avv. Giuseppe Lupis

Mandato: Nella procedura per cui l'atto che precede, nomino a difensore e speciale procuratore l'Avv. Giuseppe Lupis, con Studio in Roma, via Nemorense, 15, con ogni facoltà di Legge. Revoco ogni altra nomina che fosse con questa incompatibile.

Reggio Calabria, 7 Febbraio 2013

Dr. Francesco Gangemi

E' autentica la firma  
Avv. Giuseppe Lupis

---



## PER NON DIMENTICARE LEGGETE E DIFFONDETE

17.01.2016

a cura di Francesco Gangemi

"Il mondo è pronto per raggiungere un governo mondiale. La sovranità sovranazionale di una elite intellettuale e di banchieri mondiali è sicuramente preferibile all'autodeterminazione nazionale praticata nei secoli passati." - David Rockefeller, 1991 - "lasciati prendere per mano dal bambino di Betlemme, non temere, fidati di lui, la forza vivificante della sua luce ti incoraggia ad impegnarti nell'edificazione di un Nuovo Ordine Mondiale..." - Papa Benedetto XVI -

sabato 7 aprile 2012

## Europa: Il Finale di Partita, o la Dipartita Finale



Adesso che iniziano a manifestarsi i veri effetti delle manovre del Governo Monti, cioè fallimenti e suicidi a catena, non ci parevano certo azzardate le parole con cui definimmo il passaggio di consegne da Berlusconi a Monti: "stiamo cadendo dalla padella alla brace." Allora, cioè al mese di novembre 2011, alcuni sempliciotti con il cervello lavato dai programmi di Santoro e soci, entusiasti della dipartita di Berlusconi,

afferma-  
vano che non vi era possibilità del peggio, cioè del demone assoluto, di colui che aveva, secondo loro, l'Italia in mano, cioè il Cavaliere Silvio, tessera numero 1816 della P2, un uomo che in realtà non è il Dittatore Assoluto come vorrebbe il servo del potere Santoro, ma che, come ben sappiamo dalle inchieste di Ferruccio Pinotti, è stato messo al potere dal Vaticano, che lo ha usato e poi lo ha congedato; gli stessi sempliciotti festeggiavano speranzosi l'arrivo del "Governo Tecnico", che avrebbe rimesso in sesto i conti e rilanciato l'economia; Governo che, lungi dall'essere tecnico, cioè imparziale, è in effetti Pontificio, cioè fa gli interessi dello Stato Pontificio, come avevamo già analizzato; ma queste cose gli ascoltatori di Santoro non le sanno. Il Vaticano adesso, per spingere la fase finale di dominio, ha piazzato a capo del Governo Pontificio un vero uomo di razza, e non un rozzo servo come Silvio; vi ha piazzato il Sopraffino Imbonitore, cioè il Criminale Mario Monti, istruito dai Gesuiti e membro dei maggiori consessi elitari planetari. La fase finale di dominio comprende, come abbiamo già analizzato più volte in questo blog, la distruzione quasi totale della classe media e la riduzione in povertà della gran massa di cittadini. Questa fase è una vera e propria rivolta della classe nobiliare europea (o Romana) che ha tentacolato il globo intero. L'obiettivo della classe nobiliare è quello di creare un Nuovo Ordine Mondiale al cui vertice sta la nobiltà papalina-gesuitica e dove la gran massa della popolazione è ridotta in povertà e schiavitù, è avvelenata, è sorvegliata da tecnologie sofisticatissime ed è controllata nella sua crescita per fare in modo che non crei troppi disordini e

ribellioni (lo scienziato new age Lovelock, ad esempio, auspica addirittura una forte riduzione della popolazione). La classe nobiliare ha creato una serie di consessi elitari internazionali, tra cui il Bilderberg Group, la Commissione Trilaterale e il Council of Foreign Relations, per fare in modo di portare avanti i propri piani in assoluta discrezione e, soprattutto, lontano dai fari dei mass media da essa stessa controllati. L'Unione Europea è essa stessa un costrutto di questa classe nobiliare Vaticana, che non l'ha creata per il benessere dei suoi cittadini, ma per il proprio dominio, al pari dell'Euro; al vertice della UE adesso troviamo tutti uomini Cattolici Romani che prendono ordini dal Vaticano: il devoto Herman van Rompuy, un pupazzo educato dai Gesuiti, il Cattolico Barroso e il Pio Mario Draghi istruito dai Gesuiti. La classe nobiliare ha valutato che lo stesso capitalismo (più o meno un regime oligopolistico di mercato dove le grosse aziende erano sempre in mano ad un'élite) è un regime che dev'essere superato; perché questo capitalismo, pur con tutte le sue imperfezioni e schiavitù, avrebbe a lungo andare creato un certo benessere diffuso, una classe media potente (lobby che avrebbe insidiato la nobiltà) e un barlume di democrazia partecipativa; tutti fattori che la nobiltà non voleva certo si sviluppassero nella società da essa controllata; tutti questi fattori erano una minaccia al potere secolare della nobiltà. Il Governo Pontificio Monti è il risultato di questi intendimenti elitari. Il Governo Pontificio non vuole la crescita, non vuole lo sviluppo dell'economia; questa è solo propaganda per imbonire la popolazione. Il Governo Pontificio

vuole la depressione e la distruzione dell'economia, vuole che la gente si scanni fra di loro per accaparrarsi le briciole, vuole che vi sia conflitto tra imprenditori e lavoratori, vuole che vi siano disordini, vuole fallimenti e suicidi; e vuole che la gente non sappia cosa sta accadendo; il Governo Pontificio Europeo usa, per portare avanti i propri piani, una delle maggiori trappole che l'élite abbia mai creato e scagliato verso la gran massa di cittadini ignari e inconsapevoli; cioè la cessione della sovranità monetaria ad un organo centrale ed indipendente da qualsiasi potere di controllo democratico; in Europa la BCE governata dal Potere Vaticano del Pio Mario Draghi istruito dai Gesuiti. Questa cessione di sovranità fa in modo che i singoli stati europei siano perennemente schiavi di debiti inestinguibili che si gonfiano a dismisura, nonostante le ripetute manovre economiche che li obbligano a ripianarli per rientrare nei parametri stringenti imposti a livello comunitario; e vuole che siano perciò schiavi della finanza predator ben evidenziata dallo SPREAD (Spreadator?); chi ha studiato la questione sa benissimo che il debito pubblico non potrà mai essere saldato, o anche solo sostanzialmente ridotto; che è una truffa il fatto che gli stati chiedano soldi in prestito ai banchieri che li fabbricano dal nulla, soldi che devono essere restituiti loro con interessi sempre più alti. Questo meccanismo è stato creato per sottomettere e controllare gli stati, e quindi l'economia e i cittadini, i lavoratori e gli imprenditori, i quali devono sottostare ai diktat della finanza controllata dai poteri forti nobiliari. La scure dei sacrifici si abbatte sempre sui sudditi e mai sui

ricchi casati nobiliari e sui possedimenti vaticani, sempre esentati dal pagare alcunché in qualsiasi manovra (e se lo fanno ciò accade solo in minima parte). Tramite le costanti manovre per ripianare il debito inestinguibile i poteri forti controllano l'economia e il suo sviluppo. La crisi artificiale creata dal debito fasullo porta quindi con se manovre che drenano importanti somme di denaro dall'economia reale dello Stato; e ciò è quello che sta accadendo con le manovre di Monti, il quale, appena preso il potere, ha detto egli stesso che il suo obiettivo era "andare più decisamente a fondo", una gaffe forse, che però ha rivelato i veri intendimenti di quest'uomo; cioè la distruzione dello Stato nazionale e dei suoi cittadini, ridotti in mutande. Infatti tassando sempre più i cittadini, riducendo le spese pubbliche per l'economia reale e il welfare ( in nome della famosa truffa del pareggio di bilancio), precarizzando sempre più il lavoro, aumentando sempre più il prezzo di beni primari (come trasporti, luce, gas), le persone ce la fanno sempre meno ad andare avanti, a vendere e acquistare beni, si indebitano sempre di più e cadono nella più profonda disperazione; e questo gli viene detto che deve accadere al fine di raggiungere un fantomatico benessere futuro che non arriverà mai e poi mai. E' dai tempi del governo del Cattolico Prodi degli anni '90 che ci viene detto che per l'Europa dobbiamo fare sacrifici, ma che poi staremo meglio! L'Europa è un Moloch dell'astrazione a cui vengono perennemente dedicati sacrifici materiali e umani (perché i suicidi che vediamo sotto i nostri occhi sono dei sacrifici umani), che devono accadere al fine di raggiungere una

irraggiungibile prosperità futura; un vero e proprio miraggio.



**Il Moloch dell'Unione Europea, per il quale devono essere fatti perennemente sacrifici.**

La realtà è che da quando si è iniziato ad edificare l'Europa lo stato ha tolto sempre di più soldi dalle tasche della gente e gliene ha dati sempre di meno, il tutto per rientrare nei parametri astratti di Maastricht, i quali hanno imposto ai paesi aspiranti una forte riduzione del fasullo debito pubblico e del disavanzo; la realtà è che ci hanno raccontato una balla fin dall'inizio e i sacrifici non servono ad una prosperità futura, ma a ridurre la popolazione in povertà e schiavitù!

Qui viene meno la funzione stessa dello Stato nazione e dello stato sociale, distrutto e dissanguato a favore del suo ingresso nell'Unione Europea, della quale vediamo sempre più il suo vero volto assassino; i parametri di stabilità e la riduzione del debito sono balle colossali; le maggiori balle che siano mai state raccontate ai popoli europei. E' evidente che tutte queste non sono manovre per rilanciare l'economia, ma per "andare a fondo". Queste manovre sono una truffa, perché è una truffa il debito pubblico da ripianare impostoci dai Trattati europei. In Italia, secondo l'istat, "un italiano su quattro è a rischio povertà". La Banca d'Italia, analizzando i bilanci delle famiglie del 2010 afferma che "il 10% delle famiglie più ricche è in possesso di quasi il 46% della ricchezza totale (nel 2008, al contrario, si era fermata al 44,3%)". Leggiamo altri dati riguardo all'Unione Europea Vaticana:

"Secondo l'ultimo studio dell'Insee [www.insee.fr](http://www.insee.fr) («Institut national de la statistique et des études économiques»), la povertà in Europa ha ripreso ad salire: nella sola Francia poco meno di 8,2 milioni di persone, cioè il 13,5% della popolazione, viveva nel 2009 al di sotto della soglia di povertà. E se la fortuna è cieca, la sfortuna non lo è affatto: le fasce meno abbienti hanno subito un ulteriore impoverimento dell'1,1%, tra il 2008 e il 2009, a fronte del pur modesto progresso generale d'Oltralpe (+0,4%).

A livello europeo il tasso medio di povertà nel 2008 è stato stimato nel 16,5% della popolazione, con picchi nell'Europa dell'Est (Romania, 23,4%) ma anche in Regno Unito, Italia, Spagna e Grecia (20% circa)." fonte

"Sarà a causa della crisi, ma la schiera dei poveri va progressivamente aumentando in Europa, dove la disoccupazione resta elevatissima e la crescita rallenta. Lo rivelano i dati pubblicati oggi dall'agenzia europea Eurostat, relativi all'anno 2010, che evidenziano un aumento del rischio di povertà o di esclusione sociale al 23,4% dal 23,1% precedente. Sono infatti 115 milioni le persone che si trovano in una condizione di povertà assoluta, oppure in gravi condizioni di privazione o, ancora, vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro. I tassi di povertà più alti, ovviamente, si trovano all'Est: Bulgaria, Romania, Latvia, Lituania, Ungheria. L'Italia mostra un tasso piuttosto elevato e comunque superiore alla media europea (24,5%), che risulta piuttosto preoccupante se si considera che 1 italiano su 4 è povero o molto vicino alla povertà. Anche fra i cugini più prossimi si rilevano tassi elevati, perché in Spagna il tasso è pari al 25,5% ed in Grecia al 27,7%. Meglio fanno Francia e Germania con tassi di povertà inferiori al 20%.

Le aree più benestanti? Sono i Paesi del Nord come Finlandia, Svezia, Olanda e Lussemburgo, ma la povertà è bassa anche in Austria. Altro dato preoccupante riguarda la suddivisione per fascia d'età, perché i bambini o i minorenni sono la categoria più colpita dalla povertà con un tasso che arriva a toccare punte del 27%." fonte

Ecco quali sono i risultati di questa truffa.

Per aggiungere carne al fuoco e dare una quadro della situazione nel suo intero, possiamo dire che questo impoverimento sta avvenendo in un momento storico dove le tecnologie

**s sofisticatissime prendono sempre più il sopravvento e queste sono in grado di controllare sempre di più ogni aspetto della vita umana, compreso il comportamento di coloro che sgarrano e non sottostanno alle direttive dell'élite. L'uomo stesso, alcuni affermano, dovrebbe diventare come un robot (alcuni la chiamano evoluzione!).**



**La guerra dell'élite verso l'intera popolazione e gli stati si esplica poi anche attraverso il controllo climatico e la dispersione di veleni nel suolo e nell'atmosfera, cioè attraverso «l'intenzionale modificazione di un sistema ecologico naturale allo scopo di causare distruzioni fisiche economiche e psico-sociali nei riguardi di un determinato obiettivo geofisico o una particolare popolazione». Già da tempo questo blog si è occupato di geingegneria clandestina (scie chimiche) e controllo climatico (ad esempio vedi qui, qui e qui), nonché di controllo e riduzione della popolazione. Adesso anche un giornalista per altri temi scomodo come Gianni Lannes sembra aver preso di petto la questione (vedi qui, qui e qui).**

**Sembra ormai evidente il chiaro intento della nobiltà di riprendersi con**

**decisione il proprio potere e non spartirlo con nessuno, tantomeno in una società che crea ricchezza e benessere per molti, troppi! La ricchezza e il benessere deve essere solo dei nobili e dei papi; la stragrande maggioranza della popolazione, attraverso la truffa delle manovre economiche per contrastare la truffa del debito pubblico e la truffa della Geingegneria per contrastare la truffa del Global Warming, precipiterà sempre più negli abissi della povertà, della disperazione, dell'avvelenamento-indebolimento fisico e mentale e della distruzione del proprio ambiente naturale. Questo è il Nuovo Ordine Mondiale del papa Benedetto XVI, il santo protettore dei pedofili, e della cricca dalla quale prende ordini. Non ci sembra purtroppo di esagerare, anche se vorremmo decisamente sbagliarci; ma i dati ci indicano purtroppo il contrario.**

**Anche perché constatiamo che, all'interno dei movimenti alternativi italiani di massa, la percezione e la discussione di questi fatti è nulla! L'attivismo popolare italiano (ma anche internazionale), diretto dai santoni televisivi di massa e dai capetti di strada ignoranti e collusi, è dirottato verso aspetti secondari, e perciò stesso è inefficace sia nel raggiungimento della consapevolezza dei cittadini e sia nella conseguente azione da intraprendere. Personalmente ci auguriamo solo che non sia detta l'ultima parola e speriamo che continuando a divulgare analisi e notizie, insieme ad altri, succeda qualcosa; anche perché l'alternativa è quella sopra elencata.**

## PER NON DIMENTICARE

17.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



### REGGIO CALABRIA: LO MORO (PD), MINISTRO DELL'INTERNO DISPONGA ACCESSO AL COMUNE

45(AGENPARL) - Roma, 24 nov - Il Ministro dell'Interno disponga l'accesso presso il Comune di Reggio Calabria. La richiesta arriva dall'on. Doris Lo Moro (Pd) che, a tal proposito, ha presentato un'interrogazione parlamentare. Circa un mese fa durante un'udienza del processo 'Testamento', che si sta svolgendo davanti alla corte di appello di Reggio Calabria, il collaboratore di giustizia Roberto Moio ha affermato che le società partecipate del comune reggino fossero controllate dalla 'ndrangheta, indicando per le singole società la cosca che ne aveva il controllo. Nello stesso processo, inoltre, è coinvolto un ex consigliere comunale, Massimo Labate, accusato di concorso esterno in associazione

mafiosa, per il quale il procuratore generale ha chiesto la condanna a dieci anni di carcere. E di società partecipate si parla anche nell'indagine della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, segnalando per le stesse un "fondato sospetto" di infiltrazioni mafiose. "Nei giorni scorsi, nell'ambito di un'operazione coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria sono state eseguite undici ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo mafioso - scrive la Lo Moro - che hanno colpito esponenti del clan Tegano ma anche professionisti che lavoravano al servizio delle cosche. Nell'ambito di tale inchiesta è emerso, in particolare che la Reci.im s.r.l., in mano al clan Tegano e retta da uno degli arrestati, Giuseppe Richichi, controlla il 33 per cento della 'Gestione servizi territoriali' s.r.l. che, a sua volta, controlla la Multiservizi spa. Per la Multiservizi, pertanto, sembra trovare conferma l'assunto del pentito". Sembra opportuno, e necessario quindi, a detta dell'interrogante, "verificare se ci sono state pressioni ed infiltrazioni che hanno trovato spazio nell'amministrazione comunale e nell'apparato burocratico del comune, a partire dal settore cui è affidata la vigilanza e il controllo sulle partecipate".

### 5 DEPUTATI PD CHIEDONO A MINISTRO INTERNO ACCESSO ANTIMAFIA COMUNE RC

Doris Lo Moro, Rosa Villecco Calipari, Laura Garavini, Franco Laratta e Nicodemo Oliverio: i 5 deputati che hanno firmato l'interrogazione. Mancano le firme degli altri due

**deputati calabresi del Pd, Marco Minniti e Maria Grazia Laganà Fortugno**

L'accesso antimafia al Comune di Reggio Calabria è stato chiesto al Ministro dell'Interno in una interrogazione presentata dai deputati del Pd Doris Lo Moro, Rosa Villecco Calipari, Laura Garavini, Franco Laratta e Nicodemo Oliverio. "Secondo notizie di stampa - è scritto nell'interrogazione - il collaboratore di giustizia Roberto Moio affermava che le società partecipate del comune fossero controllate dalla 'ndrangheta, indicando per le singole società la cosca che ne aveva il controllo. Nel processo è coinvolto un ex consigliere comunale, Massimo Labate per il quale il pg ha chiesto la condanna a dieci anni dopo una requisitoria in cui ha affermato 'nessuno pensi che l'idea delle società miste del Comune sia nata nelle stanze di alcuni palazzi della politica, ma è il frutto di riunioni di 'ndrangheta'".



I deputati sostengono poi che le società partecipate "sono state al centro dell'indagine della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti che ha anche cercato di capire perché il Comune ha aderito a più società con lo stesso oggetto, senza ottenere alcun chiarimento dal presidente della

Regione, Scopelliti, che, secondo quanto si legge nella relazione approvata il 19 maggio 2011, ha dichiarato di non ricordare i motivi che lo avevano indotto, pur essendo al tempo sindaco, ad aderire a due distinte società, benché aventi lo stesso oggetto".

I parlamentari ricordano poi l'operazione che ha colpito "esponenti della cosca Tegano ma anche professionisti che lavoravano al servizio delle cosche. E' emerso che la Recim, in mano ai Tegano e retta da uno degli arrestati controlla il 33% della Gestione servizi territoriali che a sua volta controlla la Multiservizi. Per la Multiservizi sembra trovare conferma l'assunto del pentito. Il Comune è da mesi al centro dell'attenzione anche per altre vicende. Qualche mese fa, tra l'altro, si è suicidata Orsola Fallara che ha retto per anni il settore finanziario. Una verifica dopo tale episodio ha accertato un buco nel bilancio comunale di particolare entità (si dovrebbe trattare di circa 170 milioni di euro)".

"Il contesto di confusione amministrativa e di disamministrazione che emerge - è scritto nell'interrogazione - non è in sé indicativo di infiltrazioni mafiose anche se, per comune esperienza, è proprio la cattiva amministrazione a rendere possibili e a favorire le pressioni e le infiltrazioni. Nonostante il Comune abbia una nuova amministrazione, sembra opportuno, ed anzi necessario, verificare se ci sono state pressioni ed infiltrazioni".

## Angela Napoli: "Reggio, comune da sciogliere"



Non c'è più tempo da perdere: nel rispetto di tutte le norme e di tutto il garantismo possibile, bisogna valutare la possibilità dello scioglimento per mafia del Comune di Reggio Calabria". Angela Napoli, membro della Commissione parlamentare antimafia e da poco eletta coordinatrice regionale di Fli in Calabria, ha appreso da poco la notizia che il Viminale ha già avviato le procedure chiedendo al prefetto della città dello Stretto una ampia relazione. "Ho presentato una interpellanza ai ministri di Interno, Giustizia e Tesoro. Il livello di infiltrazione è ormai documentato dalla vicenda Multiservizi, la società di Comune e privati dove la famiglia Tegano era uno dei soci più forti. Ma c'è anche altro, tanto altro". Onorevole, sarà travolta da attacchi e polemiche. Li aspetto, conosco i loro metodi. Qui non è più questione di lotta politica e di schieramenti, il livello di infiltrazione della 'ndrangheta nella vita politica e nelle istituzioni è provato da inchieste giudiziarie e condanne. Cosa deve succedere ancora? Ci dica cosa è già successo. Qui c'è un signore, Zumbo, che viene arrestato perché

informava i mafiosi su inchieste e arresti. È un uomo che è stato in contatto con settori dei servizi segreti, ha gestito beni sequestrati ai mafiosi, è stato collaboratore di importanti uomini politici della maggioranza che governa la Regione. Sua moglie è stata arrestata per la vicenda mafia e Multiservizi, c'è bisogno d'altro? Sul Comune grava un buco di bilancio di 170 milioni di euro e, sullo sfondo, c'è la tragica vicenda del suicidio della dottoressa Fallara. L'ex consigliere comunale Marcianò, oggi alla Provincia, è tra i protagonisti dell'inchiesta "Meta" per i suoi rapporti con il clan Alvaro di Sinopoli. Un altro consigliere comunale viene fotografato in compagnia di un picciotto di mafia mentre si trastulla con un revolver, per un altro viene chiesto il rinvio a giudizio per aver favorito l'assunzione in una società del Comune della parente di un imprenditore accusato di mafia. Mi fermo per chiedermi cos'altro deve succedere perché lo Stato faccia tutto quello che deve fare per capire chi comanda a Reggio? Chi comanda, onorevole? Un sistema di mafia, massoneria e affari, con l'intervento, quando è necessario di servizi segreti deviati. Si approfondisca la vicenda del tritolo trovato anni fa in un ufficio del Comune quando sindaco era Scopelliti, ci si chieda chi dirigeva il centro del Sismi, ad esempio. Ogni volta che si parla di mafia e politica in Calabria, il governatore Scopelliti va su tutte le furie e accusa i giornalisti di lavorare per conto di lobby e di essere una cricca. Una cricca fatta da Stampa, Fatto Quotidiano e Sole 24 ore, sarebbe una cosa veramente ridicola. Scopelliti farebbe bene a chiedere che si accertino i fatti. Io non l'ho votato e per le elezioni regionali



non sono andata al seggio perché non mi piacevano i candidati. Un anno fa hanno arrestato Santi Zappalà, altri nomi erano chiacchierati, eppure non si volle fare pulizia. Chi è Giuseppe Scopelliti? Un ragazzo che ho cresciuto ai tempi del Fronte della Gioventù. Devo dire che la sua prima esperienza da sindaco non la giudico negativamente. I problemi sono arrivati dopo, quando si è attorniato di persone che pensavano solo agli affari, quando si è fatto risucchiare nelle nebbie del sistema Reggio. Un tumore che divora tutte le istituzioni, dalla magistratura alle forze dell'ordine, dall'università alla Regione. Qui Scopelliti ha riprodotto lo stesso schema, con gli stessi uomini e gli stessi dirigenti che aveva con sé al Comune. Altro che modello Reggio, ha vinto il sistema Reggio.

*Iniziativa di competenza del Governo in merito alla situazione finanziaria del comune di Reggio Calabria - 2-0089*

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, per sapere - premesso che:

il comune di Reggio Calabria non ha ancora approvato il conto consuntivo 2009, nonostante il termine di legge sia ampiamente scaduto (articolo 151, comma 7, del decreto legislativo n. 267 del 2000) e che a tutt'oggi non è stata fissata nessuna data utile al consiglio comunale per deliberare sul rendiconto 2009; la mancata approvazione del bilancio dell'ente comunale reggino preclude qualsiasi utilizzo dell'eventuale avanzo di amministrazione, nonché comporta una limitazione alla possibilità, da parte dello stesso, di ricorrere all'indebitamento esterno;

la mancata presentazione delle apposite certificazioni sui principali dati del bilancio di previsione e del rendiconto che gli enti locali sono tenuti a redigere, ai sensi del comma 1 dell'articolo 161 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, presuppone la sospensione dell'ultima rata di trasferimenti statali; si è registrato, nonostante gli obblighi di legge e statutari che regolano il normale funzionamento degli enti locali, da parte del settore finanziario del comune, il reiterarsi di atteggiamenti omissivi e reticenti che hanno reso sinora impossibile all'organo consiliare la conoscenza di dati essenziali del bilancio comunale, indispensabili ai fini delle deliberazioni amministrative a cui esso è, di volta in volta, chiamato; è documentata agli atti l'esistenza di una gravissima situazione debitoria e di una mole straordinaria di decreti ingiuntivi e di procedure esecutive subite dall'ente comunale reggino per il pagamento di debiti fuori bilancio, divenuti esecutivi per il mancato rispetto dei termini legali fissati per il pagamento (120 giorni a partire dalla data della sentenza esecutiva). In particolare, nell'ultimo anno solare, si sono registrati oltre 236 decreti ingiuntivi per un corrispondente valore di 9 milioni di euro e 473 pignoramenti per 9,2 milioni di euro; è accertata l'esistenza di una pesante esposizione debitoria da parte del comune reggino nei confronti di società miste di cui l'ente stesso è azionista di maggioranza (con una quota azionaria del 51 per cento). In particolare, l'ente comunale reggino è debitore di 9 milioni di euro verso la Leonia spa e di 13 milioni di euro verso la società Multiservizi spa; altri enti pubblici avanzano rilevanti

**pretese creditorie nei confronti del comune di Reggio Calabria; per esempio, l'Enel vanta un credito di 10 milioni di euro ed ha minacciato una consistente riduzione del servizio di energia elettrica; Acqueregine spa (società concessionaria del servizio di depurazione delle acque) vanta un credito di 12 milioni di euro, dopo che con la stessa il comune di Reggio Calabria aveva sottoscritto un piano di rientro (delibera di giunta comunale. n. 156 del 2010) con rate mensili da 750.000 euro, che sino ad oggi non risulta che il comune abbia onorato; la regione Calabria vanta un credito di 80 milioni di euro per forniture idropotabili pregresse e Sorical spa (società a partecipazione maggioritaria regionale) vanta un credito di oltre 9 milioni per quelle attuali, sulle quali la stessa società ha proposto ed ottenuto decreto ingiuntivo; i contributi regionali per «l'acquisto della prima casa» (ai sensi della legge regionale 22 maggio 2002, n. 2, articolo 6) erogati al comune di Reggio Calabria con più decreti dirigenziali tra gennaio e maggio 2010, pari ad un importo di 1,5 milioni di euro (somme vincolate), malgrado i mandati emessi dal comune tra gennaio e giugno 2010, non risultano liquidati ai beneficiari; anche il commissario per l'emergenza rifiuti vanta un credito verso il comune di Reggio Calabria; anche la Corte dei conti in passato ha più volte richiamato il comune di Reggio Calabria sull'enorme quantità di residui attivi accumulati, spesso rivelatisi inesigibili, in particolare per la «leggerezza» con cui gli amministratori comunali hanno previsto di riequilibrare il rapporto tra entrate e spese, facendo ricorso alla vendita di prestigiosi immobili di proprietà comunale (come, per**

**esempio, l'albergo Miramare), che registrano vincoli di interesse storico ed archeologico che ne abatteranno inevitabilmente il valore, o prefigurando creative operazioni di project financing; il comune di Reggio Calabria sta esercitando nei confronti dei cittadini una sempre più forte pressione fiscale attraverso l'aumento dei principali tributi comunali (più 60 per cento del canone idrico e per il pagamento della tarsu, più 35 per cento dei canoni cimiteriali); si registra l'assenza totale di qualsiasi forma di controllo gestionale e di rendicontazione sull'efficienza, sull'efficacia e sull'economicità della gestione amministrativa dell'ente; non si è proceduto, così come previsto dallo statuto comunale, alla costituzione della commissione di accesso per il controllo degli atti della ragioneria; si ha motivo di credere che il comune di Reggio Calabria non adotti correttamente le procedure previste dall'articolo 195 del decreto legislativo n. 167 del 2000 sulle somme vincolate, che spesso vengono distratte e utilizzate per altre destinazioni, lasciando in coda i pagamenti a cui erano originariamente destinate. Per esempio, di recente, come si apprende da attendibili fonti informative, la società multinazionale spagnola Gas natural, che aveva provveduto alla metanizzazione della città, ha promosso un ricorso al tribunale amministrativo regionale (diffida dell'11 giugno 2010), per vedersi riconosciuto il proprio diritto al pagamento delle somme (4,6 milioni di euro) che la Cassa depositi e prestiti aveva trasferito all'ente comunale un anno prima per il pagamento dei lavori di metanizzazione. Agli atti, infatti,**

esiste un provvedimento di liquidazione datato 4 dicembre 2009 e sul quale non vi è stata l'ordinazione a favore della Gas natural; persino l'Inpdap è dovuta ricorrere ad un decreto ingiuntivo per farsi accreditare le somme dovute dalla cessione del quinto dello stipendio di 207 dipendenti comunali, ai quali il comune aveva comunque trattenuto le somme in tempo, ma che non aveva, evidentemente, versato nelle casse dell'Inpdap;

i dipendenti delle società partecipate al 51 per cento (Leonia spa, Multiservizi spa) non ricevono da mesi lo stipendio, se non attraverso acconti riconosciuti dai soci privati. Gli stessi operai hanno più volte protestato ed interessato il prefetto della città e minacciano di fermare servizi essenziali, come la raccolta dei rifiuti e la manutenzione urbana; gli operai delle ditte che stanno operando sul costruendo palazzo di giustizia hanno dovuto più volte sospendere i lavori (anche per molti giorni), ottenendo dal comune pochi acconti e molte promesse a fronte di un consistente debito maturato dalla propria ditta rispetto agli stati di avanzamento dei lavori maturati; esistono agli atti numerose messe in mora o disdette per morosità (anno 2009 e 2010) di privati cittadini e di società che hanno concesso in locazione immobili al comune (per compiti istituzionali e per scuole elementari);

consta che i dipendenti comunali attendano da tre anni la liquidazione della produttività; non esisterebbero elementi certi sulla restituzione alla contabilità speciale del «decreto Reggio» (decreto-legge n. 166 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del

1989 e successivi rifinanziamenti) delle somme dei mutui e dei trasferimenti utilizzati in contabilità ordinaria;

sono ormai sette mesi che non si pagano le imprese e i professionisti del «decreto Reggio»; lo stesso sindaco facente funzioni, il dottor Giuseppe Raffa, ha pubblicamente dichiarato in una conferenza stampa di non avere contezza della situazione finanziaria del comune. Il sindaco facente funzioni Raffa, sempre nel corso di pubbliche esternazioni, ha affermato che, nonostante precise richieste al competente settore finanziario, non gli è mai stato fornito alcun dato contabile e finanziario, tanto da decidere di non assegnare la delega al bilancio ad alcun assessore di giunta, avocandola interamente a sé; il bilancio analitico è incredibilmente negato da due anni ai consiglieri di minoranza in maniera, ad avviso degli interpellanti, pretestuosa ed in contrasto con le disposizioni di legge; consta agli interpellanti che il comune di Reggio Calabria sarà beneficiario di 71 milioni di euro di trasferimenti statali

-: se i Ministri interpellati siano a conoscenza delle predette questioni, della preoccupante esposizione finanziaria e delle pesanti poste debitorie del comune di Reggio Calabria;

se intendano verificare con urgenza, anche attraverso l'invio dei servizi ispettivi di finanza pubblica, la reale situazione di bilancio dell'ente in modo da renderla chiara ai cittadini; se sia vero che saranno assegnati al comune di Reggio Calabria 71 milioni di euro di trasferimenti statali. (2-00890) «Minniti, Ventura, Villecco Calipari, Laganà Fortugno, Laratta, Lo

**Moro, Cesare Marini, Oliverio,  
Franceschini».**

---

## IL GIORNALE E LE MIE CATANE

18.01.2016

di Francesco Gangemi



### Il Giudice monocratico di Salerno mi condanna a 8 mesi di reclusione su denuncia del presidente del Tribunale di Catanzaro, dr IELASI

Peccato che le mie patologie non mi consentano di viaggiare. In caso contrario, sarei andato a Salerno per significare attraverso le mie dichiarazioni spontanee e il mio legale di fiducia, l'ottimo avv. Giuseppe LUPIS, le verità seppellite assieme al povero Bruno MOLLICA. Anzi. Colgo l'occasione per manifestare il mio dissenso su quei magistrati che sono in possesso delle indagini condotte dal maresciallo ex comandante la Stazione dei Carabinieri di Bianco, sull'uccisione di Bruno MOLLICA e su IELASI. Maresciallo che durante lo stringente interrogatorio condotto dal mio legale di fiducia, avv. Giuseppe LUPIS, in sede dibattimentale presso il Tribunale di Cosenza, ha dichiarato falsamente di non essere a conoscenza dei fatti. IELASI, all'epoca se la memoria non mi tradisce, ricopriva il ruolo di presidente del Tribunale di Locri, e depositò la denuncia querela nei miei confronti

presso il Tribunale di Cosenza e non in quello di competenza giurisdizionale come previsto dall'art.11 del codice di procedure penale. Nella prima udienza tenutasi a Cosenza, IELASI non si presenta giustificando la sua assenza. Nella seconda udienza, stessa musica. Infine, IELASI, mi sembra già presidente del Tribunale di Catanzaro, chiede il trasferimento del processo presso il Tribunale di Salerno. Che meraviglia!

#### I FATTI

**DIBATTITO NOVEMBRE 2013 GIUSTIZIA - COMUNE DI BIANCO BONFA' DAMIANO È DORMIENTE Gianni Livigni graziato dalla cupola masso/'ndraghetistica. Lunga vita 25.05.2015**

## LE ACQUE SANTE DI GIUSEPPE SCOPELLITI

18.01.2016

di Francesco Gangemi



PARTE II. Fu così che i rubinetti delle case del popolo mio gli consentirono di sciacquarsi nelle acque sante e fresche di San Giorgio al Drago. Un miracolo fu ed est! Pappalone, con decreto n.3 del 22 dicembre 2003, con cui il presidente del Consiglio dei Ministri, in seduta segreta con l'aiuto determinate di quattro veggenti, prevede l'emergenza idrica fino al 2004 e non oltre, il commissario delegato di San Giorgio al drago, vede il proprio precedente decreto n.1 e decide, in conformità alle regole di chitarrella, di approvare lo schema contrattuale del preposto alla direzione della struttura burocratica dopo aver visto e rivisto gli oneri derivanti per l'anno 2004 pari a euro 24.765,96. Il commissario delegato ovverosia l'ex sindaco, detto "lo scortato", dopo aver cenato con San Giorgio alla trattoria il Drago, decide di corrispondere al responsabile della direzione della complessa struttura idrica un compenso forfettario mensile di euro 2065,00 oltre IVA se dovuta, e il rimborso per trasferte alla diga sul

Menta oltre spese di soggiorno e trasporto. Nella città del nulla il 2 dicembre 2003. Da non dimenticare che il commissario per l'emergenza si attribuisce con proprio decreto n.2, un compenso mensile pari a euro 5.165,00 come se non fossero sufficienti il bancomat della povera Fallara e l'indennità di sindaco, oltre trasferte in Sardegna nella villa Lele Mora, a Milano dal mafioso Martino, a Malta, a Barcellona e in Madagascar e in altre potenze mondiali.

### IL PROBLEMA DELL'IMMOBILE

E che problema! Il salone dei lampadari è destinato alle cerimonie e ai matrimoni civili. Le stanze adiacenti al cesso peraltro sporco sito davanti al protocollo e alla stanza ovale della giunta, non accessibili dopo che un tale Laganà dei servizi non tanto segreti depose in quel cesso quattro saponette provenienti dall'operazione "bumma" andata a puttane, sprovviste di detonatore e col buco che avrebbe dovuto contenere il micidiale esplosivo accuratamente incellophanato. Il primo ad accorrere sul posto della mancata strage è l'allora donnaiolo questore Speranza, che con sprezzo della propria vita, entra nel cesso, s'abbassa, costata e chiama addirittura gli artificieri. Laganà fece la fortuna dell'omo più scortato e blindato del nostro belpaese. Cosa fare? Pensa e ripensa, e il commissario dell'emergenza delle acque sante a San Giorgio Extra, decide, con proprio decreto n.4 dell'8 gennaio 2004, dopo aver visto la gentile offerta di locazione della signora Acri Eleonora, di un immobile (mq 150, quattro stanze, piano primo) sito alla Via Fata Morgana, di concordare il canone mensile in euro 2.000,00 per tutto il 2004 e fino al mese

di gennaio 2005, salvo proroga fino al 2006, oltre cauzione e spese di registrazione.

Tanto, chisseneffrega. Nella città del nulla il 15 gennaio 2004. Firma del commissario delegato, illeggibile. Non è finita. Il commissario non può provvedere con il solo dirigente della complessa struttura alla difficile gestione dell'emergenza delle acque sante in San Giorgio Extra. E allora che fa? Assume, con proprio decreto n.6, la signora Bova Maria, il signor Libri Giuseppe abitante alla Via Fata Morgana 2/C e il signor Scopelliti Diego. Gli oneri derivanti dalle non rinviabili assunzioni ammontano a euro 70.000,00. Nella città del nulla il 6 febbraio 2004. Tutti devono lavorare quali esperti della rubinetteria, ogni giorno sabato escluso, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18.30.

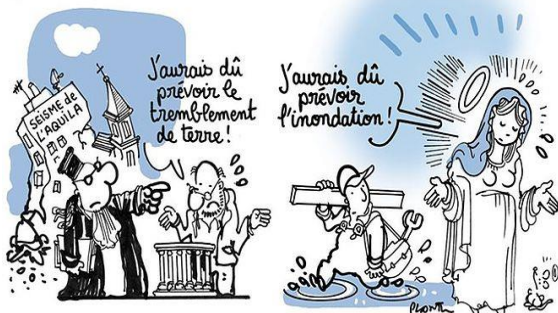
chi? Al commissario delegato per l'emergenza idrica. Assume la dottoressa Fallara Orsola, dirigente del settore bancomat, con l'incarico di prestare la consulenza economico-contabile al commissario delegato per l'emergenza idrica. Nella città del nulla il 6 febbraio 2004. Siamo appena all'inizio popolo mio. Quasi con consulenze, assunzioni e locazioni, il sosia di Lele Mora ha risolto l'emergenza idrica. Certo, San Giorgio s'incazzo!

*2/Continua.*

**ORA, L'ASSUNZIONE DEI MIGLIORI IN ASSOLUTO CON ESPERIENZA AURION E BANCOMAT. GLI SCIENZIATI**

Lourdes peines  
pour les scientifiques italiens

Lourdes peine à  
réaménager la grotte



Non ci crede popolo mio? Eppure si muove. Il commissario delegato chi assume? Lui. Chi è lui? L'avvocato Francesco Zoccali, capo del gabinetto del sindaco della città doluta, con l'incarico, sentite... sentite..., di prestare consulenza in campo giuridico-legislativo a chi? A Lui. Lui

## **Denuncia Pubblica: Testimone di giustizia e cittadina italiana Franzè Francesca.**

20.01.2016

a cura di Francesco Gangemi  
**Dibattito News**  
Dott. Francesco Gangemi

16/01/2016

Caro dott. Francesco,

mi rivolgo ancora a Lei per darmi voce a portare a conoscenza all'Italia e alla magistratura vera e sana di questo paese come alcune istituzioni o persone facenti parte ad esse mentono spudoratamente vendendosi l'anima per 40 denari.

Mi spiego meglio: sin dal 2005 sia io che mio marito siamo divenuti testimoni di giustizia decisione presa dagli organi preposti (Ministero dell'interno, DDA Catanzaro e DNA Roma) e grazie alla continua collaborazione con la magistratura si sono svolti eccellentissimi processi di mafia con numerose condanne e confische al seguito, come da documentazione allegata.

Ma questa è storia.

Vorrei rispondere alle ultime vicissitudini che hanno interessato la mia famiglia ad iniziare dalla prefettura di Vibo Valentia. Già nel 2010 avevo fatto un esposto denuncia dove si parlava di personaggi legati alle famiglie mafiose che lavoravano e lavorano proprio in quella struttura. Sia verso il prefetto di allora Luisa Latella che diligentemente invece di scrivere la verità sul clan Tripodi, come risultava dalle carte processuali, scelse di portare una relazione al

ministero dell'interno, precisamente alla commissione centrale, dove asseriva che io e i miei figli frequentavamo mafiosi.

Nessuna autorità competente accertò se ciò corrispondeva al vero. Io e la mia famiglia venivamo estromessi dal programma di protezione. Forse la magistratura che doveva indagare era miope o forse perché la magistratura di allora non era così estranea ai fatti. Prefetto Latella, a tal proposito mi ricordo un episodio dove si parlava di un certo rag. La Camera, se non vado errata, qualsiasi spiegazione la darò agli organi competenti.

Non solo, anche la procura della repubblica di Vibo V. diligentemente attestava il falso, sempre riguardante il clan Tripodi, (allego documento) anche per questo darò spiegazioni agli organi competenti.

Che dire poi di chi ci lavora in quelle stanze? Per ogni famiglia mafiosa abbiamo una donna o un uomo che li rappresenta. Non dico questo per sentito dire. Tutto è stato già denunciato alle autorità competenti con i dovuti riscontri.

Ma capisco bene poverini il danno in questione è stato compiuto da un loro vicino amico che come per il caso Tripodi dove dichiararono il falso adesso dovevano trovare il modo di rattoppare la posizione di Giovanni ed altri, d'altronde come fare senza doppio stipendio che sia a favore loro o dei loro più stretti famigliari?

Per non parlare di avvocati che si sono lasciati corrompere recandoci gravi danni sia a livello economico che di immagine prendendo soldi non solo dal tribunale ma attraverso parcelle astronomiche anche direttamente nei nostri confronti, e facendo accordi con personaggi da me denunciati.



**Non bisogna essere testimoni di giustizia per sapere tutto ciò ma basta solo avere a che fare con questo tipo di individui.**

Intendo poi sottoporre alla gentile magistratura un'altra vicenda: durante le elezioni del comune di Briatico io fui chiamata per un corso a titolo gratuito dell'allora commissario straordinario nominato dal ministero Dott.ssa Ingenito Gargano. Ebbene lì si riscontrò una miriade di imbrogli. Tutti denunciati però quando furono portati a conoscenza del prefetto Giovanni Bruno si ebbe l'amara risposta, detta in modo inequivocabile, di starci zitti e diede il consenso alle elezioni. D'altronde come non ricordare le lunghe passeggiate sul corso di Vibo V. dove il prefetto si accompagnava con un certo Niglia e un certo Cavallaro? Scommetto che anche qui gli organi competenti non vedevano e non sentivano.

Sicuramente il nostro ministro Alfano la storia di Briatico la conosce benissimo come la sanno altri parlamentari: ma nessuno si è mosso. Bontà della politica? O di un Dio miracoloso che rende tutti cechi e muti?? Già ormai ho imparato: fare il tuo dovere in questo paese chiamato Italia è reputato un disonore.

Prova ne è anche che tu vieni diffidato perché cerchi di lavorare per poter sopravvivere ma quello che ti dispiace di più è il fatto che basta che uno porti una divisa e scrive il falso senza che ci siano accertamenti tutti gli vanno dietro, magistrati compresi.

Allora mi domando se si viene diffidati perché vuoi lavorare chi viene elogiato: chi ruba? O meglio ancora le persone che denunciano per sbafare a più non posso con i soldi dello stato? e ancora cosa significa che il testimone di giustizia dopo aver

**denunciato deve mantenere un tenore di vita pari a quello che aveva prima che le sue aziende venissero devastate dai mafiosi? Il ministero propone domanda di lavoro nella pubblica o privata amministrazione però se tu riesci a riprendere il tuo lavoro vieni diffidato.**

Come mai a tutti gli appuntamenti richiesti per essere ascoltata dalla commissione ex art. 10 non vi è stata mai alcuna risposta?

Volevo dire ai magistrati, alla DNA e alla Commissione prima di fare qualsiasi provvedimento nei nostri confronti di verificare la veridicità dei fatti sottopostogli perché se noi siamo stati diffidati perché abbiamo ottemperato ad un nostro diritto scritto anche nella costituzione si dovrebbe indagare su chi si dovrebbe occupare della nostra sicurezza visto che tra quello che è successo in passato, e già denunciato, e quello che si continua a perpetuare nei nostri confronti in accordo con la questura di Vibo V. è veramente grave.

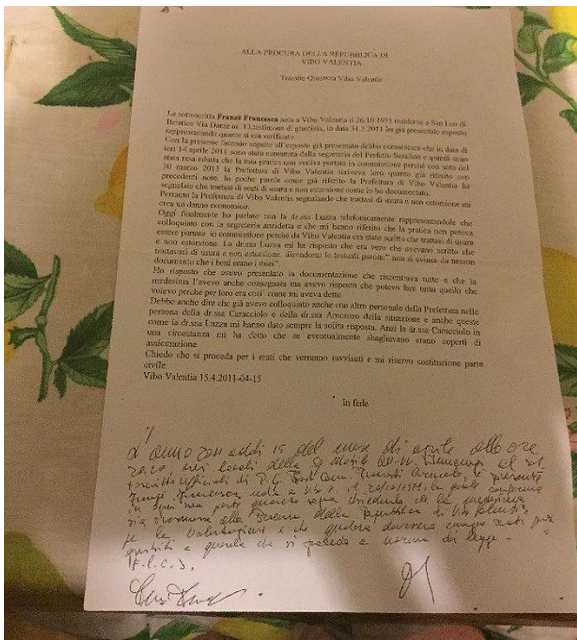
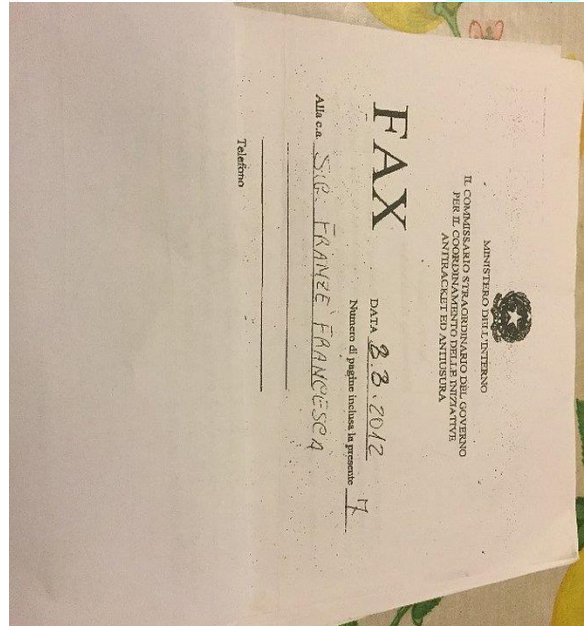
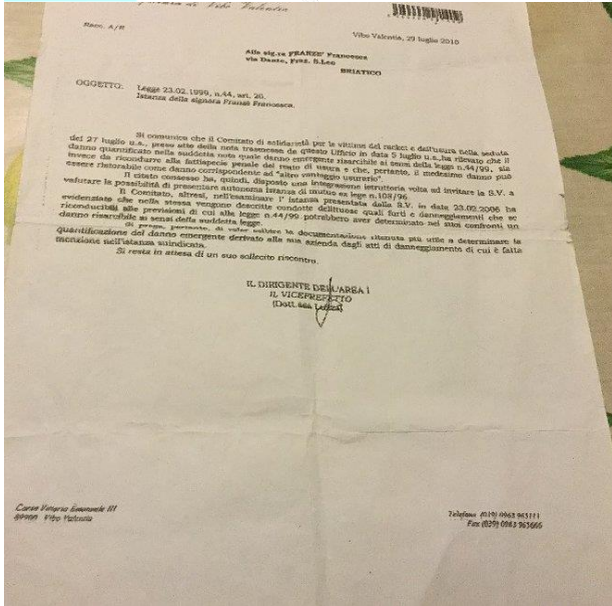
Gradirei l'intervento del ministro Alfano, della magistratura competente al fine di prendere provvedimenti che riterranno opportuni ritenendomi fin da adesso disponibile con documenti comprovanti quanto scritto.

So che questa mia dichiarazione mi porterà gravi conseguenze e delle gravissime ritorsioni da parte di organi istituzionali i quali temono per la fuoriuscita del loro nome. Qualsiasi cosa dovesse accadere riterrò responsabili gli organi competenti che hanno già in mano tutta la documentazione per aprire un'indagine.

In fede,  
f.to

**PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE**

Anno XXXVII Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - 2016  
 Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore(Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00



## **CORRIERE DELLA SERA – ARCHIVIO STORICO CONTI MAI IN REGOLA. SPESE '98 APPROVATE CON 11 MESI DI RITARDO. MA I DIRIGENTI SONO I PIU' RICCHI D' ITALIA**

21.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



## **REGIONE CALABRIA**

**Regione Calabria, bilancio fantasma da 27 anni**

Conti mai in regola. Spese '98 approvate con 11 mesi di ritardo. Ma i dirigenti sono i più ricchi d'Italia Calabria, la Regione dei bilanci - fantasma CATANZARO - Forse il Tesoro non se n'è accorto, ma c'è una regione italiana, la Calabria, che da 27 anni non presenta un bilancio in regola. Neanche uno. Neanche per sbaglio. Per due volte, nel 1972 e nel 1976, l'anno in cui Peppino di Capri vinse a Sanremo e Jimmy Carter diventò presidente degli Stati Uniti, e' riuscita a fare il "miracolo" di andare solo all'esercizio provvisorio, concludendo nella primavera successiva quella lista della spesa in programma nell'anno in arrivo che la

legge regionale ordina di finire entro il 31 ottobre. Ma in tutti gli altri casi ha valicato anche questo limite invalicabile slittando all'estate, all'autunno, all'inverno dell'anno dopo. Venticinque "finanziarie" fuorilegge. Ogni tanto da Roma arriva una domanda ipocrita: scusate, ma come fate senza bilancio? Scelleratezze da leggenda. Basti dire che l'ultima approvazione di un rendiconto consuntivo, cioè l'elenco dei soldi entrati nelle casse regionali e di quelli usciti, e' del 1996 e riguarda quello che e' successo nel 1993. Da allora, zero. Quattro anni di vuoto totale. Pneumatico. Con le giunte di centrodestra (tre dal 1995, alla faccia della stabilità promessa dalla legge elettorale) così impegnate nella rissa intestina da infischiarne dell'Europa, di Maastricht, degli appelli di Ciampi. Potevano badare alle date fissate dalla legge? No. Il bilancio per il 1998 e' stato dunque varato il 22 settembre scorso, con undici mesi di ritardo.

Sequestrati dalla Finanza i fascicoli di 270 dipendenti: il procuratore della Corte dei Conti indaga su una spesa di cento miliardi per il personale Miracolo in Calabria: i soldi arrivano senza bilancio In 27 anni la Regione amministrata con 25 "finanziarie" fuorilegge. Ma i dirigenti hanno lo stipendio più alto d'Italia Diciannove giunte in 23 anni E l'apparato burocratico e' paralizzato L'ex presidente assunse la moglie di un giudice che doveva indagare sui suoi atti Quanto a quello del 1999, se ne parlerà l'anno prossimo. Anzi, c'è chi dice che il peggio e' passato: il rendiconto del 1973, tanto per dire, fu approvato nel 1985. Quando già sulle scartoffie di quei conti pubblici (figuratevi i controlli: da far passar la

voglia) si era depositata una polvere di 12 anni. Eppure (miracolo!) i soldi hanno continuato ad arrivare lo stesso. Soldi per la smagliante rivista "Calabria Emigrazione", che disseta i lettori assetati di scoop con titoli tipo "Corigliano accoglie con entusiasmo il ritorno di Elsa Serrano alla quale il Sindaco ha consegnato le chiavi della città" oppure "L'on. Luigi Fedeli in visita ai calabresi di Bologna". Soldi per mandare avanti le migliaia di pratiche burocratiche archiviate in cartelle sulle quali, anziché l'intestazione "oggetto" che si trova su tutti i fascicoli del mondo, un anonimo genio, indifferente al rischio di pesanti ironie, ha fatto stampare le parole "titolo dell'affare". Soldi per pagare una sterminata folla di dirigenti, impiegati, operai. Dicono le statistiche che la Calabria non arriva al 4 per cento della popolazione italiana ma detiene oltre un decimo di tutti i dipendenti regionali: 4.600 su circa 42 mila. Per capirci, più di quanti ne abbia la Lombardia (4.400 circa) che ha più del quadruplo degli abitanti e un territorio più vasto di oltre un terzo. Come non bastasse, una ricerca del Coordinamento Area Personale presentata pochi giorni fa alla Conferenza delle Regioni ha stabilito che, secondi soltanto ai colleghi lombardi benedetti nel 1997 da un generosissimo ritocco, i dirigenti calabresi sono i meglio pagati di tutta la penisola: 121 milioni l'anno di stipendio medio. Cioè 20 più dei marchigiani, 25 più degli emiliani, 28 più dei piemontesi. E il bello è che nella stragrande maggioranza dei casi si tratterebbe di gente che non aveva diritto a essere promossa. Gente assunta con la qualifica di custode, fattorino, commesso e prodigiosamente salita su su, senza la

laurea, senza titoli, senza concorsi, fino ai gradini più alti. Lo dicono le sentenze del Consiglio di Stato. Come quella contro Aldo Mirarchi, che dopo essere stato assunto "a fattura" (cioè, sulla carta, per svolgere lavori "un tanto a prestazione") non solo era stato promosso prima a funzionario e poi a dirigente. Ma si era visto riconoscere perfino il diritto a retrodatare la nomina al grado più alto (con relativi arretrati in linea con lo stipendio dell'8o livello: 8.640.000 lire al mese) a partire dal 1974. Quando era entrato come usciere. Un prodigio viziato da un piccolo dettaglio: qualche documento era falso. Roba da licenziamento in tronco, direte voi. Macché: è ancora lì, al suo posto. Nonostante la condanna per aver falsificato le carte e nonostante l'annullamento della massima qualifica. Ogni tanto, quando ripensa alla vicenda, non riesce a trattenere una risatina beffarda. Non solo ormai ha incassato il malloppo degli arretrati, non solo ha conservato lo stipendio più alto, non solo non sono riusciti a mandarlo via. Ma potrà raccontare d'essere stato protagonista del più demenziale caso processuale che da queste parti si ricordi: la Regione Calabria infatti ha prima pagato gli avvocati per sostenere il proprio diritto a promuovere gente come Mirarchi anche contro le leggi dello Stato, poi ha pagato altri avvocati per costituirsi contro lo stesso Mirarchi come parte civile. L'altra mattina Nicola Leone, il procuratore regionale della Corte dei Conti, che viene dalla Sardegna e sembra (sembra...) un uomo mite e inoffensivo, ha tagliato corto. E ha mandato la guardia di Finanza a sequestrare tutti i fascicoli dei 270 dirigenti regionali. Vuol capire come siano nate certe carriere. Come sia

potuto succedere che qualcuno abbia avuto arretrati per un miliardo. Come abbiano fatto gli amministratori che decisero il nuovo inquadramento del personale regionale a spendere cento miliardi dopo aver giurato che l'operazione ne sarebbe costati due e mezzo. Un'opinione su questo carrozzone spaccato in due per sedare la rivolta de "boia chi molla" del 1970, con l'assemblea a Reggio Calabria e la giunta a Catanzaro, il magistrato contabile ce l'ha. Chiara. L'ha messa nella sua relazione dedicata all'anno giudiziario: "Esiste un apparato burocratico che e' praticamente paralizzato per buona parte dell'anno". Paralizzato dall'elefantiasi di certi uffici, dalla catastrofe di professionalità, dalle guerre fra i partiti e le correnti e i gruppi di potere che hanno portato questa sventurata e nobile terra ad avere 19 giunte (20 con quella che nascerà dopo la caduta dell'altro giorno di Battista Caligiuli) negli ultimi 23 anni. Con il risultato che anno dopo anno si sono accumulati oltre 8.233 miliardi di residui attivi. Una montagna di soldi che i calabresi, proprio in questi anni di poverta', fame e disoccupazione, non riescono a incassare e a spendere. Tanto da far dire alla Banca d'Italia che "la causa principale della stagnazione dell'economia calabrese e' il blocco dei lavori per le opere pubbliche". Ma i magistrati dove stavano? Mai saputo niente? Mai sentito niente? Mai visto niente? Una delle risposte e' forse nella storia di Maria Rosaria La Monaca, che tra tanti milioni di disoccupati meridionali e' una disoccupata speciale assai. Dopo aver perduto tre mesi fa il posto di lavoro, dove le malelingue la ricordano soprattutto per la collezione di calze a rete, e' finita infatti nel mirino dei

giudici contabili. I quali vorrebbero togliersi una curiosità: *esiste un nesso tra la sua assunzione con uno stipendio strepitoso quale segretaria particolare di Giuseppe Nisticò (presidente forzista della Regione fino a pochi mesi fa) e il fatto che la signora sia la moglie di Antonio Baudi, il presidente della prima sezione di quel Tribunale penale di Catanzaro chiamato a giudicare proprio gli atti della giunta regionale?*

**Stella Gian Antonio**

Pagina 001.017  
(8 novembre 1998) - Corriere della Sera

\*\*\*

Il dr Antonio Baudi, è quell'ex magistrato che mi ha fatto patire un anno di custodia cautelare prima in carcere nel braccio d'alta sorveglianza e poi agli arresti domiciliari con accuse infamanti per poi essere assolto con formula piena da altro magistrato, terzo e sereno. Baudi, ha aderito, assieme al defunto Procuratore di CZ, dr LOMBARDI, ad una congiura volta a eliminare "Il Dibattito" e il suo Direttore. L'input è partito da tre PP.MM. della DDA di RC, BOEMI, PENNISI e VERZERA, affiancati da MOLLCE e da altri ancora. Prima, dopo e ora, la mia Via Crucis non conosce soste.

Alla regione nulla è cambiato. Anzi. Il sistema è sempre più sporco e più corrotto, sepolto dalla massoneria e dalla malavita.

## DR SFERLAZZA, LA MIA OPINIONE E' CHE LA FALLARA SIA STATA UCCISA

21.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



Egregio Procuratore ff., ho letto ora le Sue dichiarazioni rilasciate alla Commissione Parlamentare antimafia sul caso Orsola FALLARA. Premetto che soltanto il giornale da me diretto, almeno presumo, ha formulato l'ipotesi che la povera FALLARA sia stata uccisa. Le posso assicurare, dr SFERLAZZA, che in decenni di professione non ho mai preferito la degustazione di "bocconi succulenti" a scopo di "speculare su questo dubbio". Mi è difficile comprendere le Sue affermazioni su alcuni particolari quali, ad esempio, che addirittura s'è tentato di salvare la povera FALLARA e che sia "stato tutto scandagliato". La Procura non ha mai smentito ciò che ho scritto, in particolare, sulla presenza di un extracomunitario rintracciato e verbalizzato dall'allora Procuratore Capo, dr Pignatone, che addirittura ha archiviato il procedimento penale. Le circostanze da me esaminate come cronista attento, m'inducono a confermare che la scomoda povera FALLARA sia stata uccisa e a buona ragione. Non comprendo peraltro perché non sia stata eseguita l'autopsia sul corpo della povera FALLARA e come mai non l'abbiano chiesta i suoi familiari.

Ho rispetto verso la Sua persona e la Sua funzione, pertanto la Sua affermazione davanti alla Commissione parlamentare contro la mafia e il crimine organizzato mi ha lasciato molto perplesso per com'è stata colorata. D'altra parte all'epoca, Lei, dr SFERLAZZA, non era il Capo della Repubblica per cui potrà darsi che non sia stata informata su tutti gli "scandagli". Cordialmente.



Dr. G. Lombardo

Dr Giuseppe LOMBARDO, Lei è quel PM che in solitudine ha chiesto all'allora procuratore, oggi caput mundi, l'arresto di Scopelliti (non mi riferisco all'uccisione della Fallara) e della sua confraternita. Pignatone, non ha firmato perché proteggeva sfacciatamente l'ex governatore, si fa per dire, della disastrosa Calabria. Confermo quanto sopra riportato ricordando a me stesso che con non sono passati vent'anni dall'uccisione della povera Fallara.

## TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA SEZIONE FALLIMENTARE

22.01.2016

di Francesco Gangemi

  
**Guardia di Finanza**  
**NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA REGGIO CALABRIA**  
Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata - 2ª Sezione C.O.  
Reggio Calabria - 89122 - Via Enotria nr. 107 ☎ ca 0965 1742972 - rc1370000p@pec.gdf.it



V/1ª C.O.

OGGETTO: Proc. Pen. nr. 3514/13 R.G.N.R. DDA mod. 21 (già p.p. nr. 3227/09 R.G.N.R. DDA - nr. 701/12 R.G.N.R. D.D.A.)  
Esito delega d'indagini del 25.02.2015 ambito Operazione "ATHENA"  
Trasmissione Annotazione di p.g. e atti di p.g..

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI  
- Direzione Distrettuale Antimafia -  
(c.a. dott. Rosario Ferracane - Sost. Proc.)

= REGGIO CALABRIA =

*Riferimento delega di indagini del 26.02.2015 (Art. 370 C.P.P.)  
Sequitto Annotazione di p.g. nr. 235/INCC del 25.01.2012 e successiva corrispondenza.*

### 1. PREMESSA

Codesta Autorità Giudiziaria, con la nota in riferimento indicata, delegava a questa p.g. lo svolgimento di attività integrativa di indagine ai sensi dell'art. 370 c.p.p., nell'ambito del procedimento penale nr. 3514/13 R.G.N.R. DDA (già p.p. nr. 3227/09 R.G.N.R. DDA - da cui è scaturita l'Ordinanza di custodia cautelare e contestuale decreto di sequestro preventivo nr. 701/2012 R.G.N.R. D.D.A.; Proc. n. 2316/2012 R. G. G.I.P. - D.D.A.; N. 57/2012 R. O. C. C. C. operazione convenzionalmente denominata "ATHENA") richiedendo, contestualmente quanto riportato di seguito:

- a) *Acquisire (ove già non oggetto di sequestro nell'ambito del presente p.p.), in originale o in copia conforme all'originale, la documentazione completa (compresa quella contabile e fiscale) relativa ai rapporti commerciali intrattenuti dal 2004 fino all'ottobre 2012 dalla società Leonia S.p.A. con la società SE.MA.C. S.r.l.;*
- b) *Acquisire (ove già non oggetto di sequestro nell'ambito del presente p.p.), in originale io in copia conforme all'originale, la documentazione completa (compresa quella contabile e fiscale) relativa ai rapporti commerciali dal 2004 fino all'ottobre*

1 di 50

a) Relativamente ai rapporti tra la LEONIA S.p.A. e il fornitore "SE.MA.C. S.r.l." si riporta, di seguito, il prospetto riepilogativo, distinto per periodo (dal 2004 al 2014), del conto "fornitori SEMAC", dai quali si desume che la Leonia S.p.a.:

- ✓ ha acquistato dalla SE.MA.C. S.r.l. servizi di manutenzione mezzi per un importo pari ad € 13.279.659,71;
- ✓ ha liquidato alla SE.MA.C. S.r.l. un importo pari ad € 12.120.753,06;
- ✓ ha maturato un debito nei confronti della SE.MA.C. S.r.l. pari ad € 1.158.906,65.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo del conto "fornitore SE.MA.C. S.r.l.":

PERIODO	DESCRIZIONE MOVIMENTO	TOT. PAGAMENTI	TOT. ACQUISTI	DEBITO ANNUO VS/SE.MA.C.
DAL 30/09/2004 AL 31/12/2004	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 237.327,10	€ 615.857,91	€ 378.530,81
DAL 01/01/2005 AL 31/12/2005	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 1.534.129,61	€ 1.857.181,38	€ 323.051,77
DAL 01/01/2006 AL 31/12/2006	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 2.878.403,67	€ 2.529.934,02	-€ 346.469,65
DAL 01/01/2007 AL 31/12/2007	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 1.311.737,50	€ 1.381.352,82	€ 69.615,32
DAL 01/01/2008 AL 31/12/2008	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 1.142.844,25	€ 1.062.346,29	-€ 80.497,96
DAL 01/01/2009 AL 31/12/2009	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 1.041.479,52	€ 1.424.609,35	€ 383.129,83
DAL 01/01/2010 AL 31/12/2010	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 1.246.113,66	€ 1.412.991,53	€ 166.877,87
DAL 01/01/2011 AL 31/12/2011	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 1.186.660,54	€ 1.484.153,77	€ 297.493,23
DAL 01/01/2012 AL 31/12/2012	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE	€ 857.712,52	€ 779.538,58	-€ 78.173,94
DAL 01/01/2013 AL 31/12/2013	MANUTENZIONE FATTURE PAGATE PAGAMENTO PARCELLA	€ 178.907,46 € 507.437,23	€ 718.940,95	€ 32.596,26

## TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA SEZIONE FALLIMENTARE

Strano ma vero. Accade che i custodi giudiziari siano quasi sempre gli stessi dieci o quindici avvocati e commercialisti. Gli altri saranno figli di nessuno? E' sufficiente, per rendersi conto delle scelte addirittura predefinite, cliccare sulle aste giudiziarie, leggere i nomi, e il gioco è fatto. Credo che non sia corretto. Se poi agli addetti ai lavori sta bene questo, chiamiamolo metodo, affari

loro sono. Alla pagina 6 di 5, della relazione schematizzata della Guardia di Finanza, nella colonna del riepilogo forniture SEMAC Srl, nell'ultimo riquadro, seconda schermatura, è dato leggere: "PAGAMENTO PARCELLA € 507437,23". La corposa parcella chi l'ha intascata? Il CTU oppure chi e perché? Gli operai sono stati pagati? Qualcuno ci potrà chiarire il mistero della parcella? Chiaramente, mi riferisco alla liquidazione delle aziende Fontana e a quel coglione di DE CARIA.

---



## RENZI CONOSCE BENE L'ABUSO DELLA CREDULITA' POPOLARE

22.01.2016

di Giovanni Alvaro



Confesso che quando ho letto l'elenco dei reati che, con decreto, il governo vuole trasformare in illeciti amministrativi, con forti inasprimenti pecuniari, ed ho visto che tra di essi vi era anche quello dell'abuso della credulità popolare, ho pensato immediatamente al Fonzie fiorentino che, memore di quanto accaduto alla Vanna Marchi (famosa tele imbonitrice), forse ha pensato essere più opportuno evitare di percorrere la sua stessa strada e patire gli stessi rigori della legge.

Non si saprà mai, però, se singolarmente o con una class action, (a meno che non dovessero scendere in campo i 'maestri' della pubblica accusa), il nostro caro Renzi avrebbe potuto essere chiamato a rispondere penalmente del reato che, l'abuso della credulità, contemplava. E allora meglio pagare, anche in modo salato (tanto non è un problema per il premier ragazzino), l'illecito amministrativo, anziché provare a fare i conti con la magistratura e magari

rischiare di collezionare una serie infinita di condanne penali che gli avrebbero macchiato l'apparire come uomo invincibile senza macchia e senza paura.

La scelta di depenalizzare decine di reati, cosiddetti minori, punta comunque a due risultati che possono permettergli di occupare, senza soluzione di continuità, il piccolo schermo, fare conferenze stampa con le slides, e postare tweet con queste misure presentate come nuove 'riforme'. I due risultati che si cerca di ottenere sono: uno di bassa macelleria com'è quello di far cassa senza essere accusato di aumentare le tasse, e l'altro, si fa per dire, di 'alto profilo' presentando le misure inserite nel decreto come essenziali per alleggerire il carico dei magistrati. E poi dicono che Renzi, assieme al suo Ministro di Giustizia, Andrea Orlando, non pensi alla casta giudiziaria e a come liberarla dai reati da 'cortile' senza impegnarli anche durante le ferie.

Sono in definitiva provvedimenti che non presentano vere opposizioni o significative rotture del feeling che il premier aveva intessuto con una parte della società. Per quei reati che, anche se minori, avevano suscitato grandi perplessità tra i cittadini si è fatta o totale retromarcia o parziale correzione di rotta. La retromarcia è stata ingranata per l'abolizione del reato di immigrazione clandestina che è sembrato una vera e propria misura provocatoria dopo gli indegni e vergognosi (anche per il tentativo mediatico di occultarne la realtà) avvenimenti di Colonia; mentre le correzioni si sono riversate sulla guida senza patente che ridiventa reato solo

**se si viene 'pizzicati' una seconda volta illegalmente al volante, e per la cannabis la cui coltivazione non è più reato se effettuata per uso terapeutico.**

**In definitiva, però, si è data vita ad una moderna 'tassa sul macinato' che non appare tale e che permette al premier di non essere accusato di continuare a mettere le mani nelle tasche dei cittadini dato che la suddetta tassa sfugge alle statistiche dell'Istat sulla pressione fiscale del Paese incoscientemente inasprita negli ultimi 4 anni. Nel contempo le depenalizzazioni vengono fatte passare per l'ennesima 'riforma' da sbandierare, a destra e manca, senza che la stessa possa incidere sullo status della giustizia italiana.**

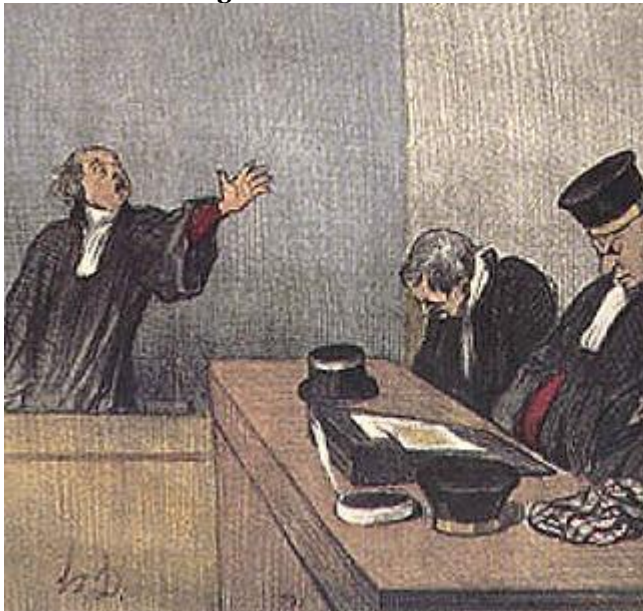
**Stavolta però il tentativo di abusare della credulità popolare, presentando i provvedimenti assunti come 'riforma' epocale, lascerà il tempo che trova perché si conosca, ormai da tempo, lo stato della nostra giustizia che è lontana anni luce da quella giustizia giusta tanto agognata dai cittadini italiani ma sempre bloccata dai veti di chi voleva, nella propria inconsistenza, una visibilità politica, e per l'opposizione di una magistratura che non vuole più rinunciare ai ruoli che le mancate riforme gli hanno consentito di occupare.**

---

## IL GIORNALE E LE MIE CATENE

22.01.2016

di Francesco Gangemi



### La casta

Parte III. Nelle precedenti edizioni ho scritto dell'importanza del GIORNALE nella società. Ho scritto dell'etica. Non mi sembra il caso di allungare su questi argomenti abbondantemente trattati.

### LE DENUCE PER DIFFAMAZIONE

#### Tribunale di Reggio Calabria

Prima dell'introduzione del Giudice Monocratico, il reato di diffamazione a mezzo stampa era di competenza del collegio formato dal Presidente e da due Giudici a latere. Orbene, non sono mai stato condannato nonostante le prediche, non sempre violente, del

**Pubblico accusatore. Ricordo di aver denunciato per collusione con la 'ndrangheta, un dirigente della Squadra Mobile, un V. Questore che era stato promosso e trasferito a Pisa e un funzionario di Polizia. Presidente del collegio giudicante, il Giudice dr FALLARA, che oggi presta servizio presso il Tribunale di Messina. Il pubblico accusatore, su input dell'allora procuratore capo, chiede con foga alla Corte di cucire la bocca ai testimoni da me citati. La Corte respinge l'assurda richiesta. Orbene, il comandante delle volanti, primo testimone ascoltato dalla Corte, conferma pienamente la denuncia da me riportata su "Il Dibattito". A quel punto, la seduta è sospesa e i denunciati mi chiedono se fossi disponibile a rimettere la querela. Nell'interesse e per il prestigio che si deve alla Polizia di Stato, ho accettato alla condizione che le spese di giudizio fossero a carico dei denunciati e non anche a mio carico come richiestomi. La causa si concluse con il trasferimento del dirigente della Squadra Mobile colluso con la cosca Tegano/De Stefano e senza particolari danni per gli altri due funzionari. Subentra al Collegio il Giudice Monocratico. Continuai a scrivere sulla collusione di alcuni magistrati, sulle grandi famiglie che si muovono senza fastidi all'interno del Tribunale e sulle incompatibilità. Scrisi e scrivo sui magistrati corrotti e collusi e sui collegamenti tra malavita organizzata e alcuni magistrati. Mi occupavo e continuo a farlo di processi importanti, quale a esempio dell'uccisione del V. Presidente della Giunta Regionale (se ricordo bene siamo nel 2010) on. Fortugno, le cui indagini, piuttosto frettolose tanto per chiudere presto il**

**caso, furono condotte dell'allora grande detective Silipo e dal Dirigente della Squadra Mobile, tale dottor ARENA. Mandarono all'ergastolo almeno due persone che ritengo siano innocenti e quel giorno l'allora Ministro voltagabbana Alfano, si congratulò con la moglie del Fortugno (primo grado di giudizio) che poi vesti i panni di deputatessa. Denuncio in pubblica udienza da consigliere comunale, la prima e unica tangentopoli di marca licadriana e dei suoi fratelli. L'unico a essere condannato a un anno di reclusione, manco a dirsi, sono stato io sol perché in fase dibattimentale mi sono rifiutato di dire i nome dei miei informatori, che non sarebbero stati utili ai fini processuali. Il dr Verzera, PM, chiese gli atti al suo ufficio (mi riferisco a quel magistrato della scialata messinese dove un povera ragazza rimase paralizzata per un colpo partito dalla pistola senza sicura abbandonata in cucina; fatto ignobile di cui mi sono interessato sul giornale da me diretto) e seguì la mia condanna. A quel punto ladri, corrotti e mafiosi iniziarono a querelarmi per diffamazione. I monocratici, tra cui il dr Cappuccio che giornalmente viaggiava da Messina a Reggio (non era il solo), non esitò, dopo la rituale smorfia, a condannarmi scandalosamente come da prassi consolidata, a un anno di reclusione anche quando il PM chiedeva l'assoluzione e i testimoni confermavano le mie affermazioni. Il più costante a condannarmi era il dr Cappuccio. Non il solo. Qualche giudice addirittura invitava i querelanti a non rispondere alle domande del mio legale. Forse lo stesso che mi denunciò presso il Tribunale di Catanzaro per il reato di calunnia. Nella prima udienza si affrettò a**

**precisare che fu ispirata da San Pietro apostolo ad accanirsi nei miei confronti non perché io l'avesse calunniata, ma a tutela del prestigio dell'ordinamento giudiziario. Fui assolto. Il GIORNALE e le mie catene.**

**Fine III parte.**

---

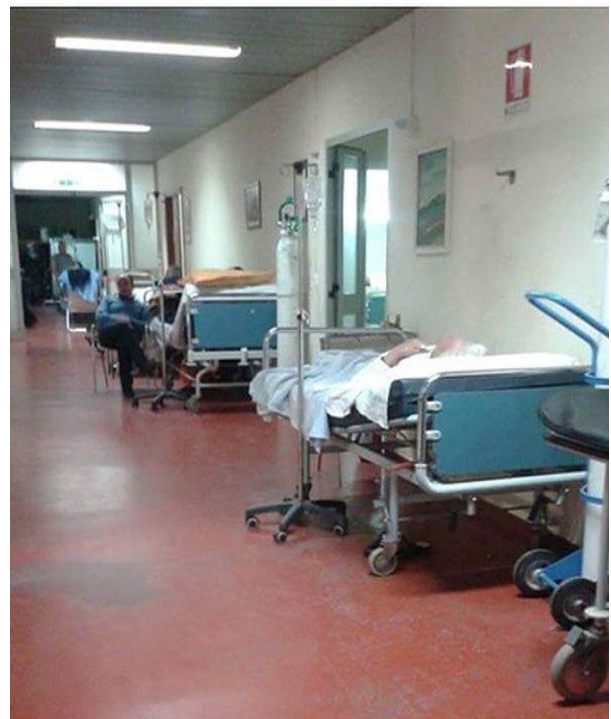
## DEVASTATA LA STRUTTURA COMPLESSA DI RIABILITAZIONE RESPIRATORIA E MOTORIA Strutture fatiscenti e difettose di staticità Nomine illegittime all'ospedale di RC - Carpentieri

23.01.2016

di Francesco Gangemi



Barelle pronto soccorso



L'ospedale delle barelle. Che vergogna!



L'irresponsabile

## **Ospedale Morelli. Si vergognino la troika e le cosiddette autorità regionali. Sorprende il silenzio omertoso dell'amministrazione comunale e della Chiesa.**

Continua dagli anni precedenti. Reggio Calabria.



Questa mattina sono andato a imprecare sulla fu struttura complessa inserita nell'ospedale Morelli la cui costruzione fa sorridere "mafia capitale". D'altra parte le denunce de "Il Dibattito" sono state disattese dalla magistratura poiché all'epoca non c'era il procuratore in procura. In verità, in verità vi dico non c'è stato per oltre venticinque anni consecutivi. Si trattava di una eccellente, l'unica esistente nella povera e abbandonata Calabria, diretta dal primario dr Benedetto. Dopo la mia operazione effettuata dall'ottimo cardiocirurgo dr Patané, mi ricoverai, su consiglio dello stesso cardiocirurgo, in quella struttura complessa. La corsia era composta da stanze con due soli letti dotate di bagno. In un salone arredato con comode sedie, i ricoverati potevano rilassarsi vedendo la televisione sistemata a muro, a grande schermo. In altro saloncino vi erano gli attrezzi per riabilitazione motoria: ciclette e tapirulan. Gli utenti erano

assistiti da una figura professionale che responsabilmente controllava le pulsazioni e la saturazione oltre ad altri esercizi finalizzati alla la riabilitazione respiratoria e psicologica. L'assistenza cardiologica era continua e molto qualificata, così come il personale infermieristico e tecnico. La struttura era dotata di attrezzature elettromedicali di ultima generazione del cui acquisto provvedeva il primario. Il quale un giorno scambiando con me qualche parere essendo stato presidente dell'ex USL, la più grande d'Italia per estensione territoriale e per densità demografica, mi disse che sarebbero stati guai se qualche testa di legno avesse intenzione di mettere mano pesante sulla struttura. Aveva ragione! Nel passato, direttore generale all'azienda ospedaliera fu incollato un comunista. Vi furono in quell'epoca le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale e per presidente della Giunta si ricandidò l'uscente Loiero, nonostante fosse stato processato e assolto oscurando in buona parte le intercettazioni e magari fosse stato beccato dai Carabinieri nell'abitazione dei mafiosi Fiaré dove era andato per raccogliere voti. Per guadagnare consensi, in un primo momento predicò la realizzazione di un terzo centro cardiocirurgico in Calabria, e a ridosso delle votazioni ordinò al compagno comunista dell'Azienda di realizzarlo. E così fu! Ultimata la costruzione e acquistato l'arredo completo (circa quaranta milioni di euro), il centro per lunghi anni rimase inattivo e l'azienda sborsa 120.000,00 € l'anno per il pagamento del leasing. Direttore Generale, il dottor Sidari, dopo l'esperienza Bellinvia, decise di accettare la proposta dell'ospedale pubblico "Papardo" sito in Messina

per l'avvio del centro. Che forniva per tre anni senza alcuna spesa, il cardiocirurgo, l'ottimo dr Patanè, aiuti e assistenti, personale specializzato tecnico e infermieristico e finanche il materiale di consumo. Per la disgrazia di questa città, è nominato commissario il primario della struttura complessa di riabilitazione motoria e respiratoria sita nell'ospedale Morelli. Che è dotato di laboratorio d'analisi cliniche e di radiologia, tac e risonanza comprese. Che vergogna, dr Benedetto! Senza pudore! Ha smentito se stesso. Ha mortificato il personale medico, infermieristico e tecnico della struttura complessa, e s'è incomparato, come da ordini ricevuti dall'ex direttore generale del Consiglio Regionale carpentieri (assunto dal defunto dr Macri all'ex USL di Taurianova con la qualifica di muratore) su cui ritornerò a scrivere dei miracoli da lui compiuti nella sede di Alì Babà e dei quasi quaranta ladroni (persone perbene a parte), e di un soldato esecutore di ordini. Orbene, ora quella struttura eccellente è un cimitero trasformato in un inutile ambulatorio. A spese della collettività i letti dei pazienti sono stati portati in quel letamaio degli ospedali disuniti. Le stanze vuote e quel personale medico e infermieristico che fa la spola tra il letamaio e l'ex struttura, è demotivato così come quello trasferito nel letamaio. Il commissario, promosso direttore generale, ha distrutto, nel silenzio generale la sola struttura che funzionava egregiamente con conseguenze irreparabili per gli utenti. Fa impressione la bocca cucita dell'amministrazione comunale che non s'è opposta, come ha fatto il sindaco di Catanzaro per le strutture ospedaliere di quella città fregandosene delle decisioni dei

paperoni della Giunta regionale e di quel fantasma che dicono essere il commissario per l'emergenza sanità in Calabria. Quell'amministrazione comunale che nel passato ha lottato per l'apertura del Morelli costruito per quelle attività sanitarie, devastate dal novello direttore generale e da suoi consiglieri. Si vergogni Benedetto. Un bravo professionista ha il dovere di rispettare i suoi collaboratori e non mandarli al macello assieme agli utenti. Forse il grande/piccolo uomo s'è intossicato di gelosia per la nomina di altro primario al suo posto in quella struttura eccellente? Per favore, dica alla Magistratura, alla quale ci siamo ripetutamente rivolti senza ottenere alcuna risposta, dove il premiato Direttore Generale ha trovato il denaro che non c'era, per la ristrutturazione di un corridoio antigienico con i servizi igienici all'esterno della corsia? Quale genio della Giunta Regionale ha provveduto al finanziamento non dovuto, sempre e comunque a discapito della collettività? Solleciteremo i sindacati non venduti ai padroni di turno a indire assemblee popolari per denunciare comportamenti che fanno di mafiosità a discapito di una comunità che soffre il quotidiano. Per quanto ci riguarda, chiederemo al Ministro della sanità l'invio di ispettori affinché i responsabili restituiscano alla fruizione degli utenti la struttura eccellente e la restituzione del denaro pubblico sperato per creare danni a un a città e alla Calabria che oramai hanno perso il senso dell'orientamento storico. Al prossimo. Ho appena iniziato.

---

## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

23.01.2016

di Francesco Gangemi



Il Pres. della Prov. Vibo Val. Andrea Niglia



E' notorio che la Provincia di Vibo sia in dissesto e sgangherata, più delle strade di sua pertinenza. Ciò nonostante è legittimo chiedersi e chiedere chi favorisce gli "amici" degli amici, che non hanno alcun bisogno di lordi favoritismi poiché godono già di notevoli entrate.

Credo sarebbe il caso di dare rilevanza a tali vergognosi e antistituzionali comportamenti per opera di politicanti d'arrembaggio, qual'è NIGLIA.

La cui moglie è nipote di Pino Bonavita, uno dei boss di moderata statura, che briga nel Comune di Briatico, com'è stato rilevato nella relazione della Commissione d'Accesso, che poi ha portato all'ultimo scioglimento del consiglio comunale, senza colpire l'incandidabilità. STRANAMENTE,

proprio Andrea NIGLIA, grazie ai suoi collegamenti ha vinto le elezioni CON UNA LISTA SOLA. LA SUA! Il prefetto, Giovanni Bruno, altro amico comune di Francesco Cavallaro, nonostante la relazione evidenziasse la parentela e i "collegamenti" di Andrea NIGLIA, è rimasto indifferente. Sarà vero? Io non ci credo.

Amen.



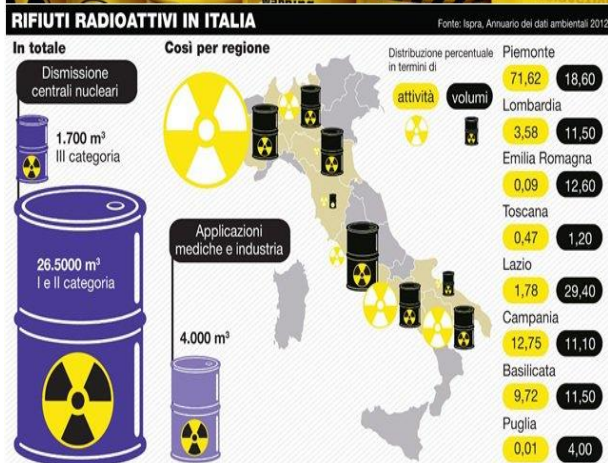
Elezioni provinciali



## I MISTERI D'ITALIA RIFIUTI RADIOATTIVI LE DICHIARAZIONI RESE DAL DR NERI E DAL COLLABORATORE DI GIUSTIZIA FONTI

27.01.2016

di Francesco Gangemi



**NERI**, all'epoca sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Reggio Calabria, è stato il coraggioso Magistrato, che il procuratore generale di RC avrebbe voluto decapitare senza riuscirci, a condurre le indagini sulle navi a perdere, assieme ad alcuni sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, e della Forestale di Rotondella. Ho deciso di non dare continuità allo svolgimento dei lavori della Commissione per evitare di riportare frattaglie che certamente non interessano ai nostri attenti lettori, e concentrare invece l'attenzione sui fatti più coinvolgenti gli attori della straordinaria indagine. Iniziamo con le...

## “2.5 – LE DICHIARAZIONI DI FRANCESCO FONTI IN MERITO ALLA MORTE DEL CAPITANO DE GRAZIA

Continua dagli anni precedenti. E' superfluo rammentare a noi stessi, che la commissione parlamentare d'indagine sui rifiuti radioattivi e in particolare sulla morte del Capitano di Corvette DE GRAZIA, è stata tardiva oltre che approssimativa e in particolare non ha centrato l'obiettivo sul misterioso appunto decesso di DE GRAZIA. In Italia i misteri rimasti irrisolti sono tanti. Ne citiamo alcuni: la strage di piazza Bologna, Ustica, il rapimento e la conseguente morte dello statista on. MORO e le connesse corbellerie di Prodi, eccetera. Il dr



**COMITATO CIVICO  
NATALE DE GRAZIA**

**NATALE DE GRAZIA**  
I VELENI DEL PASSATO RIEMERGONO

**AMANTEA ORE 18.30**  
13 DICEMBRE HOTEL MEDITERRANEO

Intervengono:  
Alfonso Lorelli - Comitato Natale De Grazia  
Salvatore Vitello - Procuratore Capo Lamezia Terme  
Raniero Maggini - Vice Presidente nazionale WWF Italia  
Pierdomenico Sirianni - Disegnatore Fumetto  
Danilo Chirico - Associazione daSud  
Enzo Mangini - Sceneggiatore Fumetto  
Roberto De Luca - Docente Unical

Moderà:  
Luigi Politano - Giornalista

ORE 10.30 GLI STUDENTI  
DEL POLO SCOLASTICO INCONTRANO  
GLI AUTORI DEL FUMETTO

NEL CORSO DELLA SERATA  
PRESENTAZIONE DEL LIBRO:  
"NATALE DE GRAZIA  
LE NAVI DEI VELENI"

ROUND ROBIN EDITRICE - ASSOCIAZIONE daSUD

WWW.COMITATODEGRAZIA.ORG

Per completezza di trattazione si ritiene di dover dare conto anche delle informazioni acquisite nel corso dell'inchiesta dall'ex collaboratore di giustizia Francesco Fonti, già appartenente alla 'ndrangheta calabrese, auditato dalla Commissione in data 5 novembre 2009 nel corso della missione effettuata a Bologna. Deve essere subito chiarito che la Commissione non ha trovato riscontri obiettivi alla quasi totalità delle dichiarazioni che Francesco Fonti ha reso nelle varie sedi sul tema del traffico di rifiuti radioattivi o comunque tossici da parte della 'ndrangheta calabrese. Si tratta di un'inattendibilità intrinseca in quanto più volte Fonti si è contraddetto e ha fornito versioni diverse rispetto ad elementi essenziali della narrazione nonché di un'inattendibilità estrinseca in quanto non sono stati fornite

indicazioni adeguate per riscontrare le dichiarazioni da lui rese.

Fonti è stato interpellato anche con riferimento al decesso del capitano De Grazia. Sul punto, ha dichiarato di avere sentito dire, all'interno dell'organizzazione criminale cui era legato, che il capitano Natale De Grazia era stato ucciso.

Ha aggiunto, poi, che i servizi segreti facevano sparire sia i rifiuti sia le persone che potevano rappresentare un concreto ostacolo alla prosecuzione dei traffici illeciti: l'ipotesi era, quindi, quella che il capitano fosse stato eliminato perché stava scoprendo cose che avrebbero dovuto restare segrete. In realtà, Fonti ha precisato che si trattava di notizie non certe ed acquisite da altre persone. La Commissione ha chiesto al Fonti chiarimenti in merito alle dichiarazioni dallo stesso rese nel corso di una trasmissione radiofonica sull'emittente «Radio anch'io», andata in onda nella seconda metà del 2009. In tale trasmissione il Fonti aveva dichiarato che il comandante De Grazia sarebbe stato ucciso dai Servizi. Alla domanda se tale affermazione fosse supportata da elementi di riscontro o meno il Fonti ha risposto: «Sono chiacchiere, cose che ho sentito dire. Sicuramente sono considerazioni svolte da altre persone come me. (...) Le chiacchiere si facevano anche fra di noi. Quando ci si trovava per riunioni ufficiali, concordate, oppure anche per caso, fra le famiglie c'era sempre un certo antagonismo: io so di più, faccio di più, ho fatto questo traffico, tu non l'hai fatto, io ho preso questi miliardi, tu li hai presi. Vi era la megalomania di poter fare di più di un'altra famiglia». Il Fonti ha poi specificato di aver sentito tali chiacchiere all'interno della sua

organizzazione. Data la delicatezza delle affermazioni effettuate, si ritiene di riportare il passaggio dell'audizione sul punto: «PRESIDENTE. Sulla base di che cosa davano queste notizie? FRANCESCO FONTI. Con i rifiuti si trattava con i servizi segreti, e, se qualcosa non va, questi decidevano di far sparire anche le persone. L'ipotesi era quella che anche il capitano fosse stato eliminato, perché stava andando a scoprire qualcosa che non doveva emergere PRESIDENTE. Lei non parlò mai con Pino (soggetto non meglio identificato, già indicato da Fonti come appartenente ai servizi segreti ed elemento di collegamento con il Fonti e con la 'ndrangheta) di questa vicenda? FRANCESCO FONTI. No. PRESIDENTE. Poiché nella trasmissione, che anch'io ho sentito, lei dava come una notizia importante, quasi certa, il fatto che fosse stato ucciso... FRANCESCO FONTI. Non penso, non era questa la mia intenzione, anche perché è una vicenda che non ho vissuto». Con riferimento alle dichiarazioni di Fonti, indipendentemente dall'attendibilità di base o meno del personaggio, è evidente che, in questo caso, la loro assoluta genericità unita al fatto di essere dichiarazioni cosiddette «de relato», apprese direttamente, ma riferite da altre persone, tra l'altro mai indicate nominativamente, impedisce di prenderle seriamente in considerazione. Tanto più che lo stesso Fonti, richiesto sul punto, le ha definite «chiacchiere».

In sostanza, affermo io, il Fonti alla guisa di tutti i cosiddetti collaboratori a pagamento d'ingiustizia, ha dichiarato fregnacce che la commissione avrebbe potuto fare a meno d'ascoltare giacché le aveva già

sentite a "Radio anch'io". Che i servizi segreti fossero coinvolti nel traffico internazionale dei rifiuti radioattivi cui ne erano a conoscenza, come più volte detto, ambasciate, consolati e governi di mezzo mondo, non è dato sapere con certezza. E' possibile. Fonti, riferì alla commissione che fossero chiacchiere che avrebbe ascoltato nel corso di riunioni. Comunque affermò, sia pure de relato come precisa la commissione, che il Capitano sarebbe stato ucciso. Non certamente dalla 'ndrangheta, ma da qualcuno che gli era vicino e che nel corso dell'audizione si distinse per le abissali contraddizioni. Forse qualcosa di più avrebbe potuto dirlo il maresciallo MOSCHITTA. Non l'ha detto!

## “2.6 LE DICHIARAZIONI FORNITE DAL MAGISTRATO DOTTOR FRANCESCO NERI.



In data 23 settembre 2009 la Commissione ha udito il dottor Francesco Neri, il quale ha reso corpose e importanti dichiarazioni in merito a tutte le fasi dell'indagine nonché in merito anche alle fasi successive alla trasmissione del

fascicolo alla procura presso il tribunale di Reggio Calabria. Su sua espressa richiesta le dichiarazioni sono state segretate. La Commissione ha tuttavia ritenuto di disporre la desegretazione almeno con riferimento alle parti delle audizioni concernenti i riferimenti al capitano di fregata Natale De Grazia. In particolare, significative ai fini della presente inchiesta sono le dichiarazioni che il magistrato ha reso con riferimento a talune attività svolte dal capitano De Grazia e alla documentazione dallo stesso raccolta ed esaminata. Si riportano testualmente i passaggi dell'audizione:

*«A questo (Rigel, Jolly Rosso, tutte collegate a Comerio) aggiungiamo le dichiarazioni e i documenti che accertammo sulla Somalia, che vi ho portato, i fax di Ali Mahdi che autorizzava il Comerio ad affondare in Somalia i suoi penetratori, il certificato di morte che il comandante Di Grazia trovò tre, quattro giorni prima di partire e mi disse nella mia stanza che aveva bisogno del tempo per verificarne la provenienza, in quanto si trattava di una fotocopia sulla quale era trascritto un numero di fax. Egli voleva accertare i collegamenti con Comerio. Poi, come ben sapete, il capitano De Grazia morì. Rimangono tuttora in me sospetti sulla sua morte, ma non ho prove certe perché vi ho portato tutte le minacce che subivamo, tutte le relazioni di servizio. Eravamo pedinati, minacciati spiati, vi erano microspie anche da Porcelli, il procuratore di Catanzaro. Chiedo che il procuratore Pace venga sentito perché è importante. Addirittura si presentò un agente del Mossad. Intorno a questa indagine c'erano molta attenzione e molta pressione, io*

*ero un procuratore circondariale, non ero la DDA.... Intorno all'indagine si era creata una pressione non indifferente che credo abbia comportato anche la morte di De Grazia per cause naturali o – come ho scritto in una relazione mandata al Presidente della Repubblica che vi consegno – nell'ipotesi più funesta, ucciso. In questo caso si tratterebbe di un'operazione chirurgica perché De Grazia era veramente il motore dell'indagine, colui che era riuscito a trovare gli elementi investigativi che collegavano le navi agli affondamenti delle carrette, soprattutto la Rigel e la Jolly Rosso, a Comerio.*

**PAOLO RUSSO.** Vorrei partire proprio dal 1996 e capire meglio come lei «passa la mano»: sulla base di quale sollecitazione inevasa o di quale richiesta diretta alla quale vi è una risposta non funzionale al suo obiettivo. Probabilmente vi è anche una mia scarsa conoscenza delle procedure. Insomma, per quale motivo lei, nel giugno del 1996, «passa la mano»?

**FRANCESCO NERI,** Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Il 27 giugno. Vi è una mia nota di trasmissione che spiega tutto. A prescindere da questo, il primo motivo è stato la morte di De Grazia, che aveva depotenziato il mio pool investigativo. Investigavo con il comandante De Grazia, con un maresciallo e un brigadiere dei carabinieri, e con un carabiniere: questo era il mio pool investigativo. In procura ci sono 47 scatoloni sigillati di documenti derivati dai sequestri e dalle perquisizioni compiute nei confronti dei vari indagati, che mi pare

**siano stati esaminati e studiati per il 30 per cento. Il resto è rimasto ancora inevaso, non studiato: l'indagine è troppo vasta. Il secondo motivo riguardava la competenza. Potevamo continuare a cercare i siti dove erano stati affondati rifiuti, perché la discarica abusiva in mare poteva essere di nostra competenza; però se ormai eravamo dell'idea che il sistema di smaltimento non consistesse nel prendere dei fusti e gettarli in mare, bensì nell'affondare navi, allora vi era anche il reato di affondamento doloso, che non è di competenza pretorile, bensì della procura della Repubblica. Quindi, dovevamo per forza spogliarci del processo. Per quanto mi riguarda, tuttavia, molto dipese dalla morte di De Grazia, e anche da una certa resistenza istituzionale a volerci dare credito. Capisco che potevo non essere creduto, poiché quello che accertavamo superava l'immaginario collettivo. Abbiamo trovato filmati sulle prove in mare dell'affondamento dei penetratori (o siluri, o canister), che sembravano film di fantascienza. Basta connettersi al sito de L'Espresso, nella sezione di Riccardo Bocca, e si può vedere l'intero filmato.**

**ALESSANDRO BRATTI.** Sulla morte di De Grazia sono state aperte indagini e sono stati svolti approfondimenti?

**FRANCESCO NERI,** Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Sì, io e il procuratore Scuderi chiedemmo immediatamente l'autopsia. Eravamo minacciati – ora lascerò anche tutte le denunce che abbiamo fatto – e c'era un clima di tensione intorno a noi, quindi la morte ci sembrò improvvisa e sospetta. Chiedemmo l'autopsia anche perché la

**famiglia non si rassegnava a questa morte di un ufficiale di 38 anni. È morto il 13 dicembre 1995. Non ci spiegavamo la sua morte e abbiamo pensato di chiedere l'autopsia, che fu disposta a Reggio Calabria a distanza di 12-13 giorni. Il cuore era intatto, nessun infarto. Non è vero che ebbe un infarto. Non risultò alcuna traccia tossicologica, alcun elemento patologico che potesse spiegare la morte; infatti il perito necroscopico ha dichiarato che si era trattato di morte improvvisa. Tuttavia, morte improvvisa significa tutto e niente. So che la famiglia ha chiesto una nuova autopsia, che è stata fatta dallo stesso medico che aveva eseguito la prima. La famiglia nutre dubbi sul risultato della prima autopsia e la nuova autopsia viene affidata allo stesso medico che ha fatto la prima... La famiglia non si è mai rassegnata (e neanche io) ad una morte di cui ancora si sa molto poco».**

**FRANCESCO NERI,** Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Da quello che so, partirono la sera – c'era brutto tempo – per La Spezia, perché avevo dato una delega. Bisognava acquisire i piani di carico di 180 navi che erano partite da La Spezia, da Marina di Massa e da Livorno, ufficialmente con carichi di sostanze radioattive, ma sulle quali non avevamo alcun dato riguardo ai porti di arrivo. Partivano navi cariche di torio, di uranio, di plutonio; russi, tedeschi, francesi, però non si sapeva il porto di arrivo. De Grazia perciò volle verificare dove andavano a finire queste navi e aveva questo importante compito. Inoltre, doveva sentire alcuni marinai della Rigel che era riuscito a rintracciare. Queste, almeno, erano le

**ultime attività che doveva compiere. Attività delicate, indubbiamente; soprattutto i piani di carico delle navi erano molto importanti ai fini delle nostre indagini. Dopo la sua morte, rimandai gli ufficiali a prendere quelle carte, ma la capitaneria di porto di Massa Carrara si allagò e tutti i documenti andarono distrutti.**

**PRESIDENTE: In che anno questo?**

**FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Nel 1996 o a fine 1995, l'alluvione; comunque dopo il 13 dicembre 1995.**

**GERARDO D'AMBROSIO. Il presidente aveva fatto una domanda precisa: non solo quando morì, ma come, in che luogo, in che contesto (a casa sua, in viaggio)?**

**FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Erano in viaggio e si fermarono per mangiare; De Grazia fu l'unico a mangiare il dolce, secondo quanto mi disse la moglie (e questo risulta). Successivamente risalirono in automobile e ad un casello autostradale i due carabinieri che erano con lui si accorsero che rantolava e non respirava più. Quindi morì. Questo è quello che so. Non c'ero.**

**GERARDO D'AMBROSIO. Si sa dove si erano fermati a mangiare?**

**FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Sì, ora non ricordo**

**esattamente, in un ristorante a Campagna. Ma non voglio dire cose di cui non sono certo, perché non ho svolto le indagini sulla morte di De Grazia.**

**PRESIDENTE. Restando ancora su questo argomento: De Grazia ha trovato – perché lei l'ha visto – il certificato di morte che si trovava nel fascicolo di Comerio.**

**FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Mi disse: «Ho trovato questo tra le carte di Comerio».**

**PRESIDENTE. Lei lo ha visto?**

**FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Sì, l'ho visto.**

**PRESIDENTE. Che fine ha fatto?**

**FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. De Grazia partì e mi disse: «Lo tengo io». Il certificato era in fotocopia e conteneva un numero di fax di partenza; per lui era importante, dal punto di vista investigativo, accertare a chi appartenesse. Il certificato poi non lo vidi più. Quando andai alla Commissione Alpi mi ricordai del certificato e dissi al presidente: «Sicuramente è agli atti; io non ho fatto in tempo a guardare perché occorrono decine di giorni per esaminare tutta la documentazione contenuta in 47 scatoloni sigillati». Mi chiesero: «Ma allora questo documento lo troviamo?». Risposi: «Presidente, per me esiste, lo aveva**

***De Grazia». Mandò i suoi esperti, che nel fascicolo non trovarono il certificato. Però la procura della Repubblica, che fece ricerche dirette cercando il certificato, aprì tutti gli scatoloni sigillati dell'indagine e accertò che il plico di De Grazia, che conteneva la documentazione investigativa sulla quale egli lavorava, era stato danneggiato da un lato. Fu il pubblico ministero dottoressa Cama, vi è un verbale.***

***PRESIDENTE. Di quale procura?***

***FRANCESCO NERI, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. La procura di Reggio Calabria. Se volete poi posso inviarlo, a corredo della documentazione. Questo plico era stato violato, danneggiato da un lato, e delle 21 carpette numerate rinvenute, 11 erano prive di documenti. De Grazia prendeva un elemento investigativo, faceva una carpetta, sviluppava le indagini e poi mi trasmetteva l'informativa; questo era il suo metodo. Queste ricerche avvennero nel 2005, dopo che il processo era stato archiviato. L'archiviazione del processo era avvenuta nel 2000".***

**Nulla da aggiungere alle chiare ed esplicite dichiarazioni rese dal dr Francesco NERI. Aumentano i sospetti sulla morte del Capitano di Fregata DE GRAZIA. Sospetti che noi abbiamo manifestato fin dall'inizio della nostra indagine giornalistica condotta sui rifiuti radioattivi.**

***Al prossimo.***

---

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA - PARTE XIV RIMBORSOPOLI MANGIANO A DOPPIE GANASCE

28.01.2016

di Francesco Gangemi



I cosiddetti onorevoli hanno tratto disonesto profitto dalle proprie funzioni speculando senza scrupoli a danno della collettività che sembra sia sorda e muta. Anzi. E' campionessa di chiacchierificio. I cosiddetti onorevoli hanno trattato bene le ganasce con lautissimi e abbondanti pasti e cene giornalieri sia nelle bettole che nei rinomati ristoranti di mezzo mondo. Hanno frequentato a spese del popolo bui i migliori alberghi. Hanno assunto mogli, figli, amanti, parenti vicini e lontani. Hanno acquistato gratta e vinci comunque. Hanno plus-pagato donne fantasma per le pulizie delle loro sedi all'esterno del palazzo delle mazzette. Hanno comprato detersivi a perdere. Sono rimasti imbranati durante gli interrogatori stringenti del giovane PM dr Centelli. Questi cosiddetti onorevoli, sono stati corrotti, depravati, dissoluti, perversi. Sono vissuti coprendosi con il mantellino sporco dell'onorevolanza, nel vizio, nel male, nella perversione, senza moderazione persino nel godimento dei piaceri corporali. Nella trasmissione televisiva trasmessa da

rete quattro Mediaset, il conduttore e i suoi graditissimi ospiti, da giorni e giorni stanno spettacolarizzando il vigile con le mutande che timbrava l'entrata in ufficio e poi se andava a casa. Insomma, intere trasmissioni dedicate ai cosiddetti furbetti. E' chiaro che l'impiegato che truffa va punito. E' possibile che non ci siano fatti e misfatti che possano interessare maggiormente l'opinione pubblica oppure sono più importanti per un paese senza regole le mutande del vigile? Perché non intervistare i consiglieri regionali calabresi che hanno rubato a danno di un popolo povero e senza prospettiva di vita? O del presidente del Consiglio che ha portato l'italietta alla deriva? Perché mortificare le carni con la lama del coltello ogni santa sera? Chi sbaglia dovrebbe pagare. In Italia, il paese del pentitismo di massa e delle intercettazioni senza soluzioni di continuità, non paga neanche Brusca. Invece spesso patiscono il carcere gli innocenti. Che cazzo di paese è il nostro? Il Paese del ministro Boschi? Dei banchieri truffatori? Dei parolai?

Al prossimo, infelici.

---



## MORELLI DEOSPITALIZZATO ITALIA SENZA PALLE LA TROIKA SENZA TESTA E IL SINDACO PUNTA LE STELLE

29.01.2016

di Francesco Gangemi



In occasione della visita del terrorista iraniano, il governo di pinocchio ha tagliato le palle alla nostra italiotta suscitando l'ilarità anche dei paesi più arretrati e in particolare dei francesi. La troika invece ha messo in subbuglio il letamaio che dicono essere gli ospedali disuniti, finanche con la devastazione dell'unità complessa di riabilitazione motoria e respiratoria degli ammalati operati al cuore, sita nel deospedalizzato Morelli per la cui costruzione mafia capitale è una barzelletta. Il primario dell'unità complessa, manco a dirsi, era l'attuale direttore generale del letamaio che, affetto da egoismo acuto e da burocrazia medica, non poteva consentire la nomina di altro primario al suo posto. Così, attorniatosi da un soldatino senza elmetto e da un ex direttore generale del consiglio regionale che di sanità non capisce nulla però ha il pregio di vestirsi di scadente autorità. Mi riferisco a Carpentieri, detto "il brutto", assunto dal defunto Francesco Macrì all'ex USL di Taurianova con la qualifica di muratore. Il fatto che fa più male è che la troika oramai senza testa, è riuscita metallicamente a demotivare professionisti di grande pregio professionale, tra i quali voglio ricordare i cardiologi dottori RAO e AGUGLIA, infermieri professionali e tutto il personale che lavorava in quella devastata struttura. Stamane, sono andato per una visita cardiologica in quell'ex struttura trasformata in un corridoio che presto la troika coniugherà con la fisiatria e addirittura alcuni operai, pagati con il denaro degli sciancati, stavano portando via finanche alcune scrivanie tra lo sbalordimento generale. In quel complesso, una delle tante mamme di tutte le mazzette, non

si riesce più a comprendere fin dove può arrivare la stupidità della troika burocratizzata. Orbene, chiederemo alla ministra della sanità poiché la magistratura non ha deciso ancora di muovere un dito, d'inviare nel letamaio e al Morelli degli ispettori e anche dei tecnici per verificare la staticità dei padiglioni. Se poi nel letamaio opera anche la malavita quasi organizzata, chi se ne fotte. Si tenga presente che a oggi il centro cuore ancora è in coma profondo e che il letamaio ha anche incassato il primato delle barelle. Certo, perché preoccuparsi, ad esempio, di quella schifezza dell'obitorio dove il bravo dott. Matrizzo per eseguire le autopsie è costretto, suo malgrado, a portarsi il proprio strumentario? Perché preoccuparsi dei morti che escono vivi dietro corrispettivo di piccole e vergognose tangenti? Perché preoccuparsi del pizzo che le autovetture devono pagare per entrare e uscire dal letamaio? Perché preoccuparsi dei cancelli arrugginiti o dei padiglioni che stanno cadendo a pezzi? Perché preoccuparsi se le salme, in abbondanza, per raggiungere l'obitorio, sono caricate negli ascensori riservati al personale infermieristico e al trasporto dei carrelli per la distribuzione del cibo rifiutato dagli sciancati e devono percorrere metri dopo metri all'aperto? Perché preoccuparsi se i ricoverati danno incarico ai loro familiari d'acquistare medicinali perché il letamaio ne è sprovvisto? Infelici, a presto. Signor Sindaco Falcomatà, prenda lezioni sulla sanità dal suo collega di Catanzaro e tuttavia intervenga, ne ha l'autorità, per porre fine al bordello che la troika immersa nell'incoscienza sta creando a

**discapito dei medici e soprattutto dei pazienti.**

*Continua dagli anni precedenti.*

---

## AL SIGNOR MINISTRO DELLA SALUTE TRASTEVERE - ROMA

29.01.2016

di Francesco Gangemi



Egregio signor Ministro Lorenzin, mi chiamo Francesco Gangemi e sono il Direttore de il giornale on line "Il Dibattito News", con Redazione in Reggio Calabria, Via G. Melacrino, 45/B. Mi rivolgo alla Sua autorevole attenzione affinché intervenga inviando, ove lo ritenga, degli ispettori e dei tecnici questi ultimi per la verifica statica dei padiglioni dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria. Che definisco un letamaio. Sono stato sindaco di questa sfortunata città di Reggio Calabria che vanta civiltà e cultura, e anche presidente dell'ex USL 31, la più grande d'Italia per estensione territoriale e densità demografica, è ho sgomberato, il primo in Italia, il lager in cui vegetavano gli ammalati di mente. Nell'area dell'ex manicomio è sorta sotto la mia presidenza, la Scuola Allievi Carabinieri. La situazione sanitaria in Calabria, particolarmente nella città di Reggio, mi creda signor Ministro, è difficile ricercare un'aggettivazione per definirla. Faceva parte dell'azienda l'ormai

deospedalizzato ospedale Morelli, un complesso edilizio che a tutti gli effetti rientra nelle mamme di tutte le truffe. A tal proposito mi riservo di consegnare ai suoi ispettori una voluminosa documentazione. Al Morelli operava prima dell'avvento della troika direzionale - dr De Benedetto, già primario della struttura complessa per la riabilitazione motoria e respiratoria degli operati al cuore, l'ex direttore generale del Consiglio Regionale ovvero del palazzo di Alì Babà e dei 40 ladroni a parte le persone perbene, e dell'ex primario della divisione di rianimazione -, appunto quella struttura cui faccio cenno. Signor Ministro, una struttura eccellente, la sola su tutto il territorio calabrese. Per speculazioni elettorali è stato realizzato il centro cuore inattivo fin dalla sua fasulla inaugurazione nonostante l'ospedale pubblico "Papardo" sito in Messina, avesse proposto l'immediato avvio a costo zero per anni tre, sotto la direzione del cardiocirurgo di fama internazionale, dr PATANE'. La troika non si sa per quali oscuri motivi abbia respinto la proposta scritta continuando a sobbarcarsi a una spesa leasing di centodiecimila euro mensili. La troika ora avrebbe indetto, senza soldi, un pubblico concorso pubblico dopo, si dice, aver già prescelto chi dovrebbe avviare il centro ormai obsoleto. Le ripeto, signor Ministro, la situazione sanitaria è indefinibile. La soppressione della struttura d'eccellenza ha peraltro ingenerato negli ottimi operatori sanitari e nel personale in genere, una forte demotivazione oramai irreversibile. Il trasferimento della struttura nel letamaio, oltre ad aver comportato l'ennesima ristrutturazione, ha pure il pregio della realizzazione di servizi

**igienici – uno per le donne e uno per gli uomini – fuori dalla corsia. La prego signor Ministro, non abbandoni anche Lei questa città doluta. Rimango a Sua completa disposizione. Un sindacato, per Sua conoscenza signor Ministro, ha presentato querele presso la Procura di Reggio Calabria nei confronti dei direttori, Dio li benedica, Benedetto di nome e Carpentieri di fatto. Signor Ministro, mi sono limitato solo ad accennare alla drammatica situazione in cui versano il letamaio e la devastata struttura eccellente.**

**Distinti saluti e rimango in attesa di un Suo autorevole riscontro.**

---

## PARTE IV - IL GIORNALE E LE MIE CATENE Tribunale di Reggio Calabria 2

29.01.2016

di Francesco Gangemi

Altro giudice monocratico che mi ha inflitto due anni di reclusione su denunce querele del sen. D'ASCOLA, allora esercitante il ruolo di avvocato, e dell'impiegata regionale signora Musella. Partiamo da quest'ultima. Presenta in mio danno una denuncia querela per il reato di diffamazione a mezzo stampa presso il Tribunale di Messina. Una seconda querela per il medesimo articolo giornalistico e lo stesso reato, se non vado in buca, presso il Tribunale di Reggio Calabria. La prima s'è estinta per inerzia della querelante, la seconda è stata assegnata, se non sbaglio dopo le prime udienze con altro giudice, alla dr.ssa Barillà. Il PM, cui non ricordo il nome, chiede un anno di reclusione perché a suo dire, non riesce a comprendere il significato di una sola parola, una soltanto, inserita in una esauriente frase facile da comprendere. Domanda e risposta per oltre quindici minuti. La querelle termina con un anno di reclusione. Accade che la signora Musella in querela scriva che io la disturbavo a casa sua a mezzo telefono fisso installato presso la mia abitazione o la redazione. La polizia postale smentisce la querelante avendomi evidentemente confuso con qualche maniaco in cura presso la struttura regionale da essa diretta. Denuncio la signora Musella per calunnia. Archiviata per improcedibilità. Che meraviglia! Di seguito alcuni dei miei articoli che hanno irritato la signora Musella al punto da querelarmi. Leggiamoli assieme:

## “DIBATTITO LUGLIO 2001”

### Cancellate quell'inutile osservatorio antimafia



Nostra inchiesta. 2 Calabria. Su “Gazzetta del Sud” del 16 giugno 2001, alla pagina 31, sotto la titolazione “il Consiglio non smantelli l’osservatorio antimafia”, è pubblicato una sorta di appello affinché il Consiglio regionale della Calabria non smantelli il servizio, ubicato in Reggio Calabria, sulla via Demetrio Triepi. evidentemente, il dottore Caponetto, don Luigi Ciotti, la signora Maria Falcone e la signora Rita Borsellino, personaggi illustri, verso i quali conserviamo la massima stima e il più grande rispetto per il loro impegno contro la mafia nel ricordo indelebile di due magistrati vittime dello stragismo, conoscono poco o nulla della realtà di quel coso che chiamasi volgarmente “osservatorio contro la mafia”. Così come non sanno, che sulle pagine gialle della Telecom, grande rilievo ed esagerata

proporzione, assume il numero verde anti usura, arricchito da vignette senza alcun senso e sponsorizzato dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro e di Cosenza. numero verde al quale non ha mai risposto alcun operatore. abbiamo, nei precedenti servizi, dedicato ampio spazio alla nascita di quel coso, impropriamente simboleggiante la bandiera della democrazia e dell'ordine contro il crimine organizzato. abbiamo fatto riferimento alle fonti legislative della regione Calabria, ponendo in rilievo che un servizio diretto ai cittadini, vittime della mafia e dell'usura, avrebbe dovuto prendere le dimensioni originarie. niente di tutto questo. l'osservatorio, se così vogliamo definirlo, sorge da una delibera di giunta regionale, su proposta dell'ex assessore Chizzoniti, con distrazione di parte della somma di 900 milioni, riservata, appunto, alla politica ed alla educazione nelle scuole contro la violenza. Come accade in Calabria, quella legge regionale, non è stata mai attuata dai vari assessori che si sono alternati alla Pubblica istruzione. Sarebbe, invece, produttivo se i personaggi illustri, di cui abbiamo segnalato i nomi, facessero appello al governatore della Calabria affinché, finalmente, fosse posta in essere l'apposita legge regionale, già finanziata dal 1974, con apposito capitolo di bilancio. il dottore Caponetto e le gentili signore potranno prendere visione, ove lo ritengano, degli atti presso la nostra redazione. dispiace, dispiace molto quando il dolore di persone, che hanno pagato sulla loro pelle un duro prezzo per la società civile, venga strumentalizzato per scopi che nulla hanno che fare con il sacrificio cui le stesse persone si sottopongono per

continuare l'opera intrapresa dai loro congiunti. Succede, pure questo in Calabria! La relazione Socio Psico Pedagogica leggiamola assieme. *“La sotto commissione all'Osservatorio Regionale per la lotta contro la mafia ed il crimine organizzato, nominata con decreto dell'assessore agli enti locali n.4 dell'11. Febbraio 2000, ha effettuato la raccolta ed il monitoraggio di dati, all'interno delle scuole calabresi di ogni ordine e grado, afferenti il fenomeno della violenza nel mondo della scuola, al fine di studiarlo sotto l'aspetto socio psico pedagogico. I componenti d.ssa Maria Rita MALLAMACI, sociologa, la d.ssa Angela RIZZI, assistente sociale, il dottore Marco IPPOLITO, assistente sociale, si sono riuniti tre volte ed hanno effettuato sessioni informative e missioni a Catanzaro e Cosenza al fine di esaminare e confrontare i dati in loro possesso per coordinare le relative valutazioni... dall'esame comparativo delle emergenze è risultata la seguente relazione finale... la Calabria, si colloca, nell'ambito del territorio italiano, al primo posto fra le regioni con più alta intensità di atti e di fatti criminosi... non si può fare a meno, all'interno del territorio, di delineare una ulteriore “mappa”, al fine di mostrare come vi siano zone a loro volta maggiormente critiche dal punto di vista della criminalità... i dati in nostro possesso, tratti da una ricerca contro la prepotenza nelle scuole avviata dal dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università degli Studi della Calabria, riguardano problematiche che, all'interno di molte scuole calabresi, pongono l'accento sulle svariate difficoltà incontrate dagli studenti di scuole elementari e scuole medie... le domande poste all'interno dei questionari somministrati a questi*

**PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE ONLINE**

Anno XXXVII | Direttore Responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349 8425507 - Redazione Via G. Melacrino 45/b - 89124 Reggio Calabria - Email: dibattitonews@tiscali.it - 300 Abbon. sostenitore (Vaglia Postale)-Autorizzazione Trib. di Reggio C. n. 14 2005-€ 2,00 **2016**

**ultimi, hanno puntato al concetto di prepotenza (fenomeno del bullismo), prodromo della criminalità, considerandolo da varie angolazioni... importante è stato cogliere la differenziazione di un'azione:- se subita da uno o più soggetti (cfr. tab.1); - se si è protratta per un tempo più o meno lungo (cfr.tab.1); - se l'azione si è svolta in presenza di uno o più insegnanti; - se la stessa è stata denunciata ad uno o più insegnanti (cfr. tab.2) – se è stata alla conoscenza dei propri genitori (cfr. tab.2); - se i fatti sono avvenuti in un luogo piuttosto che in un altro della scuola, ad esempio l'aula, il corridoio, il cortile (cfr. tab.3)... l'esame delle tabelle allegate fornisce la risposta ad ogni quesito, le stesse valutano separatamente i dati delle scuole elementari e quelli delle scuole medie, ma potendo, in alcuni casi, accorpate i dati stessi, si potrà dire che per quanto riguarda il primo punto è generalmente un soggetto che esplicita la propria aggressività su un altro... per quanto riguarda la durata di altre prepotenze, nelle scuole di entrambi i gradi si può notare che ciò avviene "qualche volta"... la denuncia agli insegnanti dei soprusi subiti, porta ad una doppia valutazione: in effetti nelle scuole elementari è più alta la percentuale delle denunce rispetto a quella che avviene nelle scuole medie... ciò porta alla considerazione che il bambino che frequenta la scuola elementare ha una maggiore fiducia nella propria confidenza (denuncia) all'insegnante, mentre un probabile desiderio di autonomia induce lo studente di una scuola media a non denunciare i fatti, cosa che molto spesso produce un atteggiamento di apparente indifferenza... anche per quanto**

**riguarda la denuncia ai propri genitori, occorre distinguere tra un atteggiamento fortemente positivo da parte dei bambini delle scuole elementari (che denunciano); diversamente il comportamento dei ragazzi delle scuole medie crea una oscillazione con scarso margine tra la denuncia o meno in famiglia... gli atti di prepotenza avvengono più frequentemente in aula per entrambe le tipologie degli studenti... Reggio Calabria 10 aprile 2000 f.to d.ssa Maria Rita MALLAMACI, d.ssa Angela RIZZI e dottore Marco IPPOLITO.**

REGIONE CALABRIA  
 Osservatorio Regionale per la lotta alla mafia ed al crimine organizzato  
 Via Democrazia Popolare, 72 - 89125 Reggio Calabria  
 Tel 0965-312152 - 312153 - Fax 0965 - 312400

1° DIPARTIMENTO Ass. Enti Locali  
 Sett. 1 Affari Generali Struttura Speciale  
 FOGLIO RILEVAZIONE PRESENZA

MARTELLI  
 Data 21 MAR 2000

Materola	DIPENDENTE	ORA ENTRATA	FIRMA	ORA USCITA	FIRMA	GIUSTIFICATIVO DI ASSENZA		
						CODICE CAUSALE	ORE	NOTE
314400	FORTUGNO ROSANNA	8,30	Fortugno	14,30	Fortugno			
492750	MARCIANO ANTONINO		MARCIANO			AD4		
583450	NERI GIORGIO	7,30	neri	18,30	neri			
583500	Musella Adriana	15,00	Musella	19,00	Musella			
583450	NERI GIORGIO	15,00	neri	19,00	neri			

Via D. Telpepi n°72 - 89125 Reggio Calabria

La Responsabile della Struttura  
 ADRIANA MUSELLA

DIPARTIMENTO .....  
 SETTORE N. 1 SERVIZIO  
 OSSERVATORIO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA MAFIA ED AL CRIMINE ORGANIZZATO  
 FOGLIO RILEVAZIONE PRESENZA  
 REGIONE CALABRIA  
 GIUNTA REGIONALE  
 CATANZARO

SABATO  
 Data: 21.03.2000

Materola	DIPENDENTE	ORA ENTRATA	FIRMA	ORA USCITA	FIRMA	GIUSTIFICATIVO DI ASSENZA		
						CODICE CAUSALE	ORE	NOTE
593500	MUSCELLA ROSANNA	9,00	Musella	19,00	Musella			(AV. STUDIO)

IL DIRIGENTE  
 LA RESPONSABILE DELLA STRUTTURA  
 ADRIANA MUSELLA

  
**Regione Calabria**  
GIUNTA REGIONALE  
CATANZARO

Mod. 2/P

Data, 22-03-2002

Dipartimento Eni Locali

Settore 1 / Servizio OSSERVAT. REG. LE ANTINFIA  
Via Demetrio Tripepi, 72  
89125 REGGIO CALABRIA  
N. Istanza/2RP

☐ Dipartimento Organizzazione e Personale  
Servizio Stato Giuridico  
Palazzo Europa  
S. MARIA DI CATANZARO

☐ Al Sig. Dirigente SEDE

☐ Al Dipendente SEDE

Serie A/ N° 172465 /99

OGGETTO: Istanza/giustificativo di assenza dal servizio

Il dipendente Musella Adriana (Matericola) 573500

In servizio presso l'ufficio: OSSERVATORIO REGIONALE ANTINFIA Via Demetrio Tripepi, 72  
89125 REGGIO CALABRIA

Chiede  Congedo  Permesso

Giustifica  Aspettativa  Assenza  Servizio

Cod. causale (\*)      descrizione: permesso a fini

per il periodo:

da giorno 23/03/2002 a giorno 24/03/2002 pari a giorni: due (2)

dalle ore 11 alle ore 13 pari ad ore: \_\_\_\_\_

Allegati: \_\_\_\_\_

  
(Firma del dipendente)

Note: \_\_\_\_\_

Visto:  si autorizza  non si autorizza  per presa visione  dispone

Il Dirigente  
LA RESPONSABILE DELLA STRUTTURA  


(\*) campo da compilare obbligatoriamente - (vedi tabella codici-causali)  
N.B. - Cercare le caselle che interessano

Don Ciotti, il commento sulla relazione lo lascio alla Sua intelligenza e alla Sua esperienza. Non vale proprio la pena che io riporti le tabelle che probabilmente sono state acquisite presso l'università agli Studi della Calabria, e che sono dati freddi che nulla esprimono in termini di realtà sociale, economica ed istituzionale, nella quale il crimine organizzato

affonda le sue radici. E poi, don Ciotti, spieghi lei ai giovani calabresi cosa ha da fare l'assessorato agli enti locali con l'istruzione. Don Ciotti, si mi darà il piacere di poterla incontrare, le faccio omaggio degli ultimi trenta anni di cronaca calabrese. Vedrà che sorpresa! Per quanto attiene la signora Musella, le voglio ricordare che, personalmente, non ho niente a che spartire con il suo fascino per la lotta contro il crimine, più o meno, organizzato. Mi interessa a lei, egregia signora, per ciò che lei vuole rappresentare. Ed allora, le dico di ritornare al suo lavoro originario per il quale è pagata ed anche ad un ottimo livello. Piuttosto, eviti di segnare lo straordinario anche nei pomeriggi di sabato quando gli uffici della regione restano chiusi. Faccia il lavoro normale. Vedrà che il normale orario di servizio le sarà più che sufficiente per adempiere ai suoi doveri. e, da ultimo, i buoni mensa li dia ai figli poveri delle famiglie calabresi. Io, onorevole Zavettieri e governatore, ho concluso. Voi dovrete raddrizzare il timone. Fatelo, nell'interesse dei giovani calabresi! Se potete!

**“DIBATTITO  
SETTEMBRE 2001  
Finalmente !!!  
L'onorevole Zavettieri  
protagonista del  
primato della politica”**

***Il caso Musella è già al vaglio dell'ONU***





Continua dai nn. Precedenti Eravamo convinti, e non è cosa da poco convincersi di qualcosa nella Regione dell'intrigo, che l'iniziativa dell'assessore ZAVETTIERI avesse posto la parola fine ad una situazione di illegalità diffusa, mascherata, more solito, dalla sagra alla mafia, che, tradotta da SCISCIA, significa la lotta al crimine organizzato condotta dai professionisti dell'antimafia. Ci siamo sbagliati. E di grosso. Personalmente, ho plaudito all'iniziativa di ZAVETTIERI, sia pure per un fatto di poco conto, che, tuttavia, nella nostra impazzita Regione, finalmente, dopo 30 anni di malgoverno e malgestione, rappresenta, senza alcun dubbio, una sterzata brusca verso la legalità. L'assessore alla P.I., malgrado non sia mai stato attenzionato da "Il Dibattito", non nutriva simpatia verso il nostro periodico, che, talvolta, non si sa perché, stigmatizzava con parolone e parolacce. Come è nel nostro costume, lasciamo correre avendo sempre nutrito una grande

considerazione nel galantuomismo del signor "tempo". Ed anche in questa occasione abbiamo dimostrato, con soddisfazione, la continuità della nostra coerenza e serietà professionale. Cosa vogliamo dire. Vogliamo dire che dopo trenta anni di accomodamenti, mediazioni e aggiustamenti un assessore, politicamente esperto e culturalmente dotato, ha reciso una vergogna che, ulteriormente, appesantiva l'aria già, abbondantemente, ammorbata della città del nulla. Solo che ZAVETTIERI ora non può fermarsi all'atto formale, è suo preciso dovere istituzionale calare il sipario su una vicenda che sprigiona la forza intimidatrice dei clan che agiscono all'interno ed all'esterno dell'Ente Regione. Detto questo, passiamo alla rassegna stampa, prima di entrare, definitivamente, nelle viscere sporche dell'Osservatorio, istituito, ribadiamo, con una delibera di giunta e finanziato con distrazione di pubblico denaro.

## LE DONNE CORAGGIO

"Il Domani" del 3 giugno del 1999. Con una titolazione a tutta pagina, indica all'opinione pubblica le tre "Docenti di antimafia". Sarà una laurea breve con prospettive di docenze, di cui noi, purtroppo, non siamo a conoscenza. Pertanto, chiediamo scusa alle donne coraggio. Confessiamo di non essere al corrente delle statistiche pubblicate dall'ISTAT sugli effetti e sui risultati positivi conseguiti nel settore specifico della lotta al crimine organizzato. Dalla fotografia pubblicata da "Il Domani", i cittadini, vittime della mafia istituzione e dell'arroganza dello sporco potere, hanno potuto osservare il volto disinvolto delle tre donne coraggio, tra le quali quello della signorina

**MUSELLA.** Diceva HITLER, un luetico lucidissimo e guerraiolo oltre che assassino, che è necessario parlare. Poco importa se bene o male. Necessario è parlare. E la mafia, ha ragione! Necessario, è parlare, distrarre, analizzare teorie e teoremi, sfogare la rabbia che c'è dentro. Insomma, la mafia ringrazia. La MUSELLA, nel suo intervento, ha ricordato il suo movimento "Riferimenti", che raccoglie, nella stagione delle ulive morte, le vittime della mafia. Per fare cosa? Quali speranze introducono nel cuore sanguinante di chi ha perso un figlio o un marito, vittima della massoneria collusa con la mafia, la 'ndrangheta e la camorra? Chi sono i mandanti del giudice FALCONE? Chi ha delegittimato FALCONE? Chi ha massacrato BORSELLINO e la sua scorta? Evidentemente, questi problemi non fanno parte della docenza delle tre donne coraggio. Di "Riferimenti", di proprietà della signorina MUSELLA, ne parleremo più avanti. Non tanto avanti.

## **COPRITEMI! SONO IN PRIMA LINEA**

Il 5 e il 21 settembre del 2001, su carta intestata della Regione Calabria, partono due lettere a firma della dipendente MUSELLA, rispettivamente, protocollate ai nn. 306 e 354 del brogliaccio di proprietà dell'Ente. Cosa urla la signorina MUSELLA alle autorità locali e nazionali? Sono a rischio perché combatto il crimine organizzato e mi lasciate senza scorta. Non mi sono sufficienti due posti macchina, riservati sulla via Demetrio Tripepi a ridosso dell'Osservatorio. Mi dovete dare la scorta armata. Fino ai denti. La macchina blindata. I radiotelofoni. Il giubbotto antiproiettili. Mica ha torto la

donna coraggio? Quando ci si alza la mattina all'alba, attrezzati per ricominciare la lotta al crimine organizzato, non si può essere dimenticati dallo Stato. giusto! giusto! giusto! Non conosco il seguito.

## **IL MAGISTRATO AI GIOVANI: LOTTATE CONTRO LA MAFIA**

Gazzetta del Sud dell'11 febbraio 2001. Occhiello: "Taurianova/ auspicio di BOEMI al dibattito sulla legalità". Titolo "tutelare chi collabora". Sottotitolo: "Il magistrato ai giovani: lottate contro la mafia". Nulla da recriminare. L'effetto è dirompente. Il Procuratore BOEMI risponde ad uno studente "è importante avere il coraggio di denunciare, ma altrettanto importante che il cittadino che collabora sia tutelato". Anzitutto, chiediamo a BOEMI di quale significato sia vestita, per i giovani studenti reggini, la grossa parola collaborazione? Delazione? Ruffianesimo? Spioni a pagamento dei Servizi Segreti? Difendere lo Stato democratico col comportamento, che i giovani dovrebbero perfezionare all'interno di famiglie povere e delle scuole all'amianto? Il giovane, che non lavora perché è il figlio di nessuno, quale contributo potrà dare alla collaborazione richiesta dal BOEMI? Io, non ho le idee chiare. Mi viene in mente il collega di BOEMI, dottore PENNISI, allorché ebbe a dire al deputato di sinistra SORIERO, ascoltato quale testimone nel processo "PORTO" nell'aula di Assise del Tribunale di Palmi "... non dica i nomi degli imprenditori confidenti, perché lo Stato non è in grado di tutelarla". Più o meno. Ma quali nomi avrebbe dovuto riferire SORIERO?

Forse quelli che il Presidente MASTRONI gli ha imposto di declinare? Insomma, se lo Stato è quello esorcizzato da un pubblico ministero distrettuale in un pubblico dibattito, BOEMI farebbe bene a frequentare, assieme ai suoi collaboratori, un corso accelerato sulle capacità dello Stato democratico di garantire la libertà, con la forza anche delle armi. Eppoi, cosa si può chiedere ai nostri giovani? Quale e che tipo di collaborazione? BOEMI, se può supplisca alla mia ignoranza e lo dica Lei, apertamente. Dimenticavo. Sì, ha ragione Lei, BOEMI, chi scrive la verità scomoda viene arrestato per insussistenza dei fatti.

**MUSELLA: STO PENSANDO DI LASCIARE LA CALABRIA**

Gazzetta del Sud del 17 giugno 2001. Su cinque colonne: *“L'Osservatorio antimafia/La MUSELLA scrive a CHIARAVALLI. Poi confida: sto pensando di lasciare la Calabria”*. Minchia, signor Tenente, la cosa volge al disastro ambientale. L'urlo o il ruggito è sempre della MUSELLA. La quale consegna alla stampa locale una lettera, dalla stessa indirizzata al governatore, con la quale, mentre lamenta manovre per la destabilizzazione del giocattolo antimafia, esprime, bontà sua, parere favorevole, riguardo alle madri e ai padri di famiglia nullafacenti all'interno del giocattolo, sulla disponibilità di raggiungere la sede dell'assessorato alla P.I. entro i limiti invalicabili di tre giorni alla settimana. Non finisce qui, ricordava il bravo CORRADO, eccezionale presentatore della *“Corrida”*. L'urlo o il ruggito si prolunga: *ho cercato di essere utile all'Ente regione ma se questi sono i risultati devo dire di essere davvero*

*stanca e demoralizzata... ZAVETTIERI mi disse, forse, scherzando di lasciare “Riferimenti”, è un coordinamento fondato da altri familiari vittime della mafia e dedicato alla memoria... non lo abbandonerò mai... preferisco abbandonare la Regione Calabria, e pensare che nelle regioni come la Sicilia o la Toscana l'ente ospita le sedi dell'associazione anticrimine... la sottoscritta, ottava qualifica funzionale, con posizione d4, ha come da legge la responsabilità dell'Ufficio con indennità di funzioni”*.

Ora ci sarebbe da stabilire se la MUSELLA intenda svolgere la sua attività privata, con gli strumenti e lo stipendio dell'ente pubblico. Se così è, tutti i giovani si arruoleranno a *“Riferimenti”*. Il resto delle dichiarazioni farneticanti della MUSELLA, lo affidiamo all'intervento fatto,

in sede di Consiglio regionale, da ZAVETTIERI. Ma

*VENIAMO ai FATTI... e agli atti di questa singolare vicenda, strumentalizzata politicamente dai diretti interessati, gli amici di “Riferimenti”, per meri fini di parte nient'affatto commendevoli...*

*l'organismo in questione era una struttura anomala, e dal punto di vista normativo, inesistente... ha operato ed opera dotato di un fondo economico finanziario sul capitolo di bilancio n. 3313113, di pertinenza della rubrica 3 (Istruzione Cultura e tempo libero) gestito in piena e totale autonomia, in posizione privilegiata, cosa che non trova riscontro in alcuna altra struttura, pur legittima e regolare – un vero e proprio corpo separato, frutto miracoloso di due decreti dirigenziali 484.15 del 10.11.1999 e 0205 del 10.02.2000 che definiscono la struttura ed assegnano alla dipendente*

**MUSELLA Adriana, in via provvisoria, il coordinamento delle attività, senza curriculum degno di questo nome e...**

**SENZA COMPETENZA E TITOLO DI STUDIO**



... laurea o diploma, ma per altri meriti conquistati sul campo se da agente tecnico di III° livello arriva a ricoprire un posto di tale responsabilità sia pure come funzionario di altro miracolo dell'impegno antimafia, della educazione alla legalità e allo Stato di diritto... è agli atti un curriculum a vostra disposizione di "Riferimenti" e l'amicizia con alcuni giornalisti della stessa associazione oltre che quella col Procuratore Nazionale della D.N.A.". BOEMI, se questi sono i titoli della MUSELLA, mi dispiace, l'illegalità diffusa è di casa sulla via Demetrio Triepi, difesa ad oltranza dalla magistratura... il fatto è che l'Osservatorio Regionale partorito dalla fantasia della precedente Giunta regionale che, con delibera n. 1515 del 14.05.1999 (antecedente, si badi bene, di ben cinque mesi dall'ultima delibera citata sulla struttura dell'organizzazione amministrativa della Regione), ha ritenuto di poter dare vita ad una struttura amministrativa, qual è, appunto,

**l'Osservatorio, senza porsi problema della legittimità di un siffatto operato e se ciò rientrasse nei poteri della Giunta o non, invece, più correttamente, in quelli del Consiglio ai sensi dell'articolo 16 dello Statuto... si sono trasferiti compiti e funzioni importanti di indagine, monitoraggio, ricerca, proposta e programmazione delle iniziative di contrasto al fenomeno mafioso da una mera struttura tecnica ad un Comitato di alte personalità del mondo universitario, della scuola, dell'ordinamento giudiziario e sindacale, chiamate ad operare da una Legge Regionale in nome e per conto della massima istruzione della regione... altro che disimpegno e smantellamento di una struttura...**

**FUNZIONALE ALL'ACQUISIZIONE DI UNO STATUS PERSONALE**

... basta guardare il programma ed i progetti dell'osservatorio per l'anno in corso... peraltro, una volta creatolo, affidandogli compiti tanto generici ed indefiniti quanto esorbitanti, una sorta di delega in bianco ad una ministruttura messa in piedi (4 impiegati senza neppure un dirigente) la Giunta precedente non si è curata di trovargli una allocazione nella struttura amministrativa, preoccupandosi soltanto di assicurargli ampia autonomia economica e finanziaria (per centinaia di milioni) con un semplice Decreto Dirigenziale (n.205 del 10 febbraio 2000) e con apposito fondo nella disponibilità della responsabile, facultata ad attivare, previa comunicazione al responsabile politico (chi? viene fatto di chiedersi, visto che tale struttura non è allocata da nessuna parte, presso nessun dipartimento o settore o Ufficio?) tutte

le iniziative (missioni, straordinari, programmi) atto alla realizzazione delle predette finalità... si sono fatte cose discutibili, quando riguardano organizzazione di...

## **PASSERELLE PER ALCUNI VIP DELL'ANTIMAFIA**

... in cui si è fatta propaganda e polemica con la stessa Regione o quando c'è stata, e non una volta sola, una grave commistione tra funzioni istituzionali e posizioni di parte, dovuta ai ruoli diversi ricoperti dalla persona responsabile dell'Osservatorio..." noi l'avevamo detto! Ora le carte devono passare al vaglio della Magistratura Ordinaria e Contabile.

## **APPELLO DI CAPONETTO E DON CIOTTI**

Gazzetta del Sud del 16 giugno 2001. Occhiello: "Regione/ appello di Caponetto, don Ciotti e altri". Titolo "Il Consiglio non smantelli l'Osservatorio antimafia". Dell'accorato appello ne abbiamo già parlato nel precedente servizio. Vogliamo soltanto aggiungere che la selvaggia strumentalizzazione crea disagio morale, specie in quei soggetti in buona fede, che, purtroppo, non riescono a ravvedersi, o peggio, a togliersi il cappuccio che è stato messo loro in testa. Don CIOTTI lasci che la Calabria soffra in silenzio. Non ha bisogno di altre parate di facciata per oscurare i suoi mali profondi, che solo la rigenerazione della classe politica locale potrà curare. A ma pare che ZAVETTIERI abbia dato segni di grande maturità politica, che proprio i signori dell'antimafia vorrebbero spezzare se è vero che CAPONETTO avrebbe, addirittura, scritto al governatore affinché gli ritirasse la

delega. Se la circostanza risponde a verità, dottore CAPONETTO se ne vada anche Lei in Toscana e ci lasci in pace.

## **I SACRIFICI PERSONALI DELLA MUSELLA**

Gazzetta del Sud del 18 giugno 2001. Occhiello: "Regione/ l'assemblea è stata convocata per stamane alle 11". Titolo: Torna a riunirsi il Consiglio". Sottotitolo: "Osservatorio Antimafia, Musella replica a Zavettieri". La signorina MUSELLA, 3° livello, soltanto in una Regione senza regole, avrebbe potuto replicare ad un assessore regionale nell'esercizio delle sue funzioni politico-istituzionali. Ma chi è veramente la signorina MUSELLA? Forse, si tratta di un Magistrato facente capo alla Procura Nazionale Antimafia? E anche se lo fosse, lo stesso sarebbe andata aldilà delle sue prerogative. già, nelle città del nulla trovano spazio anche questa carnevalate. La MUSELLA parla di sacrifici personali. Di quali? Dello straordinario, arbitrariamente, assegnatosi? Dell'utilizzo dell'ufficio per associazioni, che, semmai, avrebbero potuto trovare collocazione in una struttura di proprietà di qualsiasi ente pubblico? O, forse, il sacrificio cui la MUSELLA si è sottoposta per raccattare voti ad un suo amico che alloggiava nell'Osservatorio della sagra alla mafia, con l'utilizzo di telefoni e fax dei contribuenti? Piuttosto, l'ufficio personale trasmetta le carte all'A.g. e a quella Contabile anche perché lo faremo noi, visto la vigliaccheria di certa burocrazia che avrebbe il terrore di assumere iniziative adeguate, forse, per non scomodare gli scheletri che tiene negli armadi. Ma da chi sarebbe protetta la MUSELLA? Si millanta da

**Magistrati che conterebbero. Sarà vero, signor Procuratore della Repubblica di Catanzaro? Lo stesso giorno "Il Quotidiano", dedica spazio alle repliche della signorina MUSELLA, la quale, impossessatasi delle chiavi dell'ufficio, vi abita da sola per replicare e tenere (a che titolo?) conferenze stampe. E' una vergogna... tutta calabrese!**

## **IL SILENZIO PESANTE ACCUSATO DALLA MUSELLA**

**"Il Domani". 19 giugno 2001. Occhiello: "Un'altra presa di posizione contro il trasferimento dell'Osservatorio". Titolo: "La Musella accusa: un silenzio pesante". Il silenzio pesante accusato dalla signorina, che ha operato ed opera in un brutto scenario di diffusa illegalità, pessimo esempio per i boss mafiosi che se la ridono, si traduce nella non disponibilità del governatore a ricevere chi? La MUSELLA! Ora, la signorina MUSELLA, atteso che per nessuna ragione al mondo vuole lasciare "Riferimenti", si dimetta dalla Regione e vada a fare la volontaria contro la mafia. In caso contrario, è un suo dovere di impiegata d'ordine sottostare alle regole. E se non lo fa, va licenziata. In quanto alla documentazione che la signorina vorrebbe presentare per sbugiardare l'assessore (mi viene da ridere!), la presenterò io al Nucleo Investigativo della guardia di Finanza, sito in Catanzaro.**

## **LA MUSELLA PER ORA, LASCIA O RADDOPPIA?**

**"Il Domani". 22 luglio 2001. Occhiello: "Parla Adriana Musella, ex responsabile dell'Osservatorio regionale Antimafia". un'intervista a mezzo campo. Si lamenta per lo**

**svuotamento del giocattolo, del trasferimento di tre dipendenti della Regione, e, soprattutto, perché ancora il Dirigente dell'ufficio Personale ha ommesso, in violazione di legge, ad emettere un decreto per la collocazione della signorina in una struttura che preveda la presenza di un III° livello.**

## **ZAVETTIERI: ABBIAMO SMANTELLATO UNA STRUTTURA DI COMODO**

**"... regolamentare, legittimare, qualificare e rilanciare una struttura importante, lasciata a se stessa, priva di indirizzi e di riferimenti, alla mercé degli umori di un soggetto responsabile cui non fa difetto la voglia di protagonismo e giustizialismo... l'Osservatorio è dotato di un fondo economico finanziario gestito in piena e totale autonomia, in posizione privilegiata, cosa che non trova riscontro in nessuna altra struttura, pur legittima e regolare: un vero e proprio corpo separato, frutto miracoloso di due decreti dirigenziali, che definiscono la struttura ed assegnano alla dipendente Adriana MUSELLA, in via provvisoria, il coordinamento delle attività, senza un curriculum degno di questo nome, senza competenza e titolo di studio". Ha ragione, ZAVETTIERI! bene ha fatto! E ha avuto il coraggio, in una regione dove ti arrestano per insussistenza dei fatti, a rompere una pedana destinata ai vip dell'antimafia per grattarsi la barba olimpica e/o olimpionica. In quanto all'isterismo dialettale del consigliere TRIPODI, suggerirei di portarsi l'Osservatorio nel comune di Polistena, amministrato, da anni immemorabili, dal proprio papà. Ci asteniamo dal riportare ulteriori**

**polemiche per evitare intasamenti di stomaco.**

## **ECCO UN TITOIO DELLA MUSELLA**

Riproduciamo una attestato, rilasciato alla signorina MUSELLA da ISFID, di partecipazione al corso sulla "Comunicazione pubblica con profitto", rilasciato dalla sede di Napoli, in data febbraio 1990. Non siamo a conoscenza se l'attestato costituisca titolo per accedere all'- VIII° livello funzionale. Lo chiediamo all'assessore al Personale e al suo Dirigente.

## **I REATI CONSUMATI DALLA MUSELLA**

Riproduciamo un comunicato stampa a firma della MUSELLA, su carta intestata dell'associazione "Riferimenti", recante i numeri dei telefoni di proprietà dei contribuenti e gestiti dall'Ente Regione. Pubblichiamo uno delle migliaia di fax spediti dalla MUSELLA con attrezzature di proprietà dei contribuenti e gestiti dall'Ente Regione. Non rientra nelle caratteristiche di lecchinaggio de "Il Dibattito" enfatizzare provvedimenti, che, per la loro stessa natura, dovrebbero essere considerati di ordinaria amministrazione. Nella Regione Calabria, dove vige la legge del più forte, del massone, del ladro, del delinquente o del che sia, dopo 30 anni di politica strisciante, finalmente, un assessore timbra il "Primato della politica", la "dignità della politica", sia pure su un fatto trascurabilissimo, ma importante segnale per i cittadini: la pietra è stata scagliata nello stagno. grazie, Saverio ZAVETTIERI.

Francesco Gangemi"  
4/CONTINUA.

## Al via l'International Carnival Race verso i Campionati europei di vela giovanile.

31.01.2016

a cura di Francesco Gangemi



L'Autorità portuale di Gioia Tauro, la Camera di Commercio e il Club Velico Crotonese hanno presentato, oggi nella sala comitato dell'Autorità portuale, il progetto "Crotonese città della vela" che vedrà il porto pitagorico protagonista di un ricco programma di regate, organizzate nei mesi compresi tra febbraio e dicembre prossimi, e di allenamenti delle squadre nazionali e di numerosi team stranieri.

A fare gli onori di casa, il commissario straordinario dell'Autorità portuale Andrea Agostinelli che si è detto soddisfatto di poter parlare, con orgoglio, di "una realtà che è espressione di grande passione ed entusiasmo, frutto di un network, avviato egregiamente dal Club Velico Crotonese, che ha messo insieme le forze positive di una città, dalle istituzioni al mondo associazionistico e al territorio, capace di veicolare la

**Calabria grazie alle numerose presenze internazionali che riuscirà ad ospitare. Il porto di Crotonese – ha continuato Agostinelli – ha una sua chiara identità all'interno del nostro sistema portuale, a breve licenzieremo il Piano regolatore portuale che è il frutto del miglior compromesso possibile, concluso dopo un lungo percorso istruttorio. Grazie a questo strumento urbanistico saranno meglio definite le banchine, sarà potenziata la destinazione crocieristica del porto e sarà altresì coordinato il suo rapporto con la città e non ultimo sarà valorizzato il porto vecchio". Grande spirito di collaborazione è stato manifestato da Alfio Pugliese, presidente della Camera di Commercio di Crotonese che ha detto: "Il progetto Crotonese città della vela riceverà molta attenzione da parte di tutto il sistema camerale e sarà fatto proprio da Unioncamere Calabria. Del resto grazie alla vela il nostro territorio ha una vetrina eccellente nel circuito internazionale e merita, quindi, la nostra massima attenzione e il miglior coordinamento regionale per promuovere, a 360gradi, l'intero territorio".**

Con spiccata emozione Francesco Verri, presidente del Club Velico Crotonese, ha raccontato la storia della vela a Crotonese che ha avuto inizio nel 2012: "Tutto è nato perché un gruppo di famiglie ha pensato di offrire, attraverso la passione per questo sport e per il mare, un percorso educativo ai propri figli. Poi, pur continuando a mantenere ferma sua importanza educativa, ci siamo ritrovati ad essere la sede ufficiale dei Campionati Europei di vela giovanile 2016. Del resto, Crotonese gode di specifici punti di forza – ha spiegato Verri – parlo del clima caldo,



***soleggiato e ventoso tutto l'anno. Abbiamo una laguna blu movimentata da particolari onde favorevoli a questo sport. Non ci manca nulla, bisogna solo migliorare i servizi base e continueremo a crescere a ritmo elevato. Grazie al supporto delle istituzioni abbiamo creato un sistema di eventi, all'interno di un circuito positivo che è espressione di realtà eccellenti, tutte calabresi, grazie alle quali stiamo facendo conoscere la nostra regione nel mondo".***

Oltre ad attirare giovani atleti provenienti da diverse parti del globo, a conti fatti, il porto e la città di Crotona sono divenuti, in questi pochi anni, la sede preferita per gli allenamenti di squadre nazionali e internazionali. Non è un caso, infatti, che la Federazione Italiana Vela sta scegliendo stabilmente Crotona come sede degli allenamenti della squadra olimpica e delle nazionali giovanili.

Per comprendere bene la posizione acquisita dalla città nel settore della vela basti dare un'occhiata al percorso fatto negli anni passati. Dal 2013 ad oggi, complessivamente, sono stati coinvolti 969 atleti, generando un movimento di oltre 14mila pernottamenti. Quest'anno sarà, quindi, l'occasione per consolidare ulteriormente la sua posizione inserita tra le destinazioni di rilievo per lo svolgimento di competizioni di alto livello nazionale e internazionale. L'importanza economica, quindi, dell'intero progetto, è data da alcuni numeri, uno per tutti, 500 atleti che, includendo allenatori, team leader, dirigenti, ufficiali di regata e accompagnatori, consentiranno di superare i 30mila pernottamenti che genereranno naturali e importanti ricadute, anche, sull'intero territorio calabrese.

Si parte quindi con l' "International Carnival Race", (6 al 9 febbraio), a cui parteciperanno oltre 280 atleti provenienti da tutta Italia e da molte Nazioni estere (Slovenia, Croazia, Austria, Malta, Germania, Ucraina, Serbia, Bulgaria, Turchia, Ungheria e Israele).

Ad arricchire il Programma, per la prima volta a Crotona e quindi in Calabria, dall'1 al 3 aprile, si svolgerà la Regata Paralimpica della classe Hansa. E poi, di regata in regata, dal 19 al 22 maggio si disputerà la "Il Selezione per i Campionati europei e i Campionati mondiali Optimist". Si tratta di un'importante tappa che vedrà gli atleti azzurri concorrere per la qualificazione ai Campionati Europei di vela giovanile.

Nello stesso mese di maggio, si svolgerà l'ottava edizione del "Trofeo Magna Grecia", regata d'altura tra Taranto e Crotona.

Evento principe dell'intero progetto saranno "I campionati Europei di vela giovanile", (classe Optimist), dal 15 al 22 luglio. In questa occasione Crotona sarà, letteralmente, invasa da atleti provenienti da 40 Nazioni, fra le quali, inclusa la formula "open" dei Campionati, diversi Paesi extraeuropei (Brasile, Stati Uniti, Canada, Hong Kong, Azerbaijan, Singapore, Israele). La stagione velistica crotonese 2016 si concluderà con una regata internazionale della classe Laser, dall'8 all'11 dicembre prossimi.

*Dott.ssa Concetta Schiariti*

*Giornalista*

*Responsabile Comunicazione – Promozione – Marketing*

*Autorità portuale di Gioia Tauro*

*Contrada Lamia*

*89013 Gioia Tauro (RC)*

*Tel. +39.0966.588650 – Cell. +39.334.6162257 -*

*+39.347.2989533 - Fax +39.0966.588617*

*Mail. comunicazione@portodigioiatauro.it*

## IL MINISTRO ORLANDO A PALERMO SFOTTE IL SUD - TERRORIZZATO DALLE LUPARE GIUDIZIARIE CELEBRA L'ANTIMAFIA E LA MORTE DELLA GIUSTIZIA

31.01.2016

di Nicola Scali

Caro Direttore,

Lanci di agenzie hanno fatto sapere che il ministro di giustizia, intervenendo a PALERMO all'inaugurazione dell'anno giudiziario, avrebbe trionfalmente comunicato che non esiste più un problema giustizia in Italia. La gloriosa affermazione suona falsa per chiunque abbia una minima conoscenza del degrado che investe proprio l'amministrazione della giustizia. Specie quella penale arrivata a devastazioni inimmaginabili che fanno parlare di lupara giudiziaria caricata a calunnie e/o omissioni gestite dagli organi d'accusa e utilizzata per togliere sempre più diritti

e speranze di giustizia ai Cittadini. L'arma è caratterizzata dal supporto che assicura alle procure, specie antimafia (quelle che hanno creato un deserto con questo nome). Si carica con azioni e/o omissioni che hanno distrutto ogni fiducia dei Cittadini nella giustizia e viene usata per disporre di un potere usurpato infischiandosene di norme nazionali, anche di rilevanza costituzionale, e internazionali. Inutile chiedere accertamenti sui comportamenti di chi usa magistralmente la lupara giudiziaria nascondendola e nascondendosi dietro la retorica antimafia dopo averla utilizzata. Non esiste più un "problema giustizia". Se ne celebra semplicemente la morte.

Qualche esempio: Il Cittadino vittima di attacchi illegali alla vita, propria e dei familiari, e al patrimonio, si rivolge al procuratore della Repubblica competente richiedendo tutela legale. Fornisce le prove di cui è in possesso delle aggressione e degli attentati subiti. Chiede, alla polizia giudiziaria (carabinieri, polizia di Stato ecc.) e al procuratore della Repubblica un intervento immediato, come prescrive la legge, per l'accertamento ulteriore del reato, l'individuazione di tutti i responsabili, in associazione o concorrenti, l'acquisizione di ulteriori prove prima che vengano distrutte. Chiede sia impedito ai responsabili di portare a ulteriori conseguenze il reato. E' quanto previsto dagli articoli del Codice di procedura penale in

**materia e quelli degli articoli 111 e 112 della Costituzione. Oltre alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Basterebbe una perquisizione, il sequestro di elementi che sono prove di reati o pertinenti ai reati, delle complicità. Quei poveracci della polizia giudiziaria vorrebbero intervenire, come impone e li autorizza a fare la Legge. Ma il procuratore della Repubblica non è d'accordo. E rigetta la richiesta del malcapitato Cittadino. A quest'ultimo viene l'idea di rivolgersi al giudice. Il giudice, quello denominato "delle indagini preliminari", certamente verificherà come il procuratore della Repubblica stia violando la Legge e le previsioni del C.p.p., della Costituzione e della Convenzione Europea. Invece no. Il "giudice delle indagini preliminari" - dopo avere verificato come esistano le prove di gravi reati che rendono illegale il comportamento del procuratore della Repubblica - invece di convocare in udienza il Cittadino che chiede tutela legale e il procuratore della Repubblica che gliela nega, dichiara "inammissibile" la richiesta di tutela legale del Cittadino. Dice il "giudice delle indagini preliminari" che la Legge gli consente di intervenire solo se il Cittadino richiedente il suo intervento fosse imputato. Ma essendo il Cittadino vittima di reati e non tutelato dal procuratore della Repubblica il giudice non può tutelarlo. A fronte di tanta (in)giustizia il malconcio, oltre che malcapitato Cittadino si rivolge al Tribunale del riesame insistendo nella richiesta di tutela. Anche il Tribunale del riesame dichiara inammissibile il suo ricorso. Il Cittadino s'è esposto inutilmente chiedendo giustizia agli organi dello Stato che, in terra di "antimafia" (d'accatto) gliel'hanno**

**negata. E a questo punto scatta l'aggressione con la lupara giudiziaria, consegna beatamente da altro giudice all'aggressore perché la usi contro il Cittadino che ha osato chiedere giustizia e l'Avvocato difensore che ha osato assisterlo. Il giudice consegna la lupara giudiziaria dichiarando espressamente di infischiarne, per ignoranza e/o collusione, dell'articolo 2009 del Codice civile e degli articoli 340 e 359 del Codice penale, condannando non solo il Cittadino richiedente giustizia ma anche il Difensore di quest'ultimo, a sottostare alle pretese dell'aggressore e a pagargli anche le spese. Proprio l'uso della lupara giudiziaria anche contro il Difensore rivela come ci si trovi dinanzi a un giudice colluso più che ignorante. Intanto perché anche un analfabeta sa come non si possa agire in giudizio per richiedere qualcosa a chi non ne abbia alcuna disponibilità. Di fronte alla prova documentale, fornita dallo stesso aggressore, di tanto, l'azione giudiziaria andrebbe immediatamente dichiarata inammissibile e l'aggressore condannato alle spese. Ma in Itaglia l'aggressore al quale il giudice colluso ha fornito la lupara, armata a calunnie e omissioni, sa di non dover temere nulla. Prosegue la sua aggressione anche contro il Difensore del Cittadino aggredito. Anche in questo caso il giudice è più colluso che ignorante. Perché anche un analfabeta sa come non sia possibile confondere i ruoli di Cittadino richiedente giustizia e Avvocato che lo assiste facendogliela ottenere. E sa anche come l'aggressione a un Avvocato, a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, è un delitto punito dagli articoli 340/359 del Codice penale.**

**La lupara giudiziaria fa paura persino a chi, al Quirinale, al consiglio superiore della magistratura, a CATANZARO, e al ministero di giustizia, dovrebbe indagare su quei fatti. Anche solo per decenza istituzionale oltre che processuale. E invece si limita a mandare a PALERMO il ministro di giustizia, A dire che ormai “non esiste più un caso giustizia”. E’ stato risolto con la morte della giustizia.**

---